E. RAPPAPORT
BRAIRIE ANCIENNE
ROME

37535/B

L. LXVI.

19/m

WELLCOME
HIST. MED. MUSEUM

TRATTATO

ISTORICO E PRATICO

DELLA VACCINA

Causa quæ sit videtis, nunc quid agendum sit considerate.

Cic. *pro Lege Manilia*.

TRATTATO

ISTORICO E PRATICO

DELLA VACCINA

Che contiene il compendio, ed i resultati dell' osservazioni, e dell' esperienze sopra la Vaccina, con un' esame imparziale dei suoi vantaggj, e dell' objezioni, che li sono state opposte, e tutto ciò che appartiene alla pratica del nuovo modo d' inoculazione.

Del Sig. J. L. MOREAU (*de la Sarthe*)

Medico Sottobibliotecario della Scuola di Medicina di Parigi, Professore d' Iginia al Liceo Repubblicano, Membro della Commissione della Vaccina di Louvre, delle Società di Medicina, Medica d' emulazione, Filomatica, dell' osservazioni dell' Uomo, e Membro corrispondente della Società di Medicina di Bordeaux, d' emulazione d' Abbeville, e di Potiers, della Società delle Scienze, ed Arti di Mans.

TRADOTTO DAL FRANCESE

DAL D. GIOVANNI COMANDOLI.

PISA 1803.

Per Ranieri Prosperi Stamp. dell' Almo Studio

Con approvazione.

27102

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AL SIGNORE

G. ANDRAL

MEDICO IN CAPO DELLE TRUPPE FRANCESI STAZIONATE IN ETRURIA, MEMBRO DELLA SOCIETA' MEDICA DI PARIGI, E DEI GEORGOFILI DI FIRENZE &c. &c.

La particolar' amicizia che mi avete dimostrata, Signore, e la confidenza ch' avete avuta verso di me nell' affidarmi la cura d' una parte dei valorosi Soldati Francesi in questo Spedal militare di Pisa, mi hanno reso ardito di dedicarvi questa traduzione.

A Voi più che ad altri si conveniva per tutti i motivi, poichè siete un Medico filosofo, un Medico che sapete conoscere i pregiudizj, che l' ignoranza, l' impostura, e l' interesse hanno stabilito, e poichè siete un zelante partigiano della Vaccina, desideroso

dei progressi dell'arte che professate, amante della gioventù studiosa, e finalmente premuroso, umano, e benefico verso gl' ammalati per la cura dei quali il vostro importante impiego vi destina.

Io poi devo esternarvi la mia riconoscenza per aver contribuito agl' avanzamenti di quelli studj, che fin dalla mia tenera età ho coltivati con tutto il genio, e trasporto, e che senza l'incumbenza di cui Voi m' avete onorato, non sarebbe stato possibile d' aver quei mezzi, che sono sicuramente i soli, che rendono il Medico più utile all' oggetto che si propone, allorchè si applica allo studio della Medicina.

Sono rispettosamente

Pisa 31. *Marzo* 1803.

Vostro Servo ed Amico
GIOVANNI COMANDOLI.

PREFAZIONE
DEL TRADUTTORE.

La traduzione, ch' io presento al pubblico deve risvegliare l' attenzione non solo di tutti i Medici, ma ancora di tutte quelle persone che hanno dell' interesse per la conservazione del genere umano.

Il Sig. Moreau (de la Sarthe) omai noto per l' istruttive opere di cui egli è Autore, si è distinto particolarmente nel suo Trattato della Vaccina, mentre avendo riuniti tutti i fatti, l' esperienze, ed osservazioni, ha presentata al pubblico un' opera utilissima, la prima certamente che riunisce l' istoria della scoperta con le moltiplici vaccinazioni, che sono state fatte dai più celebri Medici in quasi tutte le quattro parti del Mondo, fino all' epoca nella quale egli scrisse: e sviluppando nel medesimo tempo tutte quelle objezioni, che sovente menzognere, avevano incominciato ad incuter qualche timore nell' animo dei deboli, e di coloro che sono facili a

lasciarsi ingannare da persone che male a proposito si sono acquistate qualche credito, ha, cred' io, finalmente trionfato, e la Vaccina si pratica adesso in Francia con quella medesima fiducia che si pratica l' inoculazione ordinaria.

Nel fare la traduzione di quest' Opera la mia intenzione è stata di risvegliare di nuovo quel giust' entusiasmo, che risvegliò la Vaccina allorchè ne pervennero le prime notizie in Italia, e siccome al presente l' utile pratica della medesima non si è propagata per tutte le Città dell' Italia, e particolarmente in Toscana, come sarebbe stato desiderabile, poichè all' eccezione di Firenze, ove furono fatte molte vaccinazioni dall' esperto, e stimabil Medico Sig. Palloni, si può dire sicuramente, che negl' altri paesi, se mai ne sono state fatte, è stato sì piccolo il numero dei vaccinati, che in proporzione della popolazione si può dire piccolissimo.

Io sono dunque nella dolce lusinga di rendermi benemerito alla mia patria, se posso introdurvi l' uso vantaggioso della Vaccina, giacchè non essendo stata praticata che in pochi soggetti, nei quali però non se ne sono fatte le contro-prove, lascia sempre del dubbio in coloro,

che d' altronde occupati in un' estesissima pratica, non sono in stato di mettersi al fatto di tutto quello, ch' è stato operato dai più gran geni d' Europa. Quest' è sicuramente una delle ragioni per cui i Medici molto non parlano della Vaccina, l' altra dipende da alcune osservazioni contrarie, che ingiustamente sono state attribuite alla medesima.

Sono state riportate dagl' Antivaccinatori alcune osservazioni contro l' effetto preservativo dell' umor vaccino: un' esame per altro rigoroso ha fatto decidere agl' imparziali che tali osservazioni devono attribuirsi o allo sviluppo d' una falsa Vaccina, la quale sicuramente, secondo quel ch' hanno osservato tutti i più celebri Vaccinatori, non preserva dal Vajuolo, o a quel dispiacere che molti provano di non essere a parte delle più luminose, ed utili scoperte che si fanno nei suoi tempi, dispiacere che cerca confondere i fatti più autentici, e che ne fà descrivere altri che sono totalmente stranieri alla Vaccina. Ma concediamo per un momento che la Vaccina non preservi dal Vajuolo: or' io domando agl' acerrimi detrattori di questa nuova scoperta: questo preservativo ha egli poi mai pro-

dotti gravi, e pericolosi sintomi da incuter timore al Medico, ai parenti, agl' astanti? Siccome tutte l' osservazioni rispondono negativamente a questa domanda, io dico che potremo esser sicuri di far godere ai vaccinati del già approvato benefizio dell' inoculazione ordinaria, ed intanto ci potremo assicurare se la Vaccina sia un sicuro preservativo.... Ma ove m' inoltro? come? non se ne sono assicurati tant' uomini illustri che da lungo tempo si sono occupati delle contro-prove?

Il Sig. Dott. Luigi Palloni, che fù il primo ad introdurla in Firenze, in una lettera scritta a mio Padre in data del 20. Gennajo 1803. li dice „ Fortunatamente in più centinaja d' inoculazioni della Vaccina, ch' ho fatte non mi è accaduta alcuna disgrazia. „

Il Sig. Dott. Luigi Sacco, ch' ha il diritto alla riconoscenza nazionale, e che si può giustamente chiamare l' Apostolo della Vaccina d' Italia, in molte migliaja d' inoculazioni, e controprove ch' ha fatte ne ha ottenuti sempre i medesimi fortunati resultati.

Il Professore Hallé nell' elegante, ed erudito discorso che fece all' apertura della Scuola di

Medicina di Parigi disse (1) „ *Finalmente si sono veduti arrivare in quest' Ospizio* (*del perfezzionamento*) *un gran numero d' affezioni cagionate dal Vajuolo. Tali sono le fistole lacrimali, la perdita della vista, o totale, o in parte. Quanto* (*egli giustamente esclama*) *il tristo spettacolo non aggiunge di prezzo alla Vaccina! i suoi successi vengono da ogni parte confermati, le corrispondenze moltiplicate hanno fatto sapere al Comitato centrale, che numerose epidemie hanno salvati quei ragazzi ch' erano stati vaccinati. Che vi è dunque a desiderare? non veder più sulla fede d' alcuni racconti equivoci, ritardare i progressi d' una sì preziosa scoperta.* „

Il Comitato centrale nell' ultimo suo rapporto, Mese di Nivoso, Anno XI. dice

„ *Incaricandosi della missione importante, che li è stata confidata, il Comitato si è fatta una legge di sottomettere la Vaccina a tutti i generi di prove, che crederebbe proprie a confermarla, o ad annientarla, ed egli ha preso l' impegno di comunicare al pubblico i resultati delle sue osservazioni.*

„ *Il Comitato fin' a questo momento ha adem-*

---

(1) Gior. di Med. di Parigi Mese di Niv. An. XI.

pito ai suoi obblighi, sono state fatte un gran numero di contro-prove inoculando con il pus del Vajuolo i soggetti, ch' erano stati precedentemente vaccinati, e sono stati pubblicati con fedeltà, ed esattezza i resultati costantemente favorevoli di queste prove.

„ *In altre prove si sono messi nella più intima comunicazione i soggetti vaccinati con individui che avevano il Vajuolo, facendoli abitare nella medesima camera, mangiare, e bere assieme, dormire nel medesimo letto, portare le medesime vesti. Questi nuovi saggi ripetuti, com' i precedenti, un gran numero di volte, tentati in molt' occasioni, sopra un gran numero di soggetti nel medesimo tempo, sono egualmente riusciti, ed i dettagli ne sono stati resi pubblici.*

„ *Il Comitato per altro non aveva creduto fin' a questo momento aver adempito all' impegno che si era imposto. Mancava al suo esame una prova ancora più decisiva delle precedenti, mancava cioè di vedere la natura alle prese con la Vaccina in quelle circostanze ove, sia per effetto della costituzione dell' aria, sia per le disposizioni dei corpi, o per queste due cause riunite insieme, l'epidemie variolose si propagano, ed esercitano*

la più attiva, come la più spiacevole influenza.

„ *Di già un gran numero di fatti che li erano stati comunicati dalle differenti parti della Francia, li avevan fatto sapere, che la Vaccina aveva trionfato in questa lotta per lungo tempo sostenuta. Non vi è quasi alcun Dipartimento, che nei due, o trè ultimi anni, non abbia veduto il Vajuolo regnare epidemicamente in un gran numero di Città, o nelle Campagne. Alcun' esempio non ha provato che sopra migliaja d' individui vaccinati, un solo sia stato attaccato dal Vajuolo, quantunque vivessero in mezzo al contagio.*

„ *Ma queste numerose prove non potevano esser sufficienti per il Comitato che s' era fatta una legge di non parlare che di ciò ch' egli avrebbe osservato, e di non formare la sua opinione che secondo ciò ch' avrebbe veduto. L' epidemia variolosa che regna a Parigi dal Mese di Termifero Anno X., e che fin' a questo momento, Mese di Nivoso Anno XI., è si generale, e sparsa, ha offerto al Comitato il mezzo di render complete le sue prove. Egli s' è affrettato di nominare tutti gl' individui che per le sue premure erano stati vaccinati. Egli ha prese le misure le più esatte per es-*

ser' informato di tutto ciò che poteva loro accadere, ed il resultato delle sue ricerche in questo momento è, che sul numero di quest' individui, il quale ammonta quasi a dieci mila, non ve n' è alcuno, che sia stato attaccato dal contagio del Vajuolo; *questo grande, ed importante resultato è solidamente stabilito,* e non soffre alcun' eccezione.

„ *Due altri fatti non meno concludenti sono ancora venuti alla cognizione del Comitato. La vaccinazione essendo stata costantemente praticata sopra i Ragazzi dell' Ospizio della Pietà (allievi della Patria) e sopra quelli dell' Ospizio degl' Orfani del Subborgo S. Antonio, l' epidemia non ha potuto penetrare in queste due case con tutto che situate in due dei quartieri di Parigi, ov' il Vajuolo si è fatto più sentire. Due Ospizi sono stati dunque preservati dal contagio per effetto della Vaccina; quest' è la prova in piccolo della possibiltà d' arrivare al punto d' estirpare il Vajuolo, e di bandirlo dal Continente, o dal Mondo intiero.*

„ *Non si può frattanto metter' in dubbio la gravità, e l' estensione dell' epidemia regnante.*

„ *I ristretti esattissimi della mortalità, che il*

Comitato si è procurati nei dodici quartieri di Parigi lo fanno sapere che ne sono morti di Vajuolo in alcuni un quarto, in altri un terzo, ed in alcuni finalmente anco più della metà. Questo ultimo infelice avvenimento è accaduto sopratutto nei quartieri, ove le strade sono più strette, le case più abitate, le risorse più rare, il popolo meno istruito, mentre che i quartieri ove l' aria può ben circolare, e che son abitati da comode persone hanno meno sofferto il contagio.

„ *Il Comitato assuefatto a dare ai suoi lavori la più gran pubblicità sottomette quì il resultato delle sue ricerche sulla proporzione della mortalità fatta dal Vajuolo, o da altre malattie nei dodici quartieri di Parigi nei due ultimi Mesi dell' Anno X. ed i due primi Mesi dell' An. XI.*

„ *Primo. Il numero delle vittime del Vajuolo è stato più d' un quarto sul numero totale dei morti nell' ultimi quattro citati mesi.*

„ *Secondo. In alcuni quartieri questo numero è stato anco maggiore del terzo di quello dei morti.*

„ *Terzo. Nei sei quartieri che hanno somministrato il fomite principale del contagio, il numero degl' individui morti dal Vajuolo è stato appresso a poco della metà del numero totale*

dei morti, ed in certi mesi il numero dei morti di Vajuolo ha ecceduto la metà di quello dell' individui morti da altre malattie.

„ *Il Comitato si limita a presentare al pubblico questi resultati, essi sono di tal natura, che devono finalmente sollecitare i parenti, ch' hanno qualche interesse alla conservazione dei loro fanciulli: Conviene ai Magistrati, che sono incaricati d' invigilare sulla pubblica sanità, di prendere delle convenevoli misure in sì fatta circostanza. Dal canto suo il Comitato ha raddoppiato il zelo; egli ha, già da quattro mesi, moltiplicate in Parigi le vaccinazioni, ed è stato specialmente prodigo verso le famiglie indigenti: L' Ospizio affidato alle sue cure nella casa dello Spirito Santo vicino al Palazzo della Comune è stato costantemente aperto al pubblico, ed ogni giorno vede accrescerci il numero degl' individui, che vanno a farsi inoculare la Vaccina.*

„ *Il Comitato continuerà sempre a considerare come il suo più caro dovere quello d' illuminare i suoi concittadini, ed in questa occasione egli s' affretterà di contribuire con la pubblica autorità all' estinzione dell' attuale epidemia.*

„ *Il Comitato dovendo incessantemente dare*

il suo rapporto generale alla stampa, invita di nuovo tutti i Medici, e Chirurghi dei Dipartimenti a mandarle, più presto che sia possibile, le loro osservazioni, per poterle classare nel suo lavoro con il nome dei loro autori Esso li previene che sarà sempre sollecito nel secondare il loro zelo, continuando ad inviarli gratuitamente *del fluido vaccino, ch' egli è il solo in grado di conservare in Francia per poter supplire a tutte le richieste che li si fanno.*

„ *La corrispondenza, e le domande del vaccino devono esser mandate,* franche di porto; *al Citt. Husson Medico dell' Ospizio della vaccinazione, e Segretario del Comitato, strada, e Scuola di Medicina.*

Fatto e decretato nella seduta del 4. Frim. An. XI.

L' hanno sottoscritto tutti i membri del Comitato

THOURET Presidente &c. &c.

Or dopo questi incontrastabili fatti chi potrà mettere in dubbio che l' umor vaccino non sia un preservativo del Vajuolo?

Questa luminosa scoperta potrà ella portare ad utili resultati?

Se la maggior parte dei tentativi ch' hanno fatti i Medici per trovare i rimedj più adattati

per soccorrere l' inferma umanità sono stati fin adesso quasi inutili: se i progressi nella pratica non si sono, dai tempi d' Ippocrate fin' adesso molt' avanzati: se una gran parte dei sistemi, teorie, ipotesi sono state abbandonate per sostituirne altre ch' hanno avuto l' istessa disgraziata sorte, bisogna confessare che l' arte nostra è ancora imperfetta, e che per arrivare al fine che ci proponghiamo convien seguire un diverso sentiero che ci conduca a scoprire la verità. Avanti per altro d' intraprendere una nuova maniera di condursi nella difficil' arte di guarire è stato d' uopo ch' uomini osservatori, e veri filosofi, frà i quali deve distinguersi il mio dotto Maestro, per cui professerò sempre un' eterna riconoscenza, il Professore Sig. Francesco Vaccà, abbino fatto conoscere con tutto il coraggio, che sovente l' interesse trattiene, per mezzo del ragionamento, esperienze, mediche osservazioni, ed incontrastabili fatti, quanto erronee erano l' opinioni d' una gran parte dei Medici sopra alcune cause di malattie, e sopra molti medicamenti, il di cui uso è per altro talmente invalso, che anco in questo momento coloro che non hanno scosso il servil giogo dell' antica autorità, o coloro che

sono tormentati dall' invidia (che per i grand' Uomini non s' estingue che dopo la morte

. . . . . diram qui contudit Idram
Notaque fatali portenta labore subegit,
Comperit invidiam supremo fine domari.
Urit enim fulgore suo, qui prægravat artes
Infra se positas: extinctus amabitur idem)

voglion piuttosto seguitare un' errore, che arrendersi alle sacre voci della verità. Essi hanno d' altronde illuminati i Medici assegnando a certi medicamenti una costante specifica virtù, contenti d' ammirarne il prodigio, senza curare di farne la spiegazione.

L' umor vaccino aumenta adunque il numero di questi preziosi medicamenti, anzi oltre il darci la speranza di veder terminare uno dei più crudeli flagelli, ch' abbia afflitto, ed affliga l' umanità, ci apre ancora un vasto campo ove poter dirigere le nostre ricerche, e già alcuni Medici hanno principiato a fare dei tentativi, che se non hanno avuto l' esito che n' aspettavano, è per altro molto probabile, che continuando con coraggio, e costanza a fare molte, e varie sperienze potranno finalmente giungere allo scopo che si sono prefissi.

Qualunque sia il successo di tali sperienze, io mi stimerò assai fortunato se con questa mia traduzione potrò in parte contribuire a veder propagare il salutar benefizio della Vaccina: Io ho ancora tutta la speranza che quella mano benefica che ci governa vorrà sull' esempio degl' illuminati Governi d' Europa, dare anco ai Medici delle Provincie quei mezzi onde poter moltiplicare l' esperienze, che sole posson ridurre ad un perpetuo silenzio gl' avversarj della nuova scoperta.

E voi o istruiti miei Concittadini, e voi o Medici, che godete della più brillante reputazione profittate del credito vostro per togliere i pregiudizi, e persuadere i genitori, che sovente ingannati per la lor gran tenerezza, espongon piuttosto al pericolo da cui sono continuamente minacciati i loro figli, che farli vaccinare: ricordatevi dell' opposizioni, che dovè soffrire l' inoculazione ordinaria, la quale è stata finalmente ammessa da tutte le nazioni.

Se vengono adempiti i miei voti, io oso sperare, che se noi non siamo stati dei più solleciti nell' estendere questa utilissima pratica, le numerose inoculazioni che potremo fare ci daranno un' onorevole posto nell' istoria della Vaccina.

Fin' adesso non si sono pubblicati sulla Vaccina che opuscoli, e brochures. In un rapporto fatto alla Società della scuola di Medicina relativo al Trattato istorico, e pratico dell' inoculazione dei Cittadini Valentin, e Desoteux, è stato detto che vi si troverà in quest' opera ancora più che in quella di Gandoger, un' unione interessante di tutto ciò che si sà dell' inoculazione.

Il Medico che non si è occupato ancora in questa parte dell' arte di guarire, v' imparerà tutto ciò che è necessario sapere, e dopo averlo letto, chiunque non conosca la Medicina, ma che sia dotato di un buon criterio, avrà un' opinione giusta dell' inoculazione, nè riconoscerà i vantaggi infiniti, e divente-

rà il partigiano zelante, come ancora illuminato della medesima.

Quel che i Cittadini Valentin, e Desoteux hanno fatto per l'inoculazione, io ho cercato di eseguirlo per la Vaccina. L'utilità, l'importanza di questa intrapresa, il desiderio grande di concorrere a propagare, ed illustrare una pratica così salutare, e benefica sono stati i motivi che m' hanno determinato a scrivere sopra la Vaccina.

Sono essi ben fondati? Non è frattanto inutile, e superfluo di scrivere in favore della Vaccina? E i vantaggi di questa scoperta, inutilmente contrastati, non devono forse essere riguardati come il soggetto d' un processo assai esaminato, e conosciuto, perchè all' epoca presente si possa formare un giudizio da cui i Medici, che ritraggano la loro sussistenza dal Vajolo, e dall' Inoculazione s' appelleranno immancabilmente al Tribunale della Posterità, come fanno l' autori beffati.

I vantaggi della Vaccina non possano essere più contrastati; e la questione di sapere se questa pratica deva rimpiazzare l' antica inoculazione è intieramente decisa dall' osser-

vazione, e dall'esperienza. Ma i mezzi da cui ne siamo restati convinti sono essi meno utili, la loro riunione, e meno importante? La curiosità dell' uomo indiscreta, si dirige nelle sue indagini, e nei suoi sforzi verso dell' oggetti la di cui conoscenza è sterile, e senza resultati, ora dunque perchè non presentare delle verità feconde? Perchè non mostrare riuniti tutti i fatti relativi all' origine, alla conferma, alla propagazione, alla pratica della Vaccina? Perchè non formare una catena di tutte le verità mediche, di tutti i generi di prove, di tutti l' insegnamenti necessari per fare apprezzare con imparzialità i vantaggi del nuovo preservativo del Vajolo, e l' obiezioni, che li sono state fatte? Perchè finalmente non riunire tutte l' osservazioni pratiche, e procurare di presentare a ciascun Medico che Vaccina, i principali resultati dell' esperienza dei suoi colleghi, ed i fenomeni numerosi che differenti circostanze hanno dato l' occasione d' osservare? Tale sarà la mia sola, ed unica risposta in un caso d' obiezione diretta contro l' intenzione, e i motivi di quest' opera. Un

trattato istorico, e pratico dell' inoculazione della Vaccina, cioè a dire una riunione con scelta, e metodo di tutto ciò, che si sà sopra questa scoperta, è dunque un' opera utile, ed indispensabile nell' epoca presente.

Il desiderio mio sarebbe che l' opera presente potesse soddisfare il Pubblico, e contribuire ad assicurare per sempre il trionfo universale d' una scoperta, contro la quale l' egoismo, l' ignoranza, la calunnia avranno inutilmente tentato d' inalzare la voce.

TRATTATO
ISTORICO E PRATICO
DELL'INOCULAZIONE
DELLA
VACCINA.

Considerazioni preliminari, e motivi dell'Opera.

§. PRIMO.

I pensieri sublimi, l'esperienze ragionate, e delle quali gli uomini di genio che l'eseguiscono, e che le fanno eseguire, prevedano spesso, e calcolano anticipatamente i resultati, formano senza dubbio dei mezzi con l'ajuto dei quali le scenze, e l'arti giungono con rapidità ad un sublime grado di perfezione.

Ma nel medesimo tempo avvenimenti casuali divengono cause di avanzamento, allorchè hanno dei testimoni capaci d'osservarli;

quanti fenomeni che il caso ha fatto conoscere, devano considerarsi come esperienze che la natura presenta senza esserne stata interrogata, e per la feconda applicazione delle quali non sono mancati per molti secoli, uomini di talento capaci d' apprezzarne l' importanza, e generalizzarne i resultati.

Tali furono in differenti epoche la caduta di un frutto ai piedi di Newton, l' impossibilità d' inalzare l' acqua in una tromba a più di trentadue piedi di altezza, fenomeno riconosciuto da Galileo, e recentemente l' osservazione feconda di Rumford, che dopo aver lasciata per distrazione una minestra di riso, che si era fatta fare ritorna, stimolato dalla fame, alla minestra dimenticàta, la trova fredda alla superficie, penetra più avanti, si brucia, e da questo fenomeno che doventa subito un' esperienza fondamentale, s' inalza a delle vedute sublimi sopra l' economia dei combustibili, e ad una nuova teorìa del Calorico.

La determinazione, il calcolo delle leggi che governano i mondi, la statica dell' aria, e quella del fuoco possano ridursi a trè fe-

nomeni molto semplici apparentemente, alla caduta di un pomo, all' esperienza non premeditata di una tromba, ed alla senzazione di scottatura che prova un Filosofo mangiando una minestra senza cautela. In Medicina molti fenomeni egualmente non preveduti, o spontaneamente determinati da un' istinto conservatore, molti successi consigliati da opinioni, o da tradizioni popolari hanno avuto dei seguiti delle conseguenze dell' applicazioni non meno felici; ed esaminando i progressi di questa branca di notizie per scorgerne l' incatenazione, e la filiazione si vedrebbero costantemente l' esperienze isolate i fatti sparsi, i processi empirici precedere la dottrina, e formare le basi principali della teoria.

Ippocrate, dice Bordeu, mi sembra aver riunito in lui tutte le risorse, e l' industria dell' empirismo. In un tempo più moderno, l' arte benefica di cui s' occupa il Medico non ha sovente attinto alla medesima sorgente con il medesimo vantaggio? L' Emetico, la China China non furono somministrati all' uomo da Accademie, o Facoltà Mediche, e si potrà mai dimenticare che uno dei processi

più salutari, cioè l'inoculazione è pervenuta a noi da un Popolo ignorante, e povero, al quale il desiderio di conservare la bellezza d' un sesso i di cui vezzi fanno *la principale ricchezza del Paese*, fece trovare un preservativo la di cui scoperta, considerata sotto il rapporto di vantaggio pubblico, dev' essere reputata superiore alle più brillanti invenzioni? Ognuno si trova naturalmente condotto a queste riflessioni occupandosi dell' esame di una malattia recentemente osservata in Inghilterra, e la di cui inoculazione casuale, che preserva dal Vajolo, ha sottratto per molto tempo nel Ducato di Glocester molte vittime ad un flagello, le di cui stragi hanno sovente decimata la specie umana, a quel flagello, che nel 1764. fece perire nella sua prima invasione i due terzi dell' Abitanti di un Paese, che i furori, i vizi, e le malattie dell' Europeo avevano per tanto tempo rispettato.

Questa malattia osservata da poco tempo in quà, la prima forse che si possa riguardare come una cosa benefica, è stata chiamata dagl' Inglesi Cowpox o Vajolo delle Vacche. Conosciuta di poi sotto il nome di Vaccina,

attualmente forma l'occupazione di tutti i talenti. La sua origine, i suoi effetti sì diversi, e remoti da tutte l'idee ricevute, i suoi presenti vantaggi, e la speranza che danno di vedere estinte per sempre le cause di un così spaventevole contagio, finalmente la novità della Vaccina, i lavori pubblicati dai suoi difensori, e fino le controversie dei suoi avversarj, tutto ha concorso a risvegliare la curiosità, e a fissare l'attenzione sopra questa importante questione d'Iginia: e i lavori, l'esperienza alle quali il suo esame ha dato luogo, sono ora assai numerosi, ed avanzati perchè sia necessario di ristringerne i resultati, e di presentare in una raccolta classica l'unione dei fatti i più importanti che l'osservatori hanno pubblicati, e che sarebbe sì difficile di cercare in quella quantità di opuscoli, di memorie, di brochure, di giornali ove sono piuttosto sepolti, che radunati.

Il vantaggio di questa riunione, quest'ordine di sperienze, e lavori in un trattato; sono i motivi che mi hanno determinato a pubblicare quest'Opera.

§. II.

Quel che bisogna intendere per Vaccina.

La Vaccina, espressione recentemente cercata da alcuni Medici che sono stati accusati di neologismo è conosciuta oggidì nella bottega dell'artista, e nelle sale della nobiltà, alla borsa dei mercanti, ed all' istituto delle scienze, nel botteghino della modista, e nei salotti che l'eleganza dell'artefici ha decorati. E questa famosa scoperta del Medico Inglese ha risvegliata l'ammirazione di tutti i sapienti dell'Europa.

Questo vocabolo s'impiega per indicare una nuova malattia, ch'è stata comunicata dalla Vacca alla specie umana, ed il di cui effetto così benefico, che singolare preserva dal Vajolo in un modo egualmente certo, ma meno pericoloso dell'inoculazione.

§. III.

Distinzione fra la Vaccina, ed il Cowpox.

La parola Inglese Cowpox (1) data alla malattia primitiva della Vacca, e che resterà nella nostra lingua con la sua straniera fisonomia nell' istessa maniera che vi sono restate le parole *schalls*, *redingotte*, *opera &c.* non deve confondersi come si fa ordinariamente con la denominazione di Vaccina.

Quest' ultima deve soltanto impiegarsi per indicare la malattia umana di cui ella richiama l' origine, per Cowpox dobbiamo soltanto intendere la malattia della Vacca, dalla quale poi ne viene la Vaccina.

Io non impiegherò dunque mai queste due espressioni come sinonime, ed io non dubito, che la distinzione, che credo dovere stabilire, e che d' altronde si trova indicata nella nostra lingua, non sia generalmente ammessa, si fa attenzione all' influenza d' un linguaggio preciso.

---

(1) Cowpox è un vocabolo composto di due parole, Pox, che vuol dire Vajolo, e Cow, che vuol dire Vacca; onde Cowpox vorrà dire Vajolo delle Vacche.

§. IV.

Oggetto, e divisione dell' Opera.

Presentare con qualche interesse, e sopra tutto in una maniera elementare, e priva di tutti i dettagli, e sviluppi technici l' origine, la conferma, e la propagazione della Vaccina: Far conoscere con imparzialità i vantaggi di questa importante scoperta, e le principali obiezioni dei suoi avversarj.

Finalmente riunire molte istruzioni, ed osservazioni per formarne un manuale, un istruzione la di cui lettura possa guidar le Madri nella Vaccinazione dei loro Figli, e fare di quest' operazione una pratica popolare appartenente all' economia privata, e domestica.

Tal' è l' oggetto che mi son proposto in quest' Opera divisa in due gran parti o sezioni. I. Istoria della Vaccina, e riunione in un' ordine scientifico di tutti i documenti che possono illuminare sopra l' origine di questa scoperta, la conferma dei suoi effetti, e progressi; II. parte pratica, e medica.

PRIMA PARTE.

I resultati dell' esperienze sopra la Vaccina essendo troppo importanti, e sopra tutto troppo inaspettati perchè tutte le circostanze relative a questa grande scoperta, possano non essere presentate dettagliatamente, e io darò molt' estenzione, e sviluppo a questa prima parte.

Gli oggetti che ella abbraccia saranno successivamente presentati, e riportati a vari capi di divisione.

LIBRO PRIMO.

Quadro istorico della scoperta, della conferma, e della propagazione della Vaccina.

CAP. I.

Vajuolo delle Vacche nella Contea di Glocester, propagazione fortuita di questa malattia alle lattajole: opinione, e tradizione popolare sopra questo oggetto.

Una circostanza così felice, quanto non preveduta procurò agl' Inglesi la conoscenza dell' inoculazione della Vaccina.

Un' avvenimento non meno favorevole e del pari indipendente d' ogni combinazione ha fatto loro scoprire la Vaccina. Ecco l' Istoria di questa scoperta.

Berkeley, nella Contea di Glocester, sue adiacenze, e tutta l' estenzione della medesima Contea, sono celebri come il nostro Paese d' Auch per l' abbondanza delle Pasture, ed in conseguenza vi si nutre un gran numero di bestiami.

Le Vacche di queste contrade sono soggette ad una malattia, che sembra piuttosto costituzionale (1), che endemica.

---

(1) Si chiama malattia costituzionale, un' affezione il di cui tipo, la forma sono evidentemente legati con un dato concorso di circostanze di stagione, e di particolarità ammosferiche. Così i reumatismi, molte febbri più, o meno gravi, l' affezioni dette catarrali, le di cui varie forme determinano dei mali di gola, o delle specie particolari di flussione di petto, o di dissenteria &c.: queste differenti malattie sono costituzionali, epidemiche, popolari. L' affezioni endemiche, al contrario, dipendano dalle particolarità locali d' un Paese qualunque. Il gozzo, i cretini sono endemici nelle vallate situate ai piedi dell' Alpi, e le febbri intermittenti nei luoghi paludosi, come presso le Paludi pontine In Italia, presso le Visiere in Piemonte, nella vicinanza del gran lago di Brettagna, e sopra alcuni punti dei bordi impuri della Bievre a Parigi.

Questa malattia porta nel paese il nome di Cowpox, Vajuolo delle Vacche. Essa si manifesta con pustole irregolari, le quali, dalla di loro prima apparenza, sono di un bleu pallido, o piuttosto un poco livido.

Queste pustule sono circonscritte da un infiammazione erisipelatosa: esse degenerano sovente in ulceri di cattiva natura, e se non sono adoprati a tempo i rimedi che le convengono (1), guariscono lentamente, e con difficoltà: quest' affezione non è così leggiera come lo pretende il Dottor Coladon. L' animale diviene qualche volta seriamente ammalato, il suo latte diminuisce, ed i sintomi del Cowpox sono assai gravi.

In tutto questo tempo, le persone che per mestiere hanno rapporto con le Vacche, rimangano infette dalla malattia, mentre che esse abbiano alle mani delle fessure, delle piccole piaghe per le quali l' umor contenuto nelle pustole dell' animale possa assorbirsi.

„ Siccome questi casi di fessure, d' incisio-

(1) Questi rimedj sono ordinariamente le soluzioni di solfato di zinco, e di rame.

ni alle mani sono necessariamente comunissimi per effetto ancora dell' assuefazioni dei servitori, e serve dei Fattori, il numero delle persone affette è qualche volta considerabile. Allora macchie infiammate principiano a comparire sopra le mani, e i polsi dei domestici impiegati a mungere le bestie infette. Queste macchie vengano prontamente a suppurazione, e rassomigliano da primo alle piccole vessiche prodotte da una scottatura. Ordinariamente esse si manifestano sopra l' articolazioni, ed all' estremità dei diti in una forma circolare: i loro bordi sono più rilevati, che il centro, ed esse hanno un colore un poco turchinetto L' irritazione aumenta in seguito, e si manifestano i tumori sotto l' ascelle. Allora tutto il sistema è affetto: il malato prova dei brividi, una stanchezza generale, dolori vaghi nei lombi, e nelle membra, mali di ventre, e vomiti. Egli si lagna costantemente di dolor di capo, e qualche volta sopravviene il delirio. Questi sintomi continuano con maggiore, o minor violenza, qualche volta al quarto giorno, e sono accompagnati d' ulceri sopra differenti parti delle mani, ulceri che se-

no dolorosissime, molt' incomode, difficili a cicatrizzarsi, spesso fagedeniche, come quelle da cui esse hanno avuto origine. Le labbra, le narici, le palpebre ne sono qualche volta affette: ma ciò non accade, che allora quando il malato ha l' imprudenza di portarvi il pus delle sue dita grattandosi. Non si sono vedute eruzioni comparire dopo la febbre sopra altre parti del corpo, eccetto che in un caso solo in cui comparvero sul braccio alcune piccolissime bollicine d' un rosso vivo, e che si appassivano prontamente senza suppurare. Lo che mi fa dubitare, che esse non avessero connessione alcuna con i sintomi antecedenti (1).

Quest' accidente, questa malattia per l' inserzione di una sostanza evidentemente dotata di una proprietà stimolante attivissima, offrono dei fenomeni che possono classarsi fra quelli che l' esercizio della medicina, e gli studj fisiologici mettono a portata di ogni giorno osservare.

Ma una particolarità ben rimarchevole di

---

(1) Estratto d' Jenner.

quest' affezione ci viene presentata dall' effetto ulteriore della malattia, che secondo una tradizione popolare, verisimilmente antichissima, difende per sempre dagl' attacchi del Vajuolo.

Questa circostanza d' un' effetto preservativo nella Vaccina restò lungo tempo inutile; ella serviva soltanto alle persone che erano nel caso di ricever l' infezione; ma lo spirito d' invenzione, e d' approssimamento, che non è così rapido nel suo cammino, come l' hanno preteso alcuni istorici della civilizzazione, e delle società; questo spirito non era stato tale fra i buoni contadini delle vicinanze di Berkeley, da impegnarli a questo ragionamento in apparenza semplicissimo.

Le persone che toccano le pustule, o l' ulceri delle Vacche attaccate dal Cowpox s' ammalano, hanno ancora delle pustule, e sono in seguito fuor del pericolo d' avere il Vajuolo, i di cui attacchi sono assai terribili. Siamo ammaestrati da quest' esperienza, portiamo i nostri figli alle Cascine, facciamo alcune leggiere sgraffiature alle loro mani, e facendoli toccare il capezzolo del-

la mammella della Vacca allora ammalata, contraggono una malattia, i di cui seguiti li possono rendere esenti dal Vajuolo.

L' istinto materno non potè inalzarsi fino a questo pensiero fecondo, e salutare, e l' effetto singolare della Vaccina sarebbe restato lungo tempo in oblìo, senza l' avvenimento che ne rese Jenner testimone, ed osservatore. Ma questo avvenimento ebbe finalmente luogo, per fortuna dell' umanità, e fino da quell' epoca, cercare l' origine del Cowpox, confermare l' effetto preservativo della Vaccina, e condurre a generalizzarne, e renderne utile l' uso con una serie d' esperienze, e d' osservazioni furono l' impegno, e l' andamento del primo osservatore, di quell' uomo benefico, al quale la posterità riporterà, come ad un' epoca principale la distruzione assoluta di una malattia che è stata sì funesta al genere umano.

CAPITOLO II.

Opinione di Jenner sopra l' origine del Cowpox.

Jenner attribuisce il Cowpox, che non si riguarda come una malattia spontanea, all' azione del pus somministrato da un' ulcera, che viene ai piedi dei Cavalli, e che si conosce in Inglese con il nome di the grease; egli si spiega nella seguente maniera nella dissertazione che è pubblicata sotto il titolo *on inquiry into the causes and effets of the variolæ Vaccinæ &c.* Ricerche sopra l' origine, e sopra gli effetti di una malattia conosciuta nella Contea di Glocester con il nome di Vajuolo delle Vacche.

„ Nella Contea di Glocester i Cavalli sono frequentemente attaccati da una malattia, che i Manescalchi chiamano Chiavardo; Quest' è un tumore inflammatorio che viene al basso della gamba, tumore da cui sorte un pus che ha delle proprietà particolarissime, ed il quale sembra capace di produrre nel corpo umano (per mezzo di alcune modificazioni di cui parlerò bentosto) una malattia talmente so-

migliante al Vajuolo, che mi sembra probabile che il medesimo possa aver preso origine dalla sopraddetta malattia.

In questo paese abbondante in Pasture (l' Autore dimora in Berkeley nella Contea di Glocester) si nutrisce un gran numero di Vacche, e gli uomini, e le donne indistintamente si occupano a mungerle. Or, se dopo aver medicato un Cavallo dall' ulceri prodotte dal Chiavardo, un' uomo si mette a munger le Vacche, senza aver per l' avanti la precauzione di lavarsi le mani, accade sovente che il pus di queste ulceri attaccandosi alle sue dita, e da queste alle mammelle delle Vacche, comunica alle medesime la malattia, e queste per simil ragione alle persone che le mungono; in questa maniera la malattia si propaga talmente, che tutte le Vacche ne restano attaccate insieme con gl' uomini, e donne che sono impiegate nelle Cascine.

Per appoggiare la sua opinione, il Dott. Inglese osserva, che si vedono comparire spontaneamente dell' ulceri, e pustole sopra i capezzoli delle Vacche nella Primavera, quando si mettono a erba, e particolarmente an-

cora quando si lasciano allattare; ma che le pustole, ed ulceri contratte allora dagl' uomini che mungono non presentano i sintomi che constituiscono la vera Vaccina.

Quest' opinione di Jenner non è stata generalmente adottata. Ecco come s' esprime su tal soggetto il Dott Aubert nel discorso che egli ha messo in fronte della traduzione della dissertazione, nella quale il Sig Woodville ha confermata la scoperta di Jenner, e discusse alcune delle sue opinioni.

„ Qual' è dunque questa malattia straordinaria? come è mai potuto accadere che dopo tanti secoli si sia scoperto un virus che ha la proprietà di attaccare ugualmente l' uomo, ed una specie sì differente da quella umana, virus che produce in tutt' e due i medesimi sintomi, e che passa dall' una all' altra senz' alterarsi? non si può dubitare che questa malattia non sia una nuova scoperta, non si può pretendere che ella sia la medesima che il Vajuolo ordinario: ella n' è forse una varietà? questa delicata questione sarà un giorno decisa con esperienze ben diversificate da dei Medici abili, che se n' occupino: ma frat-

tanto è una cosa di fatto che questa malattia è particolare alle Vacche.

„ S' impegnerebbe taluno in un lungo seguito di ricerche penose, e forse senz' alcun frutto, se volesse indagare in qual maniera le Vacche hanno questa malattia, e da chi esse l' abbino contratta: se poi i Medici divenuti attenti trovano che quest' animali l' hanno egualmente in tutti i paesi, e ch' ella è la medesima per tutto, avranno il diritto di pensare che la Vacca è esposta a quest' epidemia, come gl' uomini sono sottoposti a tal', e tal malattia, che comparisce sempre con l' istessi sintomi, quantunque ad epoche remote, e la di cui causa occasionale non c' è meno incognita. Sopra apparenze ingannatrici, o fatti che la sua fantasia aveva uniti insieme perchè erano coincidenti, il Dott. Jenner aveva creduto che il pus del Chiavardo del Cavallo portato al capezzolo della Vacca vi produceva quei tumori, quelle pustole, in una parola i sintomi della Vaccina, e che da ciò dipendeva l' origine di questa singolar malattia. Era tanto persuaso che ciò doveva esser così, che aveva fino rigettate l' esperien-

ze fatte da lui stesso, che provavano la falsità della sua opinione, e piuttosto che renunziarvi aveva inventate delle ragioni puramente teoriche.

„ In questa speranza, affidato alla sua opinione d' inoculare una Vacca facendo una leggiera incisione al capezzolo della mammella introducendovi il pus preso sull' unghia del Cavallo malato dal Chiavardo (1): la Vacca non provò male, e sopra tutto non ebbe la malattia che aspettava. Quest' esperienza essendo stata reiterata inutilmente, il Dott. Jenner pensò che non fosse riuscita perchè la materia era stata presa nello stato di purulenza, e disse che il virus del Cavallo non aveva la proprietà di comunicarsi, e di riprodursi, che quando è fluido trasparente, e che quando

(1) Il Chiavardo è una malattia del Cavallo ben differente dal Giardone: questo non suppura, e consiste in un tumore duro, calloso che si stende per la lunghezza dentro il garetto del Cavallo: il Chiavardo poi è una specie di Bourbillon, dice il Sig. la Fosse nel suo trattato sopra la Medicina dei Cavalli, o una porzione di pelle, che si gangrena, e che si distacca dal suo corpo producendo una leggiera sierosità, egli può esser paragonato ad un furunculo che attacca l' uomo.

Siccome il Giardone per le notizie ch' ho avute non suppura, ed i maneschalchi fanno uso del fuoco per guarirlo, e pertanto credo che si siano ingannati quelli che hanno detto che con il pus del Giardone si può far venire il Cowpox alle Vacche. Nota del Trad.

nel principio del Chiavardo trasuda a traverso le fessiture dell' unghia. L' esperienze del Dott. Woodville fatte senza successo con il pus del Cavallo preso in tutti i periodi della malattia, provano che l' opinione di Jenner non aveva fondamento: ciò fa vedere che è diversa l' origine di questo Vajuolo, al quale produceva una specie di discredito facendolo comparire una cosa romanzesca; ciò fa cadere nel medesimo tempo un' obiezione importante che il Dott Odier aveva fatta contro la possibilità d' applicare questo nuovo veleno, e di riceverne i vantaggi che M. Jenner ne aspettava. M Simmons ancora egli si è mostrato contrario all' opinione di Jenner, e l' ha attaccata con un seguito d' esperienze fatte con l' intenzione di risolvere il problema fisiologico, il di cui oggetto era l' origine del Cowpox.

M. Simmons per fare le sue esperienze s' indirizzò ad un Medico veterinario, che le somministrò due Cavalli, ch' avevano il Chiavardo, e su i quali l' ulceri erisipelatose che costituiscono questa malattia si trovavano in uno stato tale che si poteva avere l' umore

da inoculare, sia nel momento della formazione, sia in un'epoca che si sarebbe giudicata più adattata.

Trè prove d' inoculazione furono fatte sopra tre ragazzi di varie età con l' umore del Chiavardo preso nel tumore alcune ore dopo che la malattia era cominciata a rendersi manifesta, il loro resultato fù negativo Il resultato di trè altre prove fatte con del pus somministrato dal Chiavardo di un Cavallo attaccato da questa malattia da trentasei ore, fù egualmente contrario all' opinione di Jenner. Ma M Simmons osservando che il Medico, del quale egli attaccava così l' opinione in una maniera esperimentale non riconosceva nell' umore del Chiavardo una proprietà di dare la Vaccina; supponeva in quel medesimo umore un azione stimolante capace di attaccare le Vacche, e di far venire sopra le loro mammelle, le pustole da cui si è attinto il germe della malattia, i di cui effetti salutari possano liberare dalle stragi del Vajuolo le presenti generazioni.

L' altre esperienze di M. Simmons sono più decisive; esse sono state fatte in Vacche

nelle quali le tracce dell'incisioni, e delle bucature per l'inoculazione dell'umore somministrato dal Chiavardo restarono visibili per molti giorni, e sparirono in seguito senza, aver prodotto il più piccolo sintoma di malattia. M. Simmons dice di più; bisogna osservare che la Vaccina è una malattia assolutamente incognita nella Contea di Chesire, e nella Contea di Lancastro, sebbene nella prima di queste due Contee vi siano gran Cascine, ove gli Uomini non solamente medicano i Cavalli, ma ancora mungono le Vacche.

I compilatori della Bibblioteca Brittannica hanno cercato con ipotesi poco fondate, poco probabili per riportarle qui, di rispondere alle obiezioni di M. Simmons, che ha levato dai fatti da lui osservati una conseguenza che ogni spirito giudizioso non riguarderà mai come il resultato di questi fatti.

Ecco come s'esprime questo Medico che applica molto male i rapporti delle sue esperienze ai loro resultati.

» Se quelli che hanno avuta la Vaccina sono per sempre fuori del pericolo di avere

il Vajuolo, si può con ragione concludere che il medesimo veleno produce l'una, e l'altra malattia. Ora è un fatto conosciuto da tutti che il Vajuolo può essere comunicato per mezzo del fluido erisipelatoso che s' ottiene con l' inoculazione nel luogo dell' incisione, ed avanti la febbre eruttiva, come ancora dal fluido più denso che si trova nelle bolle all' epoca della loro completa maturità, e anco dalle croste secche che vengono alla fine della malattia.

„ E siccome si suppone che il fluido prodotto dal Chiavardo, al quale si attribuisce la Vaccina, non è contagioso che nella prima epoca della malattia, allorchè questo fluido è ancora chiaro, e trasparente, questa differenza prova, che non v' è identità fra i due veleni, e non permette più di supporre alcuna analogia fra il Chiavardo, la Vaccina, ed il Vajuolo ordinario. „

Ma noi potremo così rispondere a M. Simmons; effetti simili non sono essi sì sovente prodotti da cause differenti, principalmente nel mondo organico, in quel regno, in quell impero della vita, le di cui leggi sono cos

poco conosciute, e sembrano far vedere poca analogia con alcune circostanze esterne, e fisiche, sulle quali non si stabiliranno in medicina, che delle passeggiere teorìe, o sistemi menzogneri?

Qual' è la natura, l' essenza della modificazione vitale, che sottrae per sempre chi ha avuto il Vajuolo casuale, o inoculato agl' effetti di un nuovo contagio, mentre che la peste, la sifilide, ed alcune altre malattie contagiose vengono molte volte, che le loro cause non vengono impunemente ad assalirci, e minacciarci d' una pericolosa recidiva fuorchè in alcune circostanze straordinarie, quando cioè il salubre meccanismo le opponga una vittoriosa resistenza? Finalmente per qual ragione la modificazione della vita che produce l' azione del Vajuolo, non può ella esser determinata che da questa azione? e dalla differenza dell' umor del Chiavardo del Cowpox, e del Vajuolo deve forse concludersi contro l' effetto preservativo della Vaccina provato con dell' esperienze decisive, come noi avremo occasione di vederlo?

Senza dubbio il Sig. Simmons risponderebb-

be difficilmente a queste questioni. Egli continua nella maniera seguente, e sempre credendo impiegare i resultati delle sue esperienze.

„ Dodici piccole incisioni fatte a trè Vacche inoculate con il virus del Chiavardo, e ventiquattro fatte a sei ragazzi inoculati nell' istessa maniera non hanno prodotto alcun' effetto, mentre che una sola fatta sopra ciascuno di questi ragazzi con il virus del Vajuolo ancora molto allungato ha prodotto il suo effetto. La probabilità dunque che resulta da quest' esperienze in favore della possibilità di comunicare il Vajuolo inoculandolo è comparativamente a quella di comunicare il Chiavardo con il medesimo mezzo, come 24. a 1. relativamente ai ragazzi, e come 12. a 1 relativamente alle Vacche, e poichè inutilmente sono state fatte otto bucature a due Vacche inoculate con il virus del Vajuolo, la possibilità di comunicare il Vajuolo ai ragazzi per inoculazione è comparativamente a quella di comunicarlo alle Vacche con il medesimo mezzo come 8. a 1. „

L' errore di questo calcolo è palpabile;

non è men vero, che quest'esperienze sono poco favorevoli all'opinione che attribuisce la Vaccina al Chiavardo, ma esse non attaccano il fatto principale della possibilità di preservare il corpo umano dal Vajuolo per l'inoculazione della Vaccina, senza correre il rischio di un eruzion confluente, o d'un accidente mortale, ne quello di propagare il contagio.

Il D. Jenner in una nuova dissertazione ha persistito nella sua opinione sull'origine del Cowpox, ma senza dare delle prove sperimentali: il seguente passo di una dissertazione del Sig. Pearson, mi sembra dover far riguardare (almeno fin'a tanto, che l'osservazione non ci abbia maggiormente illuminati) il Cowpox come una malattia costituzionale.

„ Il Vajuolo delle Vacche si manifesta spontaneamente nel Bestiame fino nel mese di Maggio, e qualche volta ancora nell'Autunno, e nell'Inverno. La maggior parte dei Medici, e Chirurghi con i quali ho tenuto delle corrispondenze su quest'oggetto lo riguardano com'indipendente dal Chiavardo. Il Sig. Woduan Chirurgo d'Aylesbury è il solo che di-

vide su questo punto l' opinione del Dott. Jenner, opinione per altro generalmente sparsa nel Paese, ed ancora fra i Fattori vicino a Londra: ma io ho trovato che il Cowpox s' è manifestato in molte Cascine quantunque non sia stata introdotta nel branco alcuna nuova bestia, ne veruno di quelli impiegati a munger le Vacche si fossero accostati ai Cavalli, e nessuno di questi fossero attaccati dal Chiavardo, e finalmente sebbene non si tenessero Cavalli nella Fattoria. Dopo questi fatti l' opinione d'Jenner non sembra dunque ben fondata, ma alcune altre sperienze sembrano appoggiarla, e provare che il Cowpox sarebbe suscettibile di dare il Cowpox, ed anco la Vaccina.

Una di queste osservazioni è di M. Tenner il quale è riuscito a produrre il Cowpox con il virus del Chiavardo applicandolo sopra una più gran superfice che nell' inoculazione con la lancetta. Una lettera scritta da Oxford al Dott. Jenner da Crist. Pegge c' insegna di più, che un servitore ebbe una forte Vaccina, senza avere avuta comunicazione con le Vacche, e che un' altro servitore comunicò

il Cowpox con l' inoculazione del pus del Chiavardo, o piuttosto dell' ulceri dette *l' acque alle gambe*. Questi fatti provano che la questione non è decisa.

Il Cowpox non si osserva forse che nella Contea di Glocester, ed allora questa malattia sarebbe ella veramente endemica in questa parte della gran Brettagna? alcune osservazioni posteriori alla scoperta di Jenner permettano di rispondere in una maniera negativa a questa questione, ed è verisimile che facendo dell' osservazioni si vedranno moltiplicare i luoghi nei quali le Vacche sono attaccate da questa malattia.

Ma seguitando a parlare dell' origine del Cowpox, perchè le Vacche dei circondarj di Berkeley sono esse più sottoposte a questa malattia? perchè l' umore separato nelle pustole che lo caratterizzano, diviene esso capace di fare sviluppare, allorchè è deposto sotto l' epidermide, una bolla, la di cui formazione, ed accrescimento durano fino al 10. 11. e 12. giorno, mentre che l' inserzione del pus ordinario in una piaga non produce alcun' effetto? finalmente, come l' ha fatto vedere l' espe-

rienza, perchè la persona che senz' avere avuto il Vajuolo prova la vaccina, diviene essa in seguito un' essere privilegiato che il virus vajuoloso non attaccherà mai?

Questi *perchè* ai quali sarebbe forse difficile, per non dire impossibile, di rispondere, e ch' io abbandono volentieri a quelli che pretendono di spiegare tutto, rammenteranno senza dubbio questi altri *perchè* di Voltaire.

Pour quoi l' aspic affreux, la tigre, la panthère
N' ont jamais adouci leur cruel caractère
Et que reconnoissant la main qui les nourrit,
Le chien meurt en lechant la main qui le chérit?
D' oú vient qu' avec cent pieds qui semblent inutiles
Cet insecte tremblant traîne ses pas débiles?
Pourquoi ce ver changeant se bâtis un tombeau,
S' enterre, et ressuscite avec un corps nouveau
Et le front couronné, tout brillant d' étincelles
S' élance dans les airs en déployant ses ailes?
Le sage de Fay, parmi ses plans divers
Végétaux rassemblés des bouts de l' univers,
Me dira-t-il pourquoi la tendre sensitive
Se flétrit sous nos mains, honteuse, et fugitive?
Pour découvrir un peu ce qui se passe en moi,
Je m' en vais consulter le Medecin du roi.
Sans doute il en sait plus que ses doctes confreres &c.

Se noi consulteremo sopra questi oggetti, e sulla questione che ci occupa i Medici del

Rè, ed ancora il Rè dei Medici, questi differenti problemi resteranno egualmente insolubili.

Nello studio della natura, e specialmente della natura vivente, vi sono, nell' epoca presente dei nostri progressi, molti punti di dottrina ben difficili a rischiarire, degl' *infinitamente piccoli*, alla cognizione dei quali non possiamo giungere che per approssimazione; e la primiera origine, la causa, la natura del Cowpox sembrano che appartenghino a questi fenomeni inapprezzabili: ma l' effetti di questa malattia, la sua trasmissione all' uomo, e l' influenza salutare di questa trasmissione, non sono per altro meno provati, come lo farà vedere l' unione dei fatti contenuti nel seguente Capitolo.

CAPITOLO III.

Jenner con un seguito di esperienze decisive riconosce la verità della tradizione popolare della Contea di Glocester.

Se nell' esposizione dei differenti oggetti di cui quest' opera deve abbracciar l' esame, avessimo seguitato l' ordine nel quale le scoperte sono state fatte; l' indicazione dell' esperienze di Jenner avrebbe dovuto precedere quella delle sue vedute, e della sua ipotesi sopra l' origine del Cowpox; ma in una certa epoca, e quando i fatti sono sufficentemente in quantità, e vari perchè sia permesso di aumentarne l' utilità per la loro disposizione, e riunione classica, l' ordine seguito da' primi osservatori può cangiarsi con vantaggio: tal' è il motivo che m' ha impegnato a trattare dell' origine, e delle cause del Cowpox avanti di far conoscere l' osservazioni, le prove, ed i fatti che non lasciano alcun dubbio sopra l' influenza preservativa della Vaccina, ecco alcuni di questi fatti confermati da un grandissimo numero di simili esperienze.

Primo Fatto.

Giuseppe Merret, attualmente sotto giardiniere della Contea di Berkeley era servitore in casa di un Fattore nel 1770., ed ajutava nell' occasione, e circostanza di bisogno a munger le Vacche. Il Cowpox essendosi manifestato allora, ebbe nelle mani molt' ulceri che furono accompagnate da tumori, e da tensione alle glandule subasillari (glandule dell' ascella). Merret non aveva mai avuto il Vajuolo, e relativamente a quest' individuo, e relativamente a quelli che fanno il soggetto dell' osservazioni seguenti, M. Jenner, fà osservare, che per ciò che riguarda questa circostanza di non avere avuto il Vajuolo, non vi può essere incertezza in un paese, come Berkeley, ove la popolazione è piccolissima, ed ove si notano con molt' attenzione le persone che sono state attaccate dal Vajuolo.

Ritorniamo a Merret. Nel 1795, cioè venticinque anni dopo avere avuta la malattia, che ha origine dalla Vacca, *la Vaccina*, fu inoculato con tutta la sua famiglia, ma senza resultato, e s' osservò soltanto nel luogo

delle bucature una leggiera efflorescenza d' un rosso pallido, con un' apparenza erisipelatosa nel centro; efflorescenza che secondo il Dott. Jenner rassomiglia a quella che si manifesta nelle persone che hanno avuto il Vajuolo, quando esse sono inoculate.

Secondo Fatto.

Giovanni Philips lavoratore a Berkeley ebbe il Cowpox dell' età di nove anni. M. Jenner per assicurarsi dell' effetto preservativo, l' inoculò a sessantadue anni, con del virus vajuoloso. Il luogo dell' inoculazione divenne ben presto doloroso, vi comparve un' efflorescenza che continuò ad estendersi fino al quarto giorno, e che fu accompagnata da un dolore assai forte nella region della spalla. Nel quinto giorno questi sintomi cominciarono a diminuire, e disparvero totalmente nel sesto, e nel settimo senz' avere attaccata generalmente la macchina.

Terzo Fatto.

La Sig. H..... toccando degl' utensili di cui si servivano alcuni servitori di Casa af-

fetti dal Cowpox guadagnò questa malattia. Ella ebbe alle mani molte pustole, ed in seguito le medesime si manifestarono al naso per l'effetto dell'abitudine ch' ella aveva di toccarsi sovente tal parte, e le dette pustole furono accompagnate da infiammazione, e da un' enfiagione considerabile.

Poco dopo questo fatto la Sig. H.....fu impunemente esposta al contagio del Vajuolo, restando con coraggio, e rassegnazione appresso di un parente, che ella amava, e che il Vajuolo crudelmente tolse alla sua tenerezza.

Nel 1778. questa Dama avendo veduto il Vajuolo regnare a Berkeley in una maniera spaventevole, si fece inoculare, ma il resultato della sua inoculazione non ebbe altri effetti, che quelli indicati nelle trè precedenti osservazioni.

Quarto Fatto.

Simone Nichols servitore, avendo avuto nel 1782 comunicazione con delle Vacche attaccate dal Cowpox, si manifestarono in seguito dell' ulceri alle sue mani, ed egli ebbe tutti i sintomi del Vajuolo delle Vacche in un grado assai violento.

Alcuni anni dopo il Vajuolo essendosi manifestato nella casa ove si ritrovava Nichols, il Sig. Jenner l' inoculò con molte persone nelle quali il Vajuolo si sviluppò, mentre che l' individuo, la di cui vitalità era stata cangiata dalla Vaccina, restò inaccessibile al contagio, e non provò alcun' effetto dell' inoculazione alla quale si era sottomesso.

Quinto Fatto.

Tutti i Poveri del Villaggio di Tortworth furono inoculati nel 1795. dal Sig. Enrico Jenner: ma otto fra questi avendo avuto precedentemente la Vaccina non ebbero il Vajuolo, e da una parte furono inutilmente inoculati, e dall' altra esposti impunemente al contagio.

Sesto Fatto.

Sarah Nelme impiegata alle Cascine ricevè del Cowpox da un incisione della pelle prodotta in questa donna da una scorticatura che s' era fatta in una mano.

Il luogo ove s' introdusse questa materia s' infiammò, e la malattia locale avendo mo-

strate tutte le sue fasi, ed i suoi fenomeni di sviluppo, si vedde una bolla sì ben caraterizzata, e esprimente con tanta esattezza la fisionomìa dell' affezzione specifica, e particolare di cui era il sintoma che Jenner l' ha fatta incidere, e che quest' incisione presenta un ritratto esatto della malattia.

Sarah non parve essere stata sottomessa in seguito all' inoculazione del Vajuolo, ma non si può credere che ella ne fosse più suscettibile, e che il contagio più attivo la potesse infettare.

CAPITOLO IV.

Jenner applica, ed estende la tradizione popolare della Contea di Glocester con un seguito di esperienze nuove, e feconde in resultati utili.

Dai fatti ed osservazioni che precedano, è facile di concludere che la Vaccina comunicata casualmente nell' aver avuta comunicazione le donne, e gl' uomini attenenti alle cascine, con le Vacche attaccate dal Cowpox, è segui-

ta da un' effetto preservativo, e che le persone nelle quali s' è manifestata questa modificazione della vita sono esenti dall' avere il Vajuolo, quantunque vi s' esponghino o per inoculazione artificiale, o per contagio.

Ma la Vaccina si può inoculare a piacere come il Vajuolo; e l' umore contenuto in una bolla Vaccina darebbe esso luogo ad una malattia simile a quella di cui essa è il prodotto se una provida mano non la mettesse sotto l' epidermide d' una persona che non avesse avuto il Vajuolo?

Tal' era la questione che si presentava naturalmente, e con l' intenzione di deciderla M. Jenner fece delle nuove esperienze dalle quali ne risultarono molti fatti decisivi che io adesso riporto.

Primo Fatto.

Un Ragazzo di otto anni fù inoculato il 14. Maggio con l' umor Vaccino preso da una dell' ulceri sopravvenute alle mani di Sarah Nelms. Verso il settimo giorno egli provò un' incomodo, ed una tensione alle glandule subassillari: nel nono ebbe dei brividi, del di-

sgusto, ed un leggiero mal di testa, sintomi che furono ben presto dissipati.

L'apparenza dell' incisioni nei loro progressi fù appresso a poco la medesima che nel Vajuolo inoculato: solamente la sierosità contenuta nella bolla era di un colore un poco più carico, e l' efflorescenza dell' incisioni era di un rosso un poco più vivo che nell' inoculazione del Vajuolo ordinario.

Il primo Luglio dell' Anno seguente il ragazzo, che fù il soggetto di questo primo saggio, fù inoculato con il virus varioloso; ma questa inoculazione non produsse altro effetto che l' efflorescenza nel luogo dell' incisione.

Una seconda inoculazione fatta molti mesi dopo la prima provò di nuovo l' effetto preservativo della Vaccina.

Secondo Fatto.

Williams Summers in età di anni cinque, e mezzo fu vaccinato con l' umore del Cowpox preso direttamente dalle pustole sopravvenute alle mammelle d' una Vacca affetta da questa malattia.

Il resultato di quest' inoculazione fu si-

mile a quello indicato nell' osservazione precedente. Questo vaccinato fù in seguito inoculato con il virus varioloso qualchè tempo dopo, ma senza che quest' inoculazione producesse altro sintoma, che l' effiorescenza, che circonscrisse in questo caso, come in tutti gl' altri precedenti, e simili, il luogo dell' incisione.

Terzo Fatto.

William Pèad in età di anni otto fù vaccinato il 28. Marzo con l' umore somministrato dalla pustola di Summers; egli ebbe, come nelle circostanze d' infezione occasionale, una Vaccina ben condizionata, e l' inoculazione alla quale egli fù sottomesso in seguito, restò senz' effetto.

Quarto Fatto.

Molte persone di differentissima età furono vaccinate con l' umore contenuto nella pustola di Pèad: quest' inoculazione ebbe un pieno successo, e trè persone solamente ebbero, come indisposizione secondaria, un erisipela assai esteso intorno all' incisione.

In queste differenti circostanze, ed in molti casi, che noi crediamo inutile di ripetere, l' influenza preservativa della Vaccina sperimentata per l' inoculazione, s' è sempre manifestata, ed è stato osservato che la Vaccina non perde alcune delle sue primitive proprietà passando dalla Vacca all' individuo della specie umana, da quest' individuo ad un' altro, e da quest' ultimo a molti. È dunque possibile di concludere da questa proposizione, che l' umor Vaccino contenuto nelle pustole delle Vacche affette dal Cowpox, gode, come gl' altri virus contagiosi, come per esempio quello della psora venerea, del Vajuolo, del Can rabbioso &c. della proprietà di determinare un' irritazione speciale, per la quale un punto dato del corpo, ove quest' irritazione si manifesta, diventa il luogo ove si forma la sostanza, la di cui inserzione deve cagionare una malattia simile a quella di cui ella fa il prodotto: purchè tuttavolta si supponga che l' organismo non sia stato per l' avanti modificato in maniera a opporre a questo principio contagioso una vittoriosa reazione, ciò che accade in molti casi alle persone

che hanno avuto precedentemente la Vaccina, o il Vajuolo.

CAPITOLO V.

Osservazioni, e Riflessioni del Dott. Jenner sopra i vantaggj della sua scoperta.

Il Sig. Jenner aggiunge alla descrizione delle sue esperienze molte riflessioni giudiziose di cui ecco quì un frammento.

Che se si domanda a qual cosa posson servire queste ricerche sopra i rapporti della Vaccina con il Vajuolo, io risponderò, che malgrado gl' incontrastabili benefizi dell' inoculazione perfezionata com' ella è oggidì, è però vero che frà le mani le più abili accadono qualche volta degl' accidenti in seguito del Vajuolo inoculato, come delle deformi cicatrici, e qualche volta ancora la morte. È impossibile che queste disgrazie non inspirino un sentimento d' inquietudine, e di terrore sull' inoculazione: ma siccome da una parte il Vajuolo delle Vacche è un preservativo contro il Vajuolo ordinario sicuro non

meno del Vajuolo inoculato, e che dall' altra parte la vaccinazione non è mai accompagnata da alcun' accidente, che possa dar dei timori della vita del vaccinato, in circostanze ancora le meno favorevoli: allorch' ella produce, per esempio, un' infiammazione, ed ulceri estese sopra le mani, non si potrebbe da ciò prender partito per introdurre una maniera d' inoculare preferibile a quella ch' è oggidì adottata, sopra tutto nelle famiglie ove si può temere qualche cattiva predisposizione ereditaria? Quel che si deve più temere nel Vajuolo è un eruzione troppo abbondante: questa non succede mai nel Vajuolo delle Vacche.

La Vaccina non si comunica giammai per i miasmi, che sortono dal corpo ammalato, ma solamente per contatto, e non sembra ancora che sia bastante un semplice contatto frà il virus, e l' epidermide: bisogna che sia applicato sopra la pelle messa a nudo, e spogliata dell' epidermide per produrre il suo effetto: d' onde ne resulta che in una famiglia si può dar la malattia ad un solo individuo senza correr rischio d' infettare gl' altri, e di spargere il terrore nel paese. Io ho veduto

molt' esempj di quest' impossibilità di communicare il Vajuolo delle Vacche dall' esalazioni dei malati, o dal semplice contatto. Il primo ragazzo che fu da me inoculato restò per tutto il tempo della malattia nel letto con due altri ragazzi, che non avevano avuto nè questa malattia, nè il Vajuolo ordininario, senza che la malattia si comunicasse nè all' uno, nè all' altro. Una giovin donna che aveva il Vajuolo vaccino a segno d' avere le mani ricoperte d' ulceri molto estese, ed in stato di suppurazione, con molta febbre, dormì per tutto il tempo della sua malattia con una delle sue compagne che nou aveva mai avuto nè l' una, nè l' altra specie di Vajuolo, senza comunicarle malattia alcuna. Una terza donna, che n' era attaccata al medesimo grado nutriva un bambino, e mai l' abbandonò senza che il medesimo avesse alcun male.

L' inoculazione del Vajuolo delle Vacche avrebbe per molti altri riguardi qualche vantaggio sopra quella del Vajuolo ordinario. Noi vediamo sovente quest' ultimo, in persone disposte alle scrofole, mettere in attività questa crudel malattia, ed accade frequentemente

non solo quando il Vajuolo è confluente, e d' un cattiv' aspetto, ma quand' ancora le pustole sono in piccol numero, e di buona natura: si può supporre che il Vajuolo delle Vacche non abbia quest' inconveniente. Si vedano molte persone che per qualchè particolarità della loro costituzione non possano prendere il Vajuolo per inoculazione, e che sono tormentate tutto il tempo della loro vita dal timore di prenderlo naturalmente. È molto verisimile che l' inoculazione del Vajuolo delle Vacche potrebbe servire a dissipare questi spaventi. Perchè, siccome si può averlo molte volte, e siccome la proprietà ch' ha di garantire dal Vajuolo ordinario non è che fino ad un certo punto reciproca, è probabile che questa inoculazione darebbe la prima, e le metterebbe per tempo fuori del pericolo del secondo. Sarebbe molto straordinario che queste persone si trovassero inaccessibili all' una, e all' altro.

LIBRO SECONDO.

Conferma, ed applicazione felice della scoperta di Jenner in Inghilterra.

CAPITOLO I.

Le differenti maniere con le quali è accolta la scoperta della Vaccina; frammento d' un Dialogo fra i Sigg. Lourdet e Prudhomme.

Quando Jenner pubblicò la sua scoperta, ed annunziò all' Europa, dopo le sue esperienze il mezzo che faceva travedere la possibilità di distruggere totalmente le cause del Vajuolo, li spiriti furono forse più sorpresi, ch' attenti; l' ignoranza sorrise disprezzando, l' entusiasmo approvò senza esame; l' istessa scienza che non è sempre esente da prevensione, allorchè essa non è diretta dallo spirito filosofico, ricusò di credere: e la saviezza e la ragione aspettarono, e dimandarono per credere dell' esperienze affermative, e dei nuovi mezzi di prove, e di convinzione.

L' egoismo allarmato da alcuni uomini,

che crederono vedere la scoperta di Jenner minacciare Spedali d' inoculazione, e diminuire con la distruzione del Vajuolo, i mali dell' umanità, e il patrimonio dei Medici, ebbe ancora la sua maniera di ricevere la notizia del nuovo preservativo del Vajuolo, e lo ricusò perchè veniva d' Inghilterra.

Questa è quella vergognosa passione che è stata messa in scena opponendola alla prudenza, ed alla probità in un dialogo frà i D. Lourdet, e Prudhomme, (1) dialogo di cui eccone un frammento.

---

(1) L' autore di questa dissertazione di cui noi raccomandiamo la lettura, suppone ch' un Sig. Doutant che vuol vaccinare la figlia, si trovi in opposizione con sua moglie, e sua cognata zelanti apologisti dell' inoculazione. Per levarsi d' imbarazzo il Sig. Doutant chiama il medico ch' ha scelto, e lo mette in scena con i due Dottori che vogliano inoculare, e non ammettere il nuovo preservativo: il medico del Sig. Doutant è il Dott. Prudhomme; l' ostinati inoculatori sono i Sigg. Lourdet, e Madrè Renard, e il padre della famiglia dal quale si trovano, li parla in questi termini:

,, Cittadini, voi venite quì gl' uni per inoculare il Vajuolo alla mia figlia; ciò piace ancora a mia moglie, l' altro per vaccinarla, io sarei di questo pensiero; ma biso-

*

Lourdet comincia così:

Non vi dimenticate che la Vaccina viene a noi dall' Inglesi che sono nostri nemici. *Timo Danos etiam dona portentes &c.* (1) Ciò lo fanno per metterci in derisione, e per trattarci come bestie, e darci una malattia di più: inoltre chi c' assicura che questa malattia venga realmente dalle Vacche? Che questa non sia una preparazione particolare del pus del Vajuolo? Che la Vaccina non sia che un Vajuolo degenerato? Chi ci assicura che preserva dal Vajuolo, e se ciò è per quanto tempo ne preserva, e da chi viene questo preteso preservativo? Da Contadini Inglesi, gente rozze, ed ignoranti: questa cosa dà una trista idea del genio osservatore dei medici di quel paese (2).

---

gna per decidermi del tutto, ch' io intenda le ragioni in favore, e contro la Vaccina, e l' inoculazione. „

I Dottori si spiegano in conseguenza, mentre che un tachigrafo, messo in un luogo vicino da Doutant, copia fedelmente il loro trattenimento.

(1) Timeo Daneos, et dona ferentes. *Virg. Æncid. L.* 2.

(2) Quest' obiezione contro la Vaccina non è uno scherzo; essa è stata fatta seriamente da un medico che gode d' una gran celebrità.

Prudhomme.

Per qual ragione o Cittadino insultate uomini così stimabili? Cosa v' ha di comune frà una guerra che si fa da nazione a nazione, e l' opinione che si deve avere delle persone oneste, dei medici instruiti? Forse le persone letterate sono in guerra come le nazioni? (1) Il Dott. Woodville ch' ha fatto un viaggio lungo, e penoso nella sola intenzione di farci godere della Vaccina, che si riguarda come un benefizio, era forse in guerra con i medici di Parigi? Nel suo viaggio qual' altra intenzione ha avuto che quella di rendersi utile all' umanità? Ma lasciamo Prudhomme, e Lourdet per ritornare a parlare della Vaccina, e della nuova serie d' esperienze che hanno confermata la scoperta di Jenner.

---

(1) Nel tempo che Cook faceva il terzo viaggio, la Francia, e l' Inghilterra si facevano guerra: ma il nostro Governo diede ordine ai suoi Vascelli di rispettare in tutti i luoghi, e di soccorrere ancora, se fosse stato d' uopo, i Vascelli del Navigatore Inglese; di poi il Cap. Baudin, malgrado la guerra crudele che si fanno due nazioni rivali, viaggia per la seconda volta sotto gl' auspicj di quella, che alcune circostanze particolari l' hanno resa momentaneamente padrona dell' Oceano.

CAPITOLO II.

Alcune osservazioni che confermano quelle di Jenner sono subito ripetute in differenti Contee.

Alcune di queste osservazioni sono già state esposte nell' istessa opera di Jenner, che s' esprime così sopra questa materia.

„ Io credo aver dimostrato che il Vajuolo delle Vacche è un preservativo sicuro contro il Vajuolo ordinario; se fosse necessario di riportare delle nuove prove di questo fatto, potrei aggiungere ch' è stato ampiamente confermato da M. Dolland Chirurgo abitante in una Contea molto lontana da quella dì Glocester egualmente celebre per le sue cascine; e da Milord Sommerville Presidente dell' uffizio d' Agricultura, al quale Giuseppe Banks aveva comunicato le mie osservazioni. „

Jenner ha pubblicato in seguito, come prove, e mezzi di conferma della sua scoperta, molte Lettere che li sono state scritte. Ecco la tradnzione d' alcune.

Nella primavera dell'anno 1796. inoculai incirca settanta persone di differenti età, e di diverso sesso. Molti adulti maschi non ne furono attaccati, quantunque inoculati per trè volte, e quantunque per tutto il corso della malattia avessero dormito con persone nelle quali ne comparirono differenti sintomi. Essendomi informato per sapere se questo fenomeno dipendeva da un vajuolo anteriore, io seppi soltanto che i soggetti nei quali furono fatte tutte le prove per attaccarglielo avevano avuto per l'avanti il Cowpox. Siccome non m'era noto in quel tempo, ero disposto a persuadermi che questo Vajuolo delle Vacche fosse un Vajuolo preso in un'età tenera e molto benigno; ma siccome esponevo i miei dubbi sopra questa materia alla presenza di molti Uffiziali, uno d'essi mi disse che aveva inteso da voi che il Vajuolo delle Vacche, endemico in Glocester, preserva dal Vajuolo ordinario. Ansioso d'istruirmi di questo fatto, io presi con molt'attenzione differenti notizie, quando le circostanze mi condussero in questa Contea;

io mi sono convinto che realmente vi s' osserva il Cowpox, ed io posso affermare che le persone nelle quali la mia inoculazione era rimasta senza successo, sono state preservate a cagione dell' invasione antica di quest' affezzione.

Dott. Darke Chirurgo.

Seconda Lettera.

Nella primavera del 1797. inoculai 475 persone di differenť età cioè dai 14. giorni fino ai 10. anni.

Frà questi inoculati ve n' erano molti ch' erano stati attaccati dalla Vaccina, io non ne sò il numero, ma erano almeno trenta, nei quali non ho riscontrato un sol caso d' affezione generale, ne d' infiammazione più considerabile nel luogo dell' incisione, che quella che s' osserva nelle persone per l' avanti inoculate, ed io sono convinto che le persone attaccate per l' avanti dalla Vaccina possano esporsi con sicurezza a un contagio vajoloso, o ad una artificiale inoculazione.

D. Fry Chir.

Terza Lettera.

Nell' estate del 1798. furono inoculati molti militari: undici trà loro avevano avuta la Vaccina, e restarono esenti dall' effetti dell' inoculazione, eccettuato un solo che sottomesso ad attento esame, fu conosciuto che non aveva avuta la malattia di cui si tratta.

D. Tiermy Chir.

CAPITOLO III.

Esperienze di Pearson, medico dello Spedale di S. Giorgio.

Il Dott Pearson ha pubblicato quest' esperienze, ed i loro resultati in un' opera intitolata: *An inquiry concerning the history &c.* Ricerche sul Vajuolo delle Vacche, dirette, e fatte con l' intenzione di sostituire la Vaccina al Vajuolo, e di distruggere quest' ultimo con questo mezzo; opera, che si può riguardare come un' eccellente conferma, e un commentario esperimentale del testo di Jenner.

Le verità stabilite nella dissertazione di quest' ultimo sono provate da un seguito di fatti corrispondenti alle proposizioni che n' esprimano il resultato.

La prima proposizione è la seguente.

„ Le persone che non hanno avuto il Vajuolo, e nelle quali la febbre specifica, e l' eruzione locale che constituiscano la Vaccina si sono manifestate in seguito d' un' infezione occasionale, sono fin d' allora fuori del pericolo del contagio vajuoloso, e si trovano inutilmente sottomesse al processo ordinario dell' inoculazione „.

Fatti portati in prova di questa verità.

M. Pearson s' esprime così, riportando questi fatti „ Io fui chiamato come medico mercoledì 14. Giugno (1798.) unitamente con il Sig. Lucas speziale per visitare un malato nella fattoria di M. Villan vicino alla nuova strada nel quartiere di Marybone. V' erano in questa fattoria da 800. a 1000 Vacche. Profittai dell' occasione per farvi alcuni esami sul Vajuolo delle Vacche. Mi fù detto che si manifestava frequentemente in questa fattoria

specialmente nell' inverno. Sembrava che l' attribuissero al passaggio improvviso d' una pastura magra ad una più sostanziosa. I servitori della fattoria la conoscevano molto bene, ed alcuni l' avevano presa mungendo le Vacche malate. Io cercai di vederli, me ne condussero trè. Th. Edemburg, Th. Grimshawe, et I. Clarke, che avevano avuto il Vajuolo delle Vacche, e mai il Vajuolo ordinario. Io l' indussi ad innestarsi il Vajuolo ordinario, e per assicurarmi dell' attività del veleno vajuoloso, inoculai nel medesimo tempo Guglielmo Kent, e Tommaso East, che non avevano avuto nè l' una, nè l' altra di queste due malattie.

„ Il Sabato 17 Giugno M. Lucas inoculò in mia presenza, e di quella del Dott. Woodville trè dei suoi servitori, cioè Edimburg, East, e Kent; li fece a ciascun braccio un' incisione più grande di quella che si fa ordinariamente, e vi messe più marcia di quella che è solito inserirsi. Si prese della marcia dalle bolle d' un giovane servitore ch' era presente, ed era stato inoculato 14. giorni avanti dal Dott. Woodville.

Primo Caso.

„ Th. Edimburg in età di 26. anni serviva da sette anni nella fattoria ; non aveva mai avuto il Vajuolo , nè la malattia eruttiva chiamata Chicken pox , nè alcuna eruzione di questo genere , ma aveva avuto certamente il Vajuolo delle Vacche sei anni avanti. L' eruzione che s' era fatta nei palmi delle mani , l' aveva obbligato ad abbandonare il suo lavoro per andare a farsi medicare allo Spedale , ed attestò che il suo compagno Grimshaw fu attaccato nell' istesso tempo dalla medesima malattia. Si vedeva una cicatrice nel palmo della sua mano , e nessuna in altra parte del corpo. Disse che per 3. giorni nel corso della sua indisposizione , aveva provato un dolore all' ascelle con enfiagione , e che non si poteva toccaglierne senza farli male. Dal suo racconto rilevai che la malattia fu più lunga , e più penosa di quello che non lo è ordinariamente ; è possibile che la densità della pelle , densità che sorprese , quando fu fatta l' incisione per inocularlo , contribuisse ad aggravare i sintomi. Quest' è un sospetto che l' esperienza sola potrà verificare „.

„ Terzo giorno. Si vedde un poco d' enfiagione nel luogo dell' inserzione, alcun' altro sintoma non si manifesta, e l' inoculato non si lamenta di niente „.

„ Quinto giorno. L' apparenza del luogo inoculato al braccio sinistro rassomiglia al morso d' una zenzara. M. Wacksel speziale dello Spedale dei Vajuolosi osservò, che l' infiammazione era comparsa troppo presto per rassomigliare a quella che cagiona l' infezione vajuolosa, allorchè essa produce la malattia. Egli aveva avuto all' altro braccio una piccola crosta, ch' era stata portata via stropicciando la pelle, e v' aveva lasciato un segno rosso appena visibile. Il soggetto inoculato continua a star bene „.

„ Ottavo giorno. L' infiammazione al braccio sinistro era cessata, ed era terminata con una piccola crosta. Il braccio diritto non faceva vedere niente di nuovo, e l' inoculato stava assai bene „.

Lo mandai a quest' epoca con M. Wacksel allo Spedale dei Vajuolosi, ove fu inoculato una seconda volta con della marcia presa da un malato che v' era.

„ Quarto giorno dopo la seconda inoculazione. Si vedde un poco d' infiammazione nel luogo dell' inserzione sopra uno dei bracci, e niente sopra l' altro; l' inoculato non si lamentò in questo spazio di tempo che d' un poco di dolor di testa il giorno dopo l' inoculazione.

„ Ottavo giorno. Si vedde una piccola crosta secca nel luogo di ciascuna dell' inserzioni; d' altronde non era comparso alcun' altro sintoma di malattia „.

Secondo Caso.

„ Th. Grimshaw aveva in circa 30. anni; erano sette settimane ch' era al servizio in questa fattoria; ma v' era stato 6. anni avanti, e ci aveva avuto il Vajuolo delle Vacche. Attestò che il suo compagno Edimburgh l' aveva avuto nel medesimo tempo Si ricordava molto bene d' avere avuto dei dolori all' ascelle che non gli si potevano toccare senza farli male; ma fu guarito molto più presto ch' Edimburgh.

„ Il 19. Giugno Grimshaw fù inoculato ai due bracci allo Spedale dell' invajuolati. Si

prese la marcia d' un malato che ivi si trovava.

„ Terzo giorno. Si vedde un poco d' infiammazione, e vista con la lente l' incisione, sembrò contenere un poco di materia fluida come se dovesse venire la malattia; frattanto l' inoculato stava benissimo.

„ Sesto giorno. L' infiammazione che s' era un poco estesa intorno l' incisione, era dissipata, e non v' era che una crosta secca; l' inoculato non aveva provato altro sintoma. S' inoculò questo giorno per la seconda volta nel medesimo Spedale, e con il medesimo metodo.

„ Quarto giorno della seconda inoculazione. Non si vedde il minimo sintoma d' infiammazione intorno la seconda incisione, e l' inoculato non si lamentò d' alcun male.

„ Ottavo giorno della seconda inoculazione. Non si vidde la minima traccia d' infiammazione. L' inoculato è stato sempre bene in tutto questo spazio di tempo „.

Terzo Caso.

„ Johne Clarke in età di 26. anni aveva avuto il Vajuolo delle Vacche dieci anni avanti a Abingdon. Era stato curato da un medico

del luogo. Fù inoculato il 19 Giugno da M. Wackseel nel medesimo Spedale che il precedente, e con la marcia d' un malato che v' era.

„ Terzo giorno. Si vedde dell' infiammazione, e un fluido sotto l' epidermide nel luogo dell' incisione; ma questi sintomi sarebbero venuti troppo presto se appartenessero al Vajuolo.

„ Sesto giorno. L' apparenze d' infiammazione, e la materia fluida che si vedde al braccio diritto fanno dubitare se l' infezione variuolosa ha prodotto, o nò il suo effetto, ma non si vedde niente di simil cosa al braccio sinistro, e l' infiammazione vi s' è totalmente dissipata.

„ S' inocula Clarke per la seconda volta nel medesimo Spedale, e sempre con la marcia di un malato che v' era.

„ Ottavo giorno dopo la seconda inoculazione. Alcun' altro effetto che dell' infiammazione, ed in seguito disseccamento della seconda incisione.

„ L' infiammazione che venne al braccio diritto dopo la prima inoculazione sparì alla fine d' un giorno, o due; dopo l' ultimo rappor-

to, l'inoculato non provò più verun' incomodo.

„ I due altri soggetti Wkent, e Th. East che non avevano avuto il Vajuolo delle Vacche, ebbero il Vajuolo ordinario in conseguenza dell' inoculazione „.

„ Da quest' esempj, e da molti altri riportati nei termini i più positivi, è difficile di non credere che la febbre specifica, e l' infiammazione locale chiamata Vajuolo delle Vacche, rende quelli che hanno provato questi sintomi non suscettibili di prendere il Vajuolo ordinario. Ma rammentiamoci che quest' asserzione non è fondata che sopra un certo numero d' esperienze; e ch' una dottrina così nuova, sì debolmente appoggiata dall' analogia, sì singolare, in una parola, non può essere solidamente stabilita che in seguito d' innumerabili esperienze, e il di cui resultato sia stato uniforme, perchè una sola eccezione rovescerebbe tutto „.

Abbiamo riportate quest' osservazioni con dettaglio, e senz' alterare niente al testo del Sig. Pearson, perchè la verità che stabiliscono è troppo importante, perchè non si trascuri alcuna circostanza nelle sue prove: e perchè d' al-

tronde questo trattato dovendo presentare l' unione dei principali lavori di cui la Vaccina è stata l' oggetto dall' epoca della sua scoperta, le ricerche, e l' esperienze di M. Pearson ch' hanno fatta una viva sensazione, esigevano necessariamente un posto molto esteso in questa raccolta.

La seconda proposizione appoggiata, e sviluppata nell' opera di Pearson da nuove osservazioni è questa:

„ Le persone ch' hanno provato in seguito d' una vaccinazione artificiale i sintomi che constituiscano la Vaccina si trovano fuori del pericolo dell' invasione, e delle minacce del Vajuolo, malattia crudele, e pericolosa, purchè non abbino avuto anteriormente il Vajuolo.

Primo Fatto portato come prova di questa proposizione.

„ Un fattore inoculò sua moglie, ed i suoi figli con della materia presa dal capezzolo della mammella d' una Vacca ch' aveva il Vajuolo. Al termine d' otto giorni l' infiammazione venne ai bracci, ed i malati si sentivano sì male che ciò fece spaventare il fattore,

quantunque male a proposito, e voleva chiamare il medico, quando l' inoculati cominciarono a star meglio. S' inoculò in seguito il Vajuolo ordinario, ma inutilmente, alcun di loro non lo prese.

Secondo Fatto.

R. F. che stava vicino a Bridport, all' età di 20. anni si trovò in una fattoria, le di cui Vacche erano attaccate dal Vajuolo. Si persuase a lasciarsi inoculare per mettersi fuori del pericolo del Vajuolo ordinario, che non aveva mai avuto, ci acconsentì Furono fatte alla mano due, o tre sgraffiature con un ago inzuppato di pus d' una Vacca. Non provò alcun' effetto per otto giorni; alla fine di questo tempo sopraggiunse dell' infiammazione alle sgraffiature, la mano gonfiò, e gli venne dolore di testa, ed ebbe altri sintomi d' una febbre eruttiva. Li fù raccomandato di esporsi molto all' aria scoperta, seguitò questo consiglio; alla fine di 4 in 5 giorni i sintomi della febbre diminuirono, a proporzione che le bolle della mano maturavano; finalmente disseccarono, e lasciarono delle tracce visibili.

Il Nonno di M. Dawne che racconta il fatto inoculò in seguito due volte R. F. qualchè tempo dopo fù inoculato due altre volte per cercare di darli il Vajuolo naturale, ma ciò fù inutilmente. Non ebbe che una leggera irritazione locale, la medesima che s' osserva nei soggetti che s' inoculano avendo già avuto il Vajuolo. Non si credeva inoculando di darli il Vajuolo, ma si procurava a titolo d' esperienza, o a titolo di cautela contro il Vajuolo epidemico ch' era allora nella famiglia di cui faceva parte. Il Vajuolo v'è ricomparso molte volte, e non ha mai fatto niente per evitarlo persuaso ch' era assolutamente fuori del pericolo „.

Terzo Fatto.

„ M. Dawne comunicò al Dott. Pearson un' altro caso che non prova niente sul Vajuolo naturale, ma che merita attenzione. Io ho parlato ultimamente, gli dice, con un uomo che scherzando era stato inoculato alla mano con del pus del Vajuolo delle Vacche. L' incisione si serrò subito, dipoi s' infiammò alla fine d' alcuni giorni; ebbe dell' enfiagione all' ascelle,

il mal di testa, della stanchezza, ed una febbre leggera. Questi sintomi non furono accompagnati da eruzione, ma ebbe della suppurazione nel luogo dell' incisioni, e vi restano delle cicatrici molto marcate. „

Quarto Fatto.

„ M. Dolling di Blendfort fa parte al medesimo dei fatti seguenti.

„ M. Justings d' Axminster inoculò la sua moglie, ed i suoi figli con della marcia presa dalle bolle d' una Vacca ch' aveva il Vajuolo; otto giorni circa dopo l' inoculazione comparve molt' infiammazione alle braccia, ed i malati provarono tant' incomodo che si fece venire il Dott. Meach di Cerne per curarli. Non tardarono a star meglio, e furono ben presto guariti. M Trobrige gl' inoculò in seguito il Vajuolo ordinario ma senza successo. „

LIBRO TERZO.

Ricerche, ed esperienze di Jenner, e di Pearson dalle quali risultano molte osservazioni ch' estendano, e sviluppano la scoperta della Vaccina.

Nell' esposizione dell' osservazioni ch' ho fatto conoscere, e ch' ho cercato d' ordinare in maniera di mostrare la loro riunione, ed i loro rapporti, mi sono limitato a stabilire con molt' esperienze, ed osservazioni il resultato pratico, le verità d' applicazione che presenta la scoperta della Vaccina: questa maniera rigorosa, e questo sviluppo di fatti, e di ricerche che non avevano direttamente rapporto con l' effetto preservativo della vaccinazione mi sono sembrate indispensabili per meglio fare apprezzare quest' effetto; ed ho creduto dovere riunire in un capitolo distinto, e separato molt' osservazioni, e molti fenomeni fisiologici, che senza essere stranieri alle verità fondamentali stabilite dalle ricerche sopra la Vaccina, potevano separarsene con vantaggio, ed essere presentati come accessori più, o meno importanti del soggetto principale.

CAPITOLO I.

Che l'invasione anteriore del Vajuolo può prevenire, o indebolire almeno i sintomi della Vaccina, e che quest' ultima quantunque leggerissima è un preservativo sicuro contro il Vajuolo ordinario.

La proprietà preservativa che l'esperienza ha dimostrata nella modificazione vitale che constituisce la Vaccina sembra fino a un certo punto reciproca; e alcune osservazioni almeno fanno credere che in molti casi l'invasione anteriore del Vajuolo cangia i fenomeni della Vaccina. Ecco alcune di quest' osservazioni riportate da Jenner.

Primo Fatto.

Il Vajuolo ordinario non preserva sempre dal Vajuolo delle Vacche. Una Vacca comprata alla fiera nell' estate del 1796. infettò tutte le Vacche della Fattoria di M. Andrews; la famiglia consisteva in 6. persone, il fattore la sua moglie, i suoi due figli, un servitore, ed una serva; tutti mungevano le Vacche eccettua-

to il fattore che temè le conseguenze della malattia. Tutti avevano avuto il Vajuolo eccettuato il servitore Will. Rodway, ciò non ostante nessun di loro fù esente dal contagio; ebbero tutti dell' ulceri alle mani, ed alcuni sintomi d' indisposizioni generali preceduti da dolori, e tumori all' ascelle; ma la malattia che provarono quelli ch' avevano avuto il Vajuolo, fù senza paragone più benigna di quella del servitore che non l' aveva avuto, perchè fù obbligato di stare a letto per molti giorni, mentre che l' altri poterono facilmente attendere alle loro occupazioni ordinarie Nel mese di Febbrajo 1797. io inoculai Will. Rodway; tutte l' incisioni s' infiammarono nel terzo giorno; ma quest' infiammazione sparì ben presto; ed eccettuato un leggero rossore erisipelatoso che durò fino all' ottavo giorno, e che produsse per una mezz' ora soltanto una sensazione dispiacevole all' ascella diritta non ebbe alcun sintoma d' affezione generale.

Secondo Fatto.

Questo fatto è riportato da M. Woodville; eccolo.

Francesca Jewel giovine Francese in età di 20 anni fù vaccinata, quantunque nella sua infanzia avesse avuto il Vajuolo inoculato.

Questa circostanza non s' oppose all' effetto della vaccinazione, che fù d' altronde semplice, e leggera quanto mai. L' osservatore che riporta questo fatto aggiunge per altro che la Vaccina non attacca le persone ch' hanno avuto il Vajuolo, così facilmente quanto s' è preteso. Io ho esperimentato molte volte, egli dice, d' inoculare la Vaccina a dei malati convalescenti del Vajuolo naturale, e ch' avevano avuta un' eruzione completa, mai non ho veduto comparire tumore in seguito di queste inoculazioni.

MM. Pearson, e Jenner hanno veduto altri casi, nei quali persone che avevano avuto precedentemente il Vajuolo, hanno presa la Vaccina. Noi parleremo di questi fatti trattando dello sviluppo delle scoperte dell' Inglesi nel Continente, e facendo conoscere i sintomi della Vaccina bastarda, che proveranno ch' almeno in molti casi, l' invasione anteriore del Vajuolo ha dato un' aspetto particolare alla Vaccina.

Ma qualunque siano l' osservazioni ulteriori che in seguito rischiariranno questo punto di dottrina, sempre è provato che la Vaccina la più semplice, e la più leggiera preserva dalle minacce del Vajuolo, come lo prova l' osservazione seguente.

Terzo Fatto.

Quantunque benigno sia stato il Vajuolo delle Vacche nel corpo umano in qualunque spazio di tempo che s' è manifestato, nel momento ch' uno si trova esposto al contagio del Vajuolo ordinario, conserva sempre la sua proprietà di preservare le persone.

Elisabetta Wynne aveva avuto il Vajuolo delle Vacche nell' età di 19. anni; ma sì mite che la malattia s' era limitata ad una piccola ulcera sul minimo dito della mano sinistra, e appena aveva avuti alcuni sintomi d' indisposizione generale. Trentotto anni dopo l' inoculai il Vajuolo ordinario; una leggiera efflorescenza si manifestò intorno l' incisioni, e la malata vi provò una sensazione dolorosa fino al terzo giorno che questi sintomi principiarono a diminuire. Nel quinto giorno sparirono totalmente, senz' alcuna apparenza d' indisposizione generale.

CAPITOLO II.

Fatti che provano che si può avere la Vaccina più d' una volta.

Jenner, le di cui esperienze, e ricerche fisiologiche annunziano un uomo molto avvezzo ad osservare, il quale s' è servito di quella logica esperimentale, che i medici hanno giustamente ammirata nei lavori d' Haller, Reamur, Duhamel, Spallanzani, Humboldt, Fontana, Bichatt ec. Jenner, del quale non amiamo alterarne il testo, s' esprime nella maniera seguente, relativamente all' oggetto di questo secondo Paragrafo.

„ Giacche il Vajuolo ordinario non si manifesta che una sola volta nella vita, e che il Vajuolo delle Vacche garantisce sicuramente, sembra che questo non dovrebbe manifestarsi più d' una volta nel medesimo individuo, e che quando s' è avuto, se ne dovrebbe essere fuori del pericolo. Ciò non ostante è dimostrato che si può avere più d' una volta; è vero che ordinariamente è più benigno la seconda volta che la prima, ancora nelle Vac-

che; ma qualche volta è egualmente forte. Eccone un' esempio. Guglielmo Smith di Pyrton essendo nel 1780. dà un fattore a lui vicino, fù chiamato a medicare l' ulceri d' uno dei cavalli della fattoria che aveva preso il Chiavardo; portò l' infezione alle Vacche, e e ne fù in seguito attaccato lui stesso. Ebbe molt' ulceri alle mani, e i sintomi ordinarj d' affezione generale descritti di sopra. Nel 1790. si trovò da un' altro fattore, nelle Vacche del quale si manifestò la malattia, e la prese per la seconda volta forte quanto la prima. Finalmente l' ebbe una terza volta nel 1794. senz' alcuna diminuzione di gravezza nei sintomi. Nel 1795. fù inoculato per due volte, ma senza successo, e da quel tempo in poi egli ha impunemente sfidato il contagio del Vajuolo „.

Ecco un' altro esempio di recidiva della Vaccina egualmente riportato da Jenner.

„ Elisabetta Wynne che aveva avuto il Vajuolo delle Vacche nel 1759. fù inoculata nel 1797. con del pus vajuoloso senza successo; ma nel 1798 prese il Vajuolo delle Vacche per la seconda volta. Io la vidi nell' ottavo

giorno dell' infezione, ella si lamentava di stanchezza, e debolezza generale, ed aveva alternativamente dei brividi, e del calore, il polso frequente, ed irregolare, l' estremità fredde. Questi sintomi erano stati preceduti da un' ingorgo doloroso all' ascella. Aveva sopra la mano una bolla esulcerata simile a quelle ch' ho descritte poco avanti „.

M. Pearson dall' opera del quale ho levate precedentemente molte osservazioni, cita come testimonianza aggiunta ai resultati dell' osservazioni di Jenner, l' asserzione di M. Woodman d' Aglesbury, che dice, che la Vaccina torna più d' una volta, come è stato osservato nei pastori.

Riflessioni sopra i Fatti precedentemente esposti.

Sarebbe difficile di levare una conclusione ragionevole da questi soli fatti; M. Woodville ne cita alcuni, che sembrerebbero dover condurre ad un resultato opposto. Questo medico inoculò la Vaccina ad una giovine donna che l' aveva avuta precedentemente in maniera da non poterne dubitare.

La seconda inoculazione non ebbe alcun' effetto, e molte contro-prove simili dettero egualmente un resultato negativo.

Frattanto non bisogna niente concludere da questi fatti, perchè le contro-prove sono state sempre fatte in un epoca troppo poco remota da quella della prima affezione; ma in seguito, determinando come assiome con M. Pearson che una persona è suscettibile d' avere per due volte la Vaccina, perchè un piccolo numero d' osservazioni che si potrebbero ancora contrastare sembra appoggiare questa proposizione, non è inalzarsi a un principio, ad una gran generalità dalle poche osservazioni, e delle quali bisognerebbe contrastare l' autenticità in una maniera la più esatta? Effettivamente nei casi d' esempi di recidiva di Vaccina citati dai SS. Jenner, e Pearson, le persone osservate da questi Medici non sono state vedute da loro che nell' epoca della seconda invasione della malattia, e solamente dietro le testimonianze, ed osservazioni inesattissime dell' infermi, siamo stati poco istruiti dell' epoca della prima invasione.

Si può d' altronde riflettere che M. Pearson poteva tanto meno pronunziare sulla possibilità d' avere per due volte la Vaccina, poichè sopra un gran numero di fatti non ha potuto trovare che due casi secondo l' osservazione del Cittadino Aubert che provano quest' asserzione, e che questi due casi devano meno servire a stabilire una legge, ch' a indicare un' eccezione.

CAPITOLO IV.

Alcuni altri resultati che l' ulteriori esperienze hanno confermati.

Questi resultati sono presentati da Pearson in un seguito d' Aforismi di cui eccone la traduzione.

Primo Aforismo.

Il Vajuolo delle Vacche non si comunica per mezzo dei miasmi, degl' effluvj, o di un gas, nè per mezzo di contatto del pus sopra la pelle in piccolissima quantità; non si può inoculare in altra maniera che con la divi-

sione della pelle, come per esempio l' incisioni, le bucature ec.

Secondo Aforismo.

L' affezione locale del Vajuolo delle Vacche prodotta casualmente, è generalmente più grave, e più lunga che quella che resulta da questa medesima affezione nel caso dell' inoculazione del Vajuolo ordinario; ma in nessun caso la febbre specifica del Vajuolo delle Vacche non porta pericolo, e non esiste alcun' osservazione che questa malattia sia stata mai mortale.

Terzo Aforismo.

Non è stata osservata alcuna malattia, o affezione particolare che si possa considerare come la conseguenza del Vajuolo delle Vacche. Essa non è sembrato che mai abbia dato luogo alla comparsa d' una malattia alla quale l' individuo potesse essere considerato come già disposto, e non è stato osservato che produca una predisposizione ad alcuna malattia particolare.

Quest' ultimo Aforismo merita sopratutto

di fissare l'attenzione, poichè la certezza dei fatti di cui fa vedere il resultato, stabilisce in una maniera chiara i vantaggi dell' inoculazione della Vaccina sopra quelli dell' antica inoculazione. M. Pearson ha fatto sopra questo soggetto delle riflessioni che provano che i primi osservatori della Vaccina non hanno errato per il loro zelo filantropico, e che la saviezza, e la più gran circonspezione l' hanno diretti nel seguito delle ricerche, e dell' osservazioni, il di cui prodotto è divenuto sì importante al bene dell' umanità. Ecco quì queste riflessioni.

„ Quantunque la pratica del Dott. Jenner, la testimonianza uniforme de' miei corrispondenti, e tutto ciò che noi conoschiamo fino al presente sulla natura della malattia di cui si tratta, concorrano a confermare questi fatti importanti; non mi sembra per altro che l'unione dell' osservazioni deva fare accordare alle conclusioni altro che una gran probabilità. Molte centinaja d' individui sono stati inoculati con il virus vajuoloso ordinario, sotto l' inspezione di diversi pratici senza che alcun' altra malattia, nè alcuna disposizione ad un' al-

tro male ne siano state la conseguenza. Non è frattanto cosa dubbiosa che in un certo numero di casi, l' inoculazione non abbia avuto quest' effetto (1).

---

(1) La nota che li stimabili compilatori della Biblioteca Brittannica hanno unita alle riflessioni di M. Pearson ci è sembrata troppo interessante per non farla conoscere ai nostri lettori.

Io ho veduto (dice l' autore dell' estratto dell' opera di M. Pearson) ho veduto in effetto alcuni casi, ma in piccolissimo numero, nei quali il Vajuolo inoculato è sembrato risvegliare un' azione scrofulosa, e produrre dell' oftalmie, o dei depositi. Ma oltre che questi avvenimenti sono molto più frequenti nel Vajuolo naturale, si vedono ancora dei fanciulli delicati, infermi, e soggetti ad ogni sorta di mali, particolarmente a delle malattie cutanee, o nervose, che il Vajuolo tanto naturale, che inoculato guarisce radicalmente. Sono quasi 50. anni che un celebre Medico di Breslaw colpito da questa considerazione pubblicò un trattato del Vajuolo (Variolarum ratio exposita a D. Joh. Goth. de Hahn 1751.) nel quale egli rappresenta questa malattia, come se ella non consistesse che in un sviluppo particolare del corpo umano, analogo alla dentizione, più o meno necessario a tutti gl' uomini per la buona organizzazione della pelle, soggetto, come l' istessa dentizione, ad essere accompagnato da accidenti più o meno gravi, ma seguiti ordinariamente da conseguenze vantaggiosissime per la sanità. Egli aveva la medesima

Dopo il tempo ch' ha scritto M. Pearson, numerose, e variate esperienze hanno dissipato i dubbj ch' aveva a quest' epoca, e confermato, e stabilito in una maniera irrevocabile il resultato fecondo ch' ha espresso nel suo aforismo.

---

idea dei morbilli sopra la qual malattia egli ha in seguito pubblicato un trattato, e confermata la teoria del Vajuolo (Morbilli variolarum vindices a D. Joh. Goth. de Hahn, Wratisl. 1753.

LIBRO QUARTO.

Esperienze di Woodville, osservazioni addizionali di Pearson sopra alcune eruzioni che hanno complicata la Vaccina, ed in generale, seguito dello sviluppo, della conferma, e della felice applicazione della scoperta di Jenner in Inghilterra.

CAPITOLO I.

M. Woodville medico dello Spedale dell' inoculati a Londra conferma con nuove esperienze la scoperta di Jenner.

I gran vantaggi della Vaccina, i resultati fecondi dell' esperienze di Jenner, e di Pearson colpirono potentemente il Sig. Woodville, e dando al suo zelo filantropico un gran motivo di sviluppo, l' impegnarono a fare delle nuove esperienze, ed a confermare, estendere, ed a sviluppare, se era possibile una scoperta ch' egli riguardava con ragione come la più importante del secolo decimottavo.

Io ho creduto, dice quest' uomo stimabile, che nel posto che mi è stato affidato allo

Spedale dell'inoculazione, il mio dovere m' imponeva per il ben pubblico di cogliere la prima occasione in cui potesse mettere in esecuzione il piano dell'esperienze ch' avevo concepite per verificarle.

Mi sembra che le tre questioni principali da esaminarsi fossero, 1.° se la Vaccina garantisce per sempre, e sicuramente dal pericolo di prendere il Vajuolo, 2.° se ella è esente da pustole, 3.° se ella è contagiosa in altra maniera che per l'inoculazione.

L' esperienze del Sig. Woodville non corrispondano direttamente a queste questioni, e dopo aver letto nell' opera ch' egli ha pubblicata i dettagli relativi ai suoi saggi, siamo obbligati di dividere l' opinione dei compilatori della Bibblioteca Brittannica sù questo soggetto, e di pensare che quelle prove sono state fatte a caso, e ch' esse sembrano meno dirette verso la soluzione del problema, di cui i vantaggi dell' inoculazione della Vaccina sostituita all' antica inoculazione, sono l' oggetto, che verso l' esame comparativo della Vaccina con il virus vajuoloso.

Noi prenderemo fra questi fatti che re-

sultano dalle numerose esperienze di *Wood*-ville quelli la di cui conoscenza ci sembrerà più degna di fissare la nostr' attenzione.

Primo Fatto.

Verso la fine di Gennajo 1798. il Cowpox si manifestò fra le Vacche della Locanda di Grai; Esaminando quest' animali con attenzione si scuoprirono alle loro mammelle differenti pustole simili a quelle che il Dott. Jenner ha descritte, e fatte incidere. Tre, o quattro persone destinate a mungere queste Vacche non tardarono a trovarsi indisposte; una d' esse principalmente (Sarah Rice) ebbe esattamente tutti i sintomi della Vaccina. Lord Sommerville, il Sig. Giuseppe Banks, il Sig. Watson, i Dott. Simmons, Pearson, e Williau osservarono sopra questa ragazza la bolla che costituisce il principale fenomeno della malattia.

Quest' osservazione non fù accompagnata da alcuna esperienza, poichè Sarah Rice aveva avuto precedentemente il Vajuolo, e s' era solamente trovata più malata delle sue compagne, per la sola circostanza d' uno stato d'

irritazione, e d' enfiagione alle braccia, e d' una disposizione più marcata alle fessure che nell' altre donne addette al medesimo impiego.

Secondo Fatto.

Maria Payne in età di due anni, e mezzo fù vaccinata con l' umore vaccino preso dalla mammella della Vacca affetta dal cowpox. La malattia presentò quasi i suoi sintomi ordinari, e la persona vaccinata si trovò libera da ogni incomodo nell' undecimo giorno, epoca nella quale il luogo dell' incisione si cuoprì d' una crosta, e sembrò gonfio, duro, e rosso nei suoi bordi. Allora si sottopose questo primo soggetto d' esperienza all' inoculazione del Vajuolo, il di cui solo effetto fù un' infiammazione locale molto viva, che disparve il quinto giorno senza dar luogo alla comparsa di verun sintoma.

M. *W*oodville ha moltiplicate queste contro-prove, come è facile di scorgerlo da questa frase della sua opera:

„ Io ho inoculato il Vajuolo a più di 400. malati che avevano avuta la Vaccina, e verun di loro lo prese „.

Se i corollari da dedursi da questi fatti non fossero egualmente una conclusione di ciò ch' hanno osservato esattamente i Sigg. Jenner, e Pearson, si potrebbero fare molt' obiezioni fondate al Sig. *W*oodville, che non ha lasciato fra queste vaccinazioni, e le contro-prove uno spazio di tempo sufficiente perchè quest' ultime provino in una maniera certa, che le persone vaccinate sono sempre fuori del pericolo d' avere il Vajuolo. Si sà, dicano sopra questa materia, quei sapienti sì lodevoli, dai quali spesso abbiamo l' occasione di prendere dell' idee e delle nozioni; si sà che per una legge assai generale nel corpo umano è raro che possa essere affetto da due malattie ch' esistino insieme; si sà in particolare che il Vajuolo è stato o frequentemente sospeso, o soppresso dai morbilli, dalla scarlattina, o da altre malattie.

Ora, non si può egli sospettare che se il Vajuolo inoculato pochi giorni dopo la Vaccina non si manifesta, non è già perchè la Vaccina abbia reso per sempre il corpo incapace di prenderlo, ma perchè ha sospesa per un momento questa suscettibilità; per

avere sopra questo punto una certezza compieta, bisognerebbe differire dunque l' inoculazione del Vajuolo, finchè la Vaccina avesse prodotto tutto il suo effetto, e che non ne restasse più alcuna traccia.

Queste riflessioni sono molto giudiziose; e se l' esperienze per l' avanti esposte sopra l' effetto preservativo della Vaccina non fossero state più decisive di quelle di M. *Wood*ville, noi dubiteremmo della permanenza di quest' effetto benefico; ed esigeremmo per crederci delle nuove osservazioni (1).

---

(1) Vedi la Bibblioteca Brittannica Tom. XII. Scienze, e Arti pag. 159. e seguenti. Ved. ancora sopra la medesima questione l' eccellente discorso, che il Cittadino Aubert ha messo in principio della sua traduzione dell' Opera di Woodville pag. 12. e seguenti.

CAPITOLO II.

Esperienze di Woodville sul mescolare il virus vajuoloso con l' umore vaccino, e sullo sviluppo contemporaneo del Vajuolo, e della Vaccina.

Noi faremo conoscere alcuni dettagli sopra questo sviluppo contemporaneo di due malattie, che nel tempo della loro durata, modificano ciascuna l' organizzazione come li pare, e non mescolano, e non confondano i loro sintomi in maniera da formarne una malattia mista, e composta.

Primo Fatto.

Giovanna Collingridge in età di 17. anni, fù nel 5.° giorno della sua vaccinazione inoculata con il virus vajuoloso al braccio diritto. Verso l' ottavo giorno la bolla vaccina situata al braccio sinistro fece dei progressi, e si fecero sentire i dolori alla regione assillare.

La bucatura del braccio diritto cominciò allora ad infiammarsi, e la malata si lamen-

tò di dolore di testa, e di dolore alla regione lombare.

L'undecimo giorno il dolore assillare lo sentì da tutte e due le parti.

Il decimoquinto le pustole hanno ricoperto le parti vicine all'incisione per l'inoculazione vajuolosa.

S'è egualmente manifestata un'eruzione al tronco, ed all'estremità. Il numero delle bolle è stato in circa 200.

La Vaccina ha seguitato a presso a poco il suo camino ordinario.

Secondo Fatto.

Tommaso Fox in età di 25. anni, e Giov. Denis in età di 23. anni furono inoculati il 22. Gennajo, e vaccinati il giorno dopo.

Lo sviluppo delle malattie fu appena contemporaneo.

Denis ebbe la febbre eruttiva l'ottavo giorno, e Fox il decimo. Il primo ebbe più di 300. bolle, ed il secondo non ebbe che 100. in circa.

Terzo Fatto.

Giov. Talley in età di 14. anni, e Tommaso Brown in età di 15. anni furono inoculati il 25. Gennajo, e vaccinati il giorno dopo.

Sviluppo contemporaneo, e perfettamente regolare nelle differenti epoche delle due malattie.

Il numero delle bolle fù meno considerabile che nel caso dell'osserv. precedente: del resto il resultato dell'esperienza fu perfettamente simile.

Il Sig. Woodville ha considerabilmente moltiplicate quest' esperienze sullo sviluppo simultaneo della Vaccina, e del Vajuolo: ne risulta che i due principj d'azione che cagionano una il Vajuolo, e l'altra la Vaccina, non danno luogo a dei movimenti che tendono scambievolmente a cangiarsi, ed impedirsi: questi due princìpj determinano nel luogo ove sono deposti il modo specifico d'irritazione che sono capaci a produrre, e quest' irritazione specifica è accompagnata nell'uno, e nell'altro caso dalla secrezione del vaccino, e del veleno vajuoloso, di maniera che

si può prenderli nei loro respettivi serbatoj e prendere sopra la medesima persona la materia adattata per vaccinare, o per inoculare il Vajuolo.

CAPITOLO III.

Esperienza del miscuglio dell' umor Vaccino con quello del Vajuolo.

Il resultato delle sue numerose esperienze impegno il Sig. Woodville a variarle. Egli aveva veduto che non resulta giammai da una vaccinazione, ed inoculazione simultanee una malattia ibride, ma che il tumore prodotto dall' inoculazione segue sempre l' andamento proprio alla materia con la quale s' inocula, e che deve respettivamente rigenerarsi nel tumore che li è proprio. Egli ebbe in seguito desiderio, e curiosità di sapere se una sola inoculazione fatta con del pus mescolato non fosse in stato di produrre una media affezione: in conseguenza egli inoculò il medesimo giorno 28. persone con l' umor della vaccina, e con il virus vajuoloso mescolati insieme.

Il resultato di quest' esperienza fù, che frà la maggior parte delle persone inoculate in questa maniera, l' affezion locale prese i caratteri distintivi della Vaccina: negl' altri poi comparvero quelli del Vajuolo.

Ma tutti non ebbero che una leggierissima indisposizione, ed un piccol numero di bolle.

Sembra dunque che le due affezioni locali possono insieme esistere in differenti parti del corpo, ma che nella medesima parte esse s' escludono mutualmente.

Predomini o l' uno, o l' altro veleno non ne resulta giammai una malattia mista.

CAPITOLO IV.

Numerosi resultati relativi all' esame di questa questione: la Vaccina inoculata è ella preferibile al Vajuolo egualmente inoculato? Estratto dell' estesa notizia che i Compilatori della Biblioteca Brittannica hanno pubblicato sopra l' opera di Woodville.

Il Sig. *Woodville* ha riunito questi resultati in due tavole che ha creduto proprie d' illustra-

re la questione, di sapere cioè se la Vaccinazione debba essere preferibile all' inoculazione. La prima di queste tavole indica l' età di lugento persone ch' egli ha subito vaccinate, l numero dei giorni ch' esse hanno avuto la ebbre, il numero delle pustole ch' esse hanno avuto altrovechè nel luogo dell' incisione. Quest' è la tavola che i compilatori della Biblioteca Brittannica hanno data non tale qual' è nell' opera di Woodville, ma tale qual deve essere, acciò che si possa vedere in un' occhiata, ed in differenti colonne, tutte le conseguenze che si possono ricavarne. La tavola el Dott. Woodville, dice il Cittadino Odier, unisce in seguito dell' osservazioni metereogiche, di cui non vi sono che i lettori assai pazienti per calcolarne le medie, e paragonarle fra esse onde trarne partito. La ostra è il resultato stesso di questi nojosi alcoli. Quest' è una tavola di comparazione bell' è fatta.

Questa tavola è divisa da colonne orizontali le quali indicano l' età degl' inoculati, da colonne verticali che indicano il sesso, numero per approssimazione del totale, e

medio delle pustole ch' essi hanno avute; e finalmente quello dei giorni della febbre ch' essi hanno provata nel corso della malattia.

Per calcolare il numero medio delle pustole, noi non dividiamo il lor numero totale per quello dell' individui. È cosa evidente che questa media così calcolata si troverebbe troppo grande poichè il numero totale delle pustole ch' hanno avuto questi 200 inoculati frà tutti essendo di 8857. ne resulterebbe una media di più di 44. pustole per individuo, mentre che non ve ne sono stati che 39. che ne abbiano avute più di 40. La vera media si trova dunque disponendo gl' inoculati per il numero delle loro pustole, e indicando il numero che n' ha avute colui fra quelli che si ritrova in questa maniera situato in mezzo, o ad un egual distanza da quelli che ne hanno avute il più e da quelli che ne hanno avute il meno. Questa media si ritrova per questo calcolo ridotta per la totalità di 200. inoculati a due pustole a più per individuo, cioè a dire che non ve ne stata la metà che ne abbia avute più di due pustole: ma limitandosi a degl' individui d una certa età, essa varia secondo l' età, e s

trova per esempio molto più grande al disopra dell'età di anni dieci che al disotto.

Quanto al numero medio dei giorni della febbre, siccome le differenze da un individuo all'altro sono state molto meno considerabili, può calcolarsi nella maniera ordinaria dividendo il numero totale dei giorni della febbre che hanno avuto tutti quelli individui, per il numero di questi individui. Noi l'abbiamo indicato in questa maniera spingendo il calcolo fino ai millesimi, non perchè l'autore ci abbia detto il più, o meno di febbre dei suoi inoculati in frazioni di giorni, mentre ciò non è mai praticabile, ma per meglio far risaltare le differenze che ci sono state frà gl' inoculati di tal' e tal' età, avendo avuto così i 200 inoculati frà loro tutti 423. giorni di febbre, si può dire che l'uno per l'altro ciascun d'essi ha avuto $\frac{423}{200} = 2,115$. giorni di febbre, o per parlare più esattamente $\frac{423}{199} = 2,125$. perchè non ve ne sono stati che 199. sopra i quali l'inoculazione abbia prodotto il suo effetto. Ma i Ragazzi in numero di 98. avendo avuto frà loro tutti 201. giorni di febbre, e le ragazze

in numero di 101. avendone avuti 222. si può dire che il numero medio dei giorni di febbre per gl' uni è stato $\frac{201}{98} = 2,051$. e per l' altre $\frac{222}{101} = 2,198$, ciò che dimostra che in generale le ragazze hanno avuto un poco più di febbre dei ragazzi. In questa maniera si può paragonare sulla tavola l' influenza dell' età, e del sesso in tutte l' epoche della vita. „

Molti fatti indicati nella tavola del Sig. Woodville devono più particolarmente fissare l' attenzione.

Uno dei più rimarcabili è il gran numero d' inoculati d' ogn' età ne' quali non è stato osservato alcun' incomodo generale, alcun sintoma febrile. Cinquanta tre, cioè ventitrè ragazzi, e trenta ragazze si sono ritrovate in questo caso, e frattanto la contro-prova alla quale tutti sono stati sottomessi non ha prodotto alcun' effetto.

Si può senza dubbio concludere da questo fatto, o che l' affezione generale non è necessaria per metter fuor di pericolo del Vajuolo, o che quest' affezione può manifestarsi altrimenti che per un movimento febbrile: opinio-

ne che saremo disposti ad adottare riflettendo con il Cittadino Odier, che molti inoculati, che poco, o nulla avevano di pustole, e che conseguentemente, dopo esser cessata la febbre sembravano non esser più sotto l'influenza d'alcun' mal generale, comparivano per alcuni giorni non meno affetti nella totalità della loro organizzazione che se avessero avuta molta febbre, ed una abbondante eruzione.

Sarebbe dunque possibile di pensare, dai fatti raccolti, e coordinati dal Sig. Woodville, che l'affezione che deve modificare la vita in maniera da toglier per sempre l'invasione del Vajuolo, esiste sempre allorchè l'infiammazione locale è completa: solamente si deve considerare quest'affezione come molto più benigna allorchè ella non produce alcun sintoma febbrile apparente: e siccome questa circostanza ha meno sovente luogo nel tempo dello sviluppo del Vajuolo che nel tempo dello sviluppo della Vaccina, ne resulta che la Vaccina inoculata è una malattia più benigna, che il Vajuolo egualmente trasmesso per l'inoculazione.

Un' altra considerazione non meno impor-

tante che si deduce dalla Tavola del Sig. Woodville è relativa ad una differenza remarcabile frà la Vaccina, ed il Vajuolo. Questa differenza consiste nell' esser la prima di queste due malattie molto più benigna nei trè primi anni della vita, perchè, e sempre dalla già citata tavola, si vede che sopra i cento trè ragazzi al disotto di trè anni che hanno avuto la Vaccina, 31. non hanno avuto febbre, e i 72. non hanno avuto, presi tutti assieme, che 172. giorni di febbre.

È stato provato che se il Vajuolo inoculato è accompagnato da molta febbre, o da eruzione confluente, che faccia temere; ciò succede sopratutto all' età di tre anni. Vi sono anzi alcuni inoculatori, che avendo più a cuore la loro propria reputazione, che il bene generale che può resultare dall' inoculazione, ricusano d' inoculare i ragazzi al disotto di trè anni, ed amano meglio abbandonarli al rischio incomparabilmente più grande di prendere il Vajuolo naturale, e di soccombervi, che quello di correre loro stessi il rischio d' un successo un poco meno sicuro. È provato inoltre che se la loro opinione divenisse generale

il Vajuolo eserciterebbe ancora tutte le sue stragi, malgrado l'utilità della lor'arte, sopra più della metà degl'individui ch'egli uccide.

I vantaggi dell'inoculazione per il pubblico sarebbero diminuiti quasi di 3. quinti. È cosa dunque estremamente importante di garantire di buonissim'ora i ragazzi dal Vajuolo, poichè egli fà strage in particolare sopra i più giovani: e la Vaccina sembrando avere un gran vantaggio sul Vajuolo inoculato a quest'epoca della vita deve con gran ragione preferirsi.

Io non moltiplicherò di più le riflessioni sopra i differenti resultati che si posson fare dalla tavola del Sig. Woodville, ed io credo dover terminare questo paragrafo con l'esposizione imparziale di trè circostanze che hanno complicato quest'esperienze, e non permettono di classarle sotto il rapporto dell'esattezza, e della loro utilità con le ricerche di Jenner, e di Pearson, dirette per quel genio sperimentale, ch'è si raro, ma sì utile ad incontrare.

Queste trè circostanze sono 1.° il poco d'intervallo che il Dott. Woodville ha lasciato fra

la Vaccinazione, e l'inoculazione del Vajuolo 2.° il soggiorno che la più parte dei Vaccinati hanno fatto in uno Spedale d'inoculati ove essi sono stati costantemente esposti al contagio: 3.° il defetto di cautele che il Sig. Woodville avrebbe ancora dovuto prendere per non essere egli medesimo una sorgente ambulante del miasma del Vajuolo, mentre tutte le parti del suo corpo, e le sue vesti dovevano esserne imbevute in conseguenza del suo soggiorno nello Spedale degl'inoculati.

Queste circostanze hanno dovuto necessariamente influire sopra la malattia, e poichè, dietro l'istesse osservazioni del Sig. Woodville, lo sviluppo simultaneo della Vaccina, e del Vajuolo può aver luogo, possiamo essere autorizzati a pensare che in molte circostanze dell'esperienze di cui si tratta vi sia una doppia affezione: e che la circostanza delle pustole che si sono manifestate in altre parti, lasciando illesa quella ove era stata inoculata la Vaccina, è una circostanza accessoria, e intieramente straniera alla Vaccina: e per appoggiare quest'opinione basterebbe far osservare, che l'umor Vaccino, il quale (impie-

gato dal Dott. Woodville) aveva prodotto delle pustole sopra più della metà dei suoi inoculati, non ne fece escire alcuna frà quelli del Sig. Jenner, sebbene egli l'avesse impiegato con successo per inoculare venti persone, e che l'umor vaccino mandato da Berkeley al Sig Woodville abbia dato luogo ad un eruzione di pustole allorchè quest'ultimo l'ha impiegato.

Io non insisterò di più sopra il Sig. Woodville, ne sopra le sue sperienze, e l'articolo consacrato a quest'oggetto, al quale io ho forse dato (sull'esempio dei compilatori della Biblioteca Brittanica) troppo d'importanza, e d'estensione avrebbe dovuto, lo confesso, esser molto più corto, e ridursi all'indicazione dei resultati dell'esperienze sopra lo sviluppo simultaneo del Vajuolo, e sopra l'effetto della mescolanza dell'umor vaccino, e del virus vajoloso; ma l'opera del Sig. *W*oodville facendo serie nella storia della nuova scoperta della Vaccina, questa non meno che le vedute benefiche, lo zelo, il numero dell'esperienze dell'autore la sua posizion di Medico dello Spedale degl'inoculati di Londra,

hanno dato alla medesima, che il Traduttor Francese ha arricchita d'altronde con un eccellente discorso preliminare, un tal grado di celebrità, che l'estratto dettagliato di quest' opera doveva esser inserito in una collezione delle principali ricerche pubblicate sopra la Vaccina.

CAPITOLO V.

Osservazioni di Pearson sopra l'eruzioni simili a quelle del Vajuolo che compariscono qualche volta nella Vaccina inoculata.

Le circostanze, le quali sembrano aver complicati, e resi un poco oscuri i resultati dell' esperienze del Sig. Woodville, non essendosi incontrate nei casi osservati dal Sig. Pearson, noi crediamo dover dettagliatamente far conoscere le sue osservazioni, e ripertarle appresso a poco tali quali egli ce le ha comunicate nel Magazzino di Londra del mese di Gennajo 1800.

Quantunque i vantaggi dell' inoculazione della Vaccina siano stati dimostrati nel corso

di quest'anno (1799.) con un numero assai grande d'osservazioni da non farci più temere, che questa nuova pratica sia per cadere, l'apparenza frattanto inaspettata d'un'eruzione in un gran numero di casi ha fatto vacillare alquanto alcune persone, le quali hanno incominciato a credere questi vantaggi un poco problematici. Gli zelanti partigiani della nuova inoculazione hanno risposto francamente, e senza timore, che tutte le volte che nel corso di una Vaccina inoculata compariscono delle pustole altrove, fuor che sul luogo inoculato, bisogna attribuirle o all'inavvertenza d'aver'inoculato il Vajuolo in vece della Vaccina, o che il malato ha preso a caso il Vajuolo naturale per contagio, avanti d'esser'inoculato. Siccome quest'asserzione non può esser con tutta l'evidenza provata; e siccome io ho acquistato sopra la Vaccina una grand'esperienza, credo che sia mio dovere di pubblicare il resultato delle mie osservazioni relative a questo soggetto.

Nel corso della mia pratica, alla fine di Febbrajo, ed al principio di Marzo, io ho veduti quattro inoculati di Vaccina avere del-

le pustole, che al primo colpo d'occhio mi sembrarono rassomigliare sì perfettamente a quelle del Vajuolo che l'avrei prese per vere pustole vajuolose, se io non fosse stato ben sicuro della qualità del virus di cui mi ero servito.

Io osservai però allora qualchè differenza frà queste pustole, e quelle del Vajuolo. Le prime seccarono quasi tutte senza suppurare, e formaron delle croste lisce lucide, e d'un rosso-bruno, o totalmente nericcio. Io inoculai due altri malati con il virus preso dal braccio d'uno di quei quattro primi; essi ebbero ancora delle simili pustole, come tutti quelli che furono inoculati con questo medesimo virus da varj miei corrispondenti ai quali io n'aveva mandato.

Quest'osservazione mi determinò di non impiegare in avvenire che del virus preso sopra il braccio degl'inoculati che non avessero avuto delle pustole. Da quel tempo io non ho mai osservato che le pustole avessero alcun rapporto con quelle del Vajuolo, ma quel ch'io ho certissimamente veduto, e con frequenza ancora, forse una volta in 20. o 30.,

è un'eruzione di grosse pustole rosse, e dure, ma poco inalzate, e che non contenevano nè pus, nè sierosità. Queste pustole, o per meglio dire queste macchie non erano accompagnate da alcun' incomodo, e non duravano, che pochissimo tempo. Io ho ancor veduto un rossor generale, e simile a quello della scarlattina, comparire qualche volta nel quattordicesimo giorno dell' inoculazione, ma per altro che durava poco, e non era d' alcuna conseguenza.

Se dunque io non ne giudicassi che dalla mia sperienza, potrei essere spinto a credere che (giacchè evitando d' inoculare con il virus levato da persona avente delle pustole simili a quelle del Vajuolo io non ne ho vedute) (osservazione che coincide con quella di Woodville) il virus vajuoloso ha potuto in un modo, o nell' altro, e malgrado tutte le mie cautele insinuarsi in vece del virus vaccino nel corpo di quello dei miei primi inoculati che hanno avuto le suddette pustole. Ma il numero dei casi nei quali altri inoculatori hanno veduto delle pustole simili in seguito dell' inoculazione della Vaccina bene

scelta, è stato troppo considerabile in quest' Autunno per permettermi di dubitare della possibilità d' una simile eruzione prodotta dal solo virus della Vaccina.

Nel mese di Ottobre passato vaccinai un ragazzo di due anni: io stesso avevo preso il virus sopra una Vacca nel mese di Marzo, ma era per altro passato successivamente nel corpo di molti malati: questo ragazzo ebbe l' affezione locale ordinaria, ella fù accompagnata da una leggiera febbre, e due o trè giorni dopo da un' eruzione poco abbondante di macchie rosse, e dure differentissime dalle pustole del Vajuolo. Il Sig. Keate prese del virus sopra il braccio di questo ragazzo, e lo portò a Brigthelmstone, ove il Sig. Barrett se ne servì per inocularne due altri, dopo i quali il Sig. Keate ne inoculò in seguito altri trè; e finalmente il Sig. Andrè di Petworth, al quale era stato mandato del virus di quest' ultimo inoculò 14. individui. Questi 19. inoculati ebbero tutti delle pustole simili a quelle del Vajuolo, ed alcuni in grandissimo numero. Alcun di essi per altro non fù in verun pericolo. L' affezion locale in uno di quelli del

Sig. Keate rassomigliava a quella della Vaccina, tutti quelli del Sig. Barrett, a quella del Vajuolo, in quelli del Sig. Andrè non vi è questione. Ma quel che sembra ancor più positivo è un' osservazione che mi ha ultimamente mandata il Dott. Thornton: egli aveva inoculato un ragazzo con del virus ch' io stesso avevo preso sopra una Vacca: l' istesso ebbe un' eruzione vajuolosa.

Sembra dunque ben provato 1.° che in certe circostanze, o piuttosto con l' ajuto di certi co-agenti simultanei, la di cui natura non ci è ben conosciuta, il virus vaccino produce una malattia simile a quella del Vajuolo sia per l' apparenza della pustola al luogo dell' inserzione, sia per l' eruzione susseguente: 2.° che in certi casi l' apparenza della pustola alla parte dell' inserzione è stata perfettamente simile a quella della Vaccina, sebben l' eruzione che n' è venuta in seguito rassomigliasse il Vajuolo: 3.° che il virus preso sopra individui, nei quali la Vaccina ha sviluppato questa malattia Vajolosa, sia ch' egli sia stato preso sul braccio alla parte dell' inserzione, o in altre parti del corpo, produce uni-

versalmente, o almeno generalmente una simile eruzione, senza esser giammai stata veduta (almen per quanto io sò) ritornare indietro, passando successivamente a traverso del corpo di molti individui e ritornare al suo primiero stato di vera Vaccina 4.° Che finalmente la vera Vaccina produce qualche volta altre eruzioni particolari differentissime da quelle del Vajuolo.

Il virus Vaccino è egli dunque suscettibile di cambiarsi decomponendosi, o combinandosi con altri agenti in un vero virus del Vajuolo? Quest' è ciò che noi non sappiamo: Ma non è meno incontrastabile che l' apparenze prodotte da uno di questi due virus essendo differentissime fra loro, bisogna concludere che sono due distintissimi virus, e specificamente dissomiglianti, quantunque il virus Vaccino sia suscettibile d' acquistare tutti i caratteri del secondo: ed è così che sebbene la magnesia sia suscettibile di cangiarsi in solfato di magnesia per la sola aggiunta dell' acido solfurico, non verrà giammai nello spirito d' alcuno di confondere queste due sostanze l' una con l' altra: deve es-

ere il medesimo fra il virus Vaccino, e il Vajuoloso: essi non differiscono forse l' uno dall' altro che per l' aggiunta di una sostanza fin' adesso sconosciuta, ma però bastante per farne due agenti distintissimi che non si devon confonder con il medesimo nome: per ciò il D. Odier ha ragione di rigettare il nome assurdo di Vajuolo delle Vacche, che noi davamo alla malattia prodotta dal primo, per chiamarlo Vaccina.

Ma poichè questa Vaccina può in certe circostanze cambiarsi in Vajuolo, ha essa qualche diritto ad esser preferita nell' inoculazione? Bisogna convenirne: questa circostanza indebolisce un poco l' idea che c' eravamo formata dei suoi vantaggi, ma gne ne restano assai per meritarle di gran lunga la preferenza sul Vajuolo: perche 1.° evitando attentamente d' inoculare con del virus preso sopra individui che abbiano delle pustole, non accaderà a più d' uno sopra duegento vaccinati d' avere un' eruzione simile a quella del Vajuolo: 2.° in tal caso ancora l' eruzione non sarà pericolosa, ed incomoda più di quella del Vajuolo inoculato.

Si guadagna dunque molto, e non si perde niente sostituendo la Vaccina al Vajuolo nell' arte dell' inoculazione: ed il numero dell' osservazioni favorevoli a questa nuova pratica è oggidì talmente moltiplicato che possiamo sperare che la Vaccina farà un' epoca memorabile nell' istoria della medicina.

CAPITOLO VI.

Seguito della propagazione della Vaccina in Inghilterra.

I Sigg. Jenner, Simmons, Pearson, e Woodville potendo essere riguardati in qualche maniera come i creatori della Vaccina, io ho creduto dover presentare con dettaglio i resultati più, o meno fecondi delle loro numerose sperienze.

L' impulsione data da questi medici veramente degni d' una professione il di cui carattere augusto è sì sovente profanato, ha prodotto l' effetto il più decisivo, e la vaccinazione che non è stata più riguardata come il soggetto d' una questione problematica s' è

sparsa con attività in tutte le parti della Gran-Brettagna, ove i pregiudizi, ed il colpevole egoismo hanno inutilmente procurato di allontanare i suoi benefizj.

Tutti i generi d' influenza, bisogna confessarlo, sembrano essersi riuniti per concorrere a propagarla: le persone le più distinte, o per la loro posizione sociale, o per la loro celebrità hanno strascinato, sia per il di loro esempio, sia per la loro approvazione, la moltitudine, cioè a dire tutti quelli che si lasciano piuttosto persuadere dall' autorità, che dalla ragione (1).

L' istesso Governo non è restato ozioso in questa circostanza, e molte persone recentemente arrivate di Londra m' hanno assicurato ch' era stato pubblicato un ordine relativo alla vaccinazione dei marinari disposti ad imbarcarsi avanti d' avere avuto il Vajuolo: precauzione sa-

(1) Trà quest' Uomini il di cui assenso ha fatto autorità bisogna sopra tutto distinguere il Sig. Banks, il nome del quale si trova tanto spesso nell' istoria delle scoperte, e dell' invenzioni che concorrono ai progressi, ed al ben' essere dell' umanità.

lutare, filantropica, che l' inoculazione avrebbe potuto egualmente effettuare ad un epoca anteriore, e la di cui disgraziata dimenticanza è stata per molte contrade del globo alle quali noi abbiamo portato il Vajuolo, la causa d' un flagello di cui noi dobbiamo più presto che ci sarà possibile andare a distruggere i germi portandovi il riparo con la Vaccina, se i nostri cuori non sono intieramente corrotti e sordi per sempre alla voce della giustizia, e dell' umanità (1).

Il Duca d' Yorck aveva individualmente

---

(1) Io sono stato a pregare, sono già alcuni mesi, il Citt. Fourcroy di darmi alcune instruzioni, per formare una memoria, sul piano dettagliato del Museo della società degl' osservatori dell' Uomo, memoria dimandata a questa società dal Cap. Baudin, avanti la sua partenza per il viaggio filosofico, e scientifico di cui il Governo Francese l' ha incaricato.

L' uomo celebre al quale io mi sono indirizzato, dopo avermi date molte notizie che mi sono state utilissime per la memoria in questione, s' arrestò, e mi disse in seguito con un' espressione più animata: bisognerebbe sopra tutto, che il Cap. Baudin, il viaggio del quale dev' essere utile ai Popoli ch' avrà occasione di visitare, portasse la Vaccina nell' isole del mare del Sud, ove l' invasione recente del Vajuolo si è segnalata in una sì crudel maniera.

prevenuto l'intenzioni, e l'atto del Governo facendo con solennità vaccinare i Soldati del suo reggimento, che non avevano avuto il Vajuolo, e diede in questa maniera l'occasione d'avere una somma imponente di resultati ai quali i detrattori della nuova scoperta non potrebbero niente opporre senza dare delle prove d'ostinatezza, d'ignoranza, e di cattiva fede.

Altri esempj la di cui influenza più o meno persuadeva, hanno egualmente concorso ai progressi della vaccinazione, e frà quelli che li hanno dati, l'istorico di tali progressi non può dimenticare il Rev. Sig. Holt di Finmiere, ed il Rev. Sig. Frisech, i quali hanno vaccinato il primo 300. persone, il secondo 714., e tutti e due con un successo completo.

Osservando questa condotta di due Uomini egualmente degni d'una professione onorevole, come non esclamare con uno di quegl' Uomini dotti, che si potrebbero chiamare gli apostoli della Vaccina: voglio dire i compilatori della Bibblioteca Brittannica.

» Amo vedere i ministri del Culto far servire così l'ascendente che loro dà il ministe-

ro a dissipare i pregiudizi, a spargere le verità utili, ed a rendere ai di loro Parrocchiani un servizio così luminoso, come quello di mettere i loro ragazzi in salvo di un contagio egualmente mortale, ed inevitabile. Appunto così all'Indie i Bramini scendano dalle montagne ogni primavera per inoculare in nome del Dio di Misericordia, ch' essi adorano, quei dei fedeli, che non hanno avuto il Vajuolo. Appunto così i Gesuiti Missionari nel Brasile, e nel Paraguai, strapparono per mezzo dell' inoculazione un numero immenso di vittime a questa malattia, che gl' Europei li avevano portata, e che desolava quei disgraziati paesi.„

Le circostanze le più felici hanno dunque servito a spargere la vaccinazione nella Gran-Brettagna, ed oggidì non si vaccina solamente nelle gran Città, ove l' invenzioni, e le nuove pratiche trovano ordinariamente un più facile accesso, ma ancora nelle campagne, e nell' ultime classi della società, alle quali noi vediamo arrivare sì tardi, e dopo un cammino sì difficile i benefizj i più recenti dei nuovi gradi di perfezione, e di civilizzazione.

All' epoca presente il numero dei Vaccinati in Inghilterra ascende a più di cinquantamila persone d' ogni sesso, d' ogni età, in tutte le circostanze, e posizioni possibili della vita: un terzo almeno è stato messo alla contro-prova, e molt' individui componenti i due altri terzi sono stati esposti all' epidemie del Vajuolo, senza che il preservativo della Vaccina non abbia prodotto il suo effetto.

Sù questo considerabil numero di vaccinati in Inghilterra un solo ragazzo è perito allo Spedale del Sig. Woodville, ma io ho già avuto occasione di spiegarmi sull' inesattezza, ed insufficienza dell' esperienze del citato autore.

Ma la morte di questo ragazzo è stata ella prodotta dalla Vaccina? potremo noi accordare che l' idea d' una sola vittima mietuta da questa malattia, possa unirsi alla memoria dei suoi numerosi vantaggi?

Un' osservazione imparziale su questo fatto risponderà a questa questione; ecco la maniera con la quale l' ha presentata il mio collega, ed amico Husson.

» Noi abbiamo veduto che il Sig. Woodvil-

le medico d' uno Spedale d' inoculati, vivendo per conseguenza sempre in un' ammosfera variolosa, ed essendo egli stesso un centro di contagio, osservava frequentemente nel suo Spedale dell' eruzioni del Vajuolo sopra i suoi vaccinati. Quest' istesso medico è convenuto in un viaggio, che fece a Parigi, che certamente questi ragazzi prendevano il Vajuolo nello Spedale, e che forse egli stesso somministrava il contagio. Ora è egli da stupirsi che un ragazzo vaccinato, che vive in mezzo dei miasmi variolosi, ne sia stato attaccato l' indomani, o ancora cinque, o sei giorni dopo la vaccinazione, e che la malattia sia pericolosa, e mortale per esso come per tant' altre vittime? „

Noi termineremo qui l' esame della scoperta della Vaccina considerata relativamente alla sua conferma, e a quanto si è dilatata in Inghilterra. Dopo i lavori di cui noi abbiamo sviluppato, e coordinato i sesultati i più importanti, e le verità principali, per formarne questa prima parte, sono comparse differenti opere più o meno stimabili, ma la di cui pubblicazione non ha molto aggiunto alle conoscenze anteriormente acquistate, e non hanno dato che nuove prove d' una verità ben stabilita.

LIBRO QUINTO.

Propagazione della Vaccina nei Continenti.

La scoperta della Vaccina era troppo importante per restar lungo tempo nella sola Inghilterra. Ella fù ben presto propagata non solamente in Europa, ma ancora in diverse parti dell' America: ed è probabile che per mezzo delle relazioni degl' Inglesi con Bengala, e di quelle dei Francesi in Egitto, ella non tarderà molto a spargersi in Asia, in Affrica, ed in generale in tutti i luoghi, ove il Vajuolo è conosciuto, e s' è segnalato con stragi che l' inoculazione ha più, o meno indebolite, senza poter seccare le sorgenti avvelenate dal contagio.

Io ho dunque creduto di poter dare all' oggetto di queste considerazioni il titolo *di propagazione della Vaccina nei Continenti.*

Ma avanti di occuparmi di quest' importante questione, io devo rammentare rapidamente la propagazione del Vajuolo affine di farlo facilmente paragonare con la maniera con la quale si è propagata la Vaccina.

CAPITOLO I.

Della propagazione dell' inoculazione.

L' origine dell' inoculazione, come quella della Vaccina e di molte altre importanti scoperte non è esattamente conosciuta.

Secondo il racconto di molti istorici, e viaggiatori s' inoculava da tempo immemorabile sulle spiagge del mar Caspio, in quella patria della bellezza, la Circassia cioè, e la Georgia. S' inoculava frà le Tribù Tartare, frà i Turcomanni, ed Arabi, sopra le spiagge dell' Eufrate, del Tigri, al disotto di Bagdad nelle vicinanze di Bassora, nell' Armenia &c.; finalmente s' inoculava ancora in molte contrade dell' Affrica, sopra le coste del Mediterraneo, in Egitto, ed in Nubia.

Ma l' inoculazione fù incognita in Europa fin' all' epoca nella quale Timoni, Medico di Padova, che aveva veduto praticare l' inserzione a Costantinopoli per lo spazio di otto, o dieci anni, ed eseguita egli stesso quest' operazione, ne fece conoscere i vantaggi, e la maniera di farla in una lettera diretta al

Dott. Woodwar nel 1713, e conservata nelle transazioni filosofiche N.° 339. Verso il medesimo tempo, un Medico chiamato Pilarini, ed il Giovane Baccelliere Antonio Leduc scrissero sopra l' inoculazione, ed il Sig. Chateauneuf Ambasciatore di Francia alla Porta fece inoculare i suoi trè ragazzi; ma quest' esempio, e gli scritti dei Dottori non produssero grand' effetto: questa pratica salutare non si sarebbe introdotta, che dopo lungo tempo in Europa? (come l' asseriscono due Medici dai quali io ho in parte estratto questi dettagli sopra l' inoculazione) senza il coraggio, e l' influenza di Lady Wortely Montaigu. Qui m' arresto per prendere da Voltaire, il quale fù uno dei primi Apostoli dell' inoculazione, alcuni dettagli sopra l' origine di questo benefico costume, e come fù introdotto, ed approvato in Inghilterra, che divenne in qualche maniera la sua seconda Patria, il centro d' onde essa s' è in seguito propagata sopra le differenti parti del Globo, nelle quali le relazioni limitate dei luoghi ov' ella nacque non avrebbero giammai potuta farla penetrare.

Questo frammento, nel quale Voltaire

sembra avere, in favore dell' importanza del soggetto, dato un nuovo grado d' amabilità alla filosofia della quale il di lui stile facile, e il di lui brio hanno ingrandito l' Impero, questo frammento, dico, contiene alcuni errori fisiologici, e Medici; ma io ho pensato, ch' era inutile di notare questi leggieri errori, quei punti di Dottrina erronei, che bisogna ben meno attribuire all' autore, che allo stato poco avanzato della Scienza, nel tempo nel quale egli scrisse.

„ Si dice, sotto voce nell' Europa Cristiana che gl' Inglesi sono matti, ed arrabbiati: matti perchè inoculano i loro ragazzi per impedire che li venga il Vajuolo naturale; arrabbiati perchè essi comunicano con giubbilo ai medesimi una malattia certa, e spaventevole con l' idea di prevenire un male incerto. Gl' Inglesi al contrario dicono che gl' altri Europei sono tutti deboli, e snaturati; sono deboli, perchè temono di fare un poco di male ai loro figli; snaturati perchè l' espongono a morire un giorno dal Vajuolo. Per giudicare quale delle due Nazioni abbia ragione, ecco l' istoria di questa famosa inserzione di cui si parla in Francia con tanto spavento.

„ Le Donne di Circassia sono da tempo immemorabile in uso d'inoculare il Vajuolo ai loro figli in età ancora di mesi sei, facendoli un'incisione al braccio, e mettendo in quest' incisione una pustola *ben secca*, tolta con accuratezza dal corpo d'un' altro ragazzo. Questa pustola fà nel braccio ov' ella è insinuata l' effetto del lievito in un pezzo di pasta, essa vi fermenta, e sparge nella massa del sangue le qualità ch' ella possiede. Le pustole del ragazzo, al quale è stato inoculato il Vajuolo servano a portare la malattia ad altri: in Circassia vi è una circolazione quasi continua di questa materia, e quando disgraziatamente manca il Vajuolo nel paese, sono nell' istesso imbarazzo come in un' annata di cattiva raccolta.

„ Una causa comune a tutti i popoli, cioè la tenerezza materna, e l'interesse introdussero in Circassia questo costume, che sembra sì strano ad altri popoli. I Circassi sono poveri, e le di loro figlie sono belle, di esse pertanto fanno il maggior traffico. Essi forniscono di bellezze i serragli del Gran-Signore, del Sofì di Persia, e di quelli, che sono ba-

stantemente ricchi per comprare questa preziosa mercanzia. Essi educano queste figlie unicamente instruendole nell' arte d' accarezzare gli Uomini, di formare dei balli lascivi, che servono ad accendere con tutti gli artifizi più voluttuosi, il gusto dei padroni superbi, ai quali esse sono destinate. Queste povere creature ripetano tutti i giorni la loro lezione con la madre, come le nostre bambine ripetano il catechismo senza capire nulla. Accadeva spesso che un padre, ed una madre, dopo aver' usate tutte l' attenzioni per dare una buona educazione alle loro figlie, si vedevano istantáneamente delusi delle loro speranze. Veniva il Vajuolo nella famiglia, una figlia moriva, un' altra perdeva un' occhio, una terza guariva restandoli un grosso naso, e i poveri padri erano rovinati senza risorsa: spess' ancora, se il Vajuolo diveniva epidemico, il commercio era interrotto per molti anni, e questa causa produceva una notabil diminuzione nei serragli di Persia, e di Turchia.

„ Una nazione commerciante è sempre molto sollecita sopra i suoi interessi, è non trascura veruna di quelle conoscenze che pos-

ono essere utili al suo traffico. I Circassi s'
vvidero che sù mille persone, se ne trovava
ppena una sola che fosse attaccata due volte
al Vajuolo ben completo: che per verità si
offre qualche volta tre o quattro volte il Vajuolo
eggiero, ma mai due che siano decisi, e pericolo-
; che in una parola, non si ha mai veramente
uesta malattia due volte nel corso della vita.
ssi osservarono ancora che quando i Vajuoli
ono benignissimi, e che quando la loro eru-
ione non si porta che sopra una pelle deli-
ata, e fine essi non lasciano alcun vestigio
il viso. Da queste osservazioni naturali con-
lusero che se un ragazzo di sei mesi, o d'
n'anno avesse un Vajuolo benigno non solo
on morirebbe, ma non vi resterebbero de-
ormità sulla faccia, e costui sarebbe esente
er tutta la sua vita da questa malattia: Con-
eniva dunque di farli venire di buon' ora il
'ajuolo, per conservare la vita, e la bellezza
ei loro figli: quest'è ciò che fecero inseren-
o una crosta ben secca nel corpo di un ra-
azzo, prendendo la medesima da una perso-
a ch'aveva il Vajuolo più completo, e nel
edesimo tempo il più favorevole che si po-

tesse trovare. L'esperienza non poteva mancare di riuscire. I Turchi, ch'e una nazione sensata, adottarono poco dopo questo costume, ed oggidì non vi sono Pascià in Constantinopoli che non facciano inoculare i suoi figli, allorchè l'hanno levato il latte.

„ Alcuni pretendano, che i Circassi abbiano imparato questo costume dagl' Arabi; ma noi lasciamo rischiarire questo punto d'istoria da qualche Pedante, che non mancherà di comporre sopra questa questione molti volumi *in foglio* con tutte le prove. Quel ch'io ho da dire sopra questa materia si è, che nel principio del Regno di Giorgio primo la Sig. di Wortley Montaigu, una delle Donne d'Inghilterra ch'ha il più di spirito, e il più di genio, essendo con il suo marito in ambasciata a Costantinopoli pensò di fare inoculare senza scrupolo un figlio ch'ella aveva partorito in quel paese. Le difficoltà del suo Cappellano furono inutili allorchè li diceva, che quest' esperienza non era cristiana, e che non poteva riuscire che frà l'infedeli. Ma l' eseguì, e il tutto andò a maraviglia.

Questa Dama ritornando a Londra fece

parte della sua sperienza alla Principessa di Galles, ch'è al presente Regina. Bisogna confessarlo, che questa Principessa, prescindendo ancora dalla dignità regia, è nata per incoraggire tutte l' arti, e per far del bene agl' Uomini, ella è un filosofo amabile sul trono: Ella non ha giammai perduto nè un' occasione l' instruirsi, nè un' occasione d' esercitare la sua generosità. Fù essa, che avendo sentito dire che una figlia di Milton viveva ancora, e viveva nella miseria, fù ella, io dico, che li mandò nell' istante un considerabil regalo, è ella, che protegge il sapiente Padre Courayer, e fù quella che si degnò entrar mediatrice frà il D Clark, ed il Sig. Leibnitz. Subito che ebbe inteso parlare dell' inoculazione ne fece fare la prova sù quattro condannati a morte, ai quali salvò doppiamente la vita; perchè non solamente li tolse dal patibolo, ma per mezzo dell' inoculazione prevenne il Vajuolo naturale, ch' essi avrebbero probabilmente avuto, e del quale essi sarebbero morti in un' età più avanzata.

» La principessa, assicurata dell' utilità di questa prova, fece inoculare i propri figli.

L' Inghilterra seguì il suo esempio, e dopo questo tempo dieci mila ragazzi almeno, ed altrettante ragazze devono la vita, e la bellezza alla Regina, ed alla Sig. *W*ortley Montaign.

„ Sul totale di cento persone nel mondo ve ne sono almeno sessanta che hanno il Vajuolo: di queste sessanta, dieci ne periscono negli anni più favorevoli, e dieci ne conservano per sempre dei contrassegni, che li rendono più o meno mostruosi. Ecco dunque la quinta parte degl' Uomini, che questa malattia ammazza, o rende deforme. Di tutti quelli che sono inoculati in Turchia, o in Inghilterra, alcuno non muore se non è infermo, o d' altronde condannato alla morte: nessuno resta con dei vestigi, nessuno ha il Vajuolo una seconda volta, supposto che l' inoculazione sia stata perfetta. É certo dunque, che se qualche Ambasciatrice avesse portato questo segreto da Costantinopoli a Parigi, essa avrebbe renduto un' eterno servizio alla nazione. Il Duca di Villequier Padre del Duca attuale d' Aumont, l' uomo in Francia il meglio costituito, ed il più sano, non sarebbe morto nel

fior degl'anni: il Principe di Soubise, che godeva di una brillante sanità, non ci sarebbe stato rapito nell' età di 25. anni; e il Nonno di Luigi XV non sarebbe stato sotterrato nel suo 50.mo anno. Ventimila Uomini morti a Parigi di Vajuolo nel 1723. vivrebbero ancora Che dunque? non aman forse i Francesi la vita? forse le Donne non si curano della loro bellezza? In verità noi siamo stravaganti! forse nello spazio di 10. anni noi prenderemo questo metodo Inglese, se i curati, ed i medici lo permetteranno; può darsi ancora che i Francesi inoculeranno da quì a trè mesi per fantasia, se gl' Inglesi se ne disgusteranno per incostanza „.

L' inoculazione in mezzo dei suoi progressi, di cui Voltaire fù testimone in un viaggio ch' egli fece a Londra, ed al ritorno del quale egli scrisse il riportato frammento, l' inoculazione, dico, fù ben presto limitata, ed anzi arrestata nella sua utile, e benefica propagazione.

Non vi era alcun fatto ad opporli: s' inventarono dei fatti, s' impiegarono dei testimonj impostori, e calunniatori, si abusò dell'

idee religiose per far considerare il nuovo metodo come empio e temerario, e perciò l'inoculazione, sebbene ricevuta in Inghilterra, e praticata sotto i più felici auspicj, vi fù in seguito proscritta come in Francia, e dal 1729. al 1738. fù quasi abbandonata: in quest' ultim' epoca i suoi salutari effetti, che si manifestarono in un' epidemia variolosa, forzarono ad adottarla, e da quel tempo in poi i suoi progressi furono rapidi, e i successi continui; e nel 1755. il Collegio di Londra per distruggere le calunniose imputazioni, ch' erano insorte a Parigi contro i salutari effetti ottenuti a Londra dell' inoculazione, dichiarò, che tutte l' objezioni fatte contro la pratica d' inoculare erano state distrutte dall' esperienza, e che il Collegio riguardava questa pratica come molto salutare al genere umano.

Questa dichiarazione precedè di nove anni il decreto, che Condamine, ed Antonio Petit strapparon dalla nostra facoltà di Parigi, decreto con il quale quest' antico corpo, il quale fù quasi sempre contrario alle scoperte, ch' egli confuse con l' innovazioni, si decise per la tolleranza dell' inoculazione, di

cui egli avrebbe dovuto proclamare il trionfo, e riconoscere in una solenne maniera i suoi benefici rèsultati.

Le differenti parti del globo, ove l'inoculazione fù più presto introdotta, furono molte contrade dell'America, e dell'Europa. Lo scritto di Condamine fece direttamente, e quasi senza difficoltà stabilire l'inoculazione n Svezia, nella Danimarca, e nella Norvegia. Tronchin introdusse in Ginevra sua Patria l'inoculazione, allorchè questa pratica non s'era molt' estesa in Europa, fuor che nell' Isole Brittanniche. Haller, e Bernouilly a fecero penetrare nella Svizzera, ed in molte altre contrade, ove una memoria, che Condamine pubblicò nel 1754. produsse un' effetto, al quale ostacoli sì numerosi s'opposero ancora per lungo tempo nella patria di quest' illustre Sapiente.

In questa patria di Condamine, in Francia, l'inoculazione fù conosciuta quasi nel medesimo tempo che in Inghilterra, ma praticata in una maniera parziale, ed in mezzo a tutti gl' ostacoli, che potevano opporli potenti, e numerosi pregiudizi.

*

L'autore di un' opera che ha per titolo: *Medicina Teologica*, Hequet, in una Dissertazione pubblicata nel 1724 trattò il nuovo metodo d' operazione magica, ne proscrisse il nome, e la fece dimenticare fino al 1732. Da quest' epoca fino al 1754. l'inoculazione non ebbe che un piccolissimo numero di partigiani; ma la memoria di Condamine produsse una vivissima sensazione, l'inoculazione era la nuova del giorno, e si videro dei nastri di moda chiamati all' inoculazione, come noi dopo abbiamo veduti dei berretti alla *Tarare* &c.

Dopo questo tempo l' inoculazione ciò non ostante provò delle difficoltà per essere generalmente ammessa, e all' epoca ancora della scoperta della Vaccina si può dire, che non è ancora una pratica popolare.

Frà i suoi difensori i più celebri, gl' uomini il di cui zelo filantropico, ed i talenti non andranno mai in dimenticanza, furono Voltaire, la Condamine, d' Alembert, Tronchin, Gatti, Bordeu, Antonio Petit, Montucla, Turgot, Gandoger, Desoteux, e sopratutto Givod, l' influenza, le virtù, il disinteresse, e l' attività del quale fecero della Fran-

ca-Contea la Provincia della Francia, ove l' inoculazione ebbe i maggiori partigiani.

Vicq-d' Azir s' esprime così sù questo soggetto:

„ Girod fù assai destro per mettere nei suoi interessi, cioè a dire in quelli del pubblico, e della verità i Curati, i Sigg. della Parrocchia, i Medici delle Città, e i Chirurghi delle Campagne, che divennero i suoi più zelanti cooperatori. Ben presto gl' abitanti delle Campagne, di cui egli aveva, e meritava la confidenza, lungi dal porre alcun' ostacolo alle sue vedute, li condussero i loro figli in folla. „ Poichè il Sig. Girod lo vuole, dicevano queste buone genti, ne sia pure il padrone, e ne disponga a suo piacimento.

„ In tal maniera, mentre che i sapienti disputavano frà loro, mentre che il legislatore bilanciava frà i due partiti opposti, mentre che nelle città le più celebri per i progressi delle scienze un piccol numero di cittadini si decideva appena per una pratica della quale tanti fatti dimostrano l' utilità, un sol' uomo aveva persuaso una Provincia intiera, stabilito sopra invariabili fondamenti, e messo a portata

di tutto il mondo una delle verità più importanti alla salute del genere umano. Più di 25000. persone inoculate nella Franca-Contea dal 1765. fino al 1782., cioè a dire molte migliaja d'uomini forti, robusti, utili, un popolo di agricoltori conservati mediante le sue cure, e che lo benedivano nelle loro abitazioni: ecco quali sono i diritti che il Sig. Girod ha alla riconoscenza pubblica. Una nazione giusta, e che sentisse il prezzo d'un tal beneſizio, non mancherebbe d'inalzare un monumento, o di consacrare una medaglia al Medico che ha il primo propagata l'inoculazione nelle campagne . . . . .

Il numero delle persone inoculate nella Franca-Contea, sia immediatamente dal Sig. Girod, sia per i suoi Cooperatori ascende a più di 25000. Io stesso ho verificati trè stati il di cui totale è 23955. Il primo dal 1765. fino al 1776. è di 17000. inoculati; il secondo s'estende dal 1776. fino al 1781., e ascende a 5250.; il terzo comprende l'anno 1782. nel qual tempo ha inoculate 1705. persone.

„ Il Sig. Girod era attentissimo a ricercare se frà questo numero d'inoculati succedeva

qualche recidiva: egli ne ha appena sospettato di quattro, e nessuna di queste erano ben dimostrate. Siccome negli stati che faceva, descriveva i nomi, e l'abitazioni di quelli che erano stati inoculati, li era facile ogni verificazione. Egli aveva inoculato un gran numero di persone frà gl'abitanti di Salins, e di Besançon; il Vajuolo vi regnò epidemicamente dopo che queste inoculazioni vi erano state praticate, ed un' esame scrupolosissimo li provò che non v'erano state recidive.

„ Il Sig. Girod, ed i suoi cooperatori inoculavano indistintamente tutti i soggetti, che li erano presentati dal decimoquinto, o ventesimo giorno della nascita fino all' età virile: qualche volta ancora si trovavano frà questi inoculati delle persone attaccate da rogna, ch' è frequentissima nella Franca-Contea. Il numero dei morti frà i ragazzi inoculati era dagli stati del Sig. Girod appresso a poco uno sù 300., o 350., ed allorchè si ricercava esattamente la causa di questa mortalità si ritrovava quasi sempre in circostanze straniere all' inoculazione.

„ Il Sig. Nicod, Dottore di Medicina in

Besançon, è adesso incaricato di propagare l' inoculazione nelle campagne, e di continuare i lavori sì utilmente principiati dal Sig. Girod.

„ L' inoculazione ha fatto nella Franca-Contea un cammino degno d' esser notato; ella si è estesa dalle campagne alle città, e dagli artigiani alle persone ricche, e comode. Allorchè questi imploravano la cura del Sig. Girod per i loro figli, esso non gne ne negava mai, ma non accettava denaro: egli conservava in tal maniera la sua libertà, senza esser' obbligato a quelle minute attenzioni, che l' avrebbero tolto dalle sue più care occupazioni. Il Sig. Girod era il medico del popolo: i grandi, ed i ricchi non li sembravano formare che la più piccola parte, mentre che egli non considerava che il numero, e non volendo profittare nè del loro credito, nè della loro fortuna, egli non li considerava che per uomini ordinari, mentre che doveva loro comparire un' uomo ben raro, e singolare.

„ E facile di considerare che un' uomo così sincero, e così scrupoloso non aveva segreto per nessuno: egli non faceva prendere alcuna

misteriosa polvere ai suoi inoculati, non preparava quelli ch' erano sani, perchè giustamente pensava che non vi potesse essere uno stato preferibile a quello della sanità perfetta, in una parola egli era inoculatore senza essere ciarlatano. „

Le differenti parti d' Europa, ove l' inoculazione fù introdotta ad epoche non molto remote l' une dall' altre, fùrono le Città di Parma, di Napoli, di Venezia, e di Berlino.

Essa penetrò più tardi in Austria, in Spagna, e sopra tutto in Russia, ma se in quest' ultima l' inoculazione non fù adottata che nel 1768, essa vi ha fatto dei progressi rapidi, ed è divenuta in queste vaste contrade un' operazione popolare, e d' economìa domestica: ella ha limitate le stragi del Vajuolo sì generalmente funeste nelle regioni settentrionali.

Tal' è il rapido racconto dei progressi dell' inoculazione: facciamo adesso l' istesso sulla propagazione della Vaccina.

CAPITOLO II.

Propagazione della Vaccina in generale.

I compilatori della Biblioteca Brittanica furono i primi che fecero conoscere la scoperta della Vaccina, e che annunziarono ai Sapienti del Continente i resultati dell' esperienze di Jenner.

La comunicazione di questi fatti riguardati subito come inverisimili, non diede luogo, come aveva fatto l' inoculazione, a delle declamazioni, e a scandolosi dibattimenti.

L' egoismo, e l' ignoranza, sempre avvezza a fare le cose istesse, erano troppo persuase dell' impossibilità dei fenomeni recentemente pubblicati per inalzare la voce, e la conoscenza delle loro forze le rese modeste, e le fece tacere.

Gl' Uomini, che son sempre a livello con i progressi che fanno le Scienze, furono subito disposti alla medesima incredulità, e non parvero decidersi ad ammettere un fatto, che le leggi conosciute dell' organizzazione, e della vita non spiegavano sotto alcun rapporto.

Ma in seguito, riflettendo che i limiti delle nostre conoscenze non sono i limiti del possibile, e richiamando alla memoria tutti i fatti isolati, ed inesplicabili, che presenta lo studio fisiologico, fissando principalmente la loro attenzione sulla fecondità di molte osservazioni empiriche, e sull' oscurità impenetrabile ch' ha inviluppato, fin' all' epoca presente, la teoria di molte modificazioni vitali, e segnatamente quelle che constituiscono il Vajuolo, e gl' effetti dell' inoculazione, che sono evidentemente provati dall' esperienza, i Medici filosofi sentirono che bisognava mettere alla prova le sperienze inglesi, e moltiplicarle in seguito nel Continente per osservare se i resultati fossero conformi a quelli che Jenner aveva annunziati,

De Carro Medico Ginevrino, stabilito a Vienna, fù fra i Medici veramente amici degl' Uomini, uno dei primi che riuscì a ripetere, e confermare l' esattezza di quest' esperienze. Egli diede, in una lettera diretta ai compilatori della Biblioteca Brittanica, i seguenti dettagli delle sue esperienze.

» Avendo avuto occasione di verificare l'

esperienze del Dott. Jenner sulla Vaccina, io m' affretto di farvene conoscere i primi saggi. Quantunque sieno in piccol numero, la loro coincidenza con l' osservazioni, e la descrizione di Jenner è infinitamente soddisfaciente; si potrà almeno concluderne che sarà facile adottare questo nuovo metodo anco nei paesi, ove le Vacche non sono soggette a questa malattia.

„ Il Dott. Pearson mandò nella primavera del 1799. al nostro compatriotto Dott. Peschier dei fili imbevuti di materia vaccina fissati sopra la carta d' una lettera per mezzo d' ostie da sigillare. Un Medico di questa Città si determinò subito d' inoculare con questi fili trè suoi figli, frà i quali uno solo aveva avuto il Vajuolo. L' inoculazione si fece con una leggera incisione dell' epidermide sotto la quale s' inserì in ciaschedun braccio un filo imbevuto nel virus vaccino della lunghezza di due linee circa, e che fù fissato all' incisione per mezzo di un' empiastro adesivo. L' inoculazione non produsse alcun' effetto sul ragazzo che aveva di già avuto il Vajuolo.

„ In uno degl' altri due ragazzi l' inoculazione non riuscì, cioè a dire, l' incisione gua-

ri senza infiammazione, e senza eruzione. Nel terzo l'inoculazione prese ai due bracci, e produsse sù ciascuno una pustola assolutamente simile a quelle che sono rappresentate nella figura seconda, e terza dell'opera del Dott. Jenner. Il ragazzo ebbe l'ottavo giorno una febbre leggiera che durò quasi trè giorni, ma con delle remissioni considerabili. Io non ebbi l'occasione di fare un giornale esatto del corso di questa malattia; io vidi per altro spesso il ragazzo, ed ho osservato ch'ella era stata assolutamente simile a due casi di cui io parlerò, con qualche piccola differenza nel grado di febbre che l'accompagnava.

„ Io osserverò, avanti d'andar più lungi, che una precauzione raccomandata dal Dott. Pearson fù trascurata nell' inoculazione del secondo ragazzo (cioè a dire di quello dei due sopra il quale l'inoculazione mancò, sebbene non avesse mai avuto il Vajuolo) cioè quella d'immergere i fili nell'acqua calda, e che al momento che l'empiastro fu applicato, le persone presenti ebbero dei dubbi che fossero stati ben' inseriti nell' incisione. „

Il resultato di questo giornale, che noi

crediamo inutile di trascrivere, è che l' osservazioni del Dott. de Carro sono rimarcabili per la loro rassomiglianza con quelle dei Medici Inglesi.

Questo Medico aggiunge: „ Quanto al punto importante della Vaccina, che i Medici Inglesi ci assicurano ch' ella non è mai contagiosa, non è indifferente d' osservare che il mio figlio minore ha costantemente dormito nella medesima camera del suo fratello dal 10. fino al 20. Maggio; che egli non ha cessato d' essere esposto al contagio, e che ciò non ostante non se n' è manifestato alcun segno: che l' infiammazione degl' occhi del maggiore è guarita nel corso di questa malattia, e che non è comparsa alcun' eruzione sul corpo del minore malgrado che la sua pelle ne dovesse esser suscettibile a motivo delle croste ch' aveva alle gambe, ed alle cosce che non si sono punto aumentate.

„ Nel caso che i vostri amici di Londra, non vi abbino già mandati dei fili imbevuti di materia Vaccina, io vi mando quì incluso un pezzetto di tela, che lo è, per mezzo del quale voi potete mettere i Medici di Ginevra

a portata di spargere nella nostra Patria i vantaggi di quest' interessante scoperta. Pregateli di voler provare, se l' inalzamento dell' epidermide per mezzo d' un pezzo d' empiastro vessicatorio, e l' applicazione di un filo ritenuto sopra la parte da un' empiastro adesivo non fosse per riuscir egualmente bene, che un filo introdotto nell' incisione. Questo metodo sarebbe infinitameute preferibile, mentre sarebbe molto più facile di ritenere il filo sopra una superficie, che in un' incisione così stretta, come quella che si fà con la punta d' una lancetta. Io stesso mi propongo di farne la prova: io vi prego di comunicarmi il resultato di quelle dei Medici Ginevrini.

„ Siccome è da desiderarsi per il bene dell' umanità che questo metodo divenga generale favorite di dar luogo nella vostra raccolta, a questi primi saggi che mi sembrano molto atti ad incoraggire. Da quel che ho potuto scorgere questo metodo farà fortuna in questo paese, allora io potrò mandarvi il resultato di molte simili inoculazioni delle quali io sono incaricato in conseguenza del successo ch' ha avuto la prova fatta sopra i miei figli. Io non

ho per anco avuto l' occasione di fare sopra questa malattia delle Vacche dell' esatte ricerche: per altro dopo un gran numero d' informazioni ch' ho avute da ogni luogo, sembra ch' ella non sia punto conosciuta dai Medici veterinari di questo paese, nè dai particolari che possiedono considerabili cascine in molte parti della Monarchia Austriaca. „

Dopo l' epoca nella quale il Dott. de Carro ha scritto ai Compilatori della Biblioteca Brittannica la lettera di cui ho creduto dover copiare alcuni frammenti, la Vaccina è stata naturalizzata in Vienna, e si è introdotta in molte parti dell' Austria.

„ Il governo d' Hanovre ha preso un' interesse grande alla nuova scoperta, che è stato spedito un Chirurgo il Sig. Bok a spese dell' Elettore per andare a prendere dell' instruzioni più esatte nei luoghi ancora ove regna la Vaccina. „

I Dottori Balhorn, Strohmeyer, e molti dei loro Colleghi hanno secondate le liberali vedute dell' Elettore, e moltiplicate l' esperienze della Vaccina nella di loro Patria.

Il Dott. Nissen di Seegher, nel Ducato

di Holstein, ha scritto al Dott. de Carro che la Vaccina non era sconosciuta in quel Ducato, e che i suoi effetti anti-variolosi vi erano stati osservati: il Sig Sacchi crede ancora, e dopo un gran numero d' esperienze, che il Cowpox sia conosciuto in Lombardia: egli ha riportate molte osservazioni sopra la sua inoculazione, e sopra i suoi effetti preservativi.

La scoperta del rispettabile, ed immortale Jenner è stata egualmente confermata, e sparsa a Ginevra, nella Svizzera, in Francia, in Svezia, a Berlino, a Costantinopoli, probabilmente in Russia, in molte Città dell' Italia, negli Stati Uniti di America, e forse già agl' Otaiti per mezzo dei Missionari Inglesi, in quella Citera del Mar del Sud, ove il Vajuolo nei primi suoi attacchi aveva assai alterata la bellezza delle Donne per far dire a Wancouver: *Una delle più gran rivoluzioni operate agl' Otaiti, dalla comunicazione degl' abitanti con l' Europei, è relativa alla bellezza delle Donne: è vero ch' io non ho più la mia gioventù come al tempo di Cook, ed io ho avuto il piccol dispiacere di sentirmelo più d' una volta dire da queste Dame, ma tutti gl' Inglesi l' osservarono nell' istes-*

sa maniera: gli Otaiti lo compiangono, e ne accusano le nostre vergognose malattie d' Europa.

La propagazione della Vaccina a Ginevra, a Parigi, a Rheims avendo dato luogo ad esperienze più importanti per noi, non solamente per i di loro resultati, ma perchè s' uniscono a degl' atti patriottici, che importa molto ad un' Istorico Francese della Vaccina di trasmettere alla posterità, io ho creduto dover farne l' oggetto di due particolari paragrafi.

CAPITOLO III.

Propagazione della Vaccina a Ginevra, e nel Dipartimento di Leman.

Le prime esperienze di Vaccina fatte a Ginevra s' eseguirono con dei fili imbevuti di tal materia, e mandati da Vienna dal Dott. de Carro.

Quest' esperienze furono senza resultato. Si fecero nuovi saggi con altri fili imbevuti, non della vera Vaccina, ma d' un' umor particolare somministrato da una pustola venuta

in seguito della vaccinazione d' un' individuo che aveva avuto antecedentemente il Vajuolo.

L' incisioni nelle quali quest' umore fù messo s' infiammarono con rapidità, e suppurarono abbondantemente.

Le persone così inoculate furono venti ragazzi, nei quali i sintomi della malattia si svilupparono con una tal prontezza, che nello spazio di sette a otto ore il braccio s' infiammò, l' incisione fù circondata d' una larga efflorescenza, e vi fù della febbre con vomiti: ma in 48. ore tutta questa tempesta fù calmata, e la sanità degl' inoculati fù ben ristabilita.

La velocità, lo sviluppo insolito di questi sintomi spaventarono i Medici Ginevrini, ed incominciarono a dubitare del successo della loro esperienza, dubbio tanto più fondato, mentre i bracci vaccinati non suppuravano che per trasudamento, e che vi si formava una crosta, sotto la quale vi si trovava del pus, il che differiva molto dalla pustola, e dalla vescichetta sì ben descritta dai Medici Inglesi.

Il Cittadino Odier scrisse allora ai Sigg.

*

Pearson, e Jenner quel che ad esso, e ad altri era accaduto, e domandò dei nuovi fili. I Medici Inglesi mandarono quel che li era stato ricercato verso la fine del mese di fiorile anno 8.°, ed avvertirono nel medesimo tempo ch' erano convinti che le pretese vaccinazioni di Ginevra non erano preservative.

L' esperienza confermò ben presto questa maniera di vedere; molti vaccinati essendo stati inoculati con il virus del Vajuolo ebbero la malattia, mentre che trè ragazzi, i di cui parenti non vollero che si facesse l' inoculazione, ebbero il Vajuolo natnrale, e morirono.

Molti Medici l' interessi dei quali, per un inconveniente ch' era stato impossibile d' evitare, si trovavano contrari all' interesse generale, fecero risaltare quest' accidente, lo sfigurarono, e lo presentarono com' un obiezione invincibile, e la calunnia mescolandosi all' amplificazione si giunse a citare fin delle lettere apocrife, dei fatti inventati, e romanzesche osservazioni.

L' esposto semplicissimo delle circostanze del fenomeno in questione proverà meglio che tutti i ragionamenti, che questo fenomeno

era intieramente straniero ai resultati dell' esperienze relative all' effetto preservativo della Vaccina.

Ecco quì l' esposto di queste circostanze riportate dal Medico che l' ha osservate, il Sig. de Carro.

„ Il Conte di Mottet in età di 51. anno ha avuto il Vajuolo naturale nell' età di anni 6., sua Madre, che vive ancora m' ha raccontato l' istoria della sua malattia in maniera da non lasciare alcun dubbio sulla verità di questo fatto, ed ha aggiunto che la Sorella del Conte che ebbe il Vajuolo nel medesimo tempo di suo fratello n' è tuttavia marcata: per amor della Scienza, e per decidere una questione che li sembrava interessante mi pregò d' inocularlo. Un' altro motivo ve lo incoraggiva. Essendo deciso a far' inoculare sua figlia alla prossima primavera, egli stesso volle assicurarsi delle sensazioni che si provano nel tempo di questa malattia, se però li si può dar questo nome.

„ Quest' è un uomo d' un' eccellente sanità. La materia Vaccina fù presa il 2. Ottobre dal braccio del Sig. Conte de W.... ed inocu-

lata nella solita maniera. Il nono giorno della Vaccina una dura crosta era di già formata, e niente di meno la materia era ancor limpida, ma in sì piccola quantità, che la punta della mia lancetta n' era appena umettata. Non credendo che una si piccola quantità potesse produrre la Vaccina in una persona, che si trovava in circostanze in apparenza sì poco favorevoli alla sua produzione, io l'inoculai con trè punture.

„ Ecco il giornale della malattia.

„ 5 Ottobre. Le trè punture sono coperte d' una densa materia, i bordi sono durissimi al tatto, e l' areole erispelatose hanno almeno due pollici di diametro. Egli dice che la sera istessa dell' inoculazione, che si fece un' ora dopo mezzo giorno, s' era già avveduto d' una tensione al braccio, e d' un' infiammazione all' intorno delle punture, d' altronde stava bene.

„ 6. Le pustole aumentano: la circonferenza dell' efflorescenza è molto meno che jeri, ma egli ha osservato ogni giorno che l' infiammazione diminuiva nel tempo della notte, ed aumentava il giorno, specialmente verso la sera. L' efflorescenza è piuttosto color di porpora, che rossa.

„ 7. Le pustole aumentano molto, una crosta incomincia a formarsi in mezzo di due: l'infiammazione è considerabile. La camicia è abbondantemente imbevuta di materia limpida. Egli sente del dolore sopra le spalle. I bordi son durissimi al tatto.

„ 10 Io non l'ho veduto per trè giorni. Egli non crede aver'avuta la febbre, ma ha provato constantemente una tensione dolorosa al braccio, ove sono le due pustole, ed un certo stato incomodo al quale non è soggetto: l'areole sono diminuite, le croste divengon più dense, e vi è molta materia limpida.

„ 14. Le croste hanno almeno un pollice di diametro. Esse conservano sempre la loro rotondità, e somministrano molta materia. La tensione del braccio continua, egli si porta per altro bene. Non è comparsa alcun' altra pustola sul corpo.

„ 19. Le croste sono secche, è sparita l'infiammazione, ed è cessata la tensione. „

Ecco dunque un' osservazione che dimostra chiaramente la possibilità d'avere una specie particolare di Vaccina dopo aver'avuto il Vajuolo.

É ben' evidente da questo racconto, che il Sig. Mottet abbia avuto il Vajuolo nella sua infanzia, e che la sua malattia differisce essenzialmente da quella descritta dagl' Inglesi.

Noi avremo occasione di vedere in seguito, ch' essa forma un' affezione particolare che noi chiameremo falsa Vaccina.

Gl' altri fili mandati d' Inghilterra a Ginevra son riusciti, ed hanno prodotto la vera Vaccina.

La Patria di Rousseau, ove il popolo è evidentemente più illuminato che quello dell' altre Città d' Europa, ha riconosciuti i benefizi, che i suoi sapienti, e virtuosi concittadini l' hanno offerti, e da ogni parte si sono affrettati di sottomettere i ragazzi d' ogni età alla vaccinazione.

L' epidemia del Vajuolo che regnava allora ha forse un poco contribuito a questo trasporto per profittare della nuova scoperta, il di cui uso, dal mese di Pratile, fino al mese di Vendemiale, è stato felicemente applicato ad 800. persone circa, delle quali nessuna, malgrado l' attività dell' epidemia regnante, ha potuto essere affetta dal contagio.

Il Dott. Odier ha fatto conoscere i felici effetti di queste differenti vaccinazioni a Ginevra in un' istruzione che il Prefetto del Dipartimento di Léman, che n' aveva domandata la compilazione in conseguenza dell' invito del Ministro dell' interno, s' è impegnato di render pubblica nelle differenti parti del Dipartimento per prepararvi così la propagazione della protettrice, e salutare Vaccina.

CAPITOLO IV.

Progressi della Vaccinazione a Parigi.

Parigi, questa vasta, quest' immensa Patria dei capi d' opera in tutti i generi, e dei ritrovati i più meschini: dei talenti, e dell' arti utili: dei talenti, e dell' arti più frivole: della saviezza, e dei lumi, degli spiriti superiori, e dello sragionamento, dei pensieri generosi, e sublimi, e dell' idee le più piccole, dei calcoli i più colpevoli, del sapere, che dubita, e dell' ignoranza che afferma: Parigi, ove alcuni partigiani interessati dell' inoculazione temevano, senza convenirne, l' inser-

zione facile, e semplice della Vaccina: Parigi doveva offrire molti contradittori, ed un piccol numero d' uomini saggi capaci di cercare la verità senza fasto, senza prevenzione, doveva finalmente stabilire la scoperta di Jenner con nuove esperienze, e nuove osservazioni.

„ Dare all' uomo una nuova malattia! Non ha egli mali a sufficienza da se, non ha infermità particolari alla sua specie? Vaccinarci! prendere per autorità dell' osservazioni fatte da abitanti di Campagna, che un Dottore ha avuto la compiacenza d' ascoltare!... Intrapresa ridicola, e temeraria, innovazioni degne d' un secolo troppo fecondo in rovesciamenti di cose, ed in revoluzioni!

„ Sostituire una malattia meno pericolosa che il Vajuolo inoculato, preservare i ragazzi dal Vajuolo con un mezzo, il di cui uso scevro d' ogni pericolo dà una sicurezza assoluta, e non lascia neppure al cuor materno la più leggiera inquietudine: estinguere finalmente in seguito il fomite d' un contagio, le di cui stragi fanno sì crudel figura negl' annali delle disgrazie umane! vana precauzione, inutile speranza, ciarlatanismo Inglese, che

richiama le maraviglie operate, si diceva, dalla Medicina aerea di Beddoes, dall'acidi nitrico, e muriatico, e da tutte quelle pretese scoperte di medicamenti, in occasione dei quali è stato detto in Germania dei Medici Inglesi, ch' essi sono empirici, ed in Francia che citano dei fatti, che sono falsi, e delle mensognere osservazioni. „

Così sragionarono sopra la Vaccina molti Medici conosciutissimi. Un capitolo particolare sarà impiegato per rispondere alle loro obiezioni.

Quelle degl' Infermieri, e di coloro che si chiamano Uffiziali di salute, di quei personaggi la di cui medica educazione si limita soltanto ad un esperienza superficiale, che il popolo li dà il nome di pratica: queste obiezioni furono più ridicole, che da temersi, ed io credo inutile di riportarle.

Gli Uomini veramente instruiti disprezzarono questi vani rumori, e l' instituto, la scuola di medicina di Parigi, la società di medicina di Louvre nominarono dei Commissarj per contestare l' esattezza dei fatti avanzati dai Medici Inglesi, e pubblicati nella Biblioteca Brittannica.

Questi commissari si trovarono per qualchè tempo nell' impossibiltà d' adempire la loro commissione, la quale non ebbe luogo che verso il principio dell' anno 8.°; in tal' epoca il C. Pinel la di cui intiera vita è stata si bene impiegata, e consacrata in una maniera particolare ai progressi della medicina, cercò di fare alcune sperienze con l' umor vaccino, con il quale era stato imbevuto un panno lino, che il C. Aubert aveva ricevuto da Londra con l' opera di *W*oodville.

Ecco quì il giornale esatto, e fedele dei trè ragazzi inoculati dal Sig. Pinel.

Primo Caso.

P. H. Guedon in età di anni 4. d' una robusta costituzione, capelli, e sopra cigli castagni, pelle bruna. Egli aveva avuto per due mesi male alla bocca, ma allora n' era quasi totalmente guarito: dopo avere applicato, il giorno avanti l' inoculazione, il vescicante al braccio, il 29. Termifero, s' inserì il pus della Vaccina. 30. Term. il ragazzo provò qualche incomodo: la notte fù inquieto, ebbe una leggiera irritazione nel luogo dell' ino-

ulazione. Primo Frutt. l'irritazione pareva esser cessata, il ragazzo stà bene, e da quel tempo in poi non ha avuto altr' incomodo. Il settimo giorno dopo questa prima inoculazione, se ne fece una seconda nell' altro braccio, applicandovi nella medesima maniera un pezzettino di tela imbevuta nel virus della Vaccina. Questa seconda operazione non produsse maggior' effetto della prima, non ebbe nè indisposizion generale, nè alcun sintoma locale.

Secondo Caso.

S. F. Bucher in età di trè anni, capelli biondi, pelle fine, e bianca: era stato inoculato il 7. Termif. con il pus del Vajuolo: egli non ebbe in seguito di quest' inoculazione che un poco d' irritazione all' incisioni, e soltanto per due giorni: aveva avuto ancora un poco di febbre il settimo, l' ottavo, ed il nono del medesimo mese. Aveva egli avuto per l' avanti il Vajuolo? Vi era tutto il motivo di non crederlo: ma, che che ne fosse, siccome il Vajuolo non toglie a quello che l' ha avuto la facoltà d' essere attaccato dalla Vacci-

na, li s'inoculò la materia del Vajuolo delle Vacche, nella medesima maniera che al malato precedente: essa non produsse alcuna specie d'irritazione al braccio, ed il ragazzo non provò alcun'incomodo, nè alcuna indisposizione. Il sesto giorno dopo quest'inoculazione si applicò il medesimo pus all'altro braccio; il 4. giorno comparve una leggiera infiammazione che durò due giorni: si formò al disopra della piaga una piccola crosta ordinaria, che non era stata preceduta da una vescichetta: il ragazzo non ebbe d'altronde, come la prima volta, nè dolore, nè febbre.

Terzo Caso.

Amata Pelletier in età di anni 7., d'una costituzione delicata, pelle bianca, e fine, capelli, e sopracigli biondi; essa era stata attaccata da una leggiera affezione scorbutica alle gengive, ed alcuni giorni avanti aveva avuti alcuni accessi di febbre, godeva in questo tempo una buona salute. Il 30. Termif. s'inoculò la Vaccina nella medesima maniera che nei due casi antecedenti. Il terzo giorno si vedde una piccola bolla al disopra del luo-

go ove il pus era stato inserito; ma disparve
l giorno dopo; è da dubitarsi molto che sia
ata prodotta dall' inoculazione, perchè so-
amente il giorno seguente, 3. Fruttif., si
anifestò qualche irritazione intorno la feri-
a, questo rossore sparì il quarto; il 6 Fruttif.
' inoculò una seconda volta senza ottenerne
erun' effetto.

Questo giornale è tratto dall' eccellente
iscorso preliminare della traduzione francese
ell' opera di Woodville.

Da queste osservazioni è chiaro che l'
sperienze del Cittadino Pinel non potevano
rovare ne in favore, ne contro la Vaccina;
a nel corso di Germile del medesimo anno
Cittadino Larochefoucault de Liancourt ch'
ra stato a portata d' osservare in Inghilterra
felici effetti del nuovo preservativo aprì una
ottoscrizione per provvedere alle spese dell'
sperienze che si proponeva di ripetere in
rancia.

Molte persone si sotoscrissero; ed in un'
ssemblea che tennero a Parigi il 21. Fiorile
lla scuola di medicina, nominarono un comi-
ato principalmente composto di medici che

godevano la stima pubblica, che da quell' epoca fino a questo giorno hanno osservato con esattezza l' effetti di quest' inoculazione. Ecco il nome di quei medici, nomi rispettabili, che l' istorico della Vaccina deve indicare alla riconoscenza della posterità.

Pinel Medico dell' ospizio delle donne, per l' avanti la Salpetriera, e Professore della scuola di Medicina a Parigi.

Leroux Professore di Clinica, della scuola di Medicina di Parigi.

Guillotin Medico della anzidetta facoltà.

Mongenot Medico dell' ospizio d' Ovest.

Doussin-Dubreuil Dottor Medico.

Salmade Dottor Medico.

Parfait inspettore degli Spedali Militari.

Marin Chirurgo del Pritaneo di Parigi.

Thouret direttore della scuola di Medicina.

Nel mese di Termif. anno 8.° il Cittadino Thouret, il di cui zelo, ed attività hanno in qualche maniera famigliarizzato, e naturalizzato la Vaccina su territorio francese, pubblicò alcuni dei resultati somministrati dall' esperienze del comitto. In due altri rapporti, l' uno del 28. Veidemial. anno IX. e l' al-

ero del mese di Brumale seguente, il comitato, sempre per mezzo del Cittadino Thouret, fece conoscere con molti dettagli gl' effetti di molt' altre sperienze, ed i di cui resultati furono trovati conformi a quelli dell' osservazioni moltiplicate dei Medici Inglesi. I due rapporti che annunziarono queste grandi verità, furono resi pubblici per mezzo del monitore, e la traduzione tedesca, che fù pubblicata subito a Bamberg, fece adottare la vaccinazione in quella Città, ove il Sig. Marcus, Medico distinto s' è prevalso d' una reputazione meritata per attivarne la propagazione più sollecita.

Ecco quì questi due rapporti, che non sono meno utili della memoria di Condamine, i quali certamente hanno propagato, com' esso, la di loro salutar influenza sopra un suolo straniero.

Comitato Medico per l' inoculazione della Vaccina.

Parigi 28. *Vend. an.* 9.

» Dopo il 3. Termif. il Comitato non ha trattenuto il pubblico sopra le sue inoculazio-

ni. Questo lungo spazio di tempo non è stato perduto: il Comitato crede averlo impiegato utilmente.

„ Le prime prove, come già si sà, erano state fatte con la materia vaccina mandata da Londra. Ma sia a ragione del lungo viaggio, sia per l'inesperienza del Comitato, poco illuminato ancora sopra questo genere d'inoculazione, questa materia, dopo alcuni successi ottenuti s'era finalmente perduta frà le sue mani. L'arrivo del Dott. Woodville Medico dello Spedale dell'inoculazione di Londra, messe ben presto il Comitato in stato di riprendere il seguito delle sue sperienze.

„ Questo celebre inoculatore, trattenuto a Bologna sul mare per poter' ottenere il passaporto, aveva inoculato alcuni ragazzi in quella Comune. Quest'occasione procurò al Comitato il mezzo d'avere in 24. ore della materia della Vaccina così fresca quanto era possibile averne. Furono inoculati altri ragazzi in presenza del Dott. Woodville, e dopo successivamente alcuni altri.

„ Quest'inoculazioni fatte con la materia di Bologna, hanno generalmente offerto un

andamento più regolare, un carattere più deciso, che quelle ch' erano state fatte precedentemente: ed il Comitato riguarda le sue prove, da quest' epoca, come quelle che meritano una maggior fiducia. In tutti questi soggetti, come nei primi, la malattia è stata delle più benigne: non s' è manifestato alcun' accidente. In questo momento il numero dell' inoculazioni del Comitato ascende a più di 150.

„ Il Comitato s' è egualmente occupato nel sottomettere all' inoculazione del Vajuolo molti soggetti ch' erano stati precedentemente vaccinati, e ch' egli riguardava essere stati più, o meno attaccati dalla detta malattia.

„ Quattro di questi ragazzi furono inoculati il 3. Frutifero, trè mesi dopo la Vaccina. Quattro lo sono stati, in una seconda prova, verso il 15., e sette altri in seguito il 30. del medesimo mese, due mesi circa dopo la loro prima inoculazione. Finalmente l' 11. Vendemiale quattro altri ragazzi sono stati inoculati dopo il medesimo intervallo.

„ Trè dei primi quattro ragazzi non hanno assolutamente provato alcun' effetto della loro inoculazione. I quattro della seconda prova

non ne hanno risentito alcun seguito. Successe il medesimo nei sette inoculati in terzo luogo. Sopra cinque, che sono i quattro ultimi inoculati, ed uno dei quattro primi, sono stati osservati alcun' effetti all' incisioni: cioè a dire, che alcune pustole si sono infiammate, e n' è nata in seguito la suppurazione. Sopra un solo di questi cinque ragazzi, chiamato Blondeau ch' era stato inoculato avanti l' arrivo di Woodville, l' infiammazione dell' incisioni è stata accompagnata da un movimento febbrile. Gl' altri non hanno avuto quest' incomodo, e nessun di loro ha avuto il minimo indizio d' eruzione generale.

„ Per assicurarsi della natura dell' umore che si è introdotto in quest' infiammazione delle bucature, il Comitato ha avuto la diligenza di prenderne sopra uno di quei soggetti, e d' impiegarlo per inoculare due ragazzi che non avessero avuto il Vajuolo: sopra questi n' è resultato un' infezione variolosa tal che s' osserva nell' inoculazione ordinaria, con febbre manifesta, ed eruzione generale. Il Comitato ripete in questo momento la medesima prova negl' altri quattro ragazzi, le di cui bu-

cature hanno fatto conoscere qualche alterazione, ed essa sarà rinnuovata tutte le volte che vi sarà la medesima apparenza.

„ Tali sono i fatti che il Comitato ha osservati dopo l' ultimo conto ch' egli ha reso al pubblico, ed a quelli che si sono sottoscritti. Egli è ben lontano da riguardarli come sufficienti per dar luogo a dei resultati decisivi. Egli sente troppo bene l' importanza della questione sottomessa al suo esame, per non recarvi tutta la maturità, e tutta la circospezione ch' esige, ed il suo progetto è di continuare ancora l' esperienze. Ma forti induzioni nascono naturalmente dai fatti ch' egli ha raccolti, ed egli non crede punto mancare al carattere di cui è rivestito, s' egli si fà lecito di quì indicarli.

„ 1.° La Vaccina li sembra essere un' affezione particolare distinta da tutti gl' altri generi d' eruzioni conosciute, e differente sopra tutto dal Vajuolo ordinario.

„ 2.° La Vaccina sembra essere nel medesimo tempo un' affezione delle più benigne, e che merita appena il nome di malattia. Sopra 150. soggetti non è sopravvenuto alcun' accidente.

„ 3.° Quest' affezione non è punto contagiosa nè per mezzo dell' aria, nè del contatto. Sono stati inoculati successivamente dei ragazzi riuniti per un lungo spazio di tempo, ed in nessuno s' è manifestata avanti l' inoculazione.

„ 4.° Questa malattia non dà luogo ad alcuna eruzion generale. Non sono giammai comparse pustole nelle prove, che alle sole incisioni fatte per l' inoculazione, e non se n' è veduta giammai più d' una sopra ciascuna puntura.

5.° L' inoculazione della Vaccina è egualmente praticabile, ed esente da accidenti, qualunque sia l' età dei soggetti che vi si sottomettono - Sono stati inoculati dei ragazzi lattanti, altri in età d' uno, due, e trè anni, e fino a quindici: e con il medesimo vantaggio sono state inoculate persone di quaranta, e cinquant' anni.

„ 6.° Il Comitato pensa finalmente che un' effetto preservativo s' è fatto osservare in quelli che sono stati inoculati con il Vajuolo, dopo essere stati vaccinati. I 19. soggetti che vi sono stati sottomessi, sono stati inoculati con

del pus fresco preso ciascheduna volta sopra un ragazzo che aveva il Vajuolo. Il Comitato, per rendere la sua prova più decisiva, aveva, sopra molti individui, fatt' uso d' incisioni molto profonde, cioè a dire di quelle che secondo gl' inoculatori cagionano necessariamente abbondanti eruzioni di pustole: non trascurò ancora la diligenza d' introdurre a più riprese una gran quantità di materia del Vajuolo nell' incisioni. Frà i 19. non ve ne fù alcuno che avesse il minimo indizio d' eruzione generale. Sopra 14. l' incisioni si sono cancellate prontamente, senza alcun' apparenza d' infiammazione. Sopra i 5. altri l' infiammazione può non essere riguardata che come l' effetto dell' irritazione locale, prodotta dalla lesione della pelle. Quest' infiammazione ha principiato il giorno istesso dell' inserzione. L' andamento n' è stato molto più rapido, e meno regolare, che quello dell' inoculazione ordinaria. Si conoscono d' altronde esempi d' una simile infiammazione sopra persone, le quali, avendo avuto il Vajuolo, si sono fatte in seguito inoculare. Finalmente se un' effetto qualunque di preservazione non si fosse

operato dall' inoculazione della Vaccina, nei soggetti che vi erano stati sottomessi, come mai la materia variolosa introdotta nelle loro bucature per l' inoculazione del Vajuolo, non avrebb' ella prodotto) ed ancora solamente sopra alcuni individui) che un' affezione locale, e parziale, mentre che ripresa ov' era stata introdotta per esser trasmessa a dei ragazzi non vaccinati, ella ha cagionato a quest' ultimi tutti i segni ordinarj dell' infezion generale?

„ Questi primi saggi, i quali, senza niente decidere, il Comitato crede poter' offrire alla meditazione dei sapienti, s' accordano intieramente con i resultati ottenuti a Ginevra dal Dott. Odier, e di cui egli ha reso conto in un rapporto pubblicato dalle premure del Prefetto di questo Dipartimento. Sopra ottocento ragazzi inoculati di Vaccina; il carattere benigno della malattia, il suo andamento regolare, ed invariabile, il suo carattere non contagioso, l' assenza d' ogni malattia consecutiva, si sono costantemente manifestati. Una circostanza osservabilissima ha dato luogo, nel medesimo tempo, di provare la sua azione

preservativa. Un epidemia di Vajuolo, che fece grande strage, essendosi dichiarata a Ginevra, ove più di 150. ragazzi ne furono le vittime, ove 76. sono ancora periti nel mese passato, è stato osservato, che i ragazzi vaccinati sono restati senza essere attaccati dal contagio, eccettuati 7. o 8. solamente che ne avevano preso il germe avanti la loro inoculazione, e nei quali il Vajuolo si è manifestato il 4° o 5.° giorno dell' inoculazione della Vaccina, che per quest' accidente è divenuta inutile.

„ In nome del Comitato dell' inoculazione della Vaccina. „

Thouret Dirett. della scuola di Medicina.

del 20. Brumale an 9.

„ Dopo l' ultimo rapporto che n' è stato fatto al pubblico, il Comitato ha continuato a fare le sue inoculazioni, e quattro nuovi ragazzi del numero di quelli ch' erano stati inoculati della Vaccina, sono stati sottomessi alla contro-prova dell' inoculazione del Vajuolo.

„ In quest' ultima prova l' inserzione è stata praticata superficialmente, come si fà nell' inoculazione ordinaria. Preferendo questo me-

todo, il Comitato desiderava mettersi a portata d'osservare l'effetto che ne risulterebbe, e di paragonarlo con quello che è stato il prodotto delle profonde incisioni impiegate sopra i quattro ultimi ragazzi inoculati per la seconda volta con il Vajuolo, e che aveva ingannato alcune persone sulla natura del cangiamento, che s'era manifestato all'incisioni.

„ L'inoculazione dei quattro nuovi ragazzi non ha avuto assolutamente alcun seguito, ed il Comitato da quel tempo s'è confermato nell'opinione che l'infiammazione locale osservata nelle profonde bucature ch'aveva impiegate in una delle sue prove, era il semplice resultato della piaga fatta alla pelle, e della materia straniera che vi era stata introdotta.

„ Ma per non lasciare sopra ciò alcun dubbio, conveniva d'inoculare così profondamente dei soggetti, che avessero avuto per l'avanti il Vajuolo: il Comitato s'è affrettato di fare questa sperienza. Un ragazzo il quale, nell'epidemia osservata, sono già due anni, contrasse l'infezione del Vajuolo, all'ospizio degli Orfani, fù inoculato il 18. Vendemiale con la materia del Vajuolo ordinario. Furono fat-

te due profonde incisioni al braccio destro, e ne arrivò la medesima infiammazione, che a quella dei giovanetti inoculati nella medesima maniera dopo la Vaccina, senza che all' ispezione, com' ancora all' andamento dell' infiammazione sia stato possibile osservarvi la minima differenza.

„ Il Comitato non crede che vi possa essere ora alcun dubbio sulla natura dell' infiammazione locale osservata nelle bucature dei cinque ragazzi di nuovo inoculati di Vajuolo, di cui egli ha parlato nella sua ultima nota. Quest' infiammazione li pareva straniera ad ogni specie d' infezione variolosa: ella era il prodotto della piaga fatta alla pelle: la pustola flemmonosa; e la suppurazione venute in seguito non sono che la conseguenza della medesima: la materia variolosa che vi era stata deposta, s' è conservata in quel luogo, ove si è potuta riprenderla con tutta la sua attività; finalmente non vi è stata in quest' infiammazione, dopo aver' adoprato la Vaccina, e senza dubbio per un benefizio di questa pratica; più d' infezione variolosa, che nel ragazzo nel quale noi abbiamo inoculato di Vajuolo dopo

averlo avuto, sono già due anni, nella maniera la più sensibile.

„ Il Comitato deve aggiungere che, a norma dell' avviso ch' egli ne diede nella sua ultima nota, egli ha fatto sopra due ragazzi la prova con la materia presa sopra i quattro soggetti vaccinati, i quali, nell' istessa maniera che Blondeau, hanno offerta nella seconda inoculazione con il Vajuolo, un' infiammazione locale solamente in alcune bucature. Quest' inoculazione non è stata accompagnata che da una leggiera infiammazione, che si è dissipata in pochi giorni.

Il resultato delle sperienze del Comitato è in questo momento:

Inoculazioni della Vaccina 200.

Ragazzi vaccinati sottomessi alla prova dell' inoculazione del Vajuolo senza esserne stati attaccati, 27.

In nome del Comitato Medico dell' inoculazione della Vaccina. „

Thouret.

Dopo che sono stati pubblicati questi due rapporti, l' esperienze del Comitato hanno continuato, ed il loro general resultato si è

costantemente trovato confermato dalle nume-
rose vaccinazioni, che si fanno tutti i giorni,
malgrado l'opposizioni di alcuni, ed il mor-
morio, e calunnie dei Medici, la di cui for-
tuna si trova disgraziatamente fondata sopra
le case d'inoculati.

Quì l'istoria della Vaccina, considerata
relativamente all' obiezioni fatte contro la
pratica, ed alla perfidia dei suoi detrattori,
rassomiglia senza dubbio, fino a ingannarci,
all' istoria dell' inoculazione. Così non avendo
avuto delle solide obiezioni da fare, si è cer-
cato a rendere oscura la questione, ed oppor-
re all' esperienza l' applicazioni, ed i corolla-
ri d' una vecchia, e viziosa teoria.

Si sono messi in scena dei falsi fatti,
degl' accidenti semplicissimi, naturalissimi,
dei quali un' immaginazione ingegnosa, e bril-
lante ha cangiato il punto di vista, e final-
mente per colmo di cattiva fede, e di scioc-
chezza si è giunto a dire, con un tuono im-
portante, e grave, che il tempo, e l' esperien-
za deciderebbero la questione, e ciò ad un
epoca nella quale più di cento cinquantamila
esperienze hanno dato quel resultato, che l'

egoismo di alcuni Uomini domanda alla posterità. Ma altri tempi, altri costumi. Non più parlamenti, non più medica facoltà, non più soggetti che osavano adottare il dogma, che perpetua il flagello di cui il fatalista mussulmano è periodicamente la vittima: ma nel loro posto un Governo illuminato, un Accademia di Medici diretta con vedute le più filosofiche, e di persone che credono che la provvidenza permette all' uomo di invigilare alla sua conservazione, e di far' uso, se li conviene, di splanghe, di lazzeretti, dell' inoculazione, e della Vaccina. Un tal cambiamento ha dato un gran vantaggio a quest' ultima, della quale sembra probabile che la propagazione, e naturalizzazione nei differenti paesi incontrerà assai meno difficoltà, che non n' incontrarono i progressi della pratica benefica alla quale noi la vediamo succedere.

CAPITOLO V.

Stabilimento della Vaccina a Reims, e ritorno della Vaccina alla sua sorgente.

Gl' abitanti della Città di Reims sono debitori di questo benefizio al loro giovine, e stimabile compatriotta Husson, Medico, che restando per un mese nella sua Patria, l' ha esclusivamente consacrato alla naturalizzazione della Vaccina.

Ecco quì com' egli stesso s' esprime sù questo soggetto, rendendo conto al Comitato Medico di Parigi della missione che questo Comitato l' aveva affidata.

„ L' esperienze fatte in Inghilterra, nel Holstein, a Ginevra, ed a Parigi hanno deciso, nei primi giorni di Vendemiale, il Comitato Medico di Parigi d' impegnarmi a portare a Reims il benefizio che produce la Vaccina. Questa Città era infestata da molti mesi da un epidemia di Vajuolo confluente, che sopra mille novantatrè individui morti nel corso dell' anno 8.°, cinquecento appresso a poco perirono di Vajuolo.

„ Non poteva presentarsi una circostanza più favorevole all'introduzione della Vaccina, poichè in un caso assolutamente simile, il Dott. Odier aveva impiegato con il più gran successo la Vaccinazione a Ginevra.

„ Io arrivai a Reims il 10. Vendemiale con del virus vaccino, preso il giorno avanti sopra un giovinetto ch' io avevo vaccinato a Parigi. Tutte le lancette ch' io n' avevo caricate, erano ossidate al mio arrivo, cioè a dire 27 ore dopo aver preso la materia. Fin d' allora credei che le mie vaccinazioni non avrebbero alcun' effetto: ne feci per altro prova sopra due ragazzi; non ne ottenni alcun successo, e i ragazzi non ebbero alcun' incomodo, neppur locale. I Cittadini Dupuytren, e Colon mi fecero, con la più gran celerità, pervenire per due volte del virus sopra dei fili, del vetro, e delle lancette.

„ Io impiegai questa nuova materia sopra 13 persone, osservando per quanto fù possibile, di vaccinare il medesimo individuo coll' incisione nella quale io situavo il filo, e col mezzo delle bucature. Fra questi tredici, otto ebbero una vera Vaccina, trè ebbero la falsa;

uno non l' ebbe, e mio Fratello, che aveva avuto già da 7 anni il Vajuolo, ma che voleva provare che la vaccinazione non è dolorosa, si sottopose all' operazione, e non ebbe alcuna pustola.

„ Nel numero degl' otto che furono attaccati dalla vera Vaccina, due ebbero nel medesimo tempo, e sopra il medesimo braccio una pustola di falsa Vaccina. Questo rapprossimamento di due pustole sì differenti è stato utilissimo ai Medici che mi eran compagni nelle vaccinazioni. Essi le hanno perfettamente conosciute, e con questo mezzo si sono messi fuor del pericolo di cadere in un' errore, che può arrecare gran pregiudizio.

„ Io ho in seguito vaccinato da braccio, a braccio, cioè a dire con il virus fresco sviluppato sopra i primi otto, 19. altri individui d' ogni età; ed io ho la certezza, che il 6. Brumale la Vaccina era sviluppata sopra 16.

„ Io ho osservato sopra questi 27. vaccinati l' andamento descritto da Jenner, Woodville, Aubert, e Odier, andamento assolutamente eguale a quello ch' io ho veduto nei vaccinati

operati dal Comitato. Nessuno di essi è stato malato, nessuno ha avuto alcun sintoma da far temere, sebbene nel tempo dell' incomodo cagionato dallo sviluppo della pustola, siano a trè di questi spuntati molti denti. Nessun di loro ha avuta altra eruzione che nel luogo dell' incisioni: in una parola la malattia è stata a Reims, come in ogni altro paese, di natura cioè benignissima. „

L' esperienze fatte a Reims dopo la partenza del Cittadino Husson, hanno non solamente continuato di provare, e d' estendere gl' effetti preservativi della Vaccina, ma hanno somministrato un resultato che inutilmente cercarono d' ottenere a Parigi, cioè la determinazione del Cowpox nelle Vacche con l' umor fornito da una pustola vaccina dell' uomo.

Questo fatto curioso, ed interessante è stato comunicato in un rapporto del Comitato di Reims.

Ecco l' estratto di questo rapporto.

„ Il Comitato Medico stabilito a Reims per l' inserzione della Vaccina, volendo provare se il virus vaccino preso sopra la specie uma-

na, e trasmesso alla Vacca s' altererebbe, aumenterebbe, o diminuirebbe d' attività, vaccinò, il primo Brumale anno 9.° , una Vacca di media età, pregna di sei mesi, e che separava molto latte, con del pus preso l' undecimo giorno sopra un ragazzo di anni 7. Si fecero alla Vacca trè punture, che non versarono che pochissimo sangue. Nei primi quattro giorni i capezzoli vaccinati diedero poco latte. Verso il 5.° giorno comparve un poco di rossore intorno le punture; il 6.° le pustole incominciarono a svilupparsi, ed erano benissimo formate nell' 8.° , più grosse di quelle che si osservano nella specie umana. Esse avevano circa sei linee di diametro, incavate nel centro, e circondate d' una piccola areola d' un rosso-bruno.

„ L' ingorgamento del tessuto cellulare formava sotto le pustole una specie di noccioli sferici durissimi. Il decimo giorno l' areole erano dissipate, le pustole seccavano al centro, ove esse restavano depresse. L' undecimo giorno andavano a disseccarsi rapidamente: si vaccinarono nove ragazzi con la materia presa sopra i bordi delle pustole; ella era

ancora limpida, e d'una media consistenza. Il ventesimo, le croste cascarono, e vi restò un' impronta profonda, e rossastra sopra i capezzoli vaccinati. La Vacca è sempre stata bene.

„ Frà gl' individui vaccinati dal petto della Vacca al braccio, due solamente ebbero una vaccina assolutamente simile a quelle, che il Comitato ha vedute svilupparsi, ed il di cui numero è appresso a poco di cento. Uno ebbe una falsa Vaccina; dei sei altri, due hanno dei segni di Vajuolo, e non si sono sottomessi all' operazione che per cercare di ottenere un effetto comparativo; un 3.° non è sicuro di non aver avuto il Vajuolo, ed i tre ultimi sono certi di non averlo avuto. Il Comitato ha inoculato da braccio, a braccio dieci individui con il pus sviluppato sopra i due vaccinati dei quali noi abbiamo adesso parlato. Queste vaccinazioni promettono un felice successo. Egli ha rinnuovata felicemente l' esperienza sopra un' altra Vacca, e si propone di far disegnare, e colorire lo stato dei capezzoli, e delle pustole nei differenti periodi dello sviluppo della malattia.

„ Il Comitato pensa che indipendentemente dalle disposizioni particolari dei soggetti, che non hanno contratta la Vaccina, si sarebbe ottenuto un successo più generale vaccinando il nono giorno dell' inserzione. A quest' epoca il virus avrebbe avuto più d' attività, mentre le pustole erano piene, e non erano per anco principiate a seccare nel centro.

„ Pensa ancora che si riuscirebbe forse più spesso facendo dell' incisioni più profonde, soprattutto negl' adulti, il di cui tessuto della pelle è più compatto.

„ Il Comitato crede poter concludere dopo le sue sperienze: 1.° che il virus vaccino ben lungi d' alterarsi, e di perdere la sua attività sulla specie umana, ne conserva molta, anco dopo essersi più, e più volte trasmesso per comunicare alle Vacche una malattia assolutamente simile a quella che il Dott. Jenner ha osservata sopra le Vacche, dalle quali egli ha preso il virus per inocularlo all' Uomo.

„ 2.° Che il virus preso sopra la Vacca, ed inoculato sull' Uomo, non ha dato una malattia più grave, che allora quando è preso sull' Uomo.

„ 3.° Finalmente, che l' identità del virus vaccino sopra la Vacca, e sopra il corpo umano si trova evidentemente provata per questa transmissione reciproca d' una specie all' altra senza che perda della sua energia. „

SECONDA PARTE

O

PARTE FISIOLOGICA E MEDICA.

Io ho fatto conoscere la successione, l' incatenamento delle scoperte, dell' operazioni, e delle ricerche relative alla Vaccina; e riunendo così un gran numero di fatti più, o meno importanti, e fecondi in resultati, io ho cercato in qualche maniera a tessere un gran processo, la di cui decisione è legata in una maniera intima al miglioramento fisico dell' umanità.

Io non ho niente trascurato per dare molt' estensione a questa prima parte della mia opera, ed io desidero che si possa riguardarla come lo spirito, l' estratto ragionato, e dettagliato delle differenti operazioni pubblicate da trè anni per confermare, estendere, e propagare la scoperta, che assicura

a Jenner la stima, e la riconoscenza della posterità.

Mi resta adesso a considerare la Vaccina sotto un punto di vista fisiologico, e medico, e ad esporre in seguito con disinteresse, ed imparzialità i suoi vantaggi, e l'objezioni, che alcune persone hanno creduto doverli opporle.

Tal sarà l'oggetto di questa seconda parte, alla quale quella che precede ci ha naturalmente condotti, e si può considerare come l'introduzione.

LIBRO PRIMO.

Considerazioni relative all' inoculazione della Vaccina.

CAPITOLO I.

Delle circostanze d' età, di sanità, di stagione e di costituzione nel tempo delle quali si può vaccinare.

Nell' inoculazione si è più, o meno fatto attenzione a queste differenti circostanze; e sebbene molti esempi abbiano provato che si poteva inoculare con vantaggio a tutte l' epoche della vita (1), in tutte le stagioni (2), ed

(1) Gatti ha preteso che bisognava inoculare i neonati dopo aver lasciato passare i primi nove giorni, e questo consiglio in molte circostanze non è stato accompagnato da alcun' inconveniente. Persone avanzate in età sono state inoculate in una maniera molto felice; tali furono una mora di 80. anni, ed un moro di 76., tutti e due inoculati senza verun pericoloso sintoma dal Citt. Valentin.

(2) Ved. Trattato istorico e pratico dell' inoculazione in Desoteux, e Valentin p. 139.

in molti casi ancora d'indisposizioni, è per altro sempre vero che l'età di cinque in sei mesi è sembrata generalmente più adattata, e che differenti pratici giustamente distinti hanno creduto non solamente dovere usare qualche preparazione in un piccolo numero di casi, ma ancora riguardare come contra-indicazioni all'inoculazione la natura, ed il carattere di molte malattie regnanti, e la predisposizione a molt'affezioni croniche, e funeste, tali che la rachitide, le scrofole &c. Si è ancora riguardato come giusto motivo di differire l'inoculazione varie circostanze particolari, come la dentizione, la pubertà, una menstruazione prossima a stabilirsi, e finalmente la gravidanza: operazioni, nel tempo delle quali le forze della vita dirette potentemente verso un gran resultato, non sarebbero impunemente disordinate da una distrazione così forte, come quella che s'esige per lo sviluppo del Vajuolo.

La vaccinazione non esige tante cautele, e l'esperienza ha provato, che la stagione, la natura delle malattie regnanti, lo stato di debolezza, di languore, o di malattia, ed anco-

ra le circostanze di dentizione, di pubertà, o di gravidanza non si opponevano nè al suo sviluppo, nè ai suoi salutari effetti.

Frattanto, ogni cosa d'altronde eguale, io sostengo che sarà più prudente di vaccinare nell'età la più tenera fin'a trè anni, e così facendo noi eviteremo il timore di vedere attribuire a questa benefica pratica accidenti che li sarebbero totalmente stranieri, quando però un epidemia variolosa attivissima non ci constringesse a fare altrimenti: dovremo ancora scegliere nella tenera età dei bambini il periodo nel tempo del quale ci è meno da temere delle complicazioni (1), o ancora accidenti che sarebbero indipendenti dalla Vacci-

(1) Questa circospezione è ben più relativa agl' interessi della causa della Vaccina, che a quelli delle persone alle quali s' inocula la malattia, perchè molte sperienze decisive, di cui noi faremo conoscere più tardi i resultati, hanno provato, che molte affezioni croniche, lungi d'esser rese più gravi dalla Vaccina, eran cessate in seguito del suo sviluppo, fenomeno ch' entra nella classe di quelli che vengon prodotti dai vessicanti, dai sinapismi, dal moxa, e da altri mezzi analoghi, che la medicina impiega con gran vantaggio.

na, e che niente di meno li si attribuirebbero, prendendo in questa circostanza, come sovente si fà in molte altre, la coincidenza di due fenomeni per un rapporto di causa, e d' effetto, *post hoc, ergo propter hoc*, proverbio spesso ingannatore.

L' esperienza avendo inoltre provato che i sintomi della Vaccina erano constantemente più semplici, e più leggieri nei bambini, è evidente che bisogna vaccinare più presto che sia possibile, senza per altro che i dolori di capo, quelli delle membra, ed i movimenti febrili, ai quali gl' adulti sono più soggetti che i bambini, possino distogliere i primi da una pratica i di cui salutari effetti devono essere tanto più apprezzati da essi, in quanto che essendo già inoltrati nella carriera della vita, la morte è allora un maggior male, ed una nuova probabilità di longevità, un più gran bene.

Con ragione dunque i Medici di Ginevra, persuasi dei vantaggi della vaccinazione nei bambini, hanno procurato di generalizzarne la pratica inoculando i medesimi pochi giorni dopo la loro nascita; e che per dimi-

nuire la mortalità dei ragazzi con questa salutare precauzione, essi hanno fatto distribuire ai loro concittadini, per mezzo dei ministri del Culto, la di cui condotta sarà senza dubbio immitata, l'avviso che noi trascriviamo quì con quel rispetto religioso, che si deve ai sentimenti filantropici, ed alla virtù.

Avviso ai Padri, ed alle Madri.

„ Il bambino che voi presentate è esposto ad un grandissimo pericolo, quello cioè di dover' una volta avere il Vajuolo, malattia portata in Europa nell' ottavo secolo, ove si è talmente sparsa, che non è più possibile espellernela, e dalla quale è moralmente impossibile di preservare i fanciulli se non che per mezzo dell' inoculazione.

„ Felicemente per un benefizio della Provvidenza è stata scoperta già da qualche tempo una maniera di praticarla, che molte migliaja di sperienze hanno dimostrato esser così sicura, che efficace, e che può senz' alcun' inconveniente esser messa in uso in tutte le stagioni per i ragazzi più deboli, per i più piccoli, e finalmente per i più delicati. Non

si è mai osservato alcun' accidente nè avanti, nè dopo accompagnare quest' inoculazione, e quando n' è sopraggiunto qualcuno (ciò ch' è molto raro) non è stato mai pericoloso.

„ La malattia, ch' ella produce, ha il nome di Vaccina: ella è sempre benigna, e quasi sempre regolare: ella ha un' altro vantaggio preziosissimo, ch' è quello di non esser mai contagiosa. Si può dunque inoculare in sua casa, senza rischio d' attaccare la malattia ai suoi vicini. Si può essere ancora sicuri che i ragazzi, ai quali è stata comunicata per mezzo dell' inoculazione son sempre fuor di pericolo della disgrazia d' avere il Vajuolo.

„ Se dunque volete conservare il vostro figlio, noi vi esortiamo a farlo subito inoculare. Affrettatevi di preservarlo in tal maniera da una terribil malattia, che fà giornalmente intorno voi le più crudeli stragi, e che può sorprendere quando voi meno ve l' aspettate. Non lo date alla nutrice avanti di averlo tolto a questo pericolo.

„ Vi danno questo consiglio Medici, e Chirurghi instruiti dallo studio, e dall' esperienza, e che non hanno nessun interesse d' ingan-

arvi. Quest' istessi sono Padri, e non hanno
unto esitato ad inoculare di buonissim' ora i
oro figli. In nome dell' umanità, e per tutto
iò, che avete di più caro, seguite il loro
sempio: se non lo farete, temete d' avere un
orno a piangere amaramente la morte del
ostro figlio per non aver messo in uso il
ezzo di salute che vi si propone. Egl' è sì
mplice, e sì facile, che voi non potete ave-
alcun pretesto per ricusarlo, ne' differire a
correrví.

„ I Medici, e Chirurghi sottoscritti si fa-
nno un dovere, ed un piacere d' inoculare
tti i ragazzi, che li saranno presentati, ed
pubblico sà che non hanno mai esatto de-
ro da quelli che non sono in stato di sod-
sfarli.

„ Segnato Vieusseux, Odier, Vignier, Man-
t, Vieillard, Coindet, de la Rive, Peschier
ott Medici; Jurine, Fine, Maunoir Chi-
rghi.

CAPITOLO II.

Preparazione.

La Vaccina potendo inocularsi in tutte le circostanze della vita, è evidente che la sua pratica non esige alcuna preparazione nè diligenze preliminari per disporne, ed assicurarne il resultato.

Per soddisfare in qualche maniera la curiosità di quelli che cercano la spiegazione del fenomeno da loro osservato, cioè che qualche volta sono stati senza successo vaccinati molti soggetti, malgrado la scelta dell' umor vaccino, si potrebbe dire che quest' irregolarità deve attribuirsi allo stato della pelle troppo rigida per esser suscettibile d' infiammazione: la vitalità molto minore dell' organo cutaneo ad un' epoca ove le forze della vita principiano a concentrarsi nell' interno, abbandona insensibilmente la periferia che s' increspa, e s' altera (1). Quel cangiamento, che

(1) Questo fenomeno è contrassegnato dai capelli canuti, ed allorchè essi cadono: le forze vitali in tal' epoca prendono una nuova direzione.

viene in seguito delle revoluzioni dell' età non potrebbe forse, aver qualche influenza sopra il fatto di cui si tratta ? nell' uno e nell' altro caso, qualunque possa essere la disposizione organica che s' oppone allo sviluppo della Vaccina in un' età avanzata, è probabile, che quest' anomalìa, raramente accaduta, possa impedirsi con le frizioni, l' unzioni, ed i bagni.

Il Citt. Chaussier, le di cui opinioni, e vedute in Medicina sono altrettante rispettabili autorità, non è molto lontano da questa maniera di vedere, e la prima vaccinazione del Citt. Prieur de la Côte d' or, del quale aveva la direzione, non avendo avuto alcun' effetto, ha cercato a preparare con i mezzi ch' io ho indicati il successo d' una seconda inoculazione, di cui io ignoro, è vero, i resultati.

Io penso che oltre i rimedi proposti di sopra si potrebbe per mezzo dei sudoriferi dirigere l' azion della vita verso la superficie, ove l' eccitabilità si troverebbe allora sufficientemente accumulata per lo sviluppo del fenomeno dell' infiammazione.

Io penso finalmente che in alcuni casi si potrebbe aumentar localmente la vitalità della pelle con la preliminare applicazione di un vescicante: le bucature per la vaccinazione potrebbero farsi in seguito sulla superficie irritata, e priva d' epidermide.

Tutte queste diligenze preparatorie saranno viepiù indicate, se la pelle sarà ruvida, e vizza, e se una prima vaccinazione non abbia avuto il suo effetto. Io credo che tutte queste premure saranno meno necessarie nelle donne, le quali, conservando più lungo tempo la vitalità propria alla prima età, devono, ancora quand' esse saranno vaccinate in un' età lontana dalla gioventù, e dalla bellezza, presentare meno spesso che gl' uomini l' eccezioni, e l' anomalie che noi adesso abbiamo descritte.

CAPITOLO III.

Osservazioni sulla scelta del Vaccino.

Il Vaccino, l' umor Vaccino, questa sostanza, la di cui inoculazione sotto l' epidermide

produce un' irritazione, lo sviluppo della quale constituisce la Vaccina, è stata attinta in principio, come noi l'abbiamo veduto parlando dell' origine di questa malattia, dalla sua sorgente, cioè a dire, dai capezzoli delle Vacche affette dal Cowpox. In oggi questa comunicazione ha luogo per un' altra strada; e nei differenti luoghi ove la Vaccina è stata naturalizzata, ed ove i suoi semi si succedono senza interruzione, il più sovente l' uomo trasmette all' uomo l' affezione, che l' animale ha primitivamente comunicata alla nostra specie.

Nel primo caso, il Vaccino la di cui elaborazione è spesso troppo avanzata, s' è presentato sovente sotto forma purulenta, e molte vaccinazioni per le quali è servito, non hanno avuto alcun' effetto.

A Reims, ove i membri del Comitato Medico hanno dato il Cowpox ad una Vacca inoculandola con dell' umore levato dalla Vaccina, il Vaccino, del quale s' osservò l' elaborazione, ed i progressi nelle pustole del capezzolo delle Vacche, è stato con successo impiegato. I compilatori della Bibbliotca

Brittannica ci hanno fatto sapere con l' estratto della loro corrispondenza comunicato nei numeri 120., e 121. del loro eccellente giornale, ch' era stata fatta la medesima sperienza con il medesimo resultato.

In oggi il Vaccino, come noi l' abbiamo già osservato, si prende più ordinariamente nelle bolle, e vescichette, che constituiscono la Vaccina: si và a cercare in questi serbatoj nel momento che ne contengono alcune gocce, e si continua a levarne finchè l' umore continua ad esser limpido. L' epoche dello sviluppo della malattia nelle quali si può raccogliere nelle vescichette della Vaccina l' umor capace di riprodurre in differenti individui non affetti da Vajuolo, la malattia di cui ella n' è il resultato, non ponno essere determinate in una maniera esatta, e rigorosa. Il Sig. Woodville ha preferito d' impiegare la materia raccolta di buon' ora, e nel sesto giorno dell' inoculazione.

Il Citt. Aubert ci fà sapere che negl' Ospizj degl' inoculati, ove il numero delle persone da vaccinare era sempre considerabile, si sceglievano i tumori più gonfi, quelli che poteva-

no fornire una più gran quantità di materia, ed in conseguenza quelli ch' erano più avanzati.

Il medesimo aggiunge che ha spesso vaccinato con del Vaccino preso il 12.° e 13.° giorno, e che il Sig. Waschel è egualmente riuscito con del Vaccino preso all'epoca del 14.° giorno, ed in un tumore, il di cui andamento non era stato ritardato.

Il Citt. Odier pensa che il momento più favorevole per raccogliere il Vaccino è quello quando l'areola, che circonda l'incisione, è ben formata; immergendo allora, dice quest' eccellente osservatore, la punta d'una lancetta nella pustola, si ritira asciutta, e si crederebbe che non vi fosse niente; ma un momento dopo una goccia d' un fluido limpidissimo sorte dall' apertura, se ne bagna la lancetta, e si fà subito l'inserzione

Lo stato, l'aspetto dell' umor della Vaccina insegnano meglio sopra le sue proprietà, che l' istruzioni relative alla data dell' inoculazione. Dopo un gran numero di resultati, d' esperienze, e d' osservazioni, quest' umore dev' esser chiaro, limpido, e viscoso, e sorti-

re dal suo inviluppo vessicolare, allorchè è mezz' aperto, sotto l' aspetto d' una piccola goccia brillante.

Una pustola vaccina convenevolmente sviluppata contiene sempre una quantità più, o meno grande di liquido capace di propagare la malattia.

Questo liquido gode esclusivamente di questa proprietà, ed il pus che si forma qualchè volta nel tumore non la divide con esso.

L' umor purulento, che contiene ordinariamente la pustola irregolare che costituisce la falsa Vaccina, è nel medesimo caso.

In generale bisogna riguardare come sospetto l' umore che si leva dalle pustole, allorchè esso non è limpido, e che offre al contrario l' apparenza d' una sierosità mescolata con una materia purulenta.

Queste osservazioni sul Vaccino sono troppo importanti nella pratica, e gli sbagli possono essere accompagnati da successi spiacevoli, in quanto che la vaccinazione non preservi allora dal Vajuolo, e le persone che sarebbero state così vaccinate, credendosi sicure, potrebbero divenir la vittima d' un flagello ch' esse

avevan creduto di scansare con un salutar preservativo.

Questo punto di pratica sarà dettagliatamente trattato, allorchè noi parleremo della falsa Vaccina.

Alcune persone straniere per verità alla cognizione delle leggi dell' organizzazione mi hanno fatto conoscere il desiderio d' essere vaccinate con l' umore somministrato dalle pustole del Cowpox, o con quello d' una Vaccina sviluppata in un soggetto molto giovane, ed i di cui umori non potessero esser sospetti d' alcuna alterazione.

È ella fondata questa loro maniera di vedere? la sanità relativa, il temperamento particolare, lo stato di debolezza, o di malattia, finalmente ciò che i medici di Moliere chiamano vizj, ed umori peccanti, posson' essi influire sulla natura del Vaccino, e cambiarne le proprietà?

I medici che si sono occupati della Vaccina non hanno (per quanto la mia erudizione su quest' oggetto mi permette d' affermare) trattato quest' importante questione.

Ma se l' analogia può esser considerata

come mezzo di rischiarare il punto di dottrina di cui si tratta, è permesso d'affermare che queste circostanze sono indifferenti, rammentandosi che nell'inoculazione, il virus del Vajuolo, somministrato da soggetti sanissimi, e affetti da un Vajuolo discreto, ha fatto venire qualche volta un Vajuolo confluente; mentre che il Vajuolo più semplice, ed il più leggiero è stato il resultato d'inoculazioni con del virus di Vajuolo confluente, o somministrato da persone attaccate dalla rogna, da malattie veneree, e preso ancora sopra cadaveri morti di febbri putride.

È stata inoculata alla Scuola di Medicina di Parigi una scimmia con il virus varioloso fornito da una donna morta d'un Vajuolo confluente, e messa nel locale dei Francescani, di dove ella fù levata nello stato di mummia fibrosa, dopo esser restata un secolo nel suo sepolcro: l'esperienza non diede alcun resultato: ma ella ha intanto provato che il virus varioloso non aveva acquistata alcuna proprietà deleteria, nè per le circostanze della malattia, nè per il lungo soggiorno sopra un cadavere.

Se si fosse inoculato con questo virus uno, o più individui della specie umana, ciò che non poteva avere alcun' inconveniente, perchè, nel caso ancora di timore di funeste conseguenze, si sarebbero potuti scegliere dei delinquenti, come per la prova dell' inoculazione in Inghilterra, e dell' operazione della pietra: si avrebbe allora, come resultato di quest' esperienze, qualchè positiva conoscenza sopra la quantità del tempo che può durare l' attività del virus che riproduce, e ritiene il Vajuolo da più di 15. secoli.

Il Vaccino essendo il resultato di un' irritazion locale, d' una elaborazione particolare sopra un dato punto della pelle, è evidente, che la sua natura dev' essere ancora più indipendente dallo stato sano, o malato dei soggetti che sono stati vaccinati: ciò è provato d' altronde dai fenomeni presentati da persone, nelle quali il Vajuolo, e la Vaccina si sono sviluppati nel medesimo tempo, senza che l' umore contenuto nelle pustole che caratterizzavano l' una, e l' altra malattia, abbia provato alcun cambiamento, nè alcuna alterazione.

CAPITOLO IV.

Osservazioni sulla maniera d' inoculare, ed in qual maniera si comunica la Vaccina.

Il Citt. Peyrilhe descrivendo due epidemie di Vajuolo ch' ha osservate nel Dipartimento dell' alta Garonna, ha notato che il contagio è stato limitato dal fiume, ch' esso l' ha costeggiato rimontando da Grenade a Tolosa sulla riva sinistra, e che in quest' ultima Città, il ponte l' ha trasmesso sulla riva diritta del fiume.

Il medesimo osservatore ha disegnato sopra una carta la strada, che ha tenuto il contagio, ed il Citt. Fourcroy rendendo conto del lavoro del suo collega, nella seduta pubblica della Scuola di Medicina di Parigi nell' anno 9.°, crede vedervi una nuova prova dell' opinione dei medici, che pensano che il Vajuolo non si comunichi che per il contatto.

Io non credo che si possa ammettere questa conclusione; e l' influenza del fiume sul cangiamento di direzione della corrente atmosferica carica di miasmi variolosi, o ancora i limiti ristrettissimi della sfera d' attività d un

miasma del contagio, mi sembrano spiegare il fenomeno osservato dal Citt. Peyrilhe in una maniera più probabile, e più conforme alle conoscenze acquistate sulla maniera della trasmissione delle malattie contagiose.

Che che ne sia, e quali ne siano le strade per mezzo delle quali il Vajuolo ci assale, la sua comunicazione è pronta, ed attiva.

L'aria che noi respiriamo nell'atmosfera d'un varioloso, il contatto delle sue pustole suppurate, o seccate, la biancheria, i mobili d'ogni specie carichi del virus, una lettera toccata da persone attaccate da Vajuolo; un cane da esse accarezzato, le persone che li s'accostano, un ragazzo ch'è stato sottoposto all'inoculazione, e che l'inoculatore imprudente ha rimesso avanti il tempo in seno di sua famiglia: tutti questi oggetti formano tanti mezzi, e sono i messaggeri i più ordinari della trasmissione del Vajuolo.

Il Dott. Desessarts inoculò due ragazzi d'uno de' miei compatriotti, e gne ne rese avanti il tempo, nel quale questi due inoculati potessero cessare di spargere il seme del contagio. Cosa ne successe? un terzo figa-

zo, che non era stato inoculato, contrasse il Vajuolo, giocando con i suoi fratelli, e morì: bisogna confessarlo, ed il Sig. Inoculatore dovrà ancora convenirne, la Vaccina in questa circostanza avrebbe avuto un gran vantaggio sopra l'inoculazione.

Il Vaccino si comunica in una maniera meno attiva, e per strade meno numerose.

La sua trasmissione non si fà che per mezzo di superficj scoperte dall' epidermide, e sono state inutili le prove che sono state fatte d'inocularlo sia col far respirare la colonna d'aria che corrispondeva con il soggetto, che aveva il Vaccino, sia situando nel medesimo letto dei ragazzi vaccinati, e con altri che non avevano subìto quest' operazione.

Sono riuscite anco inutili le frizioni fatte con il Vaccino freschissimo sopra una parte, la di cui epidermide era intatta.

Il Vaccino dunque non può comunicarsi che allora quando l' epidermide è un poco sollevata, e incisa per ricevere porzione del virus, l' azione del quale deve cagionare l' irritazione specifica che costituisce la malattia.

Questa communicazione ha luogo senza

intenzione, nelle Vaccine prese dalle persone, il di cui impiego l'obbliga ad aver del rapporto con le Vacche, essa poi si determina con intenzione per l'inoculazione artificiale della malattia.

Quest' inoculazione si fà per incisione, per bucatura, o ancora per mezzo del vescicante.

La ragione che fà che in generale si preferisca, secondo il Sig. Aubert, l'inserzione per mezzo di una semplice bucatura, si è che in questo caso la pustola che si sviluppa è molto più regolare, e che i suoi caratteri sono più facili a riconoscersi.

Il Citt. Odier osserva ch' ha veduto frequentemente l'incisione avere il medesimo effetto, poichè la pustola non si è manifestata in tutta la sua lunghezza, ma solamente ad una delle sue estremità.

Nei casi di cui noi abbiamo già parlato, converrebbe forse, malgrado i vantaggi delle bucature, e dell' incisioni, far' uso dei vescicanti. Ma allora l'inserzione non si farebbe come nell' inoculazione del Vajuolo fatta secondo questo metodo, che fù quello al quale

Tronchin credè di accordare la preferenza. Bisognerebbe far l'inoculazione nella maniera seguente.

Si dovrebbe subito applicare un piccolissimo vescicante al braccio, ed allorchè l'azione delle cantaridi avesse irritata, ed arrossita la pelle, e sollevata ancora l'epidermide, allora, o sia con una lancetta, o sia con un' ago, ove egualmente vi fosse del medesimo virus, si potrebbe fare sulla superficie del braccio infiammato due, o tre leggiere bucature, che senza dubbio riuscirebbero, nel caso che l' altri metodi fossero stati inutilmente impiegati.

Quest' esperienza non potendo avere verun sinistro successo, e gl' adulti che si sono fatti inutilmente vaccinare, avendo de' potenti motivi per rendere un nuovo tentativo più felice, io credo poter proporre queste vedute teoriche ai pratici: e sono persuaso che non tarderanno a confermarle nuovi fatti, e nuove osservazioni.

In quanto alla maniera d' inoculare nel più gran numero di casi, siccome è impossibile di descriverla con più esattezza di quel

.he ha fatto il Sig. Odier, e pertanto noi trascriveremo esattamente quel ch' egli dice sù tal soggetto nell' eccellente memoria, di cui noi abbiamo già avuto occasione di parlare, e la di cui pubblicazione ha esercitato, e continua ad esercitare tutti i giorni una sì grand' influenza sulla propagazione della Vaccina.

Ecco quì questa descrizione.

Maniera d' inoculare.

„ Allorchè noi abbiamo inoculato con il filo, abbiamo fatto nel mezzo di ciaschedun braccio un' incisione della lunghezza di due, o trè millimetri, (una linea, a una linea e mezzo) e talmente superficiale che non è sorto sangue. Noi abbiamo separati i bordi della piaga con il pollice, ed il terzo dito, e vi abbiamo introdotto una porzione del filo intriso nel Vaccino della lunghezza di due millimetri (una linea) in maniera che restasse tutta nell' incisione. Il virus vaccino si secca sopra il filo come una vernice, e divien facile a rompersi. Quest' è la ragione per la quale fà d' uopo aver premura che il virus

non si separi, e cada dal filo; e per quest' effetto bisogna tagliare il detto filo con un temperino, o altr' istrumento ben tagliente, piuttosto che con le cesoje. Quando è nell' incisione, si ricopre con una piccola compressa di tela, che si contiene con una piccola fascia. Non si leva l' apparecchio che al termine di due, o tre giorni. Noi abbiamo creduto vedere, che il contatto dei corpi grassi impedisse l' azione del virus, e per questa ragione noi non applichiamo alcun cerotto sopra l' incisione.

„ Noi abbiamo ancora inoculato con del virus seccato sopra un vetro, stemprandolo bene con una lancetta bagnata nell' acqua fredda (perchè il Dott. Jenner ci ha avvertiti che il più piccol calore distrugge la sua attività.) Con questa lancetta ben umettata del virus stemprato, si fà, come si è detto di sopra, una piccola incisione sopra la quale si asciuga la lancetta da ambo le parti, ed a più riprese, separando con attenzione i due bordi della piaga; in questa maniera non è necessario alcun' apparecchio.

„ Ma, qualunque sia la precauzione che si

prende, l' inoculazione fatta con del virus vaccino disseccato manca più frequentemente, che quelle che si fanno nella medesima maniera con il virus del Vajuolo; per questa ragione noi abbiamo preferito, per quanto ci è stato possibile, d' inoculare da braccio, a braccio con del virus fresco, e non stemprato con acqua. L' inoculazione stata fatta in questa maniera è quasi sempre riuscita; ella è per altro qualche volta mancata, ed è difficile dirne la ragione „

Dopo questa descrizione, è evidente, che il Sig. Odier ha costantemente impiegato il metodo per incisione. Il Sig. Woodville preferisce questo metodo a quello delle bucature, perchè il virus la penetra meglio, soprattutto se si ha l' attenzione di tenere la lancetta, con la quale si fà l' incisione, perpendicolare alla pelle, e se in luogo di fare quest' incisione tutt' ad un tratto, si fà a riprese, con semplici sgraffiature ripetute fino a tanto che comparisca un poco di sangue.

Queste maniere d' inoculare, ed una di quelle descritte dal Citt. Odier potrebbero forse riguardarsi come semplici bucature, e si

potrebbe lasciare il nome d'incisione a quel metodo, per mezzo del quale s'introduce nella piaga un filo imbevuto di materia vaccina.

Queste differenti maniere d'inoculare sono egualmente buone: sono semplici, facili, senza apparecchio da intimorire, e non ponno nè spaventare i ragazzi, nè far tremare le madri. Quel che dice sù questo soggetto il Citt. Colladon, indirizzandosi ad una di quelle che egli vuol decidere a far' inoculare i propri figli, è ben proprio a tranquillizzarle. Ecco come s'esprime quest'amabile apostolo della Vaccina, che cerca con le sue parole di persuadere, e di mettere in pratica quest' inoculazione

„ I vostri figli, Signora, sono giovani, e storditi, e non è raro che accada all'uno, o all'altro qualche leggiero accidente: ora una contusione alla fronte, ora un taglio, ora un male al dito. Con dell'acqua fresca, del drappo d'Inghilterra, o un cataplasma voi guarite la testa, o la mano, e voi non chiamate ciò una malattia. Se attualmente con un'ago, alla punta del quale io ci avrò messo un poco d'umor vaccino, faccio al braccio della vostra

figlia una bucatura quasi impercettibile; se questa bucatura produce nel quarto giorno, e senza dolore una piccola pustola: che questa medesima pustola divien bianca, si sviluppa, e che forma nel centro una fossetta; che verso il decimo giorno sia matura, ripiena di un umor limpido, e circondata d'una bell'areola; che allora ella si secca, e divien bruna, e che in tutto questo tempo la vostra figlia abbia scherzato, corso, bevuto, mangiato, e dormito come all'ordinario, direste voi ch'ella è stata malata? ed ella intanto avrà avuto la Vaccina. „

Si può praticare l'inoculazione della Vaccina sopra tutte le parti del corpo, quantunque per altro sia utile, e convenevole di sceglier le parti abitualmente coperte dalle vesti, poichè l'azion dell'aria ha un'influenza diretta sopra le piaghe, e sembra d'altronde la sola circostanza che possa spiegare il perchè i sintomi della Vaccina spontanea delle Cascine nella Contea di Glocester sono più gravi di quelli della Vaccina inoculata per intenzione.

„ Se si consulta il complesso dei fatti, dice

il Citt. Aubert, si vedrà che la malattia è meno grave, e più leggiera quand'è stata inoculata di quel che lo sia frà le persone che l' hanno guadagnata mungendo le Vacche. Sembra che la Vaccina rassomigli in ciò al Vajuolo: questo ancora divien più benigno allorchè è inoculato: ma questa diminuzione di malattia in tutt' e due dipende dal medesimo metodo? Ciò sarebbe interessante ad osservare. Questa scoperta ci darebbe forse la soluzione di un problema che sussiste ancora, malgrado le numerose teorie che sono state fatte per procurare di risolverlo. Poichè, se l' inoculazione del Vajuolo ordinario toglie a questa malattia la più gran parte, e quasi la totalità del suo pericolo, si può supporre che ciò dipende dall' elaborazione che il virus subisce nella piaga dell' inoculazione, avanti che possa essere assorbito, ed attaccare il sistema generale. Si può, considerando la cosa sotto questo punto di vista, e sviluppando, com' è stato fatto, quest' idea, spiegare la benignità del Vajuolo, allorchè egli è inoculato, perchè si aggiunge, per opposizione, che allora quando il malato guadagna accidental-

mente il Vajuolo, li vien comunicato da un sottil miasma, che attacca direttamente il sistema generale, e non subisce alcuna specie d'elaborazione avanti d' attaccare gl' organi della vita. Se una sperienza più estesa dimostrasse che il Vajuolo delle Vacche è costantemente accompagnato da sintomi più leggieri allorchè è inoculato, che quand'è naturale, non si potrebbe in nessuna maniera spiegare questo cangiamento come quello ch' è prodotto dall' inoculazione del Vajuolo ordinario; perchè le persone che acquistano accidentalmente ancora la malattia dalle Vacche l' acquistano nella maniera istessa che quelli ai quali è stata inoculata. Il virus della Vaccina ha agito sopra loro, perchè aveva toccato alcune parti delle loro mani ov' erano delle piccole scorticature. Quest' è una maniera di ricevere il virus vaccino totalmente simile a quella dell' inoculazione. Sarà dunque interessante di contestare il fatto, e di vedere se le persone che sono attaccate dalla malattia, per aver munto delle Vacche malate, hanno sempre, e senza eccezione, la febbre, il dolor di capo, i tumori, e le pustole, che il Dott. Jenner ha

descritte: mentre che questi sintomi non hanno ordinariamente luogo nei soggetti che sono stati inoculati con il pus della Vaccina. „

Queste vedute del Sig. Aubert non mi sembrano conformi ai principj d'una sana fisiologia. L'elaborazione del virus del Vajuolo nella piaga, che resulta dall' incisione è intieramente ipotetica, e sembra molto più convenevole d'attribuire la differenza frà il Vajuolo inoculato, ed il Vajuolo naturale a due circostanze, cioè 1.° il modo d'infezione per mezzo d'una gran superficie nell'invasione del Vajuolo naturale, e l'affezione immediata dei nervi del polmone; 2.° la disposizione più sovente poco favorevole alle persone affette in questa maniera.

L'esposizione all'aria, o la sottrazione al suo contatto mi sembrano potere egualmente spiegare la differenza frà la Vaccina a caso inoculata, e la Vaccina inoculata con intenzione. L'esperienza potrà d' altronde distruggere, o confermare quest' opinione.

Il numero delle bucature, o dell' incisioni necessarie nell' inoculazione della Vaccina non può essere esattamente, e rigorosamente

determinato: egli è ordinariamente di quattro: ma si porta fin' a dieci, dodici, e di più ancora. Alcuni Vaccinatori si propongono d' aumentarne in seguito il numero, e di farne per gradi fin' a cento, ed ancora dugento affin di vedere se moltiplicando i punti d' irritazione si possa determinare un' eruzione in altre parti, fuori che nel luogo dell' incisioni.

Quest' esperienza entra nel numero di molte altre prove che restano a fare per illuminarci sopra differenti punti di fisiologia relativi alla Vaccina.

Che che ne possa essere il resultato, il numero di quattro punture è sufficiente, e siccome le cicatrici che restano sono piccolissime deformità, non si può consigliare, sopra tutto nella vaccinazione delle Donne, di moltiplicare le bucature ad un numero tale da portare il più leggiero attacco alla loro bellezza, ed alla vaghezza la di cui conservazione è uno dei principali benefizi del nuovo preservativo.

Quattro bucature, o incisioni devono dunque esser sufficienti nella pratica ordinaria della vaccinazione; e se questo numero di pic-

cole cicatrici sembrano un oltraggio per belle braccia, che la moda presente impegna a lasciar vedere, potrebbe l' inoculatore limitarsi a due bucature, e non scegliere parti che il Vaccinatore deve rispettare fin' all' epoca almeno nella quale le Donne, conducendosi con principj di una galanteria più illuminata, cercheranno di rivolgere meno gl' altrui sguardi verso le loro attrattive esterne, che all' immaginazione, e nasconderanno, sotto irritanti inviluppi, quegl' organi delicati, e sensibili, che si presentano oggidì quasi senza difesa, ai nostri occhi, ed all' azione di un' ammosfera umida, e fredda. Tali sono le considerazioni ch' io ho creduto necessarie di presentare per dirigere, ed illustrare la pratica della vaccinazione. Io le terminerò con alcune riflessioni sullo strumento, che deve essere impiegato acciò che quest' utile metodo si propaghi con maggior rapidità. Quest' istrumento deve essere un semplice ago a presso a poco simile a quello di cui si servono per far l' inoculazione nella Georgia, nella Circassia, ed in molti paesi ove questa pratica è divenuta popolare.

Il Cittadino Chaussier persuaso dei vantaggi, e della grand' influenza della vaccinazione, se questa pratica non resterà frà le mani dei Medici, e Chirurghi, e se noi non vedremo i Vaccinatori di professione succedere agl' antichi inoculatori, ha proposto il primo di far' uso dell' ago per vaccinare, facendo osservare che in questa maniera le Madri, le nutrici, e tutti i componenti d' una famiglia si potranno risolvere ad inoculare con un' istrumento, il di cui uso li è molto famigliare.

Questa piccola attenzione ed in apparenza troppo minuta, può aver dei gran resultati.

Una lancetta, malgrado la delicatezza, e l' eleganza della sua figura, è sempre un istrumento di Chirurgia, e la sua veduta può spaventare, intimorir le Madri, o i ragazzi, e produrre in generale un' effetto poco favorevole sopra l' immaginazioni facili ad intimorirsi. Semplicizzando l' operazione, servendosi d' aghi, si scanza quest' inconveniente. Si fanno vedere, e toccare gl' istrumenti senza spavento, si famigliarizza con la pratica che si vuol mettere in uso, e per tal ragione si pro-

paga, ed allora tutte le Madri si decideranno a praticare quest' operazione semplice, facile, non dolorosa, ed i cui effetti assicurano la vita, e la bellezza ai loro figli.

Tali sono i motivi che devono impegnare a preferire gl' aghi alla lancetta, essi mi sembrano potenti, e decisivi, e sono sembrati tali ai membri della società di Medicina, che compongono la commissione speciale fondata a Louvre per confermare, e propagare il metodo del nuovo preservativo del Vajuolo.

Gl' aghi di cui si servono nelle vaccinazioni fatte dai membri di questa commissione rassomigliano molto a quelli impiegati in un' operazione chirurgica conosciuta sotto il nome di *becco di lepre*.

Alla campagna, ed in caso di bisogno si potrebbero impiegare degl' aghi ordinarj facendoli battere nell' estremità appuntata dopo averli fatti arrossire; si potrebbe aver la cautela di renderli taglienti ai bordi passandoli sopra una pietra da rasoj.

L' operazione con quest' aghi, o con quelli che si faranno accomodare dall' arrotino differisce poco da quella praticata con la lancet-

ta. S'immerge subito l'istrumento in una goccia di Vaccino, e s'introduce sotto l'epidermide, e con una leggiera pressione, e con piccoli movimenti si determina l'inoculazione.

CAPITOLO V.

Maniera di trasporto, e di conservazione del Vaccino.

Il virus vaccino, sulla natura del quale non è probabile che l'analisi chimica possa giammai illuminarci, è suscettibile d'una pronta alterazione, ed un filo imbevuto di questa sostanza può appena al termine di qualche giorno, servire per un'inoculazione, malgrado le premure che si usano per mantenerlo sotto l'epidermide, o in una piccola piaga disposta per riceverlo.

Nel caso per tanto che ad una cert'epoca si effettuasse il cambio del Vajuolo con la Vaccina, quest'ultima, meno che l'umor che la produce non cambi natura, anderebbe facilmente a cessare, ed oggidì tutte le premure sono dirette per conservare questo

virus, per quanto ci è possibile, per mezzo d' una successione di vaccinati ben diretti, e per potere in conseguenza con tal mezzo continuare l' operazione, e sottomettervi progressivamente tutti i ragazzi al momento del principio della loro carriera della vita, che essi in seguito devono percorrere con minor pericolo.

Il Vaccino deve dunque conservarsi con una grand' attenzione: ma allorchè, malgrado tutte le premure, le sorgenti ne restassero esauste, o che la Vaccina non fosse ancora naturalizzata in un luogo qualunque, bisogna ricorrere a differenti mezzi per procurarsi del Vaccino, e per formare, o stabilire nuovi serbatoj, ove si possa continuare a prenderla.

Un giovane medico, che si è distinto frà quelli de' suoi colleghi, che hanno scritto sopra la Vaccina, il Citt Husson, avendo trattato questo punto di pratica, sul quale è cosa importante di non ingannarsi, con una grand' esattezza, e dopo resultati d' esperienze ben contestati, io credo dover mettere quì ciò ch' egli ha fatto inserire sù questo soggetto nel giornale di Parigi, 26. Nivoso anno 9.° ,

e terminare con quest' eccellente articolo quello ch' io ho consacrato all' esame dei differenti oggetti relativi alle principali circostanze della vaccinazione.

Ai Compilatori del giornale di Parigi.

„ All' epoca nella quale l' inoculazione della Vaccina cessa d' essere una prova dubbiosa, e nella quale si proclama com' una delle verità più autentiche della Medicina, io ho pensato che alcune riflessioni sulla miglior maniera della trasmissione del Vaccino da un paese in un' altro, potessero interessare i medici, che s' occupano di quest' utile scoperta, e le persone che vogliono profittarne.

„ Il Vaccino presenta caratteri assolutamente differenti dal Vajuolo, nell' alterazioni che prova, o che fà provare alle sostanze sopra le quali si applica per trasportarlo. Molt' esperienze ch' io ho fatte a Reims, nella missione di cui il Comitato Medico di Parigi mi ha incaricato nel mese di Vendemiale anno 9.° m' hanno illuminato sopra quest' oggetto.

„ S' inocula il Vaccino fresco, e seccato. Nel primo caso, dopo aver fatta una bucatu-

ra alla pustola Vaccina, allorchè l' areola rossa, che la circoscrive è sufficientemente sviluppata, si vede scaturire una piccola goccia, che si riceve sopra la lancetta di cui si serve nell' istante per vaccinare l' individuo presente. Questa maniera si chiama vaccinare da braccio, a braccio. Non si può impiegare che in un luogo ove la Vaccina è naturalizzata, ovvero se è stato condotto un' individuo vaccinato in un luogo ove non si trova la Vaccina. Quest' è stato il mezzo ch' ha impiegato con successo il Citt. Colon a S. Quintino.

„ Nel secondo caso, il Vaccino non può conservarsi, che 1° sopra fili, 2° sopra lancette, o 3° sopra vetri. Quest' è la maniera con la quale si manda in lontanissimi paesi.

„ 1° Egli comunica ai fili una durezza considerabile, si rompe allorchè si toccano questi fili, ed espone il Medico a comunicare una falsa Vaccina, ovvero a non ottenerne alcun effetto. Allora l' individuo vaccinato non è più fuor del pericolo di non avere il Vajuolo.

„ 2° Il Vaccino disseccato sopra la lancetta s' incontra in due stati distintissimi. 1° Egli ossida spessissimo la lancetta, subisce per

conseguenza una decomposizione, cangia natura, e nella medesima maniera che il filo, produce una falsa Vaccina, o non produce alcun' effetto. 2° se non ossida la lancetta, egli acquista una consistenza simile al vetro, egli è diafano, tagliandolo sopra i bordi; ed allorchè è introdotto sotto l' epidermide agisce come un corpo straniero, determina un' irritazione prontissima, e produce una falsa Vaccina. In questi due casi non si deve sperare alcun' effetto preservativo.

„ 3° Se si riceve sopra un vetro, si può conservare per lungo tempo con tutte le sue proprietà, e senza provare alterazione, mentre che s' impieghino le seguenti cautele.

„ S' applica a più riprese un pezzo di vetro liscio, e piano sopra una pustula Vaccina alla quale sia stata fatta una puntura in tutta la sua estenzione: si fà la medesima cosa con un' altro vetro della medesima grandezza: Quando tutti e due sono carichi egualmente del virus si riuniscono le loro superficj imbevute del virus, e si difendono i di loro bordi con ceralacca. Allorchè questi vetri sono giunti al loro destino, si separano accostando

gi bordi un carbone ardente. Si mette sopra uno dei due una goccia d'acqua distillata nel momento che si vuol vaccinare; si stempra il Vaccino con l'estremità d'una lancetta, ed allorchè è pervenuto ad un grado convenevole di liquidità, cioè a dire ad una consistenza d'olio, si può vaccinare con tanta sicurezza, come se si vaccinasse da braccio a braccio. Se si ottiene una falsa Vaccina, si deve attribuire a qualchè porzione di Vaccino, che non sarà stato stemprato, o alla lancetta che forse si sarà spuntata sopra il vetro, e ch' avrà prodotto un' irritazione.

„ Io ho osservato, che lo sviluppo della Vaccina inoculata con il Vaccino seccato sopra il vetro, era molto più lento che allora quando è inoculato da braccio, a braccio.

„ Quest' effetto dipende dalla più grand' energia del Vaccino puro, ancora liquido, e preso nella pustola, che quando è mescolato con l'acqua, e serbato per qualche tempo.

„ Resulta da quest' osservazioni che il miglior modo di trasmissione del Vaccino è un' individuo vaccinato, che il Medico farà viaggiare con esso, e sul quale prenderà il virus

per vaccinare da braccio, a braccio. Questo mezzo è difficile, e qualunque siasi la confidenza che si abbia nel Medico, è cosa rara che taluno voglia allontanarsi dalla sua casa per quest' oggetto. Io preferisco in seguito l' inoculazione fatta con il Vaccino preso sopra due sottili lamine di vetro, le di cui estremità siano ermeticamente serrate. I fili, e le lancette sono mezzi sovente troppo infedeli, il virus che vi mette sopra vi si altera, o li comunica delle proprietà che lo decompongono. Io ho mandati al Citt. Thouret dei vetri con del virus Vaccino per mandarli a Nantes, a Bordeaux, Dunkerque, Nevers, Genova, e Stokolm: tutto fà sperare che le vaccinazioni saranno riuscite.

„ Vogliate, Cittadini, accordare alle mie riflessioni un posto nel vostro giornale: le scienze trovano appresso voi un facile accesso, le scoperte utili non vi sono mai straniere: queste sono le ragioni che mi fanno sperare, che voi darete alla mia lettera quella pubblicità che l' importanza dell' argomento esige.

„ Ricevete la sicurezza della mia considerazione &c. „

LIBRO SECONDO.

Circostanze ulteriori alla Vaccinazione.

CAPITOLO I.

Quadro della Vaccina.

Madre troppo sensibile, e la di cui cieca tenerezza voleva togliere un figlio adorato ad una leggiera ferita, che assicura la sua vita, e la tua, la filantropia, e l'amicizia hanno finalmente trionfato dei tuoi timori, ed ora tu invigili nell' aspettazione, e nella speranza, ed ora il tuo occhio avido vien tutti i momenti ad interrogare la traccia del benefico acciaro, e seguitare i progressi di una malattia, i di cui favorevoli effetti devono risparmiare tanti spaventi, ed angosce al tuo materno cuore.

Questi primi progressi, che desideri invano d' osservare, si fanno nel silenzio, in una maniera misteriosa, nascosta, con un' intestino movimento, ove non può arrivare il tuo sguardo, con un meccanismo locale, con una nuova azione della parte, nella quale il Vac-

cino fù deposto, per essere elaborato, e cangiar natura, senza che il Chimico possa essere utilmente consultato.

Questo primo stadio dunque si fà nel silenzio, è insensibile, e per trè, o quattro giorni non si manifesta alcun' esterior fenomeno, e la piccola cicatrice che resulta dalla piaga per l' inoculazione, non sembra provare il più piccol cangiamento, la più piccola alterazione.

Verso la fine del terzo giorno, o nel quarto incomincia a manifestarsi il primo sintoma osservabile della malattia, mentre si distingue al tatto una leggiera durezza nel tessuto della pelle che forma il bordo della piccola cicatrice. La malattia continua in seguito a far vedere successivamente le sue diverse fasi nell' ordine seguente, che il Citt. Husson ha presentate con grand' esattezza, e dietro le sue proprie osservazioni, e dietro quelle dei Medici Inglesi che gne ne hanno aperta la carriera.

„ Sempre all' epoca del 3.° o 4.° giorno, si può osservare ad occhio nudo, alla parte della puntura un color rosso-chiaro, e dell' elevatezza; il 5.° giorno la piccola cicatrice sem-

bra attaccarsi sul corpo della pelle, l' elevazione ch' era sensibile nel giorno antecedente prende un' apparenza circolare, un color più rosso inviluppa la cicatrice, ed il vaccinato comincia a sentire qualchè prudore. Il 6.° giorno il color rosso diviene più pallido, il cerchio elevato si allarga, ed aumenta, ciò che fà comparire la piccola cicatrice più depressa; un cerchio rosso d' una mezza linea di diametro circoscrive la pustola. Il 7.° la totalità della pustola aumenta, senza che comparisca cangiamento ben caratterizzato nel suo aspetto. Il cerchietto che circonda la medesima s' appiana, prende un' aspetto argentato; il color rosso-chiaro che lo coloriva s' insinua nella depression centrale, e continua ad occupare in un piccolissimo spazio il suo bordo esteriore. L' 8.° giorno, il cerchio s' allarga, la materia separata è in maggior quantità, solleva i suoi bordi, che divengono tesi, gonfi, e di un bianco-grigio. La depressione centrale prende un colore più carico, e qualche volta resta del medesimo colore del cerchietto. Il cerchio rosso strettissimo, che fino a questo tempo ha circoscritto la pustola, inco-

mincia a venire più di colore di rosa; sembra estendersi come per irradiazione nel tessuto cellulare vicino. Il 9.° giorno, tutto quest' apparecchio prende un maggior grado d' intensità, il cerchio vessicolare è più largo, più elevato, e più ripieno di materie. Il cerchio rosso, le di cui irradiazioni erano striate, prende un color vermiglio più unifome, e merita allora il nome d' areola. Il decimo giorno non si scorge alcun sensibile cangiamento nella pustola, solamente il cerchietto vessicolare s' ingrandisce, l' areola divien più larga, e qualchè volta è d' un diametro d' uno a due pollici. Io l' ho veduta inviluppare circolarmente tutto il braccio. La pelle che ricopre l' areola divien più compatta; si direbbe che un' erisipela flemmonoso occupa tutta la porzione della pelle che n' è la sede. L' individuo prova qualche volta un dolore nelle glandule dell' ascelle, raramente ha delle nausee, più raramente ancora dei vomiti. S' osserva spesso un leggiero movimento febbrile, che si annunzia con moti particolari, sbadigli, pallore, e rossore alternativi della faccia, e con accelerazione del polso. Giammai questa feb-

bre è assai violenta per obbligare il vaccinato a restare a letto, ed a cambiare la sua maniera di vivere. L' undecimo giorno, l' areola, il tumor vaccinale, il cerchietto vessicolare, la depression centrale, sono nel medesimo stato che il giorno avanti, o offrono un' impercettibil differenza.

In questo giorno termina il periodo dell' infiammazione. In tutto questo periodo, il liquor vaccinale è situato nelle cellule del tessuto cellulare distese dai progressi dell' infiammazione, nell' istessa maniera che l' umor vitreo del globo dell' occhio è contenuto nella membrana cellulare che lo sostiene. Se si fà una puntura sulla pustula, si vede sortire una piccola goccia limpidissima, a cui subentra un' altra: mai si vuota completamente, e quest' importantissima osservazione basta per assicurarsi che il vaccino è buono a prendersi per vaccinare. Il duodecimo giorno, la depressione centrale principia à seccarsi, e prende l' apparenza di crosta; il liquor contenuto nel cerchietto vessicolare, fin' allora limpido, e che dà a questo cerchietto un color argentino, divien torbo, e prende un color' opalino.

Si cancella l'areola, il tumor vaccinale sembra diminuirsi sotto la pustula. Il decimo terzo, la disseccazione fà dei progressi, e và dal centro alla circonferenza; il cerchietto vessicolare divien giallo, si ristringe a misura che la disseccazione s'opera al centro. Se si apre si vuota per l'intiero, e somministra una materia torbida, giallastra, puriforme; la pustula è circondata da un cerchio di un colore leggermente porporino; il tumor vaccinale esiste sotto tutta la porzione della pelle sottoposta alla pustula, ed al cerchio porporino. Il decimo quarto giorno, la crosta prende un color rossiccio, acquista la durezza del corno. Essa sembra formarsi dall' insensibile concrezione della materia contenuta nel cerchietto vessicolare, che ciascun giorno si ristringe; Il cerchio che la circonda diminuisce in larghezza, e seguita l'ordine del decremento del tumor vaccinale. Dal decimo quarto, al ventesimoterzo giorno e seguenti, la crosta solida, dura, e levigata al tatto, prende un colore più carico, che s'approssima a quello di un legno Americano chiamato acajou. Essa conserva quasi sempre al centro la depressio-

ne che si è osservata nel tempo della formazione della pustula, ella s' inalza sopra il livello della pelle, cade dal ventiquattro, al ventisettesimo giorno, e qualchè volta se ne forma un' altra, ma il più sovente lascia a nudo una cicatrice profonda simile alle depressioni che lascia il Vajuolo.

„ La successione dei sintomi che sono stati descritti, non è invariabile e constante in tutti i casi, a segno che in alcune circostanze non si osservino dell' irregolarità più, o meno manifeste; così in alcuni vaccinati, l' elevazione della bucatura principia a farsi vedere alla fine del secondo giorno. In altri casi, ella non ha luogo che nell' ottavo, nel decimo, e nel 22.mo ancora, come l' ha osservato il Comitato Medico di Reims.

„ Sono stati vaccinati al Collegio delle Colonie molti neri, e la malattia non ha presentato altra differenza che quella relativa alla diversità della pelle. „

Mi sembra cosa senza dubbio inutile di far' osservare, che la descrizione, e il ritratto dettagliato della Vaccina sono d' una grand' importanza, e che soli possono illuminarci

sull' effetto preservativo dell' inoculazione.

Se il tumore non resta intatto, e che sia portato via dalla mano impaziente di un ragazzo, o che questo medesimo tumore subisca dei cangiamenti dipendenti dalla struttura particolare della pelle, l' osservatore poco esercitato potrebbe provare qualch' imbarazzo sulla decisione relativa al resultato dell' esperienza; ma gl' inganni, e l' incertezze saranno facilmente dissipate dalle seguenti riflessioni del Dott. Woodville, e del Citt. Aubert.

Ecco quel che dice il Dott. Woodville:

„ Allorchè nel secondo, o terzo giorno dopo l' inoculazione si vede sviluppare un tumore considerabile con molto rossore, ed infiammazione, si deve considerare l' inoculazione come intieramente mancata, come appunto se l' inserzione del virus non fosse stata accompagnata da alcun sintoma, e se la bucatura fosse seccata senza produrre nè tumore, nè rossore. L' inoculazione, egli aggiunge, è egualmente senza effetto, allorchè non si sviluppa nel luogo della bucatura nè pustola, nè vessichetta, ed allora quando dopo un' infiammazione, che non oltrepassa l' in-

fiammazione ordinaria, in un' istante verso il sesto, o settimo giorno, la piaga suppura, e forma in seguito una crosta irregolare. „

Il Citt. Aubert aggiunge:

„ La vessichetta è dunque il segno al quale ci dobbiamo attaccare, quello sul quale possiamo intieramente riposare, allorchè il tumore non segue esattamente il descritto andamento. Se questa vessichetta non si sviluppa avanti il quarto giorno, o alla fine del terzo, l' inoculatore può contare sulla riuscita dell' operazione, qualunque siasi l' aspetto che la pustola in seguito offrirà, e ciò ancora nel caso che questa vessichetta non abbia esistito che per sole quarant' otto ore.

„ Non è necessario di dire che un ritardo nel primo sviluppo del tumore, non è d' alcuna importanza; è accaduto che la bucatura non ha dato dei segni d' attività che nell' ottavo, nel decimo giorno, ed ancora più tardi. Si è creduto d' osservare, che il progresso dell' infezione era più lento, allorchè la costituzione del soggetto inoculato era assai debole. Questi ritardi, generalmente parlando, sono molto più rari, che non lo sono nell' inocula-

zione del Vajuolo. Io mi rammenterò sempre il colpo d'occhio uniforme, che offrivano appresso a poco cinquanta ragazzi della medesima età, inoculati il medesimo giorno: il nono dopo l'inoculazione, il tumore era in ciaschedun di loro sì perfettamente eguale, ed al medesimo grado d'accrescimento, che, se si fosse nascosto il resto del corpo di questi ragazzi, si sarebbe creduto veder sempre il medesimo braccio. „

Se è qualche volta difficile determinare l'esito dell' inoculazione, allorchè il tumore non presenta tutti i tratti, che lo caratterizzano, è per altro utile d' osservare, che queste deviazioni, qualunque esse siano, sono rarissime; s' incontrano poco frequentemente nei ragazzi che non hanno passato l' età di un' anno, e che godono di una buona salute. Per quel che riguarda il timore che il ragazzo non si gratti con le mani il tumore; e non formi con le sue unghie una piaga a segno di non presentar più i caratteri distintivi della Vaccina, io osserverò ancora che quest' accidente non accade, che nel momento nel quale la pustola cagiona del prurito; cioè a dire

in un' epoca molt' avanzata dell' inoculazione in maniera che l' inoculatore ha avuto il tempo d' osservare lo sviluppo della vessichetta, e di portarvi il suo giudizio. Si può dire in generale, che se l' inoculazione non riesce, sono facili a distinguersi gli effetti che ne sono il prodotto da quelli della Vaccina, se poi riesce allora non vi è differenza frà un tumore, ed un' altro, se questa non è nel loro volume, e nella prontezza con cui si fà la disseccazione.

CAPITOLO II.

Fenomeni secondarj della Vaccina.

L' irritazione, il di cui successivo sviluppo produce i differenti sintomi che sono stati descritti, quantunque essa formi subito una malattia locale, diviene in seguito un' affezion generale, ed apporta più o meno cangiamento nell' organizzazione, secondo i differenti stati di sensibilità, e d' irritabilità delle persone affette.

I dolori nelle glandule dell' ascelle, le nau-

, più raramente vomiti, ed in un gran nu
nero di casi, un leggiero movimento febbrile
nnunziano questa reazione del tumor vacci-
o, e formano i fenomeni secondarj della ma-
attia.

I dolori della region sub-assillare diven-
ono vivissimi in un piccol numero di casi, e
oprattutto, come l'ha osservato Jenner, al-
orchè la Vaccina è stata spontaneamente ino-
ulata all'impiegati alle Cascine, a cagione
ei loro rapporti giornalieri con le Vacche.

Il Citt. Coutouli ostetrico, ha veduto una
olta i dolori dell' ascelle farsi dolorosamente
entire, senza che l' incisione praticata per
inserzione del Vaccino avesse provato il più
eggiero cangiamento.

La Vaccina non si è sviluppata in segui-
o: ed importerebbe sapere se questo dolore
ella region sub-assillare annunzi nell' or-
anismo un sufficiente cangiamento per pre-
servare dal Vajuolo.

Quanto al movimento febbrile, che biso-
gna riguardare nell' istessa maniera che il do-
or delle glandule, come l'effetto d' una rea-
ione nervosa, è più, o meno violento, ma

non dura ordinariamente più d' uno, o due giorni. Non è rigorosamente, come l' aveva detto il Dott. Pearson, la condizione senza la quale la Vaccina non ha il suo effetto preservativo: e dopo l' epoca, nella quale il Dott. Inglese ha avuto quest' opinione, molte osservazioni hanno provato, che la febbre non era un fenomeno essenziale della Vaccina.

Allorchè questo sintoma, che si può dunque riguardare come accessorio, si manifesta, la sua comparsa non è niente meno regolare, e sovente ha luogo verso il quinto, il sesto, ed ancora l' ottavo giorno: essa è accompagnata da stanchezza, dolore alla ragion dei reni, e dolor di capo. Frattanto nei vaccinati gravemente indisposti, ed obbligati a restare a letto, e nei ragazzi si osserva solamente un poco di pallore, cattiv' umore, ed agitazione. Il Sig. Woodville, ed altri pratici hanno avuto occasione d' osservare delle convulsioni, ma in persone che vi eran soggette avanti la vaccinazione.

Gl' altri fenomeni secondarj della Vaccina si manifestano sopra differenti punti dell' organo della pelle, ed annunziano un cangia-

nento, una nuova modificazione vitale in quest' organo.

I principali di questi fenomeni sono l' stenzione insolita dell' areola, l' infiammazio- e del braccio, e differenti eruzioni sopra le uali resta ancora d' acquistare molte cogni- ioni.

L' areola che circonda ordinariamente il umor vaccino, e che non forma un sintoma ssenziale della malattia, si prolunga ad una istanza più o meno grande, secondo la violen- a dell' irritazione: è stata veduta in alcuni isi occupare quasi tutta la superficie del raccio. Allorchè ella è così molt' estesa, e ne il rossore n' è vivissimo, è stato osservato ie il tumore acquistava meno volume, e con- neva minor quantità di materia.

La struttura, ed il color della pelle influi- e molto sull' areola: per questa ragione que- o sintoma, com' ho già avuto occasione di irlo, non s' osserva sopra i Neri, e si pro- nga di più quando la pelle è fine, e deli- ata. Gl' inoculatori avevano osservato in un iccol numero di casi una simile areola intor- o il luogo dell' inoculazione del Vajuolo, con

questa differenza ch' essi riguardavano questo sintoma come un segno di benignità, e come una prova che l' inoculazione aveva prodotto il suo effetto.

„ L' infiammazione del braccio si distingue benissimo dall' areola, in quanto ch' ella non è circoscritta com' essa, in quanto ch' ella si estende diminuendo d' intensità sopra i suoi limiti, e per la ragione che quando cessa, sparisce egualmente, e nel medesimo tempo sopra tutti i punti ch' ella occupava; ella s' estende qualchevolta sopra tutto il braccio al di sopra, ed al di sotto del tumore: essa è dolorosa, sovente cagiona della rigidezza in tutto il membro, dell' incomodo, e della febbre: essa comparisce ordinariamente frà il 7.° e 9.° giorno, ed allorchè il tumore acquista il più alto grado d' accrescimento: è vario il tempo che dura: allorchè esso è corto, l' areola divien visibile, dopo che questo rossore inflammatorio, che copriva tutto il braccio è sparito; qualche volta si vedono queste due specie d' infiammazioni esistere insieme in una distintissima maniera.

„ Quest' infiammazione s' è presentata assai raramente. Alcuni inoculatori, che non l' ave-

vano veduta nascere in seguito delle loro inoculazioni, hanno creduto, che questo fenomeno proveniva dall' ammosfera di Londra, ed apparteneva a qualche metodo d' inoculazione. Questa congettura non è fondata: una pratica estesa dimostra ben presto che un' irritabilità particolare del soggetto inoculato è la sola causa di quest' infiammazione Nella casa d' inoculazione, ove s' inocula sempre nella medesima maniera, quelli nei quali è sopravvenuto quest' accidente la qualità della pelle era la medesima: questa somiglianza era facile da osservare. Io non ho giammai veduto quest' infiammazione sopra dei bambini; io l' ho solamente osservata negli adulti, sopra tutto frà le donne di servizio: l' assuefazione di avere i bracci scoperti in tutte le stagioni, l' uso frequente di un sapone molt' alcalizzato rende la pelle dura, rossa, e brillante. Quando l braccio della persona che s' inocula ha quest' aspetto, si deve aspettare quest' accidente: quest' infiammazione si dissipa senza l soccorso dell' arte. Allorchè la tensione è tata penosa, l' applicazione ripetuta dei panni ini bagnati nell' acqua tepida è stata bastante per sollevare.

„ Quest' irritazione della pelle, così estesa com' ella è qualche volta, reagisce sulla costituzione, essa dà la febbre; è l' istessa cosa della pustola che irrita in un periodo avanzato dell' inoculazione, e cagiona un' incomodo generale. Questi differenti movimenti febbrili che provengono da un grado d' intensità più grande, dall' affezion locale, son distinti da quel movimento che si fà nel sistema generale, e li toglie la facoltà d' essere infetto dal contagio del Vajuolo. Questi leggieri accessi di febbre, semplice effetto dell' irritazion locale, sono differenti della febbre costituzionale; si può con ragione metterli nella classe dei sintomi accidentali.

„ Vi è un' altra specie d' infiammazione egualmente accidentale, come quella di cui ho parlato: essa appartiene ancora meno alla natura specifica della Vaccina. Quest' è quella ch' è comparsa in alcuni casi particolari, nei primi giorni dell' inoculazione, e che, cedendo all' applicazione d' un poco d' acqua di Goulard, ha fatto luogo all' areola ordinaria. Quest' infiammazione proviene unicamente dall' irritazione dell' istrumento con il quale è sta-

ta leggermente ferita la pelle. Io non l'ho mai veduta così estesa, così considerabile come l'hanno descritta Jenner, e molti altri medici. „ (Rapporto del Dott. Aubert)

L'eruzioni che si presentano nella Vaccina ch'esse complicano, offrono semplici macchie, o formano delle pustole, delle vere bolle.

Le macchie qualche volta hanno dei piccoli punti rilevati che compariscono in mezzo delle macchie rosse, e che li danno l'aspetto di rosolia, alle volte per altro non si osservano: in quest'ultimo caso quest'ultime macchie sono intieramente simili a quelle che si manifestano qualche volta nel corso del Vajuolo avanti l'epoca dell'eruzione.

È stata costantemente osservata la febbre al momento della comparsa di queste macchie: le circostanze nelle quali questo sintoma s'è presentato non sono ben conosciute. Frattanto alcune particolarità, e disposizioni atmosferiche sembrano concorrervi, e molti vaccinatori non hanno avuto occasione d'osservare queste macchie, mentre che il Citt. Aubert ha avuto l'occasione nella primavera dell'anno 8.° di vederle una volta sopra cen-

*

to alla casa degl' inoculati di Londra.

L' altre macchie non differiscono essenzialmente da quelle dei morbilli che per la ragione ch' esse non sono accompagnate dagli altri sintomi che caratterizzano questa malattia. Esse spariscono come le precedenti senza desquammazione, e si trovano qualche volta accompagnate d' una febbre assai forte. Il Citt. Aubert crede che quest' eruzione è meno frequente che la prima. Il Sig. Stromeyer per altro dice averla veduta frequentemente ad Hanovre, e la descrive sotto il nome d' eruzione.

Quanto all' eruzioni, che formano delle vere pustole, l' osservazioni di Pearson riportate dettagliatamente nella prima parte di quest' opera non permettono di metterle in dubbio: molte di quest' eruzioni hanno evidentemente presentato un carattere varioloso, e prendendovi del virus si è potuto inoculare il Vajuolo. L' eruzioni dipendono allora evidentemente da un' invasione simultanea della Vaccina, e del Vajuolo.

L' altre pustole, che s' erano manifestate d' altronde che nel luogo dell' incisione, hanno somministrato un vero Vaccino, la di

cui inserzione ha determinato la Vaccina.

A Parigi si è presentata l'occasione di fare quest'osservazione sopra una bambina: ma la bolla ch'era sortita in altro luogo che nell'incisione era stata prodotta da una vera inoculazione del Vaccino del braccio sopra la natica, che la bambina s'era grattata con i diti infetti da questo virus.

Sono stato assicurato che un Vaccinatore famoso aveva veduto, in seguito d'una vaccinazione, un'impetigine della testa disparire in un ragazzo, e trovarsi in seguito rimpiazzata da pustole, la di cui disposizione, e forma sembravano avere molt' analogia con le pùstole della Vaccina.

Il Citt. Marin Chirurgo, avendo fatte cinque punture a ciascheduu braccio in un ragazzo, ha avuto undici bolle per parte. Io ignoro se, all'epoca della loro maturità, quest' inoculatore ha vaccinato con dell'umore preso nelle vessichette che s'erano manifestate altronde che nel luogo dell'incisione.

Ulteriori esperienze, ed osservazioni aggiungeranno in seguito nuovi fatti alle conoscenze acquistate sopra i fenomeni secondarj della Vaccina.

CAPITOLO III.

Della Vaccina bastarda, o della falsa Vaccina.

Quando si vaccina con dell' umore seccato sopra dei fili, o che la persona sottomessa all' inoculazione ha avuto precedentemente il Vajuolo, si osserva frequentemente lo sviluppo di una malattia particolare, che i pratici chiamano falsa Vaccina.

Il Citt. Husson ha distinto con molta sagacità questi due casi di falsa Vaccina.

„ Il primo, che si manifesta qualchè volta nelle persone, che sono vaccinate dopo aver avuto il Vajuolo, è una malattia particolare, e che molti fatti fanno riguardare come contagiosa. Ella si sviluppa molto più rapidamente, che la vera Vaccina, e nel secondo giorno al più tardi la bucatura s' infiamma, e si forma in seguito una vescichetta, che principia a seccarsi nel sesto giorno. Questa vescichetta rassomiglia ad una bolla ordinaria, e qualche volta ad una semplice piaga. La crosta è tutta formata l' ottavo, o il nono giorno: ma l' areola è si viva, si estesa come

può esser quella che circonda il tumore d' una vera Vaccina.

„ Quest' areola dura ancora molto tempo: solamente comparisce di buon' ora; il prurito che cagiona è fortissimo, l'ascelle sono dolorose, le glandule assillari gonfiate. Non è cosa rara che il malato abbia dolor di capo, o alcuni accessi irregolari di febbre. Quantunque questa pustula rassomigli, in piccolo, molto alla vera Vaccina, i suoi bordi non sono mai rilevati in cerchietto, sono piani, ineguali, essi non sono tesi, e gonfi per la materia contenuta; Questa materia d' altronde molto meno abbondante, non è limpida che per uno spazio di tempo cortissimo; qualchè volta ancora è difficile di prendere questo momento; non si vede, o almeno non si può raccogliere che un' umor purulento. Non si può dare a questa pustula il nome di tumore, perchè non si osserva elevatezza nella carne che lo circonda: non vi è quell' indurimento circoscritto che fà la base del tumore della Vaccina. Se vi è tensione intorno la piaga, ess' è irregolare, e superficiale, e perciò questa pustula non lascia cicatrice, ma solamente una mac-

chia alla pelle. Frattanto la crosta che si è formata di si buon' ora non cade più presto di quella della vera Vaccina, essa presenta qualche volta il medesimo aspetto, con questa sola differenza, ch' ella è meno larga, e meno densa.

„ La seconda specie della falsa Vaccina, dice il Citt. Husson, quella ch' io ho detto sopravvenire in seguito d' un' irritazione fisica fatta nelle bucature nel tempo che si fà la vaccinazione, non è osservabile, che allora quando la vaccinazione è stata fatta sopra un soggetto che non ha avuto il Vajuolo, per mezzo di fili imbevuti con il vaccino secco, o con il vaccino disseccato sopra la lancetta, e ch' ha acquistato una consistenza, una solidità, ed un' aspetto simile al vetro. In questi due casi, i fili, e l' istesso vaccino agiscono subito come corpi stranieri, e tutti e due in seguito come il vaccino fresco. L' azione ch' essi determinano nella parte ov' essi sono ricevuti è doppia; essa dipende nel medesimo tempo dalla durezza del filo, dalla solidità, e dalla consistenza vitrea del vaccino, poi dal vaccino istesso, allorchè l' umidità della parte l' ha disciolto.

„ Il giorno istesso, o il giorno dopo della vaccinazione, si osserva un' elevazione nella porzione dell'epidermide che ricopre il filo, e il vaccino, un rossore vivo sopra questa porzione, ed un trasudamento puriforme alle labbra della piaga. Il secondo giorno, il rossore è molto diminuito, la porzione d' epidermide è bianca, sporge più in fuori che il giorno avanti, ed io ho veduto costantemente un leggiero rossore nel tessuto cellulare che circonscrive la piaga. Dal secondo al terzo giorno, la porzione d' epidermide convertita in bolla dalla suppurazione, ed inalzata in punta, s' àpre, e lascia trasudare un pús opaco, giallastro, al quale succede una crosta gialla, che cade il quinto, o sesto giorno alla quale viene qualche volta in seguito un' ulcera profonda difficile a guarire. Ma resta a quest' epoca un rossore assai intenso con durezza nel tessuto cellulare vicino. Leggiera enfiagione della pelle, accrescimento sensibile del cerchio rosso, in una parola i medesimi sintomi che quelli che denotano un principio d' azione di virus vaccino, ma non mai areola, nè dolore sub-assillare.

„ È difficile non conoscere nel quadro ch' io ho delineato 1.° un' azione immediata dipendente dal filo, e dal vaccino *simile al vetro* considerati come corpi stranieri, e 2.° un' effetto che ne viene in seguito prodotto da una leggiera assorzione del vaccino.

„ 1.° Il Vaccino secco, ed i fili sono la spina Helmontii, questi nemici che la natura vuol' espellere, determinando nella parte ov' essi sono ricevuti, un movimento inflammatorio, dipoi una suppurazione che incatena l' azione del virus vaccino. Nell' istessa maniera appunto che un caustico applicato sopra un' ulcera venerea poco dopo un' impuro coito produce un' infiammazione viva, e pronta, che annulla qualche volta il virus sifilitico.

„ 2.° La durezza del tessuto cellulare, il rossore, l' enfiagione della pelle, l' accrescimento del cerchio rosso sono sintomi i quali dal 5.° al 6.° giorno annunziano la vera Vaccina in tutti i casi ove la vaccinazione non è complicata da alcuna causa straniera. Ora perchè ricuseremo noi di credere che una porzione del Vaccino, ammollita dall' umidità della piaga non sia assorbita dai vasi della parte;

e che l'infiammazione che viene in conseguenza dell'irritazione fisica dei corpi duri non diminuisca la sua azione, e non la circonscriva negl'angusti limiti ove manifesta la sua presenza? Perchè non attribuiremo noi alla medesima causa effetti assolutamente simili?

„ In quanto a me sono persuaso che le false Vaccine che compariscono alle bucature nelle quali è stato introdotto, e lasciato un corpo duro qualunque, sia il Vaccino in stato vetroso, sia il filo indurito dal Vaccino seccato, si devono all'irritazione fisica, che producono questi corpi, e non alla natura versatile della Vaccina, come suppongono gli antagonisti della medesima. Non si potrebbe noi rispondere nella maniera seguente, all'argomento sì specioso che si ripete per tutto: = come si può mai concepire che la vera Vaccina ne produca una falsa? = Ciò appartiene al metodo di cui uno si serve per vaccinare: e tutte le volte che si vaccinerà con la materia presa sopra un soggetto ch'abbia la Vaccina, cioè a dire, da braccio a braccio non saremo mai esposti ad attaccare una falsa Vaccina. In questa maniera appunto si pratica

oggidì a Parigi, e per questa ragione non ho mai inteso parlare di false Vaccine, ed io che ne ho fatte in questa maniera cento trentadue non ne ho vedute che delle vere.

„ Io son frattanto ben lungi dal pretendere che l'inserzione con fili sia sempre, ed essenzialmente accompagnata dallo sviluppo di una falsa Vaccina: io ho provato il contrario: ciò per altro non distrugge la proposizione, che ho avanzata: ne resulta semplicemente che in alcuni soggetti, il filo non ha prodotto un'irritazione sì ben contrassegnata, come in altri. Quest'è una di quelle varietà che s'incontrano tutti i giorni in medicina, e che non indeboliscono in alcuna maniera le regole generali sopra l'azione dei corpi irritanti nelle nostre parti.

„ Io ignoro se questa seconda specie di falsa Vaccina goda, come l'altra, d'una proprietà riproduttiva, io non ho fatto esperienze che sian state capaci d'istruirmi; ma io son certo, ch'ella non impedisce di contrarre la vera Vaccina; e per analogia io posso concludere ch'ella non preserva dal Vajuolo. Quest'analogia è fondata sopra l'osservazioni

di Pearson che ammette come una delle verità fondamentali dell' Istoria della Vaccina, che un' individuo vaccinato è nell' istessa maniera poco suscettibile di contrarre di nuovo la Vaccina, come il Vajuolo, e che un' individuo che ha il Vajuolo non può contrarre la vera Vaccina. „

CAPITOLO IV.

L' affezione specifica, che costituisce l' effetto generale, e costituzionale della vera Vaccina, preserva sicuramente dal Vajuolo.

Achille divenne invulnerabile dopo essere stato immerso nell' onde stigi.

Cambiato in una maniera non meno fortunata dai sintomi di una vera Vaccina il ragazzo che non aveva avuto il Vajuolo, può oramai essere impunemente esposto alle cause di questa malattia, e sfidare uno dei più crudeli nemici ch' assediavano la sua cuna; uno spaventevol flagello, le di cui stragi mietono forse un terzo, o almeno un quarto dei ragazzi che periscono avanti d' arrivare al quarto anno.

Questa modificazione della vita, questo nuovo stato, per l' effetto del quale uno dei virus più attivi, non può più agire sull' organizzazione: tal' è il benefizio della Vaccina, la di cui natura, e modo d' azione ci sono sconosciuti, ma il di cui resultato salutare, l' effetto preservativo sono provati da un sufficiente numero di fatti, d' esperienze, e d' osservazioni.

Queste prove dell' efficacia della Vaccina considerata come mezzo di liberare per sempre dagl' attacchi del Vajuolo, sono state già esposte in molte parti di quest' opera, e si moltiplicano talmente oggidì sotto gl' occhi d' ogni imparziale osservatore, ch' io credo dover limitarmi a richiamare alla memoria solamente alcuni fatti più rimarcabili, ed alcuni resultati, che sono più degni di fissare la nostr' attenzione.

Frà questi fatti, la maggior parte di quelli riportati da Jenner, devono soprattutto esser distinti. Essi hanno stabilito in una maniera evidente, e per mezzo di molte contro-prove decisive, che la Vaccina era un preservativo sicuro del Vajuolo, e che in nessuna circo-

tanza non era stato possibile d' attaccare i
'ajuolo alle persone ch' erano state vaccina-
', sia in una maniera fortuita, sia con in-
enzione.

I Sigg. Pearson, Woodville, e molti al-
ri vaccinatori celebri si sono egualmente con-
inti dell' efficacia del preservativo, sia ino-
ulando con il virus del Vajuolo, sia esponen-
o i soggetti dei quali si voleva far la pro-
a, al pericolo del contagio: una contro-prova
he parve sopra tutto ben decisiva, fù quella
he il Duca d' York fece praticare sopra tutti
Soldati del suo reggimento, che non aveva-
o avuto il Vajuolo, e dei quali egli aveva
rdinata la vaccinazione. I Sigg. Stromeyer, e
alhorn, il Dott. de Carro, il Citt. Odier, e
olti altri Medici Ginevrini, ed i membri del
omitato Medico di Parigi hanno egualmente
ontestato per mezzo dell' inoculazioni fatte
on il virus del Vajuolo, ed eseguite con la
aggior' attenzione, l' efficacia del preservati-
o che la Vaccina oppone alle cause di quel-
a malattia.

I Comitato Medico di Reims ha avuto
ecentemente sotto gl' occhi l' esempio d' un

ragazzo di sedici mesi vaccinato con successo il 23. Frimale, e dipoi esposto in un' ammosfera d' un Vajuolo confluente venuto dopo a suo fratello, il 27., senza che i miasmi del Vajuolo l' abbino attaccato la malattia. Vivono oggi trè ragazzi vaccinati da cinque mesi, dipoi inoculati col Vajuolo ordinario, all' ospizio della maternità, in mezzo dei miasmi variolosi, senza che il contagio possa arrivarli, ed aver un' effetto, il quale d' altronde non si è potuto ottenere dall' inoculazione. Un' altra contro-prova è stata fatta nell' istessa casa dal Prefetto del Dipartimento della Senna, ed i processi verbali, ch' io credo dover mettere quì, faranno conoscere le circostanze, ed i dettagli.

Copia del primo processo verbale fatto in casa il Citt. Frochot Prefetto del Dipartimento della Senna.

„ Quest' oggi, 27. Frimale anno 9.° della Repubblica, dopo la permissione che m' aveva accordata il Citt. Frochot, Prefetto del Dipartimento della Senna, io mi son portato a

ndici ore precise al Palazzo della Prefettura; Piazza Vendôme, affin di sottomettere in casa sua alcuni dei miei vaccinati alla controprova dell' inoculazione del Vajuolo, prendendo dal Citt suo figlio, ch' è al 12.° giorno della sua eruzione, la materia fresca, e necessaria per quest' operazione, io ero in compagnia di

Fanny Béliard, vaccinata il 12. Fruttifero.
Maria Giulia Fétil, vaccinata il 25 Fruttif.
Isabella Adriana Fétil, vaccinata il quinto giorno Comp.
Teresa Hesnaut, vaccinata il primo Fruttif.
M. Antonietta Signoret, vaccinata il 24. Frut.
Virginia Dupeu, vaccinata il 14. Brumale.
Giov. Battista Signoret, vaccinato il 13. Frut.

Io ho trovato in casa del Citt. Prefetto il Citt. Evrat, il suo Chirurgo, ed il Citt. Peuchet.

I Citt. Coutouly Ostetrico; Anè Chirurgo inoculatore; Cattet Medico; Bréchot Medico, ch' io avevo prevenuti del mio disegno.

Io ho pregato il Citt. Anè che si è dato già da 15. anni ad inoculare, di voler fare l' inserzione.

Il Citt. Evrat avendo per l' avanti preso

sopra un vetro la materia necessaria per metterla sopra la lancetta a ciascuna bucatura, che sarebbe fatta, il Citt Anè ha proceduto con l' ordine seguente.

Fanny Béliard, trè bucature al braccio sinistro;

Maria Giulia Fetil trè bucature al braccio diritto.

Teresa Hesnault, trè bucature al braccio sinistro;

Maria Antonietta Signoret, trè bucature al braccio sinistro;

Virginia Dupeu, tre bucature al braccio destro.

Giov. Battista Signoret, trè bucature al medésimo braccio.

Essendo terminate queste inoculazioni, ho dato a ciascheduno dei miei confratelli l' indirizzo dei quì di sopra nominati ragazzi, invitandoli a voler vedere gl' effetti delle bucature, che li sono state fatte, e di riunirsi ad un' ora precisa, il 3 Nevoso prossimo, in casa mia, ove i ragazzi si troveranno.

Io ho disteso, sul già detto, il presente processo verbale, che il Citt. Prefetto, e li

pra nominati presenti a tutto l' accaduto
nno segnato con me. Così segnato all' ori-
nale: Frochot, Peuchet, Evrat, Cattet, Bré-
ot, Coutouly, Anè, et F Colon.

pia del secondo processo verbale fatto li 3.
Nivoso anno 9.° in mia casa, strada del
Subborgo Poissonnière N.° 2.

In quest' oggi, 3. Nivoso, si sono portati
casa mia, come n' eravamo convenuti, i
tt. Evrat, Bréchot, Coutouly, Cattet, ed
ie, i quali tutti eran presenti all' inocula-
ne del Vajuolo, fatta il 27. Frimale in ca-
del Citt. Frochot, Prefetto del Dipartimen-
, sopra sette individui, precedentemente da
vaccinati.

I ragazzi essendo tutti riuniti in mia ca-
, noi li abbiamo visitati: dall' esame che
i ne abbiamo fatto n' è resultato, che le
icature di Giov. Battista Siguoret, di Fanny,
eliard, Virginia Dupeu, M. Giulia Fétil so-
del tutto cicatrizzate; che la bucatura su-
eriore d' Isabella Fétil conserva ancora un
lore leggermente rosso, ma minore che jeri,

come l' hanno osservato i Citt. Anè, e Cattet, e finalmente, che le due bucature superiori di Maria Antonietta Signoret, e di Teresa Hesnaut offrono una piccolissima prominenza, effetto della cicatrice, che si và operando. Da tutto ciò è stato scritto il presente processo verbale, e noi ci siamo aggiornati a 9. Nivose a dieci ore precise, in casa del Citt. Frochot, ove io avrò l' attenzione di far trovare i ragazzi

Segnato all' originale: Cattet, Evrat, Bréchot, Anè, Coutouly, F. Colon.

In quest' oggi, 9 Nivoso anno 9.° della Repubblica Francese, 12.° giorno dell' inoculazione del Vajuolo verificata, e dettagliata dal processo verbale del 27. Frimale, il sottoscritto Francesco Colon, Medico che abita nella strada del Subborgo Poissonniére N.° 2. s' è portato alla casa della Prefettura, piazza Vendôme, all' effetto di far verificare definitivamente il resultato dell' inoculazione di cui si è parlato.

Si sono trovati alla casa della Prefettura, per l' invito che n' era stato fatto dal Citt. Colon, il Citt. Anè Chirurgo inoculatore, avendo egli operato nell' inoculazione del 27., di cui si tratta di verificare gl' effetti, i Citt. Evrat

Chirurgo: Bréchot Medico; Cattet Medico; Joubert Chirurgo, Coutovly, e la Fond Chirurghi avendo assistito all' operazione del 27., ed avendo di più visitato, dopo questo giorno, i ragazzi sottomessi all' esperienza.

I ragazzi indicati nel processo verbale del 27. condotti dai loro parenti, o da altre persone, sono stati riconosciuti i medesimi, che quelli indicati nel suddetto processo verbale del 27., e sono stati in seguito visitati da tutti i sopra nominati Ufficiali di salute in presenza del Citt. Frochot, Prefetto del Dipartimento della Senna.

Il resultato della visita è stato che nessun ragazzo è stato attaccato da Vajuolo: che l' inoculazione del virus di questa malattia non ha prodotto sopra d' essi alcun' effetto, e non vi son restate che le tracce delle bucature; e che l' operazione della Vaccina, alla quale essi erano stati precedentemente sottomessi, li ha tolta la suscettibilità di ricevere l' infezione del Vajuolo.

Il Citt. Colon ha fatto vedere ai Medici, e Chirurghi presenti la Citt. Gentil, sulla quale egli ha fatta, alla casa della Prefettu-

ra, sotto gl' occhi del Citt. Frochot, un' osservazione molto interessante.

Per l' autenticità di tutto l' esposto, gli Uffiziali di salute nominati nel processo verbale, ed il Prefetto hanno sottoscritto.

Frochot, Evrat, Bréchot, Anè, Cattet, Coutouly, la Fond, Élie, Joubert, F. Colon.

Si potrebbe in oggi portare, senz' esagerazione, a più di cinquantamila il numero delle contro-prove, che attestano, e provano la facoltà preservatrice della Vaccina, e adesso queste medesime sperienze si moltiplicano ciaschedun giorno senza niente aggiungere alla persuasione in cui siamo di questa verità.

Se alcune persone fossero tentate d' opporci che tutte queste sperienze non provano, che la Vaccina garantisce dal Vajuolo per tutta la vita, ma forse soltanto per uno, o due anni, io risponderei con il Citt. Colladon: „Quel buon Dott. Jenner, nostro Dio Tutelare, ha inoculato il Vajuolo a persone che non l' avevano mai avuto, ma che avevano avuto la Vaccina già da 30. anni. Non avendo avuto nessuno il Vajuolo, io spero che voi m' accorderete che se il preservativo, che io vi pro-

pongo, è buono per 30. anni, vi è qualche probabilità che sia buono per tutta la vita.„

Quanto ai fatti negativi, ed all' osservazioni, che alcuni inoculatori, de' quali il nuovo preservativo attaccava crudelmente i più cari interessi, hanno creduto dover' opporre come objezioni, non n' è stato confermato alcuno, e tutte l' istruzioni prese sù questo soggetto non hanno fatto scoprire, che menzogne, intrighi, mancanza di buona fede, e calunnia: recentemente ancora a Londra, come a Parigi è stata resa pubblica una tal condotta, ed il disprezzo è stato la sola pena di queste imposture, che meritavano forse un' altro gastigo.

Uno degl' uomini, che hanno contrastato l' effetto preservativo della Vaccina con la maggior' ostinatezza, il Sig. Vaumes inoculatore, non ha temuto d' affermare, ch' egli aveva ricevuto da Ginevra lettere particolari, per mezzo delle quali veniva assicurato, che alcune persone vaccinate avevano avuto il Vajuolo dopo la vaccinazione. Ecco in qual maniera il rispettabile, e filantropo Odier s' esprime sù questo soggetto:

„ Vedete nel Monitore le riflessioni dei Citt

Goëtz, Vaumes &c. Uno dei nostri Concittadini, in età di anni 30, che non aveva avuto il Vajuolo, e che, colpito dalla benignità della Vaccina, era sul punto di farsela inoculare, ne fù distolto, si dice, dalla lettura d' uno dei fogli, ov' essi l' hanno fatte inserire. Costui prese di lì a poco il Vajuolo, ed è morto compianto, mentre duemila persone hanno onorato il convojo funebre della loro presenza. Per ora non vi sono simili fatti da rimproverarsi agl' apologisti della Vaccina. Il bene ch' essi hanno fatto fino al presente è di tutta l' evidenza. Il male ch' è resultato dalle loro ricerche è nullo. Sembra che questa considerazione dovrebbe serrare la bocca a quelli, che non hanno di meglio a opporre, se non che essi non sono ancora convinti dell' utilità della Vaccina. Ma costoro non hanno ancora proferito un solo dei suoi svantaggi. Perchè non si contentano dunque d' esortare i vaccinati a non esporsi al contagio del Vajuolo, avanti d' essersi sottoposti all' inoculazione? Noi tutti ci riunirebbamo di buon cuore con essi.

„ Sig. Vaumes, se lo stimabile Ginevrino che voi avete privato del benefizio della

Vaccina era mio parente, o amico, io vi forzerei di farmi vedere le vostre lettere anonime, segrete, e particolari; io vi citerei d' avanti i Tribunali, ed in difetto d' un gastigo, che la legge non potrebbe infliggervi, io vi coprirei del disprezzo, e dell' indignazione di tutti gl' uomini, ai quali il sentimento della virtù, e l' amore dell' umanità non sono stranieri.

„ Un' altro inoculatore, il Citt. Goëtz, ha creduto poter contrastare l' effetto preservativo della Vaccina. Ecco quì le sue objezioni, alle quali io ho creduto dover' unire in una colonna corrispondente, alcune osservazioni proprie a diminuirne l' effetto.

Risposta alla dicontro lettera.

Sono molti giorni, che i giornali ripetono con affettazione l' elogio della Vaccina fatto dal Dott. Colon: ed egli stesso, in una piccola opera che ha pubblicata con il titolo di *Saggio sull' inoculazione della Vaccina*, senza aspettare i re-

Nel tempo nel quale il Sig. Goëtz credeva esercitare una remarcabile influenza sopra la salute dei suoi Concittadini con l' impedire alla pubblica opinione di smarrirsi, i giornali politici, e letterari ripetevano, e vedevano l' elogio della Vaccina

sultati più favorevoli sopra ciò ch' avanza, proclama con sicurezza i vantaggi di questo nuovo metodo, e l' offre ai suoi Concittadini come un sicuro preservativo del Vajuolo. Se egli avesse aspettata la decisione del Comitato Medico, come di quelli che hanno assistito alle sue operazioni, avrebbe conosciuto ch' è cosa pericolosa di lasciare traviare l' opinione pubblica sù quest' oggetto, ma io voglio far conoscere dei fatti che potranno servire a fissarla.

non con affettazione, come lo pretende il Dottore, ma con quell' entusiasmo che inspira una grande, ed importante scoperta.

In quanto alla Dissertazione del Citt. Colon, noi confesseremo con il Sig. Inoculatore de la Petite-Pologne a Parigi, ch' ella non avrebbe dovuto prevenire il rapporto del Comitato Medico: e noi aggiungeremo ancora, che lo stile, e le forme non letterate di questa Dissertazione, e la pretenzione mal dissimulata dell' Autore di fabbricare la sua fortuna sopra le rovine delle case degl' inoculati, avrebbero potuto nuocere al successo della Vaccina, se la verità non avesse bastante forza per farsi distinguere in mezzo dei mensogneri accessori dai quali ella si trova qualchè volta circondata.

„ Sopra 40. ragazzi presi a caso alla Pietà, senza sapere se essi avevano avuto o nò il Vajuolo, ed i quali furono Vaccinati, dieci so-

I quaranta ragazzi che furono vaccinati alla pietá non sono stati presi a caso, come lo pretende il Sig Goëtz, ma scelti, e riconosciuti

lamente frà loro, che presero la Vaccina, furono sottomessi, in mia presenza, all' inoculazione ordinaria. Dei trè primi, uno chiamato Blondeau (inoculato dal Cit. Salmade) ebbe un Vajuolo ben caratterizzato, il di cui virus inserito sopra un' altro ragazzo chiamato Lavallette, produsse un' eruzione variolosa generale, come lo prova questa lettera, che il Citt. Colon m' ha scritta; „ Al Cit. Goetz Medico Inoculatore, strada della Bienfaisance à la Petite-Pologne a Parigi. Cittadino, io ho l' onore di prevenirvi; che sopra uno dei ragazzi inoculati con la materia di Blondeau, s' è manifestato il Vajuolo ben caratterizzato e sulle bucature, e sopra tutto il corpo, Io ho fatto portare il detto ragazzo all' Ospizio dell' Ouest, e voi potrete vederlo. Noi ci dobbiamo andare il quinto giorno complementario precisamente a mezzogiorno, ove si troveranno i sette ragazzi *per non aver avuto precedentemente il Vajuolo. Per quel che riguarda il ragazzo Blondeau, che fù inoculato dopo la sua vaccinazione con una profonda incisione, nella quale fù introdotta una gran quantità di virus varioloso, egli ebbe per verità un ulcera il dicui pus, ha riprodotto per la sua inserzione il Vajuolo sopra altri ragazzi: questo fatto non può esser messo in dubbio; ma il Dott. avrebbe dovuto dire, e sapere, che il medesimo fenomeno ha luogo sopra ragazzi che hanno avuto il Vajuolo, e nei quali, come in Blondeau, l' inoculazione d' una gran quantità di virus varioloso, ha prodotto egualmente un ulcera di cattiva natura dalla quale si è levata la materia del contagio.*

inoculati jeri. Io ho l'onore di salutarvi, e dichiararmi vostro servitore

Firmato *Colon*. „

„ Per render finalmente completa la prova, il Fratello di quest' ultimo fù inoculato dal Cit. Colon, con la materia presa sopra il nominato Lavalette, ed ebbe ancora un Vajuolo non equivoco.

„ Dopo l' esposto si può giudicare fino a qual punto si deve contare sull' inoculazione della Vaccina, e qual grado di confidenza si deva accordare ai suoi pattigiani,

Si sarebbero potuti inoculare altri ragazzi con il medesimo resultato; e l' incisione nella quale era state introdotto il virus varioloso, nel ragazzo Blondeau, doveva riguardarsi da ogni Medico istruito, come il serbatojo nel quale il virus si è conservato.

La conclusione dell' inoculatore è egualmente esatta, che il suo ragionamento. Un solo fatto lo prova. I membri del Comitato Medico volendo convincere i Sigg. Goëtz, e Salmade, inocularono molti ragazzi, che avevano avuto il Vajuolo, nella medesima maniera con la quale era stato inoculato Blondeau dopo la sua vaccinazione, cioè a dire, facendo un' incisione profonda, e mettendovi nella medesima una gran quantitá di virus. Successe la medesima cosa, ed il Citt. Salmade, che fù

testimone, confessò ch' era convinto, e che l' esperienza sulla quale si era creduto di poter stabilire un fatto opposto alla nuova scoperta, non poteva esser riguardato come contrario alla Vaccina.

„ Per me, io lo ripeto, niente potrà impegnarmi a servirmi d' un virus sconosciuto in Francia, anco ai Medici veterinari, e fino a tanto ch' io non vedrò fare esperienze con il Cowpox preso direttamente sul capezzolo delle Vacche, e che non mi sarà dimostrato, che questa malattia è il preservativo sicuro del Vajuolo, io continuerò ad inoculare con la materia umana, e che che si dica dei pretesi vantaggi della Vaccina sopra l' inoculazione ordinaria, gl' antichi inoculatori non avranno giammai bisogno d' offrire i loro stabili in ipoteca, e mallevadoria per la restituzione dei loro onorari in caso di non riuscita.

Firmato *Goëtz D. M.* „

Il Sig. Goëtz prende quì un' impegno che non potrà sostenere: e dopo ch' egli ha annunziata la sua opinione con solennità, la Vaccina ha talmente fatti dei progressi, ch' è probabile che in pochissimo tempo rimpiazzerà intieramente l' antica inoculazione.

LIBRO TERZO.

Vantaggi dell' inoculazione della Vaccina.

CAPITOLO I.

Origine e progressi del Vajuolo.

Una delle considerazioni che possono il meglio far' apprezzare i vantaggi della Vaccina, è quella dedotta dall' osservazione degl' effetti funesti del Vajuolo, che, già da molti secoli, hanno diminuito più d' una decima parte la specie umana nelle differenti contrade del globo, che non si sono potute liberar dal contagio..... Ma qual' è l' origine di questo flagello? come si è egli comunicato? quali sono i gran resultati, che provano, che dev' esser messo nel numero delle cause più nocive al perfezzionamento fisico dell' umanità?

Questa questione è una delle più importanti, che l' antropologista possa trattare, ed ella si trova intimamente unita a quella dei vantaggi della Vaccina.

1.° Qual' è l' origine del Vajuolo? è ben

difficile rispondere in una maniera esatta, e positiva a questa questione.

L'opinione popolare, cioè a dire quella che regna sotto le capanne, e nello splendore delle brillanti case, nell'asilo modesto dei Cittadini, e nei dorati saloni, il di cui lusso fà un singolar contrasto con i costumi grossolani, e gl'ignoranza dei moderni arricchiti; quest'opinion volgare è che noi istessi portiamo il germe del Vajuolo, e che questo germe innato si sviluppa secondo l'occasione, e non siamo mai liberi dal medesimo fin che non è estirpato, e distrutto. (1)

Siccome è impossibile di confutare quest'errore in una maniera più chiara, e nel me-

---

(1) Vedete gl'articoli, che il Citt. Vaumes ha fatti imprimere contro la Vaccina nel Monitore. Vedete ancora la lettera d'un Sig. Tap messa nella Gazzetta Nazionale. Questi due Dottori tanto Medici, quanto quelli che vogliono ingannare ci dicono seriamente che l'Uomo nasce con il germe del Vajuolo; ed una goccia d'umor Vaccino non potendo scancellare questo nuovo peccato originale bisogna necessariamente ricorrere all'inoculazione „ se non sono le medesime parole, quest'almeno n'è il senso. (Voltaire)„

desimo tempo più graziosa di quel che l' ha fatto il Citt. Colladon, io metterò quì il principio della quarta lettera ch' egli indirizza ad una bella Dama, la quale egl' ha dovuto convertire, e questa servirà a produrre il medesimo effetto sopra lo spirito d' ogni lettore prevenuto, ma che non ha chiuse totalmente l' orecchie alla verità.

„ Voi volete saper, Signora, se la Vaccina distrugge il germe del Vajuolo Io vi credeva su questa questione spregiudicata. Se il Vajuolo abita con noi, esso non nasce con noi.

„ Quegl' Arabi, i di cui racconti vi hanno spesso divertita, ce ne fecero un regalo nel settimo secolo. Era per l' avanti sconosciuto in Europa Gli Spagnoli lo portarono in America. Gl' Inglesi l' hanno portato, con altri flagelli, ai tranquilli abitanti del Mar del Sud. In questa maniera ha fatto il giro del Mondo.

„ Vi è ancora qualche selvaggia popolazione che n' è esente, e vi sono ancora gl' abitatori di un piccol numero d' Isole che se ne sono saputi preservare. Or se questo preteso germe fosse innato in noi, sarebbe molto singolare che, sviluppato frà gl' Arabi in un

tempo che noi non conoschiamo, fosse come disceso dal Cielo frà noi che abitiamo l' Europa, nel settimo secolo: che al decimoquinto avesse in un' istante portato la desolazione frà i poveri Americani, e che fosse comparso più tardi fra gl' altri popoli. Gl' Ebrei, i Greci, ed i Romani non hanno avuto alcuna conoscenza del Vajuolo. É per altro manifesto che per mezzo del germe avrebbe dovuto esser conosciuto da tutte le nazioni da padre in figlio, dopo Adamo. É provato il contrario. Il Vajuolo non è dunque un germe, ma una malattia contagiosa. Egli ci è stato regalato, e noi lo regaliamo. Egli si comunica per mezzo dell' aria, del tatto, e degli abiti &c.: per questa ragione la Vaccina non distrugge il germe del Vajuolo, che non esiste, ma ella preserva da questo medesimo Vajuolo, che disgraziatamente esiste. „

Ma qual dunque può essere stata l' origine del Vajuolo? Contagioso all' epoca presente, non ha egli dunque potuto svilupparsi in altri tempi in una maniera spontanea, e per mezzo di cause la di cui conoscenza ci è ignota, ma che può presumersi per l' analogia ed induzione?

I fatti seguenti permettano almeno alcune congetture su questo soggetto.

Primo Fatto.

Un' accesso di collera imprime alla saliva d' un' animale dei caratteri velenosi, ed in generale tutte le cause d' un violento eccitamento esaltano il prodotto delle secrezioni, come lo fanno vedere le lacrime acrimoniose, che un' irritazione meccanica fà versare dalla glandula lacrimale, l' umore irritante, che si separa dalla membrana pituitaria nella malattia chiamata corizza, l' alterazione pronta, e funesta del latte per l' influenza d' una passione violenta, e tempestosa.

Secondo Fatto.

È stato riportato da M. Odier nella Biblioteca Brittanica nei seguenti termini:

„ Sono alcuni anni che in molti terrazzi, e giardini del nostro territorio si coltivava un bell' arboscello. Se io non m' inganno, quest' era il Rhus Toxicodendron Linn. Si potava tutti gl' anni in Primavera, ed allora vi erano sempre dei Giardinieri, o dei ragazzi che l'

avevan toccato, ai quali veniva alle mani dei rossori, e bolle. Allorchè se ne accorsero s' astennero di toccarlo, ed i Giardinieri lo potavano con i guanti. Passeggiando un giorno sopra un terrazzo ove v' erano alcune di queste piante, una Dama, alla quale si faceva vedere, ebbe la curiosità di tagliarne una foglia, e di fregarsene il braccio. Ella nel momento non soffrì alcun' incomodo, ma alcuni giorni dopo vedde sul suo braccio del rossore, e dell' infiammazione, poi un piccolo ammasso di bolle suppurate, e che avevano un' apparenza d' impetigine. Queste bolle si comunicarono all' avanti-braccio con il quale erano in contatto nei movimenti di flessione. Per mezzo del contatto si sparsero per tutto il corpo, e furono accompagnate da una specie di febbre biliosa della quale soffrì molto, ed ebbe molta pena per rimettersi, essendo durata due mesi. Questa malattia essendo il prodotto d' una vera inoculazione avrebbe certamente potuto comunicarsi ad altre persone, e dall' una all' altra, si concepisce facilmente ch' avrebbe potuto prendere una forma regolare, e divenir generale. „

*

Terzo Fatto.

Molte malattie epidemiche, e molte malattie epizootiche, che nei primi tempi non sono contagiose, lo divengono in alcune circostanze, allorchè cioè i loro sintomi s'esasperano: i soggetti affetti spargono intorno lor' istessi dei miasmi dotati di proprietà specifiche, e suscettibili di trasmettere una malattia analoga a quella di cui questi effluvi ne sono il prodotto.

Quarto Fatto.

Un' animal carnivoro essendo sorpreso dal più violento accesso d' un' affezion spasmodica conosciuta con il nome d' Idrofobia, la sua saliva alterata, e trasformata in virus per un esaltazione dell' azione nervosa, trasmette all' uomo, o ad ogn' altro animale la malattia, alla quale ella deve le sue funeste proprietà; mentre che il quadrupede erbivoro, la di cui vitalità non è suscettibile d' esaltarsi al medesimo grado, può essere affetto dalla medesima malattia, ma non sembra trasmet-

terla, e comunicarla con i suoi morsi (1).

Quinto Fatto.

Il Cowpox che sembra essere una malattia, che spontaneamente si sviluppa sopra le Vacche, si trasmette all' uomo, diviene in seguito contagiosa (2), ed imprime all' economia vivente un cambiamento, che non la rende più suscettibile d' essere affetta dal virus del Vajuolo.

Riunendo tutti questi fatti, non è egli permesso di presumere che il Vajuolo deve la sua origine ad alcuni prodotti dotati della facoltà di determinare una malattia analoga al modo di lesione, sotto la di cui influenza vien

---

(1) Tal' è il resultato dell' osservazioni, che il Citt. Husard ha comunicate all' instituto sopra la differenza frà la rabbia dei Carnivori, e quella degl' Erbivori.

(2) La Vaccina non è contagiosa per mezzo degl' effluvj, e per mezzo dell' ammosfera, ma comunicandosi essa per l' inserzione del prodotto d' una secrezione, al quale ella imprime un carattere specifico, allora diviene evidentemente contagiosa: questo ragionamento pare che non sia stato fatto dalla maggior parte dei Medici che hanno scritto sulla Vaccina.

determinata la secrezione, per mezzo della quale si riproduce in altri l'istessa malattia?

Questi prodotti avranno potuto anco in seguito acquistare nuovi gradi d' intensità, moltiplicarsi insensibilmente, e quindi aumentarsi la malattia in una maniera velocissima, sopratutto nelle calde contrade che sembrano esserne state la sua cuna, ed ove le nostre relazioni di commercio l' hanno comunicata sopra quasi tutte le parti del globo, ch' ella ha desolate.

Sebben fondate, che sembrino queste congetture sull' origine del Vajuolo, questa malattia ha crudelmente afflitto l' umanità già da molti secoli, ed i suoi progressi molto più devastatori, che i conquistatori, l' eruzioni vulcaniche, l' inondazioni, e le stragi della peste, hanno agito in una maniera quasi continua, e fatto perire almeno la 20.ma parte della popolazione d' Europa.

Differenti contrade, in diverse circostanze, sono state inoltre la preda di un contagio più attivamente distruggitore; e non esiste forse alcuna nazione un poco estesa, ed unita a tutte l' altre per i rapporti di commercio, nel-

la quale i progressi straordinarj del Vajuolo, che si sono manifestati in certi tempi disastrosi, non formino dei grandi avvenimenti, e dell' epoche sempre memorabili di desolazione.

I fatti in qualche maniera si riuniscono per appoggiare quest' asserzione.

Così nel principio dell' ottavo secolo questo gran nemico della specie umana portò la strage in tutte le parti marittime dell' Affrica, e s' introdusse in Europa, ove la sua invasione coprì di tristezza la Spagna, il Portogallo, e le Provincie Meridionali della Francia. Arrivato il Vajuolo nell' America, molto più crudele della malattia portata da questo Continente con i suoi tesori, prese in molte contrade il carattere della più terribil peste, e facendo morire almeno centomila persone a Quito, spopolando il Canadà, concorrendo, più che alcun' altro flagello, secondo Zimmermann, all' estinzione quasi assoluta della bella razza degl' Akansas, egli non fù meno funesto al nuovo mondo, che l' avarizia, la superstizion crudele, e l' atroce brigandaggio dei suoi primi conquistatori.

Nella nostra Europa, ed in alcune con-

trade del Nord dell' Asia, il Vajuolo, debolmente combattuto dall' inoculazione, che non è stata praticata che in una maniera parziale, s' è egualmente fatto vedere, in diversi tempi, con la più spaventevole spopolazione (1), men-

---

(1) In Siberia, secondo l' Ab. Chappe, il Vajuolo conduce a morte la metà dei ragazzi; secondo Pallas, i Samoidi, li Ostiachi di Lobi, i Tugusi provano delle spaventevoli Epidemie di Vajuolo. Nel 1738. un epidemia, che faceva delle stragi in America, e che sembrò fare il giro del Mondo, cagionò una gran mortalità in Inghilterra, e fece ricorrere all' inoculazione che s' incominciava a trascurare dopo averla accolta. Nel 1768. questo medesimo flagello fece perire a Napoli 16000. persone in poco tempo: in Russia, e soprattutto nei circondari di Riga, e nella Siberia, l' inoculazione, che Caterina Seconda ha incoraggita, e resa quasi famigliare nel suo vasto Impero, ha sola diminuito l' eccessiva mortalità che cagionava il Vajuolo, il quale era riguardato com' una delle maggiori cause che concorreva a diminuire la popolazione in quest' Impero. In Parigi, ed in molti Dipartimenti, differenti epidemie di Vajuolo hanno egualmente fatto perire in diversi tempi moltissime persone; finalmente in Inghilterra, ove l' inoculazione si fà più frequentemente che in Francia, il Vajuolo miete ancora un gran numero di vittime. Dal 1661. fin' al 1772. sono morte a Londra 2, 538, 450. persone, frà queste ne sono morte di Vajuolo 193, 452, cioè a dire almeno una sopra 14.

trechè recentemente portato ai pacifici abitanti del Mar del Sud, gli ha fatto pagare ben cari i vantaggi dei nostri rapporti, e che la sua (1) crudele invasione al Kamtchatka vi ha fatto morire i due terzi della popolazione, e convertiti in deserti molt' intieri villaggi, ove lo stimabile Clerke, che li ha percorsi, cercò invano alcuni abitanti salvati dalla general distruzione (2).

---

a Edimburgo Monró riporta che dal 1744. fin' al 1763. sono morte 34, 522. persone, trà queste ne morirono 2441. di Vajuolo cioè una sopra 16.

(1) Noi abbiamo già avuto occasione di parlare del stupore che recò a Vancouver l'osservare la gran differenza che v'era frà gl' Otaiti che aveva visitati con Cook, e gl' Otaiti cangiati per gl'effetti delle nostre malattie d' Europa.

(2) Ecco in qual maniera il Cap. Clerke riporta questo terribile avvenimento.

„ Per soffogare la ribellione era stato distrutto un gran numero d'abitanti nel 1731., ma questo paese si era di nuovo popolato, e non vi era stato giammai veduto un sì gran numero di abiranti allorchè nel 1767. il Vajuolo portato da un Soldato, vi comparve per la prima volta: egli vi fece delle stragi si terribili, come quelle che fà la peste, e si temè molto che non uccidesse tutti quelli, che vi si trovavano. Si contano che circa 20, 000 indivi-

CAPITOLO II.

Vantaggi della Vaccina per la specie umana. Questo mezzo può solo liberare dalle stragi del Vajuolo.

Gli effetti del Vajuolo formano dunque uno dei più crudeli flagelli; e provare che la Vaccina è non solamente il mezzo di moderarlo, ma di seccarne intieramente l'avvelenate sorgenti, deve ridurre ad un'eterno silenzio i nemici dell'importante scoperta di

---

dui morirono da questa malattia a Kamtchatka nel paese dei Koriachi, ed all'Isole Kurili. Vi furono degl'intieri villaggi che divennero assolutamente deserti. Noi si ebbero dell'incontrastabili prove di questa terribile mortalità. Si vede intorno della Baja d'Awatska le rovine di otto Ostrogs che in altri tempi furono ben popolati; e non s'incontrano più abitanti che a S. Pietro, ed a S. Paolo ed ancora questo Ostrog non contiene, che trè Kamtchadales tributari. L'Ostrog de Paratounka contiene 36. naturali del paese, uomini, donne, e ragazzi, e noi siamo stati assicurati che avanti il Vajuolo il loro numero ascendeva a 360. Durante il nostro viaggio a Bolcheretsk, noi passammo quattro Ostrogs, assai estesi, ove noi non veddamo alcun'abitante. „

Jenner, che avrebbe meritato l'istessi onori, che gl'antichi Poeti elargirono a diversi Eroi, se la riconoscenza, e l'ammirazione che devono inspirare le virtù le più utili non fossero adesso divenuti sentimenti troppo deboli per inalzarsi a quel rispetto, e gratitudine che resero una volta immortali i benefattori del genere umano.

Per provare quest'asserzione, che la Vaccina è il solo mezzo d'estirpare una malattia la di cui distruzione farà una grand'epoca, sono necessarj due ordini di considerazioni, cioè, il primo relativo all'insufficienza degl' altri mezzi di prevenire, o di distruggere il flagello del Vajuolo: il secondo, relativo al modo d'azione della Vaccina, che assicura questa distruzione, mentre che il suo uso si propaghi in una maniera universale. Seguitiamo questi due ordini di considerazioni.

Primo. Insufficienza dei mezzi opposti alle stragi del Vajuolo avanti l'epoca della scoperta della Vaccina.

I medici, ed i filosofi le di cui vedute si sono dirette in una maniera speciale verso il miglioramento fisico dell'uomo, hanno propo-

sto diversi mezzi per opporsi alle stragi del Vajuolo. Si possono ridurre i principali, la di cui insufficienza per allontanare per sempre questa malattia è provata: 1.° ad alcuni metodi preservativi: 2.° all' inoculazione: 3.° all' isolamento, ed alle misure necessarie per allontanare il contagio.

I mezzi preservativi sono tutti stati diretti sull' opinione erronea, che il germe del Vajuolo nascesse con noi, e che formando una macchia originale, ella si sviluppasse in una maniera necessaria in qualunque circostanza che noi siamo collocati. Essendo stato confutato quest' errore, è inutile d' attaccarne le conseguenze pratiche, ed io credo poter' adesso dispensarmi di far vedere il ridicolo, e l' insufficienza della precauzione, che consisteva a spremere il cordone ombellicale nel momento della nascita, per espellere il preteso germe di corruzione; o di mettere del sale sul corpo del bambino, e di ricorrere a differenti composizioni, nel consiglio delle quali non si riconosce che l' ignoranza, che s' abusa della credulità degl' uomini, spacciando una pericolosa sicurezza, o un ciarlatanismo che

traffica con conoscenza di causa della felicità, e della vita di quelli che inganna, e delle sue vittime: l'azione dell'acido muriatico ossigenato, il quale secondo le curiose, ed importanti esperienze di Cruickshank neutralizza l'energia del virus varioloso, avrebbe maggior'effetto. Ma come mai sarà possibile togliere tutti i mezzi con i quali può comunicarsi il contagio? E d'altronde ottenuto quest'effetto in un piccol numero di saggi, si manifesterebbe egli in una maniera costante?

L'inoculazione, ben differente dall'altre precauzioni, è stata veramente utile agl'uomini, ella supplisce alle premure d'una provvidenza conservatrice, nella quale moltiplicate esperienze ci avvisano di non confidare, e modificando questa natura troppo vantata da alcuni filosofi, la quale, cieca come la fortuna, sceglie, per l'invasione delle malattie contagiose, le circostanze le meno favorevoli, e miete delle vittime che l'inoculazione avrebbe salvate, in quella maniera appunto ch'essa dirige sopra i nostri tetti il fulmine che accende, ma che il fisico signoreggia a suo talento.

Sotto questo rapporto i benefizj dell' inoculazione sono inapprezzabili. Cangiando le strade della malattia, e nel medesimo tempo scegliendo (1) le circostanze le più favorevoli ad un' utile reazione, gl' inoculatori hanno eseguito tutto ciò che gl' era possibile di fare, avanti la scoperta della Vaccina. Ma i loro servigj, che fino all' epoca presente, non si

---

(1) Non si è forse bastantemente insistito sopra queste due circostanze considerate come prove dei vantaggi dell' inoculazione. Frattanto si sà bene, che le malattie contagiose non attaccano egualmente tutti l' individui: che gl' uni resistono ai di loro attacchi, mentre che altri mal disposti, e reagendo con sforzi insufficienti d' una potenza vitale indebolita, sono attaccati con maggiore, o minore violenza. Le persone alle quali viene il Vajuolo naturale si ritrovano in questo caso: più essi sono deboli, e languidi, e meno sono in grado di sopportare la malattia con sicurezza, e senza complicazione. Circostanze diametralmente opposte s' incontrano nell' inoculazione, e di più, l' organo attaccato dalla malattia è meno importante, e la superficie inoculata meno estesa. Queste vedute essendo dedotte immediatamente dai fatti, e da una profonda conoscenza dell' organismo, si deve esser sorpresi dei vantaggi dell' inoculazione? ed in un' altro caso la teoria, e la pratica si riunirono esse giammai in una maniera così evidente per condurre ad una sola e medesima conclusione?

sono estesi che ad un piccol numero d'individui, potrebbero essi giammai liberare la specie umana da un flagello, al quale essi non oppongono che dei mezzi palliativi? e nel caso ancora che l'inoculazione divenisse universalmente popolare, e quando ancora le differenti parti del globo vedessero, come la Città di Chester, (1) diminuire di quattro quinti la mortalità cagionata dal Vajuolo, (2) la malattia sussisterebbe sempre: e l'inoculazione moltiplicando, e trattenendo i miasmi del Vajuolo, un gran numero di persone potrebbe esser privato del benefizio del preservativo, nel caso ove un'epidemia attiva, e mortale avesse prevenuto l'inoculazione, la quale esige una scelta di circostanze propizie, e sovente dei mezzi preparatorj per assicu-

---

(1) Questa Città deve un tal benefizio al Dott. Haygarth. Vedete la sua eccellente opera che ha per titolo. Ricerche sopra i mezzi di prevenire il Vajuolo naturale. Tradotta dall' Inglese dal Sig. de la Roche.

(2) L' inoculazione mantiene almeno le sorgenti del Vajuolo. Non le moltiplica forse? Quest'è una questione, che non è decisa, e sulla quale Uomini egualmente dotti non sono d'accordo.

rarne i felici effetti, e per allontanarne tutte le cause d' una pericolosa complicazione.

L' isolamento, le misure per allontanare il contagio, ed i lazzeretti stabiliti per il Vajuolo potrebbero senza dubbio se non farlo cessare, preservare almeno molte contrade, e dare per resultato delle diligenze mediche una sicurezza assoluta: in questa maniera il Vajuolo non è più comparso in Minorca dal 1725. fino al 1742. Si tien lontano da Sumatra, ed allorchè vi si manifesta, si mandan fuori dal paese molte migliaja d' abitanti: ed in Rhode-Island si scansa, e s' allontana, come releghiamo la peste, con le cautele esposte dettagliatamente nella seguente lettera di Walterouse, diretta al Dott. Haygarth.

Lea-Hall 25. Settembre 1778.

„ Io non ho dimenticata la promessa che feci al Dott. Haygarth, nell' ultima nostra conversazione sul soggetto del Vajuolo, di esporli cioè i mezzi di cui si servono nella mia patria per garantirsi da questa malattia, e per mezzo dei quali ciascuno si mette fuor del pericolo dei suoi funesti effetti. Siccome

sono già più di trè anni che ho lasciata l' America, forse io ne avrò dimenticata qualchè circostanza; ma io credo sovvenirmi perfettamente del più essenziale. Sarà necessario di cominciare a dire qualche cosa di Rhode-Island, e delle relazioni ch' hanno i suoi abitanti con quelli dei paesi circonvicini.

„ Rhode-Island ha 14. miglia di lunghezza, sopra 7. di larghezza. Ella è a 6. miglia di distanza dal Continente dalla parte d' Ouest, e all' Est appena n' è lontana d' un mezzo miglio; al Mezzogiorno ella non ha che il Mare. Per quest' isola passano tutti i viaggiatori che vengono da Connecticut, dalla nuova Yorck, dall' Ierseys, dalla Pensilvania, e da tutte le Provincie meridionali. Sulla riva del Continente all' Est vi sono le Città di Bristol, Warren, Tiverton, ed alcune altre, che non contengono meno di mille abitanti: alcune ne hanno fino a tremila: da questa parte arrivano quasi tutte le persone che portano dei viveri al mercato, com' ancora un gran numero di passeggieri che vengono dalla gran strada di Boston, e dalle vicine contrade della Provvidenza, dal qual luogo partono continua-

mente dei battelli per Newport, capitale dell' Isola. Questa città contiene circa undicimila abitanti; ella è situata vantaggiosamente, ed in un luogo ch' ha tal reputazione di salubrità che nell' estate ivi concorrono un gran numero di forestieri, per la loro salute, da tutte le Provincie meridionali, e dall' Isole.

„ In Rhode-Island sono state vedute molte epidemie di rosolia, di tosse convulsiva, e di esquinanzie ulcerose. Ma io non mi ricordo che alcuna di queste malattie vi si sia giammai moltiplicata senz' avere attaccato appresso a poco nel medesimo tempo gl' abitanti delle Provincie vicine.

Newport è un porto di mare considerabilissimo: partono dal medesimo dei vascelli che visitano quasi tutti i porti d' Europa, la costa dell' Affrica, li stabilimenti Francesi, Spagnoli, Olandesi, e Portughesi all' Indie Occidentali. I vascelli che ritornano da queste remote parti portano seco più raramente il contagio del Vajuolo, di quelli che vengono da porti più vicini.

„ Siccome il Governo di Boston, e quello di Rhode-Island hanno messo nei loro paesi

degl' ostacoli all' inoculazione, quelli che desiderano d' essere inoculati vanno, per quest' effetto, in qualchè provincia meridionale, ove questa pratica è permessa. Tutti gl' anni, molte persone vanno dalla Nuova-Inghilterra in Pensilvania, alla Nuova-Yorch, ed alle due Ierseys per quest' oggetto. Nel mio tempo l' Isola Lunga era il luogo preferito da un gran numero di persone. Io ho veduto partire in una volta tutti i ragazzi di sei famiglie per farvisi inoculare: essi ritornavano assieme quando la malattia era terminata, e frattanto noi siamo pervenuti ad impedire che il Vajuolo infesti le nostre contrade, e ciò s' eseguisce conformandosi alle seguenti regole.

„ È proibito di riportare alcuna di quelle vesti che si sono portate nel luogo ove si è fatta l' inoculazione: è proibito ancora di partire da quel luogo avanti una cert' epoca fissata dagl' inoculatori, quantunque leggiera che sia stata la malattia; e non si permette alle persone, che ritornano con qualchè ulcera, d' approdare, avanti d' essere stato esaminato da un' Inspettore sopra tal' oggetto stabilito.

„ Allorchè vi è nella Città qualcuno che si sospetta d'avere il Vajuolo, i suoi parenti mandano a cercare l'Inspettore. Se egli crede probabile che sia, prende con esso alcuni Uffiziali di salute scelti per invigilare sopra questa malattia, e se, dopo essersi unito ad essi un Medico, dichiarano, che la malattia è Vajuolo, la famiglia non deve più occuparsi del malato. Da questo momento, fino al suo perfetto ristabilimento egli è del tutto affidato alla custodia di quest' Uffiziali, che lo trasportano in una piccola Isola, ov'è stato preparato tutto ciò che può bisognare. Quest' Isola, che ha un miglio, e mezzo di lunghezza, sopra uno di larghezza è molto deliziosa: ella è difesa dal Continente dai venti d'Est, e dal Nord: la sua distanza dalla spiaggia di Rhode-Islande è d'un mezzo miglio, e la Città di Newport è distante da due a trè miglia da quella parte.

„ Altre volte si trasportava il malato in una specie di cassa assai grande per tenervi un letto, ed il di cui coperchio era forato, acciocchè vi avesse libero l'ingresso, ed egresso l'aria: si metteva la cassa sopra una treg-

gia tirata da un cavallo, ed accompagnata da un' Uffiziale di salute fin' alla spiaggia. Là si faceva mettere la treggia, e la cassa sopra un battello, che in pochi minuti, trasportava il malato allo Spedale. É stato con ragion creduto, che questo spaventevole apparato facesse maggior male al malato che l' istessa malattia, a cagione del terrore che inspirava: in conseguenza fù soppresso, ed al presente si mette il malato in una portantina per condurlo fin' alla spiaggia.

„ È accaduto sovente più d' una volta che, avanti che si fosse stabilita la natura del male, il Vajuolo aveva di già fatti gran progressi, per aver il coraggio di trasportare il malato. Allora si prendeva il partito d' obbligare la strada ov' egli abitava, di darne avviso con dei pubblici fogli, e di mettere le guardie per impedire che nessuno s' accostasse troppo vicino alla casa infetta.

„ Allorchè giunge un Vascello che ha a bordo dei malati di Vajuolo, si mettono questi allo Spedale, e si fà fare quarantina al bastimento, ch' è obbligato d' inalzare una bandiera al braccio di maestra acciò che niun

bastimento s'accosti. Ma è cosa rara che il commercio soffra alcun impedimento a causa di questa malattia.

„ Io confesso che molti di questi regolamenti sono incomodi, ed inutili, ma tal'è il timore, che il Popolo ha del Vajuolo, che tutti vi si adattano volentieri. Uno straniere potrebbe credere che questi regolamenti non sarebbero eseguiti scrupolosamente, se non fossero sostenuti da un' autorità non molto gradita dalla moltitudine, ma s'ingannerebbe, perchè il voto della nazione essendo il medesimo di quello del magistrato, dà a ciaschedun regolamento l'effetto desiderato, di maniera che ciò sembra esser piuttosto la conseguenza d' un costume popolare, che il resultato d' una legge che ognuno è costretto di osservare.

„ L' Inspettori sono persone d' un rango al di sopra del comune: essi esercitano i doveri del loro stato con una scrupolosa esattezza, e la legge loro accorda degl' onorari per il loro incomodo. „

Nel caso che molte di queste cautele, alcune delle quali sono sterili, e troppo minu-

te, fossero impiegate; o quand' ancora s' accordasse ad Haygarth, che il virus del Vajuolo fosse solubile nell' aria, che i mobili, e gl' alimenti, quantunque esposti all' esalazioni del Vajuolo, acquistassero raramente la proprietà di propagare l' infezione, e che l' aria non la portasse che ad una piccolissima distanza: supponendo di più che le vedute utili del rispettabil Citt. di Manchester, e della società filantropica ch' egli ha fondata, fossero realizzate in una maniera generale, il Vajuolo non sarebbe ancora intieramente distrutto; e se noi facciamo attenzione all' intimità, ed alla moltiplicità dei rapporti frà i popoli civilizzati, se nel medesimo tempo ci sovvenghiamo, che mille sostanze diverse sono cariche del virus del Vajuolo, e che i mezzi di depurazione, e purificazione non potranno giammai impedire che alcune di quelle sostanze non possino, in una non preveduta circostanza, disseminare il contagio, noi potremo facilmente convincerci che i mezzi proposti per l' assoluta estirpazione del Vajuolo, avanti la scoperta della Vaccina, sono insufficienti; e se noi l' esaminiamo con maggior dettaglio,

noi vedremo di più che essi non sono praticabili in tutti i luoghi, e che inoltre l'inoculazione parziale non lascerebbe meno la specie umana in preda al pericolo d'una causa d'insalubrità, che Jenner avrà il merito d'avere intieramente estirpata. Ecco in qual maniera, secondo il Citt. Colladon, deve aver luogo questo salutare effetto.

„ Nelle mie precedenti lettere, io vi ho fatta l'istoria della Vaccina. Io vi ho provato che ella preservava dal Vajuolo, ch'era d'una benignità eccessiva, che non era punto contagiosa, e che si poteva inoculare in ogni età, ed in ogni tempo. Questi fatti saranno ogni giorno più verificati: tutti i giorni la Vaccina farà dei proseliti, e frà qualche anno si vaccinerà come si battezza. Tutti quelli che saranno in età di ragione vorranno esser preservati dal Vajuolo, e tutti i Padri vorranno preservarne i loro figli. Non si temerà di dare a se, ed agl'altri una malattia da cui non resulta che un bene. Siccom'ella non è contagiosa, non si temerà di cagionare un'epidemia, e siccome è senza il minimo pericolo, non si farà alcuno scrupolo di vaccinare dei

Vecchi, e dei bambini. Verrà dunque un tempo che il Vajuolo non sarà temuto, che da quelli che sono appena nati. È ben raro che questa malattia attacchi i ragazzi nel primo mese della loro vita, sia che a quest'età sieno meno esposti al contagio, o che ne siano meno suscettibili. Qual motivo c'impedisce d'inoculare il Vajuolo in un età sì tenera? Noi in quell'età abbiamo il timore di coprir di bolle un corpo sì tenero, e far venire una febbre ad un ragazzo ch'è qualche volta appena assai forte per attaccarsi al petto della sua nutrice. La Vaccina non producendo che una bolla per bucatura, quasi niente d'irritazione, e di convulsioni, può senza pericolo, essere inoculata nel primo mese. È dunque permesso di prevedere un tempo nel quale essendo i ragazzi vaccinati poco dopo la loro nascita, non si vedrà più Vajuolo. Ecco, voi mi direte, un bel sogno. Io convengo, Signora, che questo quì possa essere un sogno, ma almeno ha qualche cosa di vero, e reale. Io sò che vi bisognano qualche volta dei secoli avanti che una verità sia riconosciuta, che i pregiudizi sono i più difficili a sradicarsi, e che

resistono sovente all' istess' evidenza. Ma io sò ancora che il Vajuolo è sì temuto, come sparso. Quando saranno rischiariti i dubbi: ch' è permesso a ciaschedun d' avere sopra una cosa nuova, allora non vi sarà più objezione contro la Vaccina, ed essa diverrà d' una sì grand' importanza per lo Stato, che i Governi se ne occuperanno, e ne faranno un' oggetto interessante per la sicurezza dei Cittadini. Qual dolce prospettiva! Sono molte le malattie che portano la desolazione nella specie umana, senza che bisogni esser per sempre vittima d' un flagello straniero all' Europa. Non si vedrà più cagionarci la morte, privarci della vista, renderci deformi, infermi fin dall' infanzia, e circondarci continuamente d' oggetti di terrore, o di pietà. Vi sarà più sicurezza, ed in conseguenza più felicità nelle famiglie. Lo Stato avrà più Cittadini, ed i nostri discendenti non conosceranno i mali del Vajuolo, che leggendone la nostra Istoria. Ecco dunque, Signora, un nuovo motivo, ed un motivo ben potente per farvi adottare la Vaccina. Se, per il bene dell' umanità, bisognasse un sacrifizio, voi non esitereste a far-

lo. Bene, Signora, quì non si tratta che di contribuire alla pubblica felicità, principiando per assicurare la vostra. Io credo, Signora, di non avere a dir' altro per potervi persuadere. Voi mi avete domandato il mio sentimento sopra i vostri figli, io ve l' ho dato con tutto l' interesse ch' essi m' inspirano. Se vi bisogna qualchè schiarimento, o se voi avete qualche objezione a farmi, io sarò pronto a rispondervi.„

CAPITOLO III.

Dei vantaggj della Vaccinazione per l' individui, e risposta alle principali objezioni che li sono state opposte.

Se la Vaccina è utile per la specie umana, se essa li deve rendere un segnalato servigio, ella non è, come quelle crisi politiche, quelle gran revoluzioni, che fanno pagar sì caro ai contemporanei il meglio, e la felicità, qualche volta incerti, della posterità.

Evidentemente utile per l' uomo preso collettivamente, e dovendo concorrere a realizzare

per la sua specie gl' alti destini che Condorcet ha saputo scorgere dall' orlo della tomba vicino ad inghiottirlo, la Vaccina non deve avere meno influenza sulla felicità presente degl' individui, ed offre tutti i vantaggi dell' antica inoculazione, senza avere alcuno dei suoi inconvenienti.

Sviluppare, e provare quest' asserzione con un' unione frà i principali fenomeni del Vajuolo inoculato, e quelli della Vaccina, con un paralello dei vantaggi respettivi dei due metodi, rispondere in seguito all' objezioni le più forti, e che sembrano opporsi di più alla propagazione d' una benefica pratica: Tal' è l' oggetto che mi sono proposto in quest' ultimo Capitolo, ove io desidero offrire riuniti tutti i corollari, e resultati più importanti esposti nei Capitoli precedenti.

Una circostanza assai favorevole mi ha procurato sù questo soggetto, cioè a dire, sopra i vantaggi della Vaccina, e sull' objezioni proposte dai suoi avversarj, i resultati di un trattenimento frà una vecchia Dama, ed un giovane Filosofo; io l' impiegherò, dando a quest' articolo polemico la forma drammati-

ca, ed animata dal Dialogo, perchè una maniera arida, e ributtante potrebbe convincere, senza persuadere.

Alcune aggiunte, e semplici cambiamenti formeranno nella compilazione che ne farò la parte ipotetica di questo trattenimento, che però non sarà supposto, e nel quale io ho cercato a metter di nuovo in scena i differenti punti di controversia, sopra i quali, essendo rischiariti tutti i dubbi, e provati senza fondamento tutti gl' argomenti negativi, saremo imperiosamente determinati, mentre la vita, e la bellezza sembrino meritare d' essere conservate, a sostituire l' inoculazione della Vaccina all' antica inoculazione, e a dare più di confidenza ad uomini disinteressati, che a dei medici, il di cui egoismo, e le vedute personali si sono fatte vedere in una maniera sì evidente nelle loro sospette, e puerili objezioni.

Ecco quì, per formarne il principio, un' abbozzo dei principali tratti del carattere dei due interlocutori.

La vecchia Dama è istruita, ma piena di pregiudizj, ed imbevuta d' idee false sulla Vaccina, como sopra tutte le grandi scoperte

moderne, che distinguono in una maniera ragguardevole l' ultimo periodo del secolo passato; Avola rispettabile, ell' ha due fanciulli a salvare dalla strage del Vajuolo, Onorina, e Felice, ai quali una morte pronta, e prematura aveva privati della madre, e lasciati senza genitori al principio della loro vita.

Il Dott. della vecchia Dama degno rappresentante di tutte le facoltà, il suo Confessore; i Sigg. Vaumes, et Goëtz dei quali ha imparato a mente tutti li scritti, tutti i racconti menzogneri, dei quali si è lasciata persuadere; finalmente i suoi motivi di preferenza per l' inoculazione in favor della quale ella si è ultimamente dichiarata, come molti Atei sono divenuti devoti dopo la rivoluzione: tali sono le disposizioni d' onde resulta il carattere, che la mia interlocutrice Donna sviluppa nel trattenimento, e che la determinano alle questioni, e domande sofistiche, ed all' obiezioni ch' ella fà al suo Giovane avversario.

Quest' ultimo, il Giovane filosofo ha dei sublimi sentimenti, e dell' idee liberali. I suoi studi, le sue conoscenze sono in tutto relativi al gusto del secolo. Non ignora la conoscen-

za fisica dell' Uomo, senza la quale non vi può essere vera filosofia, ed il suo zelo filantropico l' ha impegnato a conoscere dettagliatamente tutte l' esperienze relative alla Vaccina, ch' egli considera come la più utile moderna scoperta.

Primo Dialogo.

Frà un Giovane Filosofo, ed una Vecchia Dama sopra i vantaggi della Vaccina.

La Vecchia Dama.

Invano, Signore, voi tentate persuadermi; miei Bambini non saranno sottomessi ad una sperienza incerta, ed i dicui vantaggi, che voi credete assai grandi per impegnarmi a rinunziare all' inoculazione, sono vivamente contrastati da Uomini degni di tutta la mia confidenza.

Il Giovane Filosofo.

Li conoscete voi bene, Signora, quest' Uomini degni di tutta la vostra fiducia? Siete voi al fatto delle loro vedute, dei loro motivi, de' loro calcoli? Siete voi ben sicura che

non sono nel numero di quei Medici, dei quali è stato detto con ragione, nel tempo delle questioni scandalose dicui l'inoculazione fù l'oggetto, ch'essi temevano di perdere il Vajuolo, o di quelli che ad un'epoca più moderna non si sono vergognati d'avanzare che non si poteva, senza attaccare i buoni costumi, e favorire il libertinaggio, cercare di prevenire, e inaridire alla sua sorgente questa crudel malattia, della quale noi attinghiamo il germe negl'umori avvelenati da un pericoloso piacere?

Ma che che siano i motivi dei Medici che s'oppongono alla propagazione della Vaccina, i vostri sono puri, e rispettabili, come i vostri sentimenti. I miei non sono meno disinteressati, e se voi vi acconsentite, noi esamineremo, senza prevenzione, *il prò*, *e il contra* d'una questione sopra la quale a voi importa d'avere tutte l'istruzioni capaci di decidervi nella maniera la più vantaggiosa per i due bambini, la felicità dei quali vi è affidata.

LA VECCHIA DAMA

Io accetto la vostra proposizione, e se

voi dissipate i miei dubbi, e rispondete alle mie obiezioni, Felice, ed Onorina saranno vaccinati.

Ditemi primieramente, quali sono i vantaggi della Vaccina sul Vajuolo inoculato, e come proporre un preservativo più sicuro di quest' ultimo? Non sappiamo noi che nell' inoculazione ne perisce uno sopra mille?

Il Giovane Filosofo.

Io risponderò dettagliatamente a questa questione: e se un cert' ordine nel trattenimento non vi sembra ne fastidioso, ne pedantesco, seguirò successivamente i differenti termini.

Primieramente l' inoculazione della quale riconosco i benefizi, priva di vita più d' un' individuo sopra mille. Calcolando, non dopo l' esperienza parziale di alcuni inoculatori, la di cui testimonianza è più, o meno sospetta, ma dopo un gran numero di fatti, e d' osservazioni, questo numero và fin a cinque; e di più, sopra questa massa di mille persone inoculate, il Vajuolo, malgrado il vantaggio dell' inserzione, è una malattia grave, almeno per

quaranta, che conservano per verità la vita, ma una vita sulla conservazione della quale vi sono stati spaventi, ed inquiete premure per tutto il corso del male, il quale qualchè volta lascia delle crudeli infermità, e dei segni ben funesti. Con la Vaccina non abbiamo niente a temere. Non è morta una sola persona fin' all' epoca presente, quantunque più di centomila sperienze siano già state fatte. Essa non ha mai dato motivo d' inquietudine, alcun sintoma di spavento, e di timore, e sopratutto veruna ulteriore infermità, ne quelle deformità, le quali possono, più terribili della mano del tempo, cangiar subitaneamente in oggetto di pietà, e di disgusto quella bellezza che poco fà numerosi adoratori inebriavano d' omaggi, e d' ossequj.

La Vecchia Dama.

Questi vantaggi della Vaccina, mio caro Filosofo, mi sembrano un poco esagerati. La vostra esaltazione, il fuoco che avete, la vostra eloquenza mi fanno sospettare della causa che difendete, e se voi non avete alcun' altra prova ad aggiungere a tutto quello che

avete detto, voi mi permetterete di dirvi che io non sono nè persuasa, nè convinta, e che io mi atterrò a quel che gli spiriti forti chiamano pregiudizj, malgrado le autorità più rispettabili, e la sanzione del tempo alla quale voi non accordate bastante fiducia.

Il Giovane Filosofo.

La generalità, il gran resultato che io vi ho esposto, com' una delle prove che militano di più in favore della Vaccina non sono i miei soli mezzi per convincervi; e forse sarò più felice offrendovi il paralello dei principali caratteri del Vajuolo inoculato, e della Vaccina.

Il Vajuolo inoculato è sempre il Vajuolo civilizzato, più benigno, e meno mortale, ma finalmente è sempre Vajuolo: è un' affezion contagiosa, una malattia generale, nella quale la pelle non n' è affetta che in una maniera secondaria, e per una crise, per un' eruzione più o meno abbondante, che lascia qualche volta dei segni poco formidabili per Felice, ma ai quali voi non potete pensare senza fremere per Onorina.

La Vaccina, sulla natura, ed essenza del-

*

la quale noi siamo nella più assoluta ignoranza, ma che noi conoschiamo per un gran numero d' effetti, è una malattia intieramente differente dal Vajuolo inoculato: tanto poco da temersi, quanto l' applicazione d' un vessicante, ella forma un' affezione locale della parte ove la piccola goccia di Vaccino vi è stata deposta, vi produce un' irritazione che in seguito comunica un' agitazione, un movimento generale che preserva sicuramente dal Vajuolo, come l' inoculazione, ma senza fenomeni che deformino un bel viso, senza altre bolle che quelle che compariscono alla parte dell' incisioni, e senza fare della persona ch' è stata sottoposta all' esperienza preservativa un centro di contagio.

La Vecchia Dama.

Questi vantaggi mi sembrano reali, decisivi; ma avanti d' ammettere la conseguenza pratica, che se ne deduce, io ho numerose objezioni da farvi.

Il Giovane Filosofo.

Se io posso, vi risponderò. Ma avanti,

permettetemi di svilupparvi alcuni altri vantaggi della Vaccina, che dipendono necessariamente da quelli che io vi ho fatti conoscere.

Il Vajuolo inoculato, per la ragione appunto ch' è una malattia generale, non si comunica senza molte cautele; il tempo della gravidanza, della dentizione, della pubertà, tutti gl' atti, ch' esigono un' aumento d' azione della forza vitale, e che sono specie di revoluzioni organiche, formano, come voi lo sapete, tanti ostacoli all' inoculazione.

La Vaccina, affezione locale, può, al contrario, inocularsi in tutti i tempi, in tutte le circostanze; l' esperienza appoggia questo consiglio con le prove le più decisive; e se alcuni medici illuminati persuadono a non vaccinare dal momento della nascita fino al secondo mese, periodo nel quale succedono dei notabili cambiamenti nell' organizzazione, che rendono l' esistenza incerta, ed all' epoca della dentizione, ove nuove calamità assalgono i ragazzi, ciò non è per il timore di vedere questi momenti di crise divenir più pericolosi per lo sviluppo della Vaccina, ma per non metter' alcun rischio sopra una pratica sì

benefica, alla quale i suoi avversarj attribuirebbero degl' accidenti, che li sarebbero stranieri, come noi l' abbiamo veduto in molte occasioni.

La Vaccina ha ancora alcuni altri vantaggj, la di cui conoscenza si deduce da un paralello frà le sue principali circostanze, e quelle del Vajuolo inoculato.

Se questa discussione non vi sembrasse troppo lunga, e se il mio zelo per convertirvi non paresse troppo indiscreto, io mi prenderei la libertà d' esporvele, e di farvi conoscer dei fatti sopra i quali è impossibile avere alcun dubbio, e dai quali bisogna concludere, che cangiare il Vajuolo contro la Vaccina non è il medesimo che sostituire una malattia leggiera ad una grave, ma prevenire questa malattia grave, ed allontanarla per sempre per mezzo d' un' operazione sopra la pratica, ed i successi della quale il cuor' istesso d' una madre non ha da temere.

La Vecchia Dama.

Io voglio presentarvi le mie objezioni, che sinceramente desidero vedervi confutare:

ma poichè il lungo Capitolo sopra i vantaggi della Vaccina non è terminato, compitelo. Io vi ascolterò con tutto l' interesse, e piacere, mentre adesso principio a credere che M. D. che m' aveva indisposto contro la Vaccina non ne conosca tutti i dettagli, o ch' ha stimato proprio di lasciarmeli ignorare.

Il Giovane Filosofo.

Poichè voi v' acconsentite, riprendo dunque il mio paralello.

Il Vajuolo inoculato, come tutte le malattie contagiose, che agiscono in una maniera generale, è soggetto a presentare molte irregolarità che dipendono dalla respettiva sanità, e dall' energia vitale degl' individui, nei quali la reazione opposta al virus del Vajuolo è più, o meno forte, e qualche volta assai potente acciò il suo effetto non abbia luogo: quest' anomalie sono sì numerose, che incomode·

Si osservano ancora alcune irregolarità nella Vaccina, ma in conseguenza della sua località. Quest' ultima è per altro più costantemente regolata nel suo andamento, e nel caso che avesse luogo la più leggiera deviazione,

una nuova vaccinazione, per avere una sicurezza assoluta, è sì facile, sì poco dolorosa, che non si deve esitare un momento a sottomettervi le persone, nelle quali si pensa che la malattia non si sia sviluppata in una maniera da persuadere sul suo effetto preservativo.

Uno dei compilatori della Bibblioteca Brittannica, ai quali voi accordate una confidenza giustamente da essi meritata, uno di questi compilatori, il Sig. Odier, riguarda quest' uniformità nel corso della Vaccina come uno dei suoi più gran vantaggi. Un' altro effetto che vi sembrerà non meno decisivo, e che dissiperà forse tutti i vostri dubbi, ci è presentato dall' osservazioni che sono state fatte sul Vajuolo inoculato, il quale in molti casi sviluppa delle malattie ereditarie, dell' affezioni scrofulose, e sopratutto lascia degl' incomodi agl' occhi, ed in molte altre parti: mentre che molte osservazioni ben fatte hanno al contrario provato che la Vaccina ha tolte molte di queste infermità.

La Vecchia Dama.

Io non vi credeva sì sapiente, mio Gio-

vane amico, sulla Vaccina: ma potreste voi citarmi un solo fatto autentico sopra quel che m' avete detto?

IL GIOVANE FILOSOFO.

Eccone quì uno osservato già da qualchè tempo dal Sig. Odier, e riportato nella Bibblioteca Brittannica.

Una Dama, instruita come voi, convenendo dei vantaggi della Vaccina, aveva fatto inoculare il Vajuolo alla sua figlia. La malattia non fù accompagnata da alcun' accidente: ma in seguito si formò sull' occhio una piccola macchia, che avanti di guarire cagionò delle vive inquietudini. Il Sig. Mannoir, celebre Chirurgo, che fù chiamato per essere consultato sopra questa malattia, vaccinò nel medesimo tempo un ragazzo, che già da qualchè tempo aveva de' mali d' occhi ostinati, e nel quale egli vide guarire la malattia nel tempo dello sviluppo della Vaccina, senza che si potesse attribuire questa guarigione ad alcun' altra conosciuta causa.

Il medesimo Chirurgo ha veduto dell' impetigini sparire in seguito della vaccinazione.

Il Citt. Blanche, Chirurgo a Rouen ha osservato il medesimo effetto. Il Citt. Husson ch' ha pubblicata un' opera sopra la Vaccina, la quale dovrebbe esser letta da tutte le Madri con il più vivo interesse, ha veduto un emicrania ostinatissima sparire in seguito d' una Vaccina complicata con alcuni accidenti, un' ingorgamento cioè al polmone, ed una disposizione scrofolosa, cessare per la causa istessa. Finalmente il Sig. Odier, il dicui rapporto avrebbe dovuto convincervi, crede poter avanzare, come resultato d' un gran numero d' osservazioni, che la Vaccina ha evidentemente reso migliore lo stato di salute di molti ragazzi delicati, e deboli i quali sembrava che non dovessero avere lunga vita (1).

---

(1) Questi fatti citati dal Giovane Filosofo non sono fenomeni isolati, irregolari, e la di cui spiegazione non possa riunirsi ad una gran legge dell' organizzazione. Essi rammenteranno al Fisiologo, ed al Pratico illuminato primo, il felice effetto d' un movimento febbrile in alcune malattie croniche, effetti che Boerhave ha espressi in quest' aforismo: febris sæpe sanationis optima causa, e che il Citt. Dumas ha esaminati con gran sagacità in una memoria coronata nel 1787. dalla già stata Società Reale di

Io credo, Signora, che tutti i fatti che ho riportati saranno sufficienti per convincervi

---

Medicina; secondo, l'azione generale degl' irritanti della pelle, come i sinapismi, i vescicanti, ed ancora la moxa in un gran numero d'affezioni, come la debolezza, o l' irregolarità dell' azione nervosa, alla comparsa d' un impetigine qualunque, fin della rogna, in seguito delle quali si vedono cedere malattie lunghe, ed ostinate, che il volgo dei Medici, come quelli che si medicano, credono doversi attribuire a dei vizi, che compariscono alla superficie, dopo essere stati annidati in varie interne parti del corpo. Tutte queste guarigioni spontanee in seguito d' un' eccitamento locale vivissimo si spiegano per mezzo della dottrina dell' irritabilità, e per mezzo dell' influenza nervosa, e sopra questo principio è fondata la parte accessoria del trattamento per le malattie croniche del petto, che il Citt. Bourdin, ed io amministriamo con successo non ottenuto da altri: vescicanti, e sinapismi applicati sopra le pareti del petto fin' a dodici, e quindici volte in tutto il corso della malattia, procurando che non vi restino per lungo tempo: uso di un miscuglio d' aria meno attiva che quella dell' ammosfera, e respirato per mezzo d' un' adattato instrumento: inspirazione frequente dell' acqua in vapori, dell' etere solo, o con cicuta, e qualchè volta unito all' oppio, finalmente il mantenimento perfetto quanto è possibile delle funzioni dello stomaco. Tali sono i fondamenti del nostro trattamento, nel quale i vescicanti agendo nella maniera dello stimolante Vaccino, nei casi indicati, ci è sembrato che formino la principal base della cura.

sopra i vantaggi della Vaccina, e proprissimi a decidervi: e se dopo averli esaminati, voi vi determinate, come la Dama Ginevrina, a fare inoculare i vostri cari figli, e che abbiate la disgrazia che il Vajuolo metta uno dei vostri nel numero determinato di quelli che uccide, qual sarebbe la vostra disgrazia vedendo Onorina, o Felice naufragare in un mare ove voi l'avreste inbarcati sopra una fragile barchetta? Potreste voi giammai consolarvi d' aver ricusato il mezzo più sicuro che v' offriva la mia amicizia?

Io ho detto, e adesso ascolto le vostre objezioni, e vi prometto rispondervi con quella franchezza che deve formare uno dei principali tratti del carattere d' un vero amico degl' uomini, e della verità.

La Vecchia Dama.

Io sono più che a mezzo persuasa, ed io ardisco appena sottomettervi i miei dubbi, ed opporvi le mie objezioni. Frattanto, poichè voi volete rispondervi, io ve le comunicherò tutte: ma siccome questo trattenimento è già un poco lungo, noi lo rimetteremo a domani.

e se voi vi acconsentite, noi termineremo allora una discussione il di cui resultato deve avere una grand' influenza sulla felicità dei due ragazzi della vostr' amica, di quella buona Sofia, la di cui ombra forse c' intende, e non ignora nel miglior mondo, ove le sue virtù l' hanno meritato un posto distinto, con qual premura noi c' occupiamo d' una questione, all' esame della quale ella vi avrebbe preso il più grand' interesse.

Secondo Dialogo.

Seguito dei Vantaggj della Vaccina paragonati a quelli del Vajuolo inoculato, ed esame dell' objezioni che li sono state opposte.

Questo secondo Dialogo ebbe luogo il giorno dopo, come n' erano convenuti gl' interlocutori, ed in quest' intervallo la parte avversa della Vaccina, la Vecchia Dama, lesse, e rilesse la piccola lettera del grand' inoculatore Goëtz, le di cui inserzioni sono brevetti d' immortalità; i lunghi articoli del Sig. Vaume, e consultò il Dott. D... il quale dopo.... ma allora egli sosteneva a diritto,

ed a rovescio che la Vaccina era un' innovazione pericolosa, e che alcun preservativo del Vajuolo non poteva esser preferito all' inoculazione (1).

Il Giovane Filosofo aspettò con pazienza, e speranza, ed essendo andato all' ora convenuta in casa della Dama, che voleva convertire, principiò il trattenimento nella seguente maniera.

La Vecchia Dama.

Buon giorno, mio caro Filosofo. Io ho fatta una lunga riflessione sul nostro ultimo trattenimento: le vostre ragioni in favore della Vaccina mi sono sembrate un poco meno forti, ed io ho alcune objezioni da farvi, che credo ben fondate.

Dite, vi prego, non è troppo esagerato il numero delle persone morte dal Vajuolo inoculato? D' Alambert, uno dei vostri Filo-

---

(1) Questo Dottore vinto in seguito dalla forza della verità, e dell' opinione pubblica s' è dichiarato solennemente per la Vaccina, come si dichiarò altre volte per l' inoculazione.

ti, uno Scrittore, del quale non rigetterete
nza dubbio la testimonianza, dopo avere, in
na Dissertazione benissimo fatta, esaminato
on imparzialità quel ch'è stato detto in fa-
ore, e contro il Vajuolo o inoculato, o na-
rale, e gl'argomenti dei differenti partiti,
ede poter concludere che non perisca alcu-
d'inoculazione, quand'è saviamente fatta.
utton ha preteso non aver perduto, che quat-
o persone sopra 37,000 inoculati, trè dei
iali non avevano voluto obbedire alle sue
truzioni. Sono stata assicurata ancora che
lo Spedale degl' innocenti di Londra sono
iti inoculati 4000. ragazzi senza che ne sia
orto alcuno; ed il mio Medico il Dott. D....
quale ha fatto ancora un gran numero d'
oculazioni, è stato non meno felice, grazie
la scelta, ed alle preparazioni dei suoi
oculati.

IL GIOVANE FILOSOFO.

Quest'objezione, che non attacca direttamente la Vaccina, è speciosa; ma io spero rovarvi ch'essa non è ben fondata. Io citedei fatti, com'avete fatto voi, e vi farò

in oltre osservare degl'esempj. Eccone quì alcuni che mi sembrano assai concludenti.

Nel 1756. regnò a Ginevra un Vajuolo epidemico, che fece perire dugentodieci persone, e ciò nonostante un Medico trattò in quel tempo quarantanove malati avanti di perderne uno solo. Se, ragionando nella vostra maniera, avesse concluso che in generale sù quarantanove malati di Vajuolo non perisce alcuno, il seguito della sua pratica l' avrebbe ben disingannato, perchè il cinquantunesimo, e il cinquantasettesimo morirono, ed allorchè il Medico n' ebbe curati settantatrè n' erano morti sette.

Quest' esempio prova evidentemente che nel calcolo delle mutazioni, e probabilità non si può niente stabilire sopra osservazioni isolate, e sopra particolari esempj, e che bisogna avere, per ottenere alcuni resultati, un gran numero di fatti, e d' esempj. Questa cosa è stata fatta per avere la proporzione di cinque morti sopra mille inoculati, proporzione ottenuta calcolando i registri mortuarj di Londra, e di Ginevra, la di cui autorità merità maggior confidenza che il giornale de

inoculatori, qualunque siano le loro cognizioni, e probità.

In tutti i casi, sia il numero delle persone che periscono d'inoculazione più, o meno considerabile, è sempre vero che il Vajuolo inoculato può essere assai grave per cagionar la morte, e che, per esser sì benigno quant'è possibile, esige dalla parte dell'inoculatore delle cautele, dell'attenzioni, delle conoscenze, che sono del tutto inutili per l'inoculazione della Vaccina, la quale sì può praticare, e che si praticherà senza dubbio in seguito senza l'ajuto dei Medici.

Questa differenza mi richiama alla memoria l'osservazioni dirette da un Giovane Medico al vostro Dott. D.... che, in una società di dotti, s'esprimeva apertamente contro la Vaccina, e dava ad intendere, per convalidare la sua opinione, che per mezzo delle sue diligenze preparatorie era giunto a preservare tutti i suoi inoculati da qualunque accidente. Io son ben lungi, disse il giovane Dottore, di dubitare dei fatti avanzati dal dotto Medico D ...., ma siccome tutti i Medici, e Chirurghi che fanno l'inoculazione,

non sono sì sperimentati, e sì felici com' esso, non sarebbe cosa più convenevole ch' egli solo continuasse a servirsi dell' antico metodo d' inoculare, e che lasciasse accreditare, e propagare la vaccinazione, poichè in questa non è sì necessaria quell' estesa pratica, quelle profonde conoscenze, e finalmente quella sagacità ch' hanno assïcurato al mio Collega i successi di tutte le sue inoculazioni?

La Vecchia Dama.

Siccome in questa discussione io sono imparziale, e ben lontana di rendermi, con la mia ostinatezza, ridicola, io confesso che le vostre risposte distruggono la mia objezione. Ma come mai persuadermi, che la vostra Vaccina, la quale, se si deve prestar fede ai suoi partigiani, è una scoperta sì feconda in resultati, è potuta venire da uomini grossolani, da contadini situati in una piccolissima parte del globo pochissimo illuminati, dalla quale, secondo la vostr' opinione, dovrà quindi disseminarsi in tutto il mondo conosciuto per far conoscere quel benefizio ch' ella arreca, benefizio che deve avere una sì grand' influenza sul perfezzionamento fisico dell' umanità?

Il Giovane Filosofo.

Come mai, Signora, potete voi farmi questa puerile objezione? Vi siete voi dimenticata che dobbiamo a dei selvaggi l'uso della chinachina, ad un pastore quello della calanita, ed a dei giuochi de' ragazzi quello dei vetri magici ch'hanno allontanato per noi i limiti dell'universo? Non sapete voi che diversi Istorici della medicina pretendono che l'uomo è debitore di molte pratiche salutari, come dei clisteri, dell'emissione di sangue, a molt' esempj che gl'hanno dati l'animali?

L'instinto, ed il bisogno fanno fare numerose scoperte I sapienti inventano poco, ma essi rendono utili, e feconde l'esperienze che la natura presenta senz'essere stata interrogata, e mettono finalmente a profitto degl' uomini quel che il puro caso ha fatto discoprire. Ecco quel ch'è accaduto per la Vacina, come per molte altre scoperte che l'hanno preceduta.

La Vecchia Dama,

Ecco ancora un'objezione, alla quale son' obbligata di rinunziare, ed arrossisco quasi

d'averla fatta. Ma come mai risponderete a questa?

La Vaccina è una malattia nuova, che voi volete far passare dagl'animali agl'uomini per distruggere il Vajuolo. Quest'intrapresa non è ella troppo da medico? L'uomo non è egli sottoposto da se a varie malattie, senza procurargliene altre? Ditemi, non sarebbe meglio cercare dei mezzi per poterlo rendere immune dal Vajuolo?

Il Giovane Filosofo.

Alcune parole serviranno per distruggere quest'objezione. È provato che i piani proposti per allontanare da noi il Vajuolo non sono praticabili, che per alcuni piccoli stati isolati; che tutti gl'uomini s'accorderanno difficilmente, e lentamente a prendere in una maniera unanime le necessarie cautele per sottrarsi dai sottili miasmi, che ovunque si spargono, e si disseminano, e sovente ancora si celano in varie numerose sostanze, dalle quali qualchè volta più terribili, e più funeste del vaso di Pandora, eludendo facilmente i mezzi di purificazione, producono un pron-

to contagio. La Vaccina, che merita appena il nome di malattia, è al contrario, purchè si generalizzi, un preservativo facile, sicuro, ed essendo stata vaccinata un intiera generazione, ed il Vajuolo naturale, ed inoculato non mantenendo più i centri del contagio, questo veleno contagioso si distruggerà con il tempo, resteranno prosciugate le sue sorgenti, e la Vaccina, che non è direttamente contagiosa, finirà, quando cesseremo d' inocularla. A quell' epoca dunque il Vajuolo, e la Vaccina saranno distrutte, e quest' ultima durerà fino a quel tempo necessario per operare il salutare effetto, che si desiderava ottenere.

La Vecchia Dama.

Io sono costretta ad abbandonare anco quest' objezione. Se io non trovasse un vantaggio reale nella vostra vittoria, sarei un poco sdegnata con voi. Ma io non me ne sono dimenticata, e facendovi dell' objezioni, non intendo d' opporvi delle ragioni ma dei dubbi, sopra i quali domando uno schiarimento per decidermi. Io ho ancora parecchi di questi dubbi che m' accingo ad esporvi.

Il Cowpox, o il Vajuolo delle Vacche; sulla natura del quale voi non avete alcuna conoscenza, potrebbe venire, voi lo confesserete, dalla ciarlataneria Brittanica, da un colpo di destrezza di Medici Inglesi, che sono un poco sospetti, dicono i nostri: non può esser forse questa Vaccina un Vajuolo degenerato, modificato, proveniente dal virus del Vajuolo che sia in qualchè maniera stato stacciato, e reso più mite, snaturato nella Vacca alla quale sia stato inoculato?

Il Giovane Filosofo.

Questa supposizione che non ha rapporto sopra alcun fatto, e che sembra piuttosto un' accusa diretta contro Uomini che hanno si ben meritato dall' intiera umanità, i Sigg. Simmons, Pearson, Woodville, e Jenner al quale il Governo Inglese li ha data, non è molto, la testimonianza della gratitudine nazionale accordandoli una somma di 70,000 lire, questa supposizione io dico, non vi può impedire di far vaccinare i vostri ragazzi, poichè il Medico, che l' ha fatta consiglia d' impiegare il nuovo metodo, e confessa ancora, che la

sua ipotesi non deve riguardarsi com' un obiezione. Io aggiungerò, che quest' opinione non è appoggiata ad alcun' esperienza, e dopo che si è conosciuto che il Ducato di Glocester non è il sol luogo ove si osserva il Vajuolo delle Vacche, ma che questa malattia attacca queste medesime Bestie nella Contea di Devon, nel Ducato d' Holstein, e nella Lombardia, secondo i Sigg. Stromeyer, e Sacco, com' è mai possibil di credere che in paesi sì remoti l' uno dall' altro fossero d' accordo i medici per ingannar l' universo con una mensogna di cui neppur si vede il motivo?

La Vecchia Dama.

Io non posso aver ragione una sola volta con voi. Ma più terribile per il dispetto che m' inspirano le mie disfatte, spero opporvi finalmente delle difficoltà, di cui voi non trionferete sì facilmente.

La Vaccina, dite voi, preserva dal Vajuolo; ma potete voi assicurare, che quest' effetto preservativo servirà per tutta la vita, mentre voi non lo conoscete che da qualche anno? Potete voi assicurare, che questa malattia,

cangiando l'organizzazione, non introduca delle disposizioni a delle gravi malattie, che il sangue non resti alterato per il germe delle malattie delle persone che vi forniscono il Vaccino, e che finalmente, poichè portiamo in noi il germe del Vajuolo, lo sviluppo di questo germe non sia necessario per mantenere la salute, è capace di preservare da molte malattie depuratorie?

Il Giovane Filosofo.

L'interesse ch' ho preso nella scoperta della Vaccina m' ha impegnato a conoscere dettagliatamente tutto ciò che concerne questa scoperta, ed il Vajuolo da cui ella garantisce: io sono dunque bastantemente fortunato per potervi opporre dei resultati d'esperienze alle vostre nuove obiezioni.

Se le contro-prove impiegate per provare l' effetto preservativo della Vaccina fossero state fatte alcuni giorni dopo ch' eran cessati i sintomi di quest' ultima, la vostra obiezione sarebbe reale, e confesserei di non potervi rispondere; ma molte di queste contro-prove sono state fatte ad epoche remote, ed essen-

done state fatte alcune nel Ducato di Glocester venti, trenta, ed ancora cinquant'anni dopo lo sviluppo della Vaccina, sopra persone che l'avevano fortuitamente guadagnata, si può assicurare che il preservativo non è efimero, e che si può contare sul suo effetto preservativo per tutto il tempo della vita.

Quant'agl'accidenti, alle malattie delle quali voi temete in seguito lo sviluppo, quest' accidenti, queste malattie non essendo giammai venute in quelli vaccinati fortuitamente da un gran numero d'anni, il farne dell'obiezioni, è l'istesso che andare contro l'esperienza, e rimproverare alla Vaccina dei mali, che non ha giammai cagionati, per privarsi dei servigi segnalati ch'essa può rendere ai vostri cari bambini.

L'obiezione che il vaccino può essere penetrato dai germi di tutti i mali da' quali possono essere affette alcune delle persone che lo trasmettono, è diametralmente opposta alla conoscenza delle leggi della vita; e l'umor vaccino contenuto in una pustula sviluppandosi sopra qualunque individuo, non ha niente di comune con lo stato scrofoloso,

per esempio, o scorbutico, o tisico nel quale si può supporli.

La pustula, ed il liquore che contiene resultano da un cangiamento locale, e particolare, nell' istessa maniera appunto, che un' eccellente frutto, o i fiori più odorosi ci sono somministrati dall' innesto di rami di un' albero velenoso, i di cui fiori spargono intorno i rami innestati cattiv' odore. Questo paragone, non è, come voi vi potete immaginare, una formula litteraria, è l' espressione di un fatto, che ha rapporto con quello che c' occupa: e se voi riguardasse queste considerazioni, come vedute illusorie, e sistematiche, io vi rammenterò, che nella trasmissione ancora del Vajuolo, lo stato delle persone che forniscono il medesimo è indifferente al successo dell' inoculazione, mentre vi sono stati soggetti attaccati da scrofole, scorbuto, sifilide &c. dai quali è stata presa la materia per inoculare, senza che ne sia venuto alcun' accidente, anzi il Vajuolo è stato dei più benigni negl' inoculati. Vi è ancora di più: in un caso d' urgenza Dazile prese il pus nelle bolle d' un' cadavere d' un nero morto da poche ore di

Vajuolo confluente, ed inoculò un soggetto il di cui Vajuolo non ebbe nè complicazioni, nè accidenti.

L'altre obiezioni che avete fatte, cioè che il germe del Vajuolo dev'esser distrutto, e che con quest'estinzione s'esporranno ulteriormente gl'individui a malattie depuratorie, sono meno fondate di tutte l'altre.

Il germe del Vajuolo non è in noi, ma le cause della malattia sono sì sparse, che è raro che ci possiamo sottrarre dalle medesime. Quest'è un fatto provato dall'invasione del Vajuolo in Europa, dall'essersi comunicato recentemente a Kamtchatka, e nell'isole del Mar del Sud, dalla sua assenza frà alcuni popoli selvaggi, e dall'essere stato allontanato da Rhode-Island per mezzo di cautele simili a quelle che noi impieghiamo per difenderci dalla Peste.

Questi differenti esempj non permettono che noi crediamo ad un germe preesistente del Vajuolo, ed essendo state distrutte le difficoltà, che m'avete opposte, conformandovi a quest'opinione, caderà da se stessa l'obiezione che m'avete fatta, cioè che il Vajuolo

sia naturale, sia inoculato previene le malattie depuratorie, contro le quali la Vaccina deve formare un preservativo insufficiente, e quest' istess' obiezione, come voi vedete, si trova inviluppata nella confutazione del principio di cui ella n' è la conseguenza.

La Vecchia Dama.

Io non ho niente a rispondere, niente ad opporre a queste vostre ragioni, ed io lo vedo, Felice, ed Onorina saranno vaccinati Ma finalmente, per terminare questo trattenimento, che mi direste voi se vi dimandasse come una malattia locale preserva da una malattia che ci attacca universalmente? Come mai una semplice bolla, una sì piccola causa può produrre un così grand' effetto? La ragione, l' autorità della quale voi chiamate sovente in ajuto, può ella credere sì maravigliosi effetti, simili miracoli? Ed in tutti i casi, non è più prudente d' aspettare, e non decidersi che all' epoca, nella quale nuovi resultati d' esperienze avranno dissipati tutti i dubbi, che inviluppano, e rendono oscura la verità?

Il Giovane Filosofo.

Nell' effetto specifico, e veramente sin-

golare della Vaccina, come in molt' altre operazioni della vivente natura, io non posso in verità rispondere alla questione, come mai possono accader quest' effetti? Ma io sò bene che il resultato, il fenomeno, che che ne siano i loro mezzi, e le loro cause, non possono essere messi in dubbio, e che essi si riproducono in una maniera costante, ed uniforme.

Moliere, le di cui facezie, ed epigrammi contro la Medicina sono riguardati dai Medici filosofi come i principali motivi della medica revoluzione che si và oggidì facendo, e che deve mettere finalmente l' arte di guarire nel numero delle vere scienze; Moliere, ha detto, parlando della virtù soporifera dell' oppio: *Opium facit dormire, quia est in eo virtus dormitiva.*

Questa spiegazione risponde a molte di quelle che si danno sovente in Medicina in una maniera molto seria, ed io avrei potuto impiegarne una simile per rispondere alla vostra questione: come mai la Vaccina può ella preservare dal Vajuolo? Io preferisco confessarvi francamente, che questo come, questi rapporti d' una causa piccolissima in appa-

renza con un grand' effetto, mi sono sconosciuti: ma son' io meglio istruito di molti altri fenomeni, di quello della reproduzione, della natura di molte malattie, dell' azione della chinachina nella guarigione delle febbri intermittenti, di quella d' un' atomo di veleno, che dà in un' instante la morte: finalmente della causa primiera di tutti gl' atti della vita, fenomeni inviluppati d' un velo misterioso, ma che io non posso metter' in dubbio, ed ai quali io credo, com' all' influenza preservativa della Vaccina, perchè moltiplicate esperienze me n' hanno dimostrato l' esistenza?

I *come* rassomigliano in molte circostanze ai *perchè*, e formano com' essi dell' insolubili questioni.

Relativamente a quest' ultimi, *ai perchè*, voi non vi siete senza dubbio dimenticata di quelli che Voltaire fà dirigere a Dio per

Le vieux lettrè Chinois, qui toujours sur ces bancs
Combattit la raison par de beaux argumens.
Pourquoi, dit le lettré . . . . . .
Pourquoi suis-je en un point resseré par le temps;
Mes jours devroient aller par-delá deux mille ans.
Ma taille, pour le moins, dut avoir cent coudées.
D'ou vient que je ne puis, plus prompt que mes idées

Voyager dans la lune, et réformer son cours?
Pourquoi faut-il dormir un grand tiers de mes jours?
Pourquoi ne puis-je, au gré de ma pudique flamme,
Faire au moins en trois mois cent enfans à ma femme?
Pourquoi fus-je en un jour si las de ses attraits?....
Tes pourquoi, dit le Dieu, ne finiroient jamais.

Io lo ripeto, la questione, come, e in qual maniera s'operano tali, e tali effetti non è più suscettibile di risposta di tutti questi *perchè*. Noi conoschiamo la superficie della natura, ma non siamo penetrati nell'interno; e per ritornare alla Vaccina, avendoci l'esperienza insegnato che preserva costantemente dal Vajuolo, noi dobbiamo credere a quest'effetto, per quanto maraviglioso, ed incomprensibile che comparir possa alla nostra ragione.

In quanto alla vostra osservazione sul bisogno di prender tempo, e d'aspettare nuove esperienze per prendere un partito relativo alla Vaccina, in quanto a quest'osservazione, io replico, credo che può esser diretta al pubblico dagl'inoculatori di professione, ma come mai voi avete potuto adottarla, e presentarmela come un'objezione? È stato vaccinato in Inghilterra, in Francia, nella Svizzera,

nella Germania, in Italia, ed in America ancora, e sempre con il medesimo resultato: i fatti si sono riuniti, accumulati sotto gl' occhi d' osservatori i più disinteressati, che li hanno resi pubblici; sono state fatte forse più di centomila esperienze, e voi domandate esperienze, e volete che la posterità sia la sola in grado di decidere del vantaggio di questa scoperta, di questo benefizio di cui voi potete adesso fare una sì felice applicazione? Ah, Signora, io vi scongiuro in nome di quella cara Sofia, che ha lasciati sotto la vostra direzione i suoi teneri figli, per assicurare ai medesimi la loro felicità, non esitate dunque: un' ammosfera carica di miasmi variolosi ci circonda, Onorina, e Felice vi sono esposti; la loro inoculazione, secondo l'antico metodo non sarebbe forse senza qualchè inconveniente, niente dovete temere della Vaccina, i suoi vantaggi vi sono già stati dimostrati; le vostre objezioni non erano ben fondate; i vostri dubbi sono rischiariti, e non vi resta più che a mantener la promessa che voi mi avete data al principio del nostro primo trattenimento.

Il Giovane Filosofo non pregò invano la

Madre della sua cara Sofia; ed il giorno dopo Onorina, e Felice furono in sua presenza vaccinati, e non tardarono molto ad esser debitori al loro amico del vantaggio inapprezzabile di poter' essere impunemente esposti al contagio del Vajuolo, che si mostrava allora con maggior' attività.

CAPITOLO IV.

Continuazione del medesimo soggetto.

Io ho procurato di far conoscere le principali objezioni opposte alla propagazione della Vaccina da persone acciecate dai pregiudizi, o da un piccol numero di Medici, che vivono del Vajuolo, e dell' inoculazione.

A quest' argomenti, ch' io ho confutati nella miglior possibile maniera, e con quel vantaggio che dà l' amore dei suoi simili, e la verità, sulla cattiva fede, l' ignoranza, ed il miserabile egoismo, sono state in seguito aggiunte altre pretese esperienze, e menzognere osservazioni: è stato detto senza prova, senza alcun' autorità, e presentando alcuni

fatti sotto un falso punto di vista, che la Vaccina non produceva costantemente un' effetto preservativo, e che le sue conseguenze erano pericolose, ed ancora mortali.

È vero che alcuni vaccinati hanno avuto il Vajuolo, ma la loro vaccinazione non era riuscita, e questi vaccinati si trovavano allora nella classe delle persone, la di cui economia animale non era modificata in maniera da poter' esser inutilmente esposta all' azione dei miasmi del Vajuolo.

In quanto alle pretese vittime della Vaccina alcuna osservazione ben provata, e che faccia conoscere tutte le circostanze dei fatti presentati com' obiezione, non prova in favore dei detrattori della nuova scoperta.

Ecco l' esatta verità, ed il resultato dell' opinione ch' hanno adottata sulla Vaccina Uomini disinteressati, i di cui nomi sì celebri, che rispettabili, come quelli di Giuseppe Banks, Pearson, Simmons, Stromeyer, Pfaff, Decarro, de la Rive, Odier, Thouret, de Liancourt, Chaussier, Pinel, le Roux, Hallé, Sabatier &c. &c. opposti ai nomi oscuri d' un Tap, d' un Goëts &c. devono illuminare il pubblico

sopra i suoi veri interessi, ed impegnarlo a rigettare con un giusto sdegno i consigli perfidi, ed interessati, che li danno alcuni uomini assai disgraziati per fondare i loro vantaggi personali sopra i mali, e gl' errori dell' umanità.

Io potrei così terminare l' esame dell' objezioni fatte contro la Vaccina. Non volendo per altro, per eccesso di filantropia, poter' essere accusato d' un' ingiusta parzialità, e persuaso d' altronde, che l' esposizione dei fatti è ancor più convincente dell' autorità, io mi prendo il pensiere d' esaminare le nuove objezioni del Citt. Vaume, e la lettera che il Citt. Dufai ha fatto inserire nelle Gazzette, e nel Giornale intitolato : *le Discussioni*.

L' opera nella quale il Citt. Vaume ha riunito queste nuove objezioni ha per titolo: *Pericoli della Vaccina dimostrati da fatti autentici* &c.

„ Egli ci presenta, così si legge nella risposta del Comitato, molti fatti già confutati, ne aggiunge alcuni altri che non sono più concludenti, e cita come vaccinati dei ragazzi che effettivamente non lo sono stati, e sopra i quali l' inoculazione non è stata accom-

pagnata da alcun' effetto. Egli gl' attribuisce accidenti, i quali ne sono totalmente indipendenti; finalmente considera com' affezioni gravi, e straordinarie le circostanze le più semplici che si sono presentate in tutto il corso della vaccinazione. „

Io lascio ben volentieri le frasi oratorie, e patetiche di Vaume, e mi ristringerò ad esporre soltanto i fatti sopra i quali pretende fondare le sue terribili objezioni.

Primo Fatto.

Un' altra volta l' osservazione di Blondeau, ma sfigurata, alterata, ed intieramente differente dal racconto del Citt. Goëtz, il quale, per altro, non aveva l' intenzione che si dovesse prendere in favore della Vaccina.

Blondeau, dice il Citt. Vaume, ebbe delle bolle variolose ben caratterizzate, con la febbre l' ottavo giorno &c.

Blondeau non ebbe pustole di Vajuolo, come lo pretende il Sig. Vaume, ma un' ulcera variolosa in seguito di un' incisione profonda, e nella quale si depositò una quantità considerabile di virus. Ved. la risposta alla lettera del Sig. Goëts, p. 265.

Per non lasciare alcun dubbio sulla natura di questo Vajuolo, il Comitato fece prendere la materia di Blondeau. S' inocularono due ragazzi, uno dei quali, chiamato Carlo Lavalette, ebbe un Vajuolo dei più completi con circa cento bolle. S' inoculò suo fratello di latte, che prese nell' istessa maniera il Vajuolo.

Il virus varioloso non avendo sofferto cangiamento alcuno nell' incisione di Blondeau, la sua inoculazione doveva naturalmente cagionare il Vajuolo. Ved. ancora la risposta al Sig. Goëtz.

Secondo Fatto.

Una lettera di Ginevra, dice il Sig. Vaume, confermandomi le stragi, che questo flagello (il Vajuolo) vi produce, aggiunge che quelli stati vaccinati vi sono soggetti come gl' altri individui.

La vostra lettera, Sig. Vaume, è anonima, ed il Dott. Odier sì conosciuto per i suoi lumi, che per la sua probità, scrisse, in data del 14. Germile, che sopra 1800. vaccinati, alcuno non ebbe il Vajuolo, sebbene inoculato, o esposto al contagio.

Io prego il pubblico, ed il Sig. Vaume a rileggere quel ch' ho già detto sù queste lettere, ch' egli cita con' autorità, senza nominare le persone che l' hanno scritte.

Terzo Fatto.

Il Citt. Collard, che abita all' arsenale in casa il Cit. Bernard, direttore dei Foraggi, ha fatto vaccinare sua figlia in età di 10. a 12. anni; l' operazione è riuscita perfettamente secondo il desiderio dell' operatore, e dei parenti. Frà il nono, e decimo giorno gl' effetti della Vaccina avendo avuto il loro corso, questa giovinetta ricevè il contagio del Vajuolo da suo fratello con un' eruzione generale sù tutto il corpo.

La Vaccina non è riuscita in questa ragazza, come le prova un' attestato del Padre in data del 9. Frimale. Quest' attestato si trova negli archivj del Comitato Centrale della Vaccina.

Quarto Fatto.

Io son' andato all' Ospizio dell' Ouest, situato al di là della strada de Séves, ove il Comitato fà le sue prove sopra la Vaccina; io ho veduto un ragazzo di 4. in 5. mesi al num. 25. nella sala dei Convalescenti: mi è stato detto che si chiamava Giovanni Luigi Hacquenet. Era stato vaccinato da qua-

La Vaccinazione di questo bambino è ben contrastata dal Comitato Medico di cui il Sig. Vaume riconosce, e rispetta l' autorità.

ranta, o cinquanta giorni con buon successo. Gl' infermieri m'assicurarono ancora, che la febbre, che sopravvenne era stata considerabile. Dopo un mese circa la vaccinazione fù inoculato con il virus del Vajuolo: questo produsse il suo effetto, e dall' ottavo al nono giorno si sviluppò la febbre, alla quale venne in seguito un' eruzione di Vajuolo sopra tutto il corpo. Questo ragazzino era nel sesto, o settimo giorno dell' eruzione, il 27. Brumale, allorchè io lo veddi. Le cicatrici, e le macchie cagionate dalla Vaccina erano ancora apparenti: quest' osservazione deve levare ogni dubbio sull' effetti di queste due inoculazioni: gl' increduli potranno verificare questi fatti: per più d' un mese le traccie dell' una, e dell' altra operazione sono sì positive, che dureranno certamente al di là di questo termine.

Vaume D. M.

Quinto Fatto.

Questo quinto Fatto che il Citt. Vaume presenta come vuole, è uno dei più singolari. Ecco com' è riportato dall' antivaccinatore:

Il Citt. Goupy, Banchiere che abita nella strada Thévenot num. 63. che riunisce le qualità d' uom' onesto, intelligente, e veridico ha voluto farmi il racconto del crudel avvenimento che immerge tanto esso che la sua sposa nella maggior' afflizione. Per la sollecitazione di alcuni amici che l' avevano detto che la Vaccina non era accompagnata da alcun pericolo, e che garantiva per sempre dal Vajuolo, acconsentì di far vaccinare i suoi figli, ed accettò l' offerta che li fece il C. Colon di esporre a questa prova le sue due figlie, una delle quali aveva cinqu' anni, e l' altra due circa. La maggiore fù vaccinata la prima, la seconda subì l' operazione con la materia

Il Comitato centrale possiede un certificato del Citt. Lafisse, con il quale questo Medico ragguardevole per le sue conoscienze, per le sue liberali vedute, e per una severa probitá attesta, che il soggetto dell' osservazione di cui si tratta, è morto di una febbre remittente.

Il certificato del C. Lafisse è in data del 16. Germile.

Il Sig. Vaume ha creduto poter aggiungere alla morte della bambina Goupy, molti fatti riportati nell' opera di Woodville. Questi fatti sono casi, nei quali l' invasione simultanea del Vajuolo, e della Vaccina ha dato luogo a degl' accidenti. Noi ci siamo sufficientemente spiegati sopra questo soggetto.

della prima . Si disse al Vaccinatore che l' ultima nata aveva un' esantema al capo; ell' era d' altronde di buona salute, e vigorosa, ed era stata allattata da sua madre. Secondo il sistema dei partigiani della Vaccina, non vi è tempo, nè età, nè circostanza che possa impedire la vaccinazione, nè renderla pericolosa: l' operazione fu fatta a quest' ultima, il 18. Pluvioso; il 22. la Vaccina fece il suo effetto alle bucature; il 24. l' infiammazione delle bolle vaccine essendo aumentata, sopravvenne una forte febbre, che il giorno dopo fù accompagnata d' un eruzione sì considerabile di grosse bolle, particolarmente sopra la testa, la faccia, ed il collo: queste bolle avevano assolutamente la medesima figura che le bolle della Vaccina sopravvenute alle bucature; i sintomi s' aumentarono sempre fin al 30. Pluvioso; molti vaccinatori furono chiamati per dire il

oro sentimento; i vescicanti furono applicati due volte; verso il primo Ventoso, il delirio fù accompagnato da convulsioni; la bambina morì dopo due giorni, 3. Ventoso, avendo tutte le bolle appresso a poco conservato la medesima grossezza.

Sesto Fatto.

Il Sig. Vaume lo presenta nella seguente maniera al Comitato Medico:

Mentre io vi confermo la lettera che ho avuto l'onore di dirigervi il 21. del mese passato, io vi annunzio ancora un nuovo avvenimento più disgraziato e più decisivo, s'è possibile, che quello contenuto nella mia precedente. Uno dei ragazzi del C. Lélitz, negoziante in grande, strada Apolline, n. 27. è morto il 23. Ventoso; in seguito dell' operazione della Vaccina, che li era stata fatta quindici giorni avanti. L' effetto

Questo ragazzo è per verità morto, ma in seguito d' una malattia, che il Sig. Vaume ha mal descritta, e che forse egli non conosce; d' una malattia indipendente dalla Vaccina, d' un angina poliposa (croup). *Questo fatto è attestato dal C. Moore Medico ostetrico.*

delle bucature fù considerabilissimo, ma verso il settimo giorno, il virus vaccino si portò sopra i polmoni, vi cagionò una tosse con un' irritazione, ed un' incomodo di denti insopportabile. Questi sintomi andarono sempre aumentando; la tosse divenne soffocante, ed il ragazzo non potendo più respirare, soffogò. Quest' è l' espressione dei parenti, e degl' assistenti. Io vi dichiaro, Cittadini, che non v' è stato in quest' avvenimento alcun' errore, che si possa imputare alle persone, piuttosto che alla cosa. Il ragazzo era della più brillante sanità, non aveva ne male al capo, ne bolle, e certamente il comitato non ha mai vaccinato un soggetto sì bello, e sì sano. Finalmente per servirmi ancora dell' espressione dei parenti si sarebbe collocata tutta la sua fortuna sulla testa di questo ragazzo. Volendomi dare un' idea di quel che egli era stato, mi si fe-

ce vedere una delle sue sorelle: effettivamente io non ho veduti bambini più ben formati. Non si può dunque fare alcun rimprovero al vaccinatore: nominandovelo, voi resterete accertati che il bambino è stato diretto da un' uomo dell' arte, che riunisce la prudenza ai talenti, e che non era novizio nelle prove vaccine.

Io non prolungherò più lungamente l' esame sopra i pericoli della Vaccina. Le persone che non fossero convinte dalle risposte, ch' io ho creduto dover opporre ai fenomeni che il Sig. Vaume altera, e sfigura per farne dell' objezioni, possono consultare il numero di Fiorile del Giornale di Medicina, dei Citt. Roux, Boyer, e Corvisart; Esse vi troveranno gli scritti officiali, che smentiscono i fatti sopra i quali s' appoggia l' Anti-Vaccinatore.

Vediamo se la Lettera dell' Ostetrico Dufai sarà più difficile a confutare.

Ecco quì questa lettera scritta con un' enfasi degno di un Tommaso *Diaphorus*, o di...

Fatti, e poi fatti faranno finalmente aprir gl' occhi.

La ragazza di Crosnier, parrucchiere, strada di S. Honorato num. 194. vicino a quella dell' *Arbre-sec* fù vaccinata il 29 Pluviose. L' eruzione si fece l' ottavo giorno. Le bolle erano sì belle, che s' intrisero dei pezzetti di fila nell' umore ch' esse contenevano; furono messi dentro ai vetri, e mandati nelle provincie. L' undecimo giorno le bolle s' abbassarono, sopraggiunse il vomito bilioso, e finalmente la febbre, che durò circa 48. ore. Si diede l' Ipecacuana, e due once di Manna con un giorno d' intervallo, e la ragazza fù tranquilla fin' al 18. Germile, epoca nella quale singhiozzi, nausee, vomiti, e finalmente tutti i sintomi che precedono il Vajuolo si manifestarono: si fece infatti l' eruzione il 20. primo, alla testa, secondo, alla vulva, e finalmente sopra tutte le parti del corpo.

La ragazza che fa il soggetto dell' osservazione del Sig. Dufai, ha avuto, sinceramente parlando, una malattia eruttiva in seguito della Vaccina: ma questa malattia non era il Vajuolo, e l' inoculazione con del pus preso nelle vescichette, che si sono manifestate sopra le differenti parti della ragazza Crosnier non ha prodotto alcun' effetto sopra cinque ragazzi sottomessi a questa decisiva prova. Il resto della lettera è straniera al fatto di cui si tratta, e prova solamente che l' educazione letteraria, e medica del Sig. Dufai sono state egualmente trascurate.

Le pretese sperienze opposte com' obiezioni ai partigiani della Vaccina, non presentano dunque al lettore imparziale che dei fatti finti, e snaturati con mensogna, e perfidia.

Le vedute, i motivi degl' opponenti sono mal dissimulati; inoculatori di professione vorrebbero opporsi ai progressi d' una scoperta che li rende inutili. Il pubblico illuminato sappia riconoscere queste mire interessate, rigetti, disprezzi i suoi consigli pericolosi, e decida finalmente la questione di sapere, se i vili calugnatori che vogliono ingannarlo non dovrebbero essere piuttosto puniti dalla verga della Legge, che da quella della satira.

CAPITOLO V.

Seguito dell' esame dell' obiezioni dirette contro la Vaccina, rigiri, e destra condotta d' un celebre, ed eccellente inoculatore.

I disgraziati successi sopra i quali il Sig. Vaume appoggia le sue obiezioni, la malattia

tia eruttiva della ragazza Crosnier, e molti altri fatti inventati, e snaturati non provano dunque niente contro la benignità, e certezza dell' effetto preservativo della Vaccina. Gli opponenti saranno essi più felici in seguito? Ulteriori esperienze potranno finalmente presentarli un' osservazione ben provata d' accidenti determinati dalla vaccinazione, o d' invasione di Vajuolo dopo la Vaccina? É probabile che questo fenomeno irregolare, quest' anomalia si possa presentare; è cosa peraltro sorprendente che non si sia avuto ancora l' occasione d' osservarli.

Io leggeva, sono già alcuni giorni, in uno dei numeri del Monitore Inglese: „ La Vaccina è in questo momento l' affare il più importante, il soggetto di tutte le discussioni, si vuole, si rigetta; si parla dei suoi pericoli, e dei suoi benefizj, e partigiani, ed opponenti citano dei fatti, portano degl' attestati, e s' appoggiano sopra testimonianze più, o meno rispettabili. „

Io non sarei punto sorpreso che frà quest' osservazioni citate dalle parti avverse, alcune non provassero che in effetto la Vaccina ha

potuto dar luogo a degl' accidenti, ovvero non si è opposta all' invasione del Vajuolo. Ma cosa si potrebbe concludere da questi fatti? La natura non ha ella che un tipo, non segue ella tutte le strade, non produce i mostri, e l' anomalie: Finalmente i limiti del possibile son' essi assegnati, e non esiste forse qualchè esempio di persone che hanno avuto più volte il Vajuolo senza che si sia pensato di credere inutile l' inoculazione?

Un fatto non può distruggere un' altro fatto, ed allorchè più di 200,000. esperienze, forse, oggidì provano la proprietà preservativa della Vaccina, una, due, venti circostanze, nelle quali lo sviluppo di questa proprietà non ha avuto luogo, non possono niente cangiare sulle 200,000. esperienze opposte, nè riguardarsi come vere objezioni.

Queste considerazioni non devono giammai perdersi di vista, se si vuol dare un giusto valore all' objezioni fatte contro la Vaccina.

Un' altra considerazione non meno importante ha rapporto con l' intenzioni particolari, e con la professione delle persone che fanno tali objezioni.

Il mestiere d' Inoculatore è uno dei più lucrativi: come mai quelli che l' esercitano potrebbero acconsentire a rinunziarvi, senza screditare la nuova scoperta, senz' attaccarla con tutti i mezzi di cui essi posson disporre?

Gl' Inoculatori, o almeno alcuni di essi, hanno dovuto in conseguenza fare dei reclami, e cercare ad opporsi ai progressi della Vaccina; gl' uni, svergognati calunniatori, hanno pubblicato mentite osservazioni, e fatti alterati in tutte le loro circostanze; gl' altri, più destri, non volendo associare un nome, al quale una certa celebrità si trova unita, a dei nomi oscuri, fanno nascere dei dubbi, ed intanto persuadono ad aspettare, e domandano per dichiararsi in una maniera positiva, per rinunziare all' inoculazione, e per consigliare finalmente la Vaccina, esperienze difficili, o remote, e abusandosi d' una confidenza usurpata, essi fanno nascere degl' ostacoli, ed esigono delle condizioni ch' è impossibile di adempire; e per un seguito ben' ordinato d' intrighi, e di raggiri privano molte persone dei benefizj della vaccinazione.

Quest' uomini scaltri, e disinteressati in apparenza sono i più pericolosi: *Sanzione del tempo, pratica estesa, depurazione d' umori, pericoli d' una troppo gran precipitazione &c.* ecco le loro frasi. Il pubblico sappia riconoscerli, e penetrare i veri motivi di quelli che l' impiegano, come gl' ultimi sforzi di ritardare per qualche istante la caduta delle loro case d' inoculati.

Ecco sù questo soggetto un' anedoto, che spargerà qualchè lume sull' anti-vaccinatori svergognati, e finti.

Un ragazzo che apparteneva al Citt. Moreau, strada di S. André-des-arts, doveva essere vaccinato; si consulta il Citt. Désessarts sù quest' oggetto.

Il Citt. Désessarts aveva assicurato ai suoi cari colleghi della società medica di Louvre ch' egli non era contrario alla Vaccina; ma egli aveva nel tempo istesso una casa d' inoculazione a mantenere in credito. Qual partito prendere? Il D. fà un colpo da maestro; approva la Vaccina, afferma che può avere dei gran vantaggi; ma che il Vaccino di Parigi essendo molto sospetto, sarebbe necessa-

rio farsene venire d' Inghilterra, alla sua primitiva sorgente, o decidersi per l' antica inoculazione.

Il ragazzo è stato mandato al Citt. Désessarts, e si ritrova adesso nella sua casa d' inoculazione (1).

Possa questa maniera d' agire servir di lezione; possano i miei concittadini illuminati sopra i suoi veri interessi non esitar più frà l' esperienza, e le vane ipotesi; frà la voce della filantropia, ed i consigli dettati dall' egoismo; frà i medici distinti, frà i sapienti più ragguardevoli, che hanno fatto vaccinare i loro proprj figli, e gl' uomini oscuri, interessati, cattivi avvocati d' una più cattiva causa ch' essi non per altra ragione difendono, se non perchè i loro vantaggj personali sono in opposizione con l' interesse generale dell' umanità.

---

(1) Una vaccinazione non si paga, o si paga due, o tre luigi. Il Citt. Moreau ha dato 15. luigi al Citt. Désessarts. La differenza di trè a quindici è dodici. Qual' argomento!

LIBRO QUARTO.

CAPITOLO I.

Vedute ulteriori, e questioni relative alle differenti esperienze, per dare una più grande estensione medica alla Vaccina.

Io ho procurato di riunire, e d' ordinare i principali resultati dell' esperienze, e dei lavori di cui la Vaccina è stata l' oggetto già da alcuni anni.

Questa riunione di fatti variati, e numerosi lascia ancora molte questioni interessanti a decidere; e nuove ricerche, e nuove prove, senza niente aggiungere alla certezza dell' effetto preservativo della Vaccina, devono arricchire in seguito la scienza medica di molte importanti verità.

La parte medica della Vaccina, dicono i membri del Comitato centrale, acquisterà senza dubbio un' estenzione, di cui non si può ancora calcolarne il termine. In effetto, se noi consideriamo quest' oggetto sotto tutti i suoi rapporti, se, per essere più lungamente utili,

e nuovi, noi rimontiamo col pensiere avanti all' epoca nella quale i fatti conosciuti ci hanno condotto, noi vedremo ingrandirsi l' Orizzonte delle scoperte, e promettere in qualche maniera alla collezione dei fatti già raccolti, dei nuovi resultati d' esperienza, e d' osservazione.

Questi fatti ulteriori devono sopratutto illustrare la serie delle questioni seguenti, che importa forse indicare com' oggetto principale di ricerche ai lavori della posterità.

Prima Serie.

Si può egli riportare ad un' epoca fissa, e determinata, l' origine della Vaccina? Qual causa determina primitivamente il Cowpox? Glocester è egli la sola contrada del globo, alla quale questa malattia sembra indigena, e la sua trasmissione dalla Vacca all' Uomo non offre ella un fenomeno, sulla natura del quale potrebbe istruirci per mezzo della patologia comparata, allorchè questa scienza non meno utile, e feconda in resultati di quel che lo sia l' anatomia degl' animali, avrà fatti dei progressi?

Senza troppo domandare alla Chimica, senza non conoscere le leggi della vita, e quelle dell' affinità, si potrebbe sottoporre il vaccino a differenti esperienze? Perderebbe egli le sue proprietà mescolandolo con i differenti acidi? La luce, la di cui influenza sembra, in molte circostanze, avere un' azione chimica sì notabile, non potrebbe ella alterare, e distruggere le proprietà del vaccino, se i vetri frà i quali si conserva, non fossero diligentemente custoditi in luoghi poco illuminati? (1) Altri agenti chimici resterebbero essi senz' effetto? e finalmente facendo al vaccino, quel che Cruick*k*shan*k* fece al virus del Vajuolo perderebbe egli la sua più ragguardevole proprietà? (2)

---

(1) Osserv: il Capitolo sopra la conservazione del Vaccino.

(2) Cruickshank inoculò trè Soldati al braccio sinistro con del pus esposto per alcuni minuti ad una corrente di gas acido muriatico ossigenato. Gl' inoculò al braccio diritto con del pus non esposto a questo gas. Le prime incisioni non ebbero alcun' effetto; l' incisioni al braccio diritto ne produssero uno molto notabile. Quest' esperienza è stata ripetuta, ed ha sempre dato il medesimo resultato.

Terza Serie.

Le persone ch' hanno avuto il Vajuolo non prendono la Vaccina; ma provano in alcune circostanze un' affezione chiamata Vaccina bastarda, che dà luogo ad una secrezione differente da quella formata nelle bolle di una vera Vaccina. Qual' è la natura del prodotto di questa secrezione? Differisce egli essenzialmente dal pus ordinario, e dalla sierosità purulenta, ed in quei casi di Vaccina bastarda, il vaccino agisce egli come uno stimolante ordinario, o piuttosto non conserverebbe egli qualchè cosa della sua proprietà specifica, come si potrebbe assicurarsene per l' inserzione comparata di questa materia, e del pus somministrato da un' ulcera non contagiosa?

Quarta Serie.

I benefizi della Vaccina non potrebbero essi estendersi fino agl' animali, e liberare per esempio i montoni dalla malattia chiamata fuoco di S. Antonio, ch' è sovente mortale, e la di cui natura sembra avere qualch' analogia con il Vajuolo? Lo stimolante vaccino,

da un' altra parte, esercita egli un' azione stimolante generale; o i suoi effetti, come quelli di certe morbose sostanze, o veleni, sarebbero essi limitati ad alcune specie d' animali specificamente affetti da questa causa d' irritazione?

Quinta Serie.

Qual può essere l' azione del vaccino sopra le differenti parti del corpo, messo sopra le labbra, dentro le narici &c. Senza alcun' incisione preliminare agirebbe egli nella medesima maniera com' agisce nell' inoculazione ordinaria? mescolato con l' acqua, ed injettato in seguito nel canal dell' uretra, o della vagina (1), non potrebbe egli dar luogo ad uno scolo, ad una nuova specie di blenorragia, senza che si formasse pustola, ne vescichetta?

---

(1) E' inutile il far osservare che si potrebbero fare sopra degl' animali vivi quest' esperienze molto meno crudeli di quei tormenti atroci ai quali certi fisiologisti moderni sottopongano sì facilmente delle povere bestie, ch' hanno diritto alla loro compassione.

Allorchè persone adulte sono state per molte volte inutilmente vaccinate, l'irritazione che si può fare avanti per mezzo d'un sinapismo, o d'un vescicante non potrebbe forse assicurare il successo d'un nuovo tentativo? Il Vaccino da un'altra parte potrebbe egli agire sopra superfici che fossero affette da esantemi, ed allorchè i suoi effetti hanno evidentemente fatto cessare, in alcuni casi, malattie gravi, non si potrebbe riguardare questa sostanza com'un nuovo agente, com'un irritante particolare da potersi adoprare in alcune circostanze di malattie?

CAPITOLO II.

Aggiunta all' Articolo relativo all' origine della Vaccina.

Allorchè un punto nelle scienze fissa l'attenzione, ed eccita le ricerche d'un gran numero d'osservatori, l'esperienze si moltiplicano, il punto aumenta, si dilata, e tutti i giorni lo stato della Scienza cangia di faccia, e fà dei

progressi sulla questione di cui egli è l'oggetto.

Allorchè io mi son' occupato di quest' opera ho cercato di riunire i fatti principali, che constituiscono lo stato presente di questa scoperta, ma ora mi avvedo che la mia collezione non è completa, e che si trova al presente mancante per l'ulteriori esperienze che sono state fatte.

Per riempire pertanto queste lacune io voglio presentare, e riunire in questo capitolo, e nei seguenti molti fatti recentemente osservati, e molti dei quali rispondono in parte ad alcune delle questioni esposte nell'articolo precedente.

Uno dei punti sul quale si sono più occupati è stato l'origine del Cowpox. Jenner persistendo nell' opinione, che questa malattia venisse primitivamente dal Chiavardo, aveva annunziato, che poteva esser determinata a volontà, avendo solamente l'attenzione d' introdurre il pus somministrato dal Chiavardo, in un' apertura molto più larga di quella che resulta dalla maniera ordinaria d' inoculare.

L' esperienza di Jenner è stata fatta a Rambouillet, dai Citt. Thouret, Tessier, e

Husard, ma ella non ha avuto alcun resultato.

Qual' è dunque l' origine della Vaccina? Non è possibile rispondere presentemente a questa questione se non che per mezzo di congetture.

Alfonso Leroy Professore nella scuola di medicina a Parigi persuaso che gl' Inoculatori Inglesi hanno, già da lungo tempo, cercato di far cangiare in varie maniere la natura del virus del Vajuolo, pensa che vi sia qualchè probabilità nel supporre, che il Vaccino non fosse altra cosa, che il virus del Vajuolo stacciato, per così dire, e reso più dolce nei suoi effetti per mezzo della mutazione che subisce nelle mammelle delle Vacche. Io mi sono già spiegato sopra quest' opinione, che non mi sembra ben fondata. Frattanto le vedute ingegnose del Citt. Alfonso devono fissare l' attenzione; l' esperienze ch' egli propone potrebbero dare degl' utili resultati. Qualunque sia l' opinione sull' origine della Vaccina, è ben in oggi provato, che il Cowpox non è indigeno in Inghilterra.

Questa malattia attacca le Vacche nel dipartimento *Des Landes*, ed in alcune altre

contrade della Francia, per quel che anno detto i membri del Comitato centrale. Noi abbiamo avuto precedentemente occasione di far' osservare, che il Cowpox non era sconosciuto in Holstein, nè nel centro della Repubblica Italica. In quest' ultima, cioè nella Lombardia, sono state fatte dell' esperienze, i di cui resultati meritano d' esser quì trascritti.

„ A Milano, scrive il Dott. De Carro ai compilatori della Biblioteca Brittannica, il Sig. Sacco ha trovato la Vaccina naturale. Nelle Fattorie della Lombardia ha vedute molte Vacche esserne attaccate: Egli ha raccolto il virus sopra i loro capezzoli, e se n' è servito per inoculare con successo alcune persone. Egli ci ha mandati ancora dei fili imbevuti di questo virus; ma noi non ce ne siamo serviti, e non ce ne serviremo, perchè sicuri di possedere la vera Vaccina, noi non vogliamo correre il rischio d' inoculare una malattia sulla quale non abbiamo ancora che vaghe instruzioni, poichè il Sig. Sacco non ci dà alcun dettaglio sopra i sintomi che la caratterizzano, e che d' altronde sem-

bra non aver ancor veduta la Vaccina Inglese Noi gne ne abbiamo mandata, com' ancora al suo Collega Dot. Arrigoni; essi l' hanno già inoculata ad alcuni ragazzi, e ci hanno promesso di comunicarci il resultato di queste inoculazioni, paragonate con quelle ch' essi hanno già fatte con la Vaccina del loro paese.

„ Vi è ben' apparenza, dicono in un' altro numero i Compilatori della Bibblioteca Brittannica, ai quali il loro compatriotto ha diretto quest' istruzioni, vi è ben' apparenza che la malattia dalla quale il Sig. Sacco ha trovato molte Vacche attaccate nel centro della Repubblica *Italica*, sia la vera Vaccina. Io ho ricevuto dal medesimo una lettera del 25. Pluvioso, per mezzo della quale mi comunica il resultato di 46. inoculazioni fatte con questo virus, resultato, che s' accosta molto a quelle inoculazioni che noi abbiamo fatte con la Vaccina d' origine Inglese.

„ Nei primi trè giorni, il Sig. Sacco non ha veduto alcun segno d' infezione, nel quarto una piccola macchia rossa un poco dura, ed elevata si manifesta intorno l' incisione.

Nel sesto giorno il rossore è più esteso, e la pustola sembra evidentemente vessicolare, ma ovale piuttosto che circolare, perchè il Sig. Sacco fà l'incisione un poco lunga. Nel settimo giorno qualchè volta vien la febbre, qualchè volta soltanto un poco d' inquietudine. Allora la pustola è circondata da una grand' efflorescenza con ingorgamento nel tessuto cellulare. Nell' ottavo, o nono le pustole qualchè volta s' aprono, e la materia che ne sorte è trasparente, un poco giallastra, e simile ad una vernice quand' è seccata: ciò accade prontamente. Nel decimo, o undecimo le pustole si convertono in grosse croste d' un rosso mescolato di giallo, pulite, e lucenti. Tal' è il corso ordinario di questa malattia.

„ Io presumo che questa sia la vera Vaccina: perchè indipendentemente dalla sua rassomiglianza con quella che noi quì vediamo, cinque frà i quarantasei inoculati del Sig. Sacco sono stati sottoposti alla contro-prova senza che abbia prodotto sopra i medesimi alcun' effetto.

„ D' altronde l' anomalie ancora che ha qualchè volta osservate sono state nell' istessa

maniera vedute dai Vaccinatori Inglesi, allorchè essi hanno inoculato immediatamente dalla Vacca. Tal' è in particolare l'apparenza purulenta delle pustole, e la loro disposizione ad ulcerarsi, sotto la crosta ancora, che cade, e si riproduce molte volte in questi casi; accidente che il Sig. Sacco ha veduto in sette, o otto dei suoi inoculati.

„ Tal' è ancora il colore bruno, e livido al centro della pustola; livido, che, secondo il Dott Aubert, è stato molte volte osservato in Inghilterra, nelle prime inoculazioni fatte dalla Vacca, ma che sparisce allorchè il virus è stato successivamente riprodotto da un' individuo all' altro fino alla terza, o quarta generazione. Sembra che nell' inoculazioni del Sig. Sacco questo fenomeno sia stato quasi sempre costante

„ Trè dei suoi inoculati hanno avuto un' eruzione generale di bolle, simili a quelle dell' incisioni, ma molto più piccole, e che sono prontamente seccate. „

CAPITOLO III.

Nuovi dettagli sulla propagazione della Vaccina.

Parlando dell'inoculazione il di cui nuovo preservativo non deve far dimenticare i benefizi: parlando di questa pratica salutare messa per la prima volta in uso dagl'Inglesi, e rigettata in Francia dal più gran nemico del genere umano, dalla stupida prevenzione, disse già Voltaire, vi bisogna molto tempo, perchè una certa ragione, ed un certo coraggio di spirito valichi il passo di Calais.

— Non dispiaccia ai detrattori dei tempi moderni, noi non abbiamo meritato, relativamente alla Vaccina, i rimproveri, che Voltaire indirizzava ai nostri antenati, relativamente all'inoculazione. Noi abbiamo già veduto in qual maniera questa benefica scoperta si è propagata sopra i differenti punti del territorio Francese. Questi progressi sono andati al di là delle speranze che avevamo concepite.

La patria è sopratutto debitrice d'un ser-

vizio sì importante ai membri che compongono il Comitato centrale.

„ Il Comitato, dicono nel lor rapporto quegli Uomini stimabili, che formano quest' associazione filantropica, il Comitato non si è dato minor premura nell' eccitare le prove che si meditavano nelle differenti Città dei Dipartimenti, che a secondare quelle ch' erano già intraprese. Per le sue premure, ed esempio si è formato un Comitato Medico a Rheims; le inoculazioni già stabilite a Bologna sul mare, sono state rese più attive, ed incoraggite: è stata mandata della Vaccina a Dunkerque, a Nancy, Bordeaux &c. ove questa pratica è adesso in uso. Simili prove si sono fatte a Versailles, Arras, San Quintino, Sant' Omero, Rouen. Si sono mantenute continue relazioni con uomini zelanti, e capaci di dirigerle, ed il Comitato acquistando tutti i giorni nuovi lumi sopra tutti i punti, e fortificandosi con i resultati che si ottenevano ogni giorno, ha potuto lusingarsi d' aggiungere un gran peso all' opinione stabilita in favore della Vaccina, con la riunione di tutti i fatti raccolti nell' esperienze fatte in Francia.

Il Comitato dall' epoca della sua formazione fino al mese di Germile anno 9° aveva fatto a spese dei suoi membri, e di quelli che s' erano sottoscritti le differenti esperienze: installato al presente dal Prefetto della Senna in un' Ospizio di vaccinazione, ha continuato le sue operazioni con un nuovo grado di zelo, e d' attività – Ecco quì la notizia che quest' utile società ha pubblicata da quest' epoca.

„ Il Comitato s' è costantemente occupato dopo la prima seduta con i sottoscritti tenuta alla Scuola di Medicina, nel mese di Fiorile anno 8.° , di rinnovare l' esperienze Inglesi, di tentarne delle nuove, d' accrescere il numero delle contro-prove, e di cercare la verità rimontando alla sorgente di tutte le voci che si sono sparse sull' effetti pretesi funesti della Vaccina. Fino al presente le loro fatiche sono state coronate di felice successo negl' Ospizj dell' Orfane, in quello della Maternità, e dei Ragazzi della Patria. Le sue esperienze particolari sono state talmente moltiplicate, le sue relazioni con i sapienti stranieri, e con i medici Francesi, sono state talmente estese,

ch' egli riguarda l' effetto preservativo della Vaccina come una verità ch' è quasi sul punto d' essere dimostrata. Ogni giorno esamina diligentemente il rapporto che deve ben presto presentare al pubblico; e la lentezza che accompagna questa discussione è un sicuro garante dell' esattezza dei fatti che vi saranno descritti.

„ Lo stabilimento dell' Ospizio affidato alle sue premure, l' estenzione della sua corrispondenza, i rapporti con le differenti autorità costituite esigevano, nelle sedute, un' andamento più regolare di quello fin' adesso osservato. Era necessario di stabilire un luogo che fosse, per così dire, il centro del Comitato. Un Presidente, un Segretario, dei particolari Commissarj dell' Ospizio devon adempire ad alcune particolari funzioni determinate da un regolamento, al quale il Prefetto ha dato la sua approvazione. I dodici membri del Comitato visitano alternativamente tutte le branche dello stabilimento, e fanno il rapporto ad ogni seduta dei fatti, che si presentano nella loro pratica particolare. Mediante questo felice concorso di tutti i lumi,

mediante il confronto di tutti i fatti, il rapporto generale presenterà un seguito d' osservazioni esatte, e la parte medica della Vaccina acquisterà senza dubbio un' estenzione di cui non si può per anco calcolare il termine.

„ Nella sua ultima nota, il Comitato aveva fatto sapere, che erano stati commessi dei gravi errori nella vaccinazione; ma che ben lungi d' attribuirli a questa nuova pratica, non si doveva accusare che la cupidigia di certi inoculatori della Vaccina. Egli crede ancora dover' insistere sù quest' asserzione, e prevenire il pubblico contro la pomposa esposizione di certi avvisi, che fanno conoscere piuttòsto il vile interesse, ed il ciarlatanismo, che l' amore della scienza.

„ Il Comitato s' occupa continuamente dei mezzi più proprj per generalizzare la nuova inoculazione, ed al presente per mezzo della sua corrispondenza ha estesi i suoi benefizj in quasi tutti i Dipartimenti.

„ Parigi, il 21. Germile anno 9.° hanno sottoscritto tutti i membri del Comitato centrale, Thouret Presidente; Guillotin, Leroux, Par-

fait, Mangenot, Marin, Pinel, Salmade, Dous-sin-Dubreuil, de la Roche, Jadelot; ed Hus-son Segretario. „

La Commissione della Vaccina fondata a Louvre ha concorso ancora a propagare la scoperta di Jenner, sia per aver mandato del Vaccino nei Dipartimenti, sia per le sue gratuite vaccinazioni, sia per lo zelo ch' hanno avuto ciascuno dei suoi membri per illuminare i di loro concittadini.

I veri amici dell' umanità hanno veduto con una dolce soddisfazione moltiplicarsi i benefizj della Vaccina in molte contrade d' Europa, e propagarsi ancora al di là dei paesi, ove una civilizzazione più avanzata deve favorire l' introduzione delle grandi scoperte.

In questa maniera la scoperta di Jenner si è introdotta a Costantinopoli; ecco come si spiega sopra tal soggetto il Dott. De Carro.

„ Ci sovvenghiamo sempre con piacere dello zelo che Miledi Maria Worteley Montagu, Sposa del Ministro d' Inghilterra a Costantinopoli, impiegò al principio del secolo prossimo passato, per introdurre l' inoculazione del Vajuolo: fu ella che la fece conoscere ai Medici

Inglesi; e per provare ch' era convinta dei vantaggi di questo metodo, non temè di fare inocnlare la prima i suoi figli.

„ S. E. Milord Conte d' Elgin, Ambasciatore d' Inghilterra presso la sublime Porta, ha soddisfatto in parte a quell' obbligazioni che l' Europa aveva contratte verso la Turchia, introducendovi la Vaccina, e principiando da fare inoculare il suo figlio unico, Milord Bruce, bambino nell' età di un' anno circa.

„ Ecco quì differenti estratti della corrispondenza dei Compilatori della Biblioteca Brittannica, i quali presentano dei dettagli di un grand' interesse sulla maniera con la quale la Vaccina ha continuato a naturalizzarsi sopra differenti parti del Globo.

Frammento d' una Lettera del Dot. De Carro

„ Io inoculai quattro ragazzi d' una persona ragguardevole che abitava a Brun nam Gebirg, villaggio ad una lega e mezzo da Vienna Il Curato di questa Parrocchia, che mi sembrava un' uomo istruito, intelligente, e benefico fù talmente colpito dalla dolcezza, e regolarità della Vaccina di questi quattro ra-

gazzi, che desiderò leggere le traduzioni tedesche delle principali opere sopra la Vaccina.

„ Questa scoperta li parve avere un tal grado d' autenticità, ch' egli non dubitò più della verità di tutto quel che mi aveva sentito raccontare, e di quel ch' aveva letto sù questo soggetto. La domenica seguente, fece dal pulpito, l' istoria della scoperta ai suoi Parrocchiani, rappresentò loro in una maniera semplice, e che potessero intendere, i vantaggi di questo metodo, dopo averli dipinto al naturale le stragi che fa il Vajuolo.

„ Sollevò ancora la di loro confidenza, dicendoli che il preservare da una malattia, qualunque ne sia il metodo; non è agire contro la Provvidenza. Li disse finalmente, che quelli, che li volessero testimoniare la confidenza, che avevano in esso, e provarli la tenerezza ch' avevano per i loso figli, dovevano andare in tal giorno, ed alla tal' ora in casa il Sig. De Geld, ove vi avrebbero trovato il Medico a cui quel paese era debitore dell' introduzione della Vaccina.

„ Questo discorso fece tant' impressione

sull' animo di questi Contadini, che io trovai 35 ragazzi da inoculare subito che arrivai a Brunn, ed in quattro visite ch' io vi ho fatte dopo, io ce n' ho inoculati 82., i quali hanno avuto la Vaccina la più dolce, e la più regolare. Possa un simil' esempio essere imitato nelle Campagne! Il Sig. Conte Francesco Ugo de Salm ha formata a Brunn, in Moravia, una società per la propagazione della Vaccina: egli è animato dal zelo, e dall' attività la più lodevole: è venuto espressamente a Vienna per cercare da me tutte l' instruzioni necessarie all' esecuzione del suo progetto. Egli l' incoraggisce con due premi accordati a due Medici che inoculeranno la Vaccina al più gran numero di ragazzi nel corso dell' anno 1801. Egli si è associato due Medici istruiti, e zelanti. Io l' ho dato tutto ciò ch' è necessario alla sua intrapresa, e non posso dubitare del successo.

„ Io ho mandato a Varasdin, in Croazia, com' ancora in alcune altre Città della Monarchia, della materia Vaccina, ed ogni giorno mi si fanno nuove premure.

„ Io ne ho mandata a Milord Elgin, Am-

basciatore d' Inghilterra a Constantinopoli per inoculare il suo figlio unico, e l' inoculazione è perfettamente riuscita.

„ Io ne ho mandata alla Sig. Contessa di Zamoriska, Sorella del Rè di Pollonia, per inoculare la sua nipote, la Contessa Muischek.

„ Io ho inoculato il figlio unico di S. E. il Sig. Conte della Gardie, il di cui Compare fù il Rè di Svezia. Il Conte ha reso conto a S. M. di quest' inoculazione, e S. M. li ha scritto una lettera di felicitazione, e d' approvazione d' aver saputo approfittarsi d' una scoperta che promette dei gran vantaggi all' umanità.

„ Io ricevo nel momento una lettera del mio amico, il Dott. Moreschi di Venezia, che ha principiato ad inoculare la Vaccina, e mi scrive che con la più gran soddisfazione ha esservata una pustola ben caratterizzata sopra un ragazzo, erede unico d' una famiglia considerabile, e che quest' esempio andava ad essere sollecitamente imitato da molte altre persone.

Frammento d' una notizia comunicata dal Sig. Odier di Ginevra.

„ Il numero dei nostri Vaccinati tanto in

Città, che nelle Campagne ascende attualmente da 1200. a 1500., senz'averne provato alcun accidente. Così Ginevra è divenuta, come Londra un centro di vaccinazione di dove ella si propaga più lungi. Il Dott. Lavater, a Zurigo; il Dott. Perey, a Orbe; e fino semplici particolari illuminati, come M. D. Ch. Odier, negoziante a Vevey, l' hanno introdotta nel loro paese con il più gran successo. Noi speriamo che per i nostri sforzi, e scritti, riuniti a quelli dei Dott. Thouret, de la Roche, Aubert, Colladon &c., che s' affaticano con successo a propagarla in Parigi, essa diverrà ben presto generale.

Altro Frammento.

„ Berna. Il viaggio del Citt. Maunoir è perfettamente riuscito. Egli ha quì vaccinato un gran numero d' individui d' ogni età, in presenza dei Medici, e Chirurghi del luogo, e particolarmente del Dott. Tribolet che l' ha seguitato con tutta l' attenzione. Tutte queste vaccinazioni hanno avuto il successo che se ne aspettava, ad eccezione di due, le quali, sebbene reiterate, sono del tutto mancate; ma

si poteva credere che gl' individui che n' eran l' oggetto, avessero avuto il Vajuolo. Uno era un' uomo di 40. anni: l' incisioni che li furon fatte in ciascheduna vaccinazione s' infiammarono, e s irritarono molto per i primi trè, o quattro giorni; ma il tutto si è dissipato senza pustola, e senza febbre.

„ Il Citt. Maunoir ha fatto un' importante osservazione, e che conferma quel che disse il Dott. Jenner dell' inattività della Vaccina qnando è vicina a seccarsi Il ragazzo ch' aveva con esso condotto era stato vaccinato il 27. Pluvioso: egli era arrivato a Berna il 5. Ventoso, cioè a dire l' ottavo giorno dell' inoculazione; si vaccinò con il di lui mezzo trè giorni di seguito, cioè il nono, il decimo, e l' undecimo giorno. Tutte le vaccinazioni del nono riuscirono, eccettuata una sola, nella quale per la resistenza del ragazzo, l' incisione essendo stata fatta più profonda di quel che doveva essere, ne sortì molto sangue, il quale probabilmente lavò la piaga, e portò seco il virus. La metà di quelle del decimo, e tutte quelle dell' undecimo giorno non riuscirono: bisoguò ricominciarle. L' attività del

virus s' era dunque gradualmente, ma prontamente indebolita: ella era grandissima il nono giorno, più debole il decimo, e di nessuna l' undecimo. Tutte le seconde vaccinazioni sono riuscite, all' eccezione di due di cui noi abbiamo già parlato. Non sopraggiunse alcun' accidente, ed il Citt. Maunoir ha avuto il piacere, partendo, di lasciarla completamente naturalizzata a Berna. Ella di là si spargerà senza dubbio in tutta l' Elvezia. Digià il Citt. Maunoir richiamato a Fribourg per introdurvela, non potendo egli assentarsi per più lungo tempo da Ginevra, ha impegnato il Dott. Tribolet ad andarvi in suo luogo. Egli deve aver condotto seco un ragazzo vaccinato a Berna per poter' inoculare da braccio a braccio. „

Il Comitato centrale della Vaccina ha ancora concorso a far penetrare questa scoperta al di là dei confini della Francia. Noi abbiamo avuto l' occasione d' indicare precedentemente l' effetto prodotto a Bamberg con i due suoi rapporti. Il Comitato in seguito ha avuto occasione di mandar del Vaccino a Stockholm, a Genova, Roterdam &c. &c.

CAPITOLO IV.

Aggiunta di resultati d' esperienze, e d' osservazioni riunite in quest' Opera.

§. I.

Analisi chimica del Vaccino.

Senza pretendere, che l' analisi chimica possa darci alcun lume sul modo d' azione del Vaccino, i Citt. Husson, e Dupuytren hanno fatto quest' analisi con molt' attenzione: ecco i resultati che si sono compiaciuti comunicarmi.

„ Esposto all' aria, ed applicato sopra una superficie piana, il Vaccino si dissecca prontamente, senza perdere la sua trasparenza, acquista la durezza del vetro, si squamma in piccole lamine, e stà attaccato com' una vernice alle sostanze sopra le quali si applica, egli ossida il ferro: se si lascia seccare sulla bolla Vaccina, prende la figura di piccoli globuli duri: quand' è liquido si discioglie facilmente nell' acqua: ha la medesima proprietà allorchè è sotto forma solida.

„ Vi sono degl' esempi che essendo stato conservato per due mesi il Vaccino non si sono indebolite le sue facoltà reproduttive, e preservative dopo ch' è stato disciolto nell' acqua; esposto al fuoco subito divien torbo, esala un leggier' odore di carbonato d' ammoniaco, e si converte presto in un carbone leggiero, e celluloso: non altera punto il colore dello siroppo di viole, nè la tintura di *Turnesole*. Trattato con l' Alcool, il nitrato di mercurio, il nitrato d' argento, l' acido nitrico dà un precipitato bianco, che non si discioglie con la potassa, ne con il muriato d' ammoniaco. L' acido sulfurico concentrato, l' acido ossalico, il vapore dell' acido muriatico ossigenato, la potassa, la barite, il muriato d' ammoniaca non hanno alcun' azione sopra il medesimo, nè alterano in alcuna maniera le sue esteriori qualità. Ci è sembrato che il Vaccino abbia analogia con la materia del Idatidi. „

Resulta da quest' esperienze ch' è composto d' acqua, e d' albumine di cui noi ignoriamo le proporzioni.

§. II.

Osservazione sulla trasmissione della Vaccina ai Neri, ed ai Mulatti.

Questa trasmissione è stata fatta all' Istituto nazionale delle Colonie dal Citt. Dupuytren Medico in capo dei lavori anatomici della Scuola di Medicina di Parigi.

La Vaccina dei Mulatti non ha presentato niente di particolare. Nei Neri, quantunque sviluppata nel quarto giorno come nei bianchi, la malattia è terminata più presto, e quasi costantemente si è veduto nel primo giorno colare dalla vescica vaccina un liquido perfettamente trasparente, che nell' istante inoculato, o inoculato dopo essere stato ben conservato per un mese, ha comunicato la malattia.

L' Epidermide dei Neri, più fine che quella dei Bianchi, sembra spiegare la lacerazione ch' ha luogo nel sesto giorno.

Sono stato assicurato che la Vaccinazione dei Neri era stata fatta molte volte in Inghilterra con un pieno successo. Speriamo che ben presto gl' Uomini di tutti i colori, e di

tutte le forme, cioè gl' Americani color del rame, l' Indiani giallastri, gl' abitatori del Mar del Sud bruni, delle Regioni polari bronzini, la bella razza dei Circassi, e l' orribile Kalmucco, dei quali perfeziona il tipo con felici mescolanze, profitteranno tutti della scoperta che deve far riguardare Jenner come il benefattore universale della umanità.

§. III.

Due vaccinazioni, una in un caso d' Oftalmia scrofolosa, e l' altra sopra una superficie ricoperta d' un esantema.

La prima di queste vaccinazioni è stata fatta dal Citt. Alibert; il suo resultato, cioè a dire la guarigione dell' Oftalmia, aggiunge un nuovo fatto a quelli che noi abbiamo già riuniti per provare che in molte circostanze la Vaccina riempie un doppio benefizio, poichè oltre il preservare dal Vajuolo, fà sovente cessare molte malaticcie affezioni delle quali non era stato possibile fin' allora ottenere la guarigione.

La vaccinazione sopra una superficie che

ha degl' esantemi è stata fatta dal Cit Richerand: la malattia non ha niente offerto di particolare, solamente verso il nono giorno s' osservò che una fistola ch' aveva il soggetto vaccinato nella vicinanza del gomito, suppurò meno dell' ordinario.

Del resto sono stati inoculati altri ragazzi con il vaccino proveniente dall' ultimo sopradescritto ammalato, senza che questa trasmissione abbia dato luogo al più leggier' accidente.

Sarebbe da desiderarsi che il Cit. Richerand, il di cui zelo per i progressi delle scienze fisiologiche, e mediche è bastantemente conosciuto, profittasse della sua posizione di Chirurgo aggiunto all' Ospizio del Nord, per provare differenti vaccinazioni in molte circostanze di malattie cutanee, il di cui numero è sì considerabile nello Spedale, ove questo giovane, e stimabil Medico si trova impiegato.

§. IV.

Contro-prova fatta in parti lontane da quelle ove era stata fatta l' inoculazione della Vaccina.

Fino al tempo presente si era costantemen-

te vaccinato ai bracci, e si eran fatte le contro-prove alle medesime parti. Se si facesse l' inoculazione del Vajuolo in un' altra parte potrà ella riuscire? e in questo caso il preservativo sarà egli sicuro? Questo dubbio forma una specie d' objezione alla quale sarebbe stato facile rispondere, osservando che le persone esposte al contagio del Vajuolo dopo la loro vaccinazione, non essendo restate infette, è evidente, che qualunque sia il luogo ove si faccia la contro-prova, l' inoculazione non deve avere alcun' effetto.

Un' esperienza recentemente fatta si trova d' accordo con tal ragionamento: siamo debitori di questa al zelo dei Citt. Mongenot, e Marin, membri del Comitato centrale della Vaccina. Questi due Medici essendo andati a *Fresne* villaggio situato ad una lega, e mezzo da Parigi, hanno fatto la contro-prova in un ragazzo che era stato vaccinato già da 39. giorni. Fù praticata l' inoculazione in parti diverse da quelle ov' era stato vaccinato, senza vederne alcun' effetto, e le bucature sono guarite, dopo essere state, come nei casi ordinarj, attaccate da una leggiera efflorescenza.

§. V.

Esperienze fatte sopra animali vivi.

Quest' esperienze, che si potranno variare sotto differenti forme, e dirigere in maniera da ottenerne molt' importanti resultati, sono ancora in piccolo numero: fino al presente si limitano solamente alla trasmissione della Vaccina alla Vacca, e ad alcune altre prove sopra i Montoni, ed i Cani.

La prova della trasmissione della Vaccina alla Vacca, di quella specie di ritorno della malattia alla sua sorgente, non era stata fatta con successo che dai membri del Comitato Medico di Rheims. Il C. Husson è giunto quindi a ripetere a Parigi le medesime esperienze con i medesimi resultati. Il Citt. Texier Chirurgo, è riuscito in simili prove ch' egli ha fatte nei circondarj di Versailles.

Nell' esperienze sopra i Montoni, l' oggetto è stato d' assicurarsi se la Vaccina fosse un preservativo della malattia chiamata fuoco di S. Antonio, come del Vajuolo. Il primo saggio è stato fatto dal Citt. Hussard. Sono state fatte ancora altre prove nei circondarj di

Versailles, nel dipartimento della Drôme dal Citt. Blancard: ed in quello di Leman dal Citt. Lullin di Castelvecchio.

Queste sperienze hanno bisogno d'essere ripetute acciò che sia possibile di concludere definitivamente sopra i loro resultati.

In quanto alle prove sopra i Cani, esse sono relative all' effetto preservativo che la Vaccina sembra opporre ad una malattia grave, che si conosce con il nome di *malattia dei Cani*, o *Cimurro*. Ecco la maniera con la quale l' istesso Jenner riporta questi singolari fenomeni, indirizzandosi ai compilatori della Biblioteca Brittannica.

„ Voi conoscete senza dubbio ciò che si chiama malattia dei Cani: voi sapete che il suo sintoma caratteristico è una specie di rantolo, o di tosse rauca prodotta dalli sforzi che fà l'animale per espellere un fluido viscoso, che riempie i suoi polmoni, e che cola nel medesimo tempo in abbondanza dalle narici. Tutti i Cani sono soggetti a questa malattia. Ella è sì mortale, in particolare per i Cani da caccia, che ne muore la metà di quelli che ne sono attaccati nel loro canile. Io ne ho

aperti moltissimi, ed ho costantemente veduto che la causa della loro morte è una vera infiammazione di petto.

Sembra per tanto che i Cani siano molto suscettibili d' essere affetti dalla Vaccina per mezzo dell' inoculazione, e ch' ella produca in essi tutti i sintomi della malattia chiamata cimurro, ma in una maniera sì benigna che non ne muore alcuno, e frattanto essi sono per mezzo di questa messi in salvo di prenderla un' altra volta. Io ho vaccinati 43. piccoli Cani con successo, cioè, trè sotto la mia immediata ispezione, e 40. sotto quella di un particolare, del quale posso garantire la veracità, non n' è morto un solo. Tutti si sono trovati dopo inaccessibili al contagio. Io m' occupo attualmente in un seguito d' esperienze sù questo soggetto, che può condurre a scoperte della più grand' importanza per la specie umana. Uno dei fatti che deve necessariamente risvegliare l' attenzione d' un' osservatore si è di esaminare se il medesimo virus possa dare uniformemente ad una specie d' animali, una malattia totalmente differente da quella che produce in un' altra specie. Quest' è un nuovo

filo, con l' ajuto del quale si scoprirà forse un giorno che molte malattie contagiose che attaccano la specie umana, quantunque abbino poca rassomiglianza frà loro, hanno per altro, come l' ho già detto, un' origine comune.

L' esperienze del Dott. Jenner non mi sembrano avere un resultato così positivo come quello ch' egli crede aver' ottenuto.

Ha egli detto, il Sig. Jenner, in qual luogo ha vaccinato i suoi 43. Cani? Sarebbe importante di rispondere a questa questione. Se la vaccinazione, per esempio, fosse stata fatta sopra la superficie muccosa della bocca, o delle labbra, lo sviluppo della malattia dei Cani, che sembra consistere in una infiammazione della membrana muccosa dei polmoni, non presenterebbe forse un fenomeno molto diverso dalla Vaccina, che si sviluppa sopra uno, o molti punti dell' organo cutaneo?

Dopo le belle osservazioni anatomiche, e fisiologiche del Citt Bichat, si potrebbe almeno spiegare l' infiammazione dei polmoni per la connessione, e simpatia frà tutti i punti della membrana muccosa, prodotta da un' irritante applicato alla superficie della bocca, o delle labbra.

L' esperienze del Sig. Jenner fanno fare altre riflessioni. La malattia dei Cani è forse evidentemente contagiosa; ed in questo caso come in molt' altri non si sarebbero forse confusi gl' effetti d' un' epidemia, con quelli del contagio? Questi dubbi hanno bisogno d' esser rischiariti, ed allora resterà sempre a sapere in qual maniera si posson fare le contro-prove necessarie per assicurarsi dell' effetto preservativo.

Una patologia comparata offrirebbe senza dubbio i più fecondi resultati alla medicina umana, ed alla conoscenza generale delle leggi della vita: ma se i fatti che si voglion paragonare non sono conosciuti in tutte le circostanze, se non vi si porta la più gran circospezione nell' unirli, e paragonarli, è l' istesso che esporsi a mancare al suo fine, ed a trovar l' errore nella strada istessa che deve condurre alla verità.

CONCLUSIONE.

Causa quæ sit videtis, nunc quid agendum sit considerate.

Voi che ancor restate sospesi, voi che rigettate un servigio segnalato, perchè siete ingannati, o perchè i vantaggi che vi vengon' offerti colpiscono i vostri pregiudizi, e contrariano le vostre antiche abitudini, leggete, paragonate, imparate ad osservare, e decidete frà i vostri benefattori, e gl' uomini dei quali tutta la scienza si limita a profittar destramente della vostra debolezza, e delle vostre prevenzioni.

Una malattia terribile priva di vita una decima parte almeno della specie umana già da molti secoli, e frà le persone per le quali i suoi attacchi non sono stati mortali, molte trasformate in oggetto di pietà, e di disgusto avrebbero preferito la morte ad una vita immersa sempre nell' afflizione, ed avvelenata dal sentimenro d' una lunga infermità.

L' inoculazione ha potuto, per verità, addolcire in alcune parti del Globo questo ter-

ribil flagello, ma senza estinguerne il germe; e la sua distruzione assoluta non poteva ancora, sono alcuni anni, scorgensi in quella folla di possibili, ove l'immaginazione esaltata si perde nelle probabilità, nelle combinazioni più azzardate, e nei progetti, ed illusioni.

Qual progresso una circostanza felice, e fortuita ci ha fatto fare..... Le Vacche di Glocester, hanno in certi tempi una malattia particolare, che si trasmette alle donne che le mungono, e le preserva, se esse non hanno avuto il Vajuolo, dall'attacchi di questa malattia.

Jenner, Medico Inglese dotato d'un vero spirito d'osservazione, animato da quella passione dell'anime privilegiate, da quella santa filantropia, che l'egoismo vuol invano ridurre ad una denominazione invecchiata, e sterile; Jenner prova l'effetto preservativo della nuova malattia, sviluppa le conseguenze di questo gran fenomeno, fà le più felici applicazioni, e pubblica i resultati della sua scoperta per poterla rendere finalmente utile.

Nuovi osservatori s'associano con Jenner nella carriera da esso principiata. L'esperien-

ze si moltiplicano, la sua benefica scoperta si propaga, ed una Provincia d' Inghilterra, l' Inghilterra tutt' intiera, l' Europa ancora non restano per lungo tempo le sole contrade del globo ove la Vaccina consoli dai lunghi disastri cagionati dal Vajuolo.....Frattanto insorgono degl' ostacoli, che s' oppongono a quest' utile propagazione: il dubbio, e l' incertezza sussistono ancora, malgrado l' esperienze le più decisive. La calunnia, l' ignoranza, ed i perfidi raggiri fanno allontanare una mano benefica, ed amica, ed immergono la Città di Ginevra in una general costernazione per la morte d' uno dei suoi più stimabili cittadini (1). Da un' altra parte molti fatti d' un grand' interesse restano isolati, e sparsi, vanno in dimenticanza i servigi segnalati, e le prove d' un filantropico sacrifizio, dei cittadini utili, e generosi sono insultati, e dei mi-

(1) Vedete l' estratto della nota del Citt. Odier sopra la morte d' uno dei suoi più stimabili compatriotti, in conseguenza d' un Vajuolo ch' avrebbe sicuramente evitato, se dei fatti immaginarj che il Sig. Vaume aveva inseriti nel Monitore non l' avessero svolto dall' intenzione di profittare di questo preservativo.

serabili, colpevoli di lesa umanità restano impuniti.

.... Che fare quand' oggetti sì diversi sembrano egualmente degni di fissare l' attenzione?

Assicurare il trionfo di Jenner con il quadro dei suoi benefizj, dissipare i dubbi opponendoli la certezza che danno tutti i resultati dell' esperienze, e dell' osservazioni riunite; fare un' esatta descrizione dei sentimenti di quelli che s' oppongono alla Vaccina, e di quelli che voglion aspettare che il tempo ne faccia conoscere l' effetto preservativo; raccogliere, ed ordinare tutti i fatti i quali, relativi alla vaccinazione, illustrano la sua pratica, ed aggiungono alcune verità alla sorgente delle mediche conoscenze; indicar finalmente alla pubblica riconoscenza i nomi degl' uomini che si sono distinti, propagando con zelo, e coraggio la scoperta Brittannica, ed abbandonare senza riguardo al disprezzo, e ad un giusto sdegno quei Medici inoculatori che non hanno temuto di presentare ridicole ipotesi, fatti illusorj, snaturati, per formarne quindi dell' objezioni.

Quest' è l' impegno che bisognava adempire per esser' ancora al presente di qualchè vantaggio, scrivendo sulla Vaccina.

Tal' è stato l' oggetto che mi son proposto pubblicando questo Trattato. Frutto d' una penosa fatica, e senza gloria per il suo Autore; quest' opera è una semplice raccolta, una compilazione ancora .... che m' importa: io sono stato assai felice per dimenticare ogni considerazione personale occupandomi d' una materia sì interessante.

Jenner, Pearson, Simmons, de Carro, Odier, Stromeyer, Pfaff, Marcus, Aubert, Coladon, Liancourt, Thouret, Leroux, Pinel, de la Roche, Husson, voi tutti stimabili membri del Comitato centrale di Parigi, del Comitato Medico di Rheims, della Commissione della Vaccina di Louvre &c! io non ho cercato ad usurpare, nè a dividere le testimonianze della gratitudine nazionale alla quale io mi compiaccio d' indicare i vostri nomi, che il patriottismo, e la filantropia hanno illustrati.

Ho solamente desiderato di riunire, ed esporre per ordine le vostre fatiche, e giovare ai miei Concittadini presentando loro un' imponente raccolta di fatti, ed osservazioni..... Dunque adesso il pubblico si decida, nessuna regione del globo, nessuna classe della società,

nessun' individuo si privi del benefizio della scoperta, che assicura a Jenner una gloriosa immortalità.

Tali sono i miei più ardenti voti, e di tutti quei Medici, che, stranieri ad un vile egoismo, fanno del perfezionamento fisico dell' uomo, l' oggetto costante di tutti i loro pensieri.

Riempire quest' intenzioni: ecco il solo motivo di quest' opera.

Eccone quì il resultato generale, la gran generalità, la verità fondamentale alla quale conduce una somma d' esperienze che si potrebbero far' ascendere, sono già alcuni mesi, a più di 200,000, ed il di cui numero non può essere apprezzato all' epoca presente.

La Vaccina, malattia semplice, leggiera, contagiosa, è vero, ma col solo mezzo d' inserzione, suscettibile d' esser comunicata in quasi tutte le circostanze della vita, è un sicuro preservativo del Vajuolo, e dev' estinguere un giorno tutti i germi di questo terribil flagello.

Il resultato d' un sì gran numero d' esperienze non può più esser messo in dubbio, e le nuove prove ch' ogni giorno si moltiplicano sono eseguite, ed incoraggite da uomini i più ragguardevoli.

Così il Ministro dell' interno ha fatto cessare per mezzo d' una lettera diretta al Prefetto de la Marne, la condotta indecente che taluno si era ardito tenere contro i membri del Comitato Medico di Rheims: Più recentemente, il medesimo Ministro ha consultato con solennità la società della Scuola di Medicina di Parigi, sulla questione di sapere se il Governo poteva spargere nelle Campagne l' istruzione, che i Medici di Ginevra indirizzarono al Popolo per mezzo dei Ministri del Culto.

I Saggi, la di cui decisione è stata così implorata, hanno risposto in una maniera affermativa alla domanda del Ministro.

Il Prefetto del Dipartimento della Senna s' è egualmente deciso in favore della Vaccina i di cui vantaggi li sono stati provati con esperienze eseguite sotto i suoi occhi, e per mezzo di contro-prove fatte con del virus del Vajuolo del suo proprio figlio, ch' un istantanea invasione di Vajuolo aveva sottratto ai benefizj della nuova scoperta, di cui egli doveva profittare. Questo rispettabile Magistrato ha dato ancora dopo delle nuove prove della sua filantropia, mentre ha fondato un' Ospi-

zio di Vaccina, ed ha favorito il Comitato centrale con tutti i mezzi che sono in suo potere.

Le Municipalità hanno imitato la condotta del Prefetto, ed in oggi nelle differenti Sezioni, dei Comitati di beneficenza cercano ad introdurre in tutte le classi una pratica salutare, che i veri amici della verità temevano, non senza motivo, di veder lungo tempo isolata, e limitata ad un piccol numero di classi privilegiate, le quali hanno quasi sole goduto fin' al presente dei vantaggi dell' inoculazione.

La condotta di molti altri Magistrati della Repubblica Francese, e quella dei differenti Governi stranieri, hanno ancora provato che la Vaccina era un oggetto speciale di premure per interessare tutti gl' Uomini veramente degni dell' auguste funzioni dell' amministrazione.

Nell' epoca attuale, i Sapienti, ed i Medici illuminati, la testimonianza dei quali fà autorità, aggiungono con il loro esempio, con i loro consigli, fiducia nel nuovo preservativo, ed adottano tutti i giorni, sia nella loro famiglia, sia nelle persone delle quali l' è affida-

ta la salute, la nuova inoculazione di cui rendono pubblici i vantaggi.

Quì si presentano in folla i nomi più rispettabili, e questi devon'essere riuniti in quest' opera, come nella memoria della posterità.

Tali sono principalmente i nomi, che ho già citati, e molti altri non meno ragguardevoli, come

Il Citt. Chaussier, che vaccinò subito con successo molti Scolari della Scuola *Politenica*, ha continuato d' impiegare, e praticare questo metodo salutare, la di cui parte istorica, e pratica è sul punto di comparire in due quadri sinottici, nei quali si vedranno le verità fondamentali alle quali l' esperienza l' ha condotto.

Il Citt. Prieur, *de la Côte d' or*, si è egli stesso sottomesso all' esperienza, il di cui effetto, per verità, fù nullo; fenomeno irregolare, anomalo, che si osserva per altro molte volte nella pratica dell' inoculazione.

Altri sapienti, come i Citt. Hallè, de Jussieu, Huzard, membri dell' Instituto, hanno fatto vaccinare i loro figli. Il Citt. Sabatier ha fatto vaccinare sua moglie, e la sua figlia:

ed il Citt Butet Professor di Fisica al Liceo Repubblicano, non ha temuto di far la prova di questo metodo preservativo sopra il suo figlio quasi al momento della sua nascita, che sarebbe stata prolungata, senza dubbio, dal virtuoso Béthume Charost, s' egli avesse acconsentito ad assicurare per mezzo della vaccinazione il restante d' un' esistenza ch' egli avrebbe riempita con nuovi benefizj.

Un gran numero di Persone più, o meno ragguardevoli hanno seguito quest' utili esempj, ed ogni giorno la Vaccina acquista dei partigiani, e toglie, a grandissime distanze ancora dalle Città, nuove vittime al Vajuolo.

A Pérone, e nei suoi circondarj, scrive il Dott. Mezchier al Comitato centrale, la Vaccina s' è si generalmente sparsa, ch' appena si potrebbe in oggi citare un sol soggetto attaccato dal Vajuolo.

Non sarebbe accaduto il medesimo in meno di trè mesi per tutta la Francia, aggiunge il Citt. Mezchier, se tutti i Medici avessero adottata questa misura?

Io non avrò alcun timore d' aggiungere, che la vaccinazione sarebbe una misura di

pubblica salute; e non dispiaccia agl' inoculatori, se ella fosse ordinata dal Governo, la sua forsata esecuzione non differirebbe dall' incomode precauzioni della quarantina, o d' ogn' altra cautela relativa alla salubrità.

Possa l' espansione, la propagazione d' una scoperta utile continuarsi, senza questo mezzo di rigore, con un nuovo grado d' attività sù tutti i punti della mia Patria, e del Mondo intiero! Voti sterili forse; desiderj formati da tutti i cuori sensibili sarete voi realizzati?

L' ostacoli quasi invincibili cesseranno una volta d' esser messi frà il filantropo illuminato, e gl' Uomini dei quali esso vuol migliorare la situazione? La scoperta della Vaccina sopra i vantaggi della quale non vi resta più alcun dubbio, questa pratica salutare, che non dovrebbe avere che dei partigiani, se le conquiste, ed i trionfi della verità sopra i pregiudizi, e sulla menzogna, non fossero ordinariamente l' effetto d' una lenta revoluzione, e che si fà quasi di secolo in secolo, la scoperta, io dico della Vaccina non sarà ella per lungo tempo impiegata, e resa utile che in alcune classi della società, alle quali un cer-

to grado di comodo, e di sapere lascia più prontamente arrivare l'applicazioni delle scoperte, ed i vantaggi dei progressi della civilizzazione?

Il cammino ordinario dello spirito umano, le resistenze generalmente opposte in tutti i tempi, ed in tutti i popoli alle direzioni, ed alle nuove abitudini, qualunque sia d'altronde il loro grado d'utilità, e sopratutto l'istoria particolare dell'inoculazione, che, introdotta in Europa già da 80. anni, non è ancora una pratica generalmente adottata, risvegliano i nostri timori sull'ostacoli, che posson ritardare per molti secoli l'influenza generale che la scoperta della Vaccina deve esercitare sulla felicità della posterità.

Da un'altra parte frattanto, l'impulsione veramente filosofica del nostro secolo, l'intenzioni, le vedute liberali, e la grand'influenza del Governo Francese che non tarderà a render più attiva l'espansione dei benefizj della Vaccina; gl'estesi rapporti dell'Inghilterra, il coraggio di molti dei suoi Medici, gli sforzi, e lo zelo dei Medici filosofi, e sopra tutto l'influenza del Comitato Medico di Pari-

gi, devon dare le più felici speranze, e senza abbandonarmi ad un' entusiasmo profetico, io non temo d' assegnar come prossima l' epoca alla quale il Vajuolo essendo intieramente distrutto, come lo furono nei tempi passati la lebbra, e molte altre malattie contagiose; i suoi crudeli effetti non saranno più conosciuti che nell' istoria di quei flagelli, e di quelle viziose disposizioni, delle quali i progressi della civilizzazione devono successivamente trionfare.

FINE.